

Santo Padre Francesco
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano

Sacra Congregazione per le Cause Dei Santi
- Congregazione -
- Curia Romana - Palazzo delle Congregazioni
- Piazza Pio XII n. 1° - 00193 Roma



ISTANZA

per la ricognizione, la restaurazione e l'approvazione del culto dell' arcangelo San Uriele, da estendersi a tutto l'orbe cristiano, corredata da un sommario addizionale e un'appendice documentale con contestuale richiesta di trattazione diretta della stessa per inapplicabilità della costituzione apostolica "Divinus Perfectionis Magister"; sostenuta e corroborata da diverse lettere e/o messaggi di supporto di fedeli e/o semplici sostenitori.

Autore :

Avv. Carmine Alvino c/o Studio Legale Carbone ; Via Cristoforo Colombo n. 22 - 83100 Avellino, [REDACTED]

Aderiscono alla presente istanza i sig.ri:

Luis Germa Yopez Vergara, Alessandro Gigliuto, Mariateresa Brignoli, Tiziana Zaccaro, Michela Pravata, Mario Bastillo, p.Taddeo al secolo Ettore Dragani sacerdote ortodosso, Roberto Vienzo, Caterina Gallori, Raffaele Morra, -----

Santo Padre Francesco
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano

Sacra Congregazione per le Cause dei Santi
Congregazione
Curia Romana
Palazzo delle Congregazioni
Piazza Pio XII n. 1°
00193 Roma

OGGETTO: ISTANZA PER LA RICOGNIZIONE, LA RESTAURAZIONE E LA DEFINITIVA APPROVAZIONE DEL CULTO ALL' ARCANGELO SAN URIELE, DA ESTENDERSI A TUTTO L'ORBE CRISTIANO, CORREDATA DA UN SOMMARIO ADDIZIONALE E UN' APPENDICE DOCUMENTALE, NONCHÈ CORROBORATA DA DIVERSE LETTERE E/O MESSAGGI DI SUPPORTO DI FEDELI E/O DI SEMPLICI SOSTENITORI.

con contestuale richiesta di trattazione diretta della stessa

per inapplicabilità della Costituzione Apostolica "Divinus perfectionis Magister".

A causa della particolare natura dell'istanza, volta alla "canonizzazione di una figura angelica", la presente procedura pare svolgersi in assenza di determinazioni specifiche da parte della Costituzione Apostolica "Divinus perfectionis Magister" in tema di procedure di canonizzazione dei Servi di Dio, anche e soprattutto con riguardo a competenza territoriale e procedura d' istruzione della relativa pratica. Ciò posto, si ritiene opportuno adire direttamente, seppur con una procedura informale, la Congregazione per le Cause dei Santi e il Santo Padre affinché, espletati gli incumbenti di rito, istruiscano Esse Stesse direttamente la presente istanza, sulla scorta delle allegazioni documentali che si producono.

GIORNO DI CULTO PROPOSTO:

29 settembre di ogni anno, accanto alla santa memoria degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Sacra Congregazione
per le Cause dei Santi

- È con animo ricolmo di viva commozione e profondo rispetto che rimetto ossequiosamente alla LORO attenzione la presente ISTANZA volta alla **ricognizione, alla restaurazione e alla definitiva approvazione del culto all' Arcangelo Uriele** in tutto il mondo cattolico, confidando che la stessa possa trovare, con il divino assenso di Nostro Signore Gesù Cristo e l'intercessione della Sua Santissima Madre, un sicuro quanto auspicato ascolto.
- Ci si rende perfettamente conto che in tempi tumultuosi come quelli che stiamo vivendo, la presente domanda possa mostrarsi superflua, essendo apparentemente ben altre le necessità e le urgenze del popolo cristiano, ma, come anche le LORO SANTE AUTORITÀ potranno notare qualora si degnassero di onorare questo scritto di una qualche considerazione, la medesima, al contrario, potrebbe verosimilmente presentare un interesse davvero rilevante non solo per la conservazione della nostra fede cattolica, ma anche per la spinta ecumenica che ormai, il nostro amatissimo SANTO PADRE FRANCESCO sta intensamente percorrendo per l'unione, tanto desiderata, di tutte le Chiese.
- Ebbene, sembrerebbe che qualcuno dei nostri santi, forse uno dei più importanti, proprio quello che aveva il compito di infondere il fuoco dell'amore di Dio nei nostri cuori e tenere ben salda la fiamma della fede, sia andato smarrito!
- Eppure, è avvenuto proprio così per quel che riguarda il SANTO ARCANGELO URIELE (etim: Fuoco e Luce di Dio; dal latino "Lux vel Ignis Dei" e dall'ebraico אור "Or", che vuol dire proprio luce, lume od anche nel diverso significato etimologico di "Ur" , che significa fuoco o fiamma, unito alla parola אלה "El", che si interpreta Dio), Spirito Celeste fatto oggetto di numerosi fraintendimenti, di malcelati equivoci e di ingiustificate contestazioni che ne hanno, nei secoli, offuscato purtroppo il culto.
- Conosciuto già dalle antiche tradizioni ebraiche, come 4° elemento dell' c.d. Argaman o Carro divino, ed anche perché il suo nome appariva inequivocabilmente nei CICLI ETIOPICI DI ENOCH (Allora Michele, Gabriele, Raffaele e URIELE guardarono dal cielo e videro il molto sangue che scorreva sulla terra e tutta l'iniquità che si faceva sulla terra. E si dissero fra loro: la terra, nuda, ha gridato la voce

dei loro clamori fino alla porta del cielo..” Enoch capitolo 9,1) , **URIELE** trovò singolare devozione e venerazione nel c.d. “**IV° LIBRO DI ESDRA**”, apocalisse pseudoepigrafa, dal sapore marcatamente cristologico, molto riverita dai primi Padri della Chiesa, ove si presentava come l’Angelo inviato da Dio per rispondere a tutte le domande di quel profeta: “Mi rispose un angelo che mi era stato inviato, e che si chiamava **URIELE** e mi disse: "Con l'animo così turbato per questo mondo, vorresti comprendere i disegni dell'Altissimo?"".

▪ **Appariva inoltre in tutti i principali apocrifi vetero e neo testamentari** (Nell’**Apocrifo Vita di Adamo ed Eva**: “..Si deve sapere che Dio fece e plasmò Adamo nello stesso luogo in cui nacque Gesù, cioè nella città di Betlemme che si trova al centro del mondo: e là il corpo di Adamo fu fatto con il fango che gli Angeli, cioè Michele, Gabriele, Raffaele e **URIELE** portavano dai quattro angoli della terra...”, nel **Vangelo apocrifo di Bartolomeo**, “...Io sono stato il primo ad esserecreato. Poi fu creato Michele che il Signoreritennedegno di ogni virtù e, avendo obbedito, restò fedele ai comandamenti divini. Il terzo ad esserecreato fu Raffaele, il quarto Gabriele, il quinto **URIELE.....**”, nell’**Epistola Apostolorum**: “...Ero in Paradiso, e passai vicino agli arcangeli e agli angeli nella loro immagine, come se fossi stato uno di loro, tra i principati e le potestà. Passai attraverso di loro perché possedevo la saggezza di colui che mi ha mandato. Ora il comandante in capo degli Angeli Michele, Gabriele, **URIELE** e Raffaele mi seguirono fino al quinto firmamento, perché credevano nel loro cuore che io fossi uno di loro; tale potere mi è stato dato da mio Padre...”) , **identificandosi come il QUARTO tra i SETTE SPIRITI che stanno alla divina presenza (c.f.r. Tb 12,15 – Ap 1,4), circostanza questa, che è andata confermandosi nei secoli pure nel Cristianesimo, per effetto, anche e soprattutto, delle note apparizioni del BEATO AMADEO DA SYLVA nella seconda metà del secolo XV°, e delle scoperte mistiche e conseguenti estasi che avvinsero il sacerdote ANTONIO LO DUCA, pio promotore della edificazione della Basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme.**

▪ **Benché, le cronache ecclesiastiche riportino la circostanza che, l’ illustre PAPA ZACCARIA, nel 745 d.c., durante il SINODO ROMANO II°, da Lui presieduto, avesse condannato le orazioni dell’ ERESIARCA ADALBERTO , falso presbitero di Magdeburgo e, su parere dei padri del Sinodo, ridotto il numero dei celesti spiriti angelici ai soli Michele, Gabriele e Raffaele di santa memoria, la scoperta oggi, di nuove ed inedite documentazioni e apparizioni, tutte catalogate dallo scrivente, sembrerebbe suffragare al contrario il convincimento che in realtà, questo spirito “**ESISTA REALMENTE**” nel generale panorama dei Santi e che svolga un ruolo di primo piano nell’ambito della salvezza delle anime.**

▪ **Fu proprio sulla scorta di tale sentimento che, SANT’ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, celebre fondatore delle Sante Rogazioni e padre spirituale della Serva di Dio, Luisa Piccarreta, apostola della Divina Volontà , decise di raccomandarne caldamente la devozione e addirittura la preghiera alle sue “Apostole del Divin Zelo” .**

“ Invocate gli Angeli e i Santi con fede e amore! ” , diceva Sant’Annibale e in una lettera datata Messina 6/3/1912 , recentemente pubblicata dall’Editore

Rogate in **“Volume 59 dei Dattilo Scritti del Santo, Messina, 6/3/1912”**, scriveva: **“... S. URIELE ARCANGELO**, che avete sorteggiato, abbiatelo assai caro. È il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola **URIELE** viene da **“uror”** - brucio - perché quest’Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l’Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Domandategli l’ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione...”.

▪ Come **“quarto arcangelo”** tra i Sette innanzi al Trono di Dio (c.f.r. Tb 12,15) veniva annoverato anche dal **BEATO BARTOLO LONGO**, pio fondatore del Santuario della Vergine del Rosario di Pompei, in un suo libretto denominato **“San Michele Arcangelo e gli altri Spiriti assistenti al Trono di Maria, Valle di Pompei, Scuola Tipografica Bartolo Longo per i figli dei Carcerati, 1903”** ove inequivocabilmente affermava che : **“URIELE** significa **“Fuoco di Dio”**, o **“Lume di Dio”**: – Ignis Dei – perché è l’Angelo che illumina la mente degli uomini, comunicando loro la cognizione di Dio e ne infiamma i cuori movendoli all’amore di Lui”,

▪ Peraltro pure **SAN LEONARDO MURIALDO** di Torino, lo contava tra i primi sette Spiriti innanzi all’Eterno , celebrando la sua memoria il 2° giorno di una novena dedicata ai Santi Angeli da lui scritta, e rinvenuta in **“Scritti del Santo - Volume 6, pag. 611, Libreria Editrice Murialdo , Roma”** come segue : **“...7 sono i principali Arcangeli, di cui vedi in Tobia c. XII, 15 e Cornelio a Lapide, (...)** **URIELE**: Luce o Fuoco di Dio = poiché illumina gli uomini con la conoscenza di Dio e l’amore...”.

Risultava pure invocato devotamente, come infatti riportano tutte le cronache ecclesiastiche:

▪ dal dottore della Chiesa, **SANT’ALBERTO MAGNO** nella sua c.d. **“Litania Vicelliana”** , devotamente riportata dal celebre teologo tedesco Giorgio Vicellio – Georg Witzel – in un suo scritto dal titolo **“Exercitamenta Syncerae Pietatis Multo Saluberrima inter quae Lector habes liturgiam seu Missam S. Basilii Mag. Recognitam & Missam Aethiopum Christianorum in Aphrica , una cum vetustis Ecclesiae Catholicae Litaniis , aliisque scitu dignissimis, per Georgium Vuicelium Seniore Edit. Actor Cap. XXIII , 1555”** ove recensisce questa preghiera – da noi tradotta indegnamente dal latino - del celebre dottore della Chiesa : **“...S. URIELE** prega per noi. **Padre, degnati di mandare dal cielo anche S. URIELE**, che ci infiamma sempre col fuoco del tuo amore e di tutti i beni che a noi provengono dalla celeste paternità, ci renda memori e grati; e nei mali che nascono per i nostri peccati, per tua ripartizione, ci renda o cauti per tuo mezzo nel trarci in salvo o pazienti nel sostenerli; per lo stesso Nostro Signore. **Amen”**;

▪ da **SAN BEDA IL VENERABILE** nella sua preghiera di colletta : **“Gabriele sii la mia armatura, Michele la mia spada, Raffaele il mio scudo, URIELE il mio protettore...”**, rinvenuta in **“Mignè, Venerabilis Bedae, Anglo-Saxonis Presbyteri Opera Omnia, ex tribus praecipuis editionibus inter se collatis, nempe coloniensi, duabusque in Anglia, studio doctissimorum virorum Smith e Giles... accurante et denuo recognoscente J.- Tomus Quintus – Parigi 1862 – Sez II – Ascetica Dubia Pag. 561 (Oratio V)”** ;

▪ da **SANT'ISIDORO DI SIVIGLIA**, in *Etimologie*, capitolo 7°, che traiamo anche dall'opera *"Divi Isidori Hispal. Episcopi Opera, Philippi II Cathol. Regis iussu et vetustis exemplaribus emendata - Madrid - De Angelis Pag. 126"*, ove affermava apoditticamente riportando alla memoria il celebre episodio di Mosè sull'Oreb : "...**URIELE** si interpreta Fuoco di Dio, così come leggiamo essere apparso come fuoco nel roveto. Leggiamo anche di quel fuoco inviato dall'alto per colmare ciò che era stato ordinato ..."

▪ da **SAN RABANO MAURO** nel *"De Universo"*, Libro XXII, al Capitolo V del *"De Angelis"*, con le medesime parole di S. Isidoro,

▪ da **SANT'AMBROGIO** in *"De Fide ad Gratianum Augustum"*, Parte Terza, Capo III, ove parlando della natura angelica dice: "Né l'angelo è immortale per natura, la sua immortalità è nella volontà del Creatore. Né che tu tragga a precedente, che non muore Gabriele, non muore Raffaele, non muore **URIELE**, perché negli stessi, infatti, la capacità di natura è assoggettabile al peccato e soggetta a giudizio".

▪ da **SAN BERNARDINO DA SIENA** in *"Opera Omnia, Synopsibus Ornata et Postilla Illustrata ... Volume 3 - Lugduni 1650, De Inspiratione Veritatae, Pag. 132:*

"Quibus Modis Angeli Sancti In Animas Bonas Cognitiones Inspirent", Caput I e

da **SAN BONAVENTURA** in *"Operum Tomus Sextus - Roma Tipografia Vaticana 1596: De Custodia Hominum Per Angelos Sectio XVIII"*, che affermano con le

medesime parole: "...Parimenti **URIELE**, che si interpreta che risplende a Dio, o che è visibile a Dio, o Fuoco di Dio o Incendio di Dio. Questa duplice duplicata interpretazione indica che per il suo ministero siamo illuminati dalla verità e siamo infiammati dalla carità. Infatti gli Angeli sono inviati a illuminare il nostro intelletto e infiammare il nostro affetto e se non nel pratico almeno nella disposizione. Di questo nome **URIELE** si legge nel terzo di Esdra, poichè questo Angelo è inviato alla consolazione del popolo di Dio, che era afflitto dagli stranieri"

▪ da **SAN FRANCESCO BORGIA**, che nel *Diario Spirituale* lo pregava espressamente, come emerge chiaramente dall'opera *"San Francisco de Borja: diario espiritual (1564-1570), edicion critica, estudio y notas di Manuel Ruiz Jurado, Mensaje, pag. 170"*: "... come solito aggiungi all'ora 9. Cristo, Maria e i Serafini 10. Cristo, Maria e i Cherubini 11. Cristo, Giovanni e i Troni 12. Cristo, Pietro e le Dominazioni. 13. Cristo, Paolo e le Virtù 14. Cristo, Giacomo e le Potestà 15. Cristo, Andrea e i Principati 16. Cristo, Filippo e gli Arcangeli 17. Cristo, Giacomo e gli Angeli 18. Cristo, Bartolomeo e San Michele 19. Cristo, Simone e San Gabriele 20. Cristo, Taddeo e San Raffaele 21 Cristo, Matteo e San **URIELE** ...", e da innumerevoli altri.

▪ È notoria altresì la circostanza che il **Santo Pontefice SAN SILVESTRO**, venerasse **S. URIELE**, tanto da indossare Egli Stesso una stola sacra con l'immagine del nostro santo arcangelo in bella mostra, come emerge non solo dal resoconto della prima causa apostolica per la restaurazione del culto dei Sette Angeli, del 1826, dall'epigrafe: *Sacra Rituum Congregatione Emo, et Rmo Domino Card. Zurla Relatore Panormitana, Corduben. Et Oxomen. Indulti riassumendi recitationem Officii, et Missae prop. In honorem Septem Angelorum, quae Panormi, et alibi recitabantur; cum additione historica ad*

VI Lect., et pro extension ad Urbem et Orbem; sin minus pro Civitate, et Diocesi Panormitana, et Sacellis Patronatus Oratoris in Oppidis Cabra, et Aguilar Diocensis Cordubensis, et in Oppido Seron Oxomensis Diocesis. Istantibus: Emo, et Rmo Archiepiscopo Panormitano, et Pedtro Maria Heredia et Rio, Hispano Romae MDCCCXXVI , ma anche dalla conferma che ne da la medesima abbazia di Santa Maria di Roccadia a Carlentini (ove la stessa stola di Papa San Silvestro, peraltro ancora si conserva) e che si ricava dalla seguente pagina on line:

http://world24.it/worldcomm/english/scheda.asp?siglanaz=ita&sigla=it_sic&idpro=6&idcom=654:

“...Nell'Abbazia di Santa Maria di Roccadia, anche dopo il terremoto del 1693, si è sempre venerata un'antichissima icona raffigurante la Madonna che con la mano destra tiene un melograno mentre con la sinistra sorregge Gesù giovanissimo; il pregevolissimo quadro viene ritenuto dono del re Ruggero ai monaci dell'abbazia. Sempre nella Chiesa di Roccadia sono conservate numerose reliquie dei Santi, si tratta di frammenti ossei che i monaci nel corso dei secoli hanno raccolto e custodito con cura, tra queste la tibia di San Nicola di Bari e la stola del Papa San Silvestro con alle estremità le immagini degli Arcangeli Michele e **URIEL**...”

▪ Inoltre, nei primi anni del secolo XVI°, il Santo Padre **LEONE X**, addirittura ne approvò il nome a beneficio dell'ordine francescano, nella Messa e nell'Ufficio dedicati all'Arcangelo Gabriele il giorno 24 marzo di ogni anno, nel Vecchio Rito liturgico, come segue - Messa -“... Gli impuri sono mondati, e i mondati sono infiammati da **URIELE** ardente...” (tratto dalla Sequenza). – **Ufficio di S. Gabriele**, “... **URIELE** rischiari la via perduta ...” (tratto dalla dall'Antifona del Benedictus): “... E la sua medicina reca Raffaele, che **URIELE** dona al gregge sacerdotale...” (tratto dalla dal III° Notturmo).

▪ **S. URIELE**, risulta nominato perfino negli **ATTI DEI SANTI**, (*Acta Sanctorum*) di Giovanni Bollandus ,come custode sia di **SANTA MARTINA** [“O Forte Vergine Martina, ancella del grande Dio che è nei Cieli, che custodisci i suoi precetti e mi hai spogliato del mio abitacolo e mi hai mostrato deforme (...) mi hai scacciato, rivelandomi, perseguitandomi e assegnandomi al Fuoco dell'Inferno. Non trovo luogo verso il quale andarmene. Mi hai consegnato al Grande Angelo **URIELE**, che hai completamente bruciato ogni mia via di uscita” – *Acta Sanctorum di Bollandus, Tomus I° , Ianuarii /De Sancta Martina Virgine Romana Martire pag. 11 e ss.]* che di **SAN LACTINO** (o Lactinus o Lactin) abate di Freshford [“Era infatti l'Angelo **URIELE** sempre da Dio assegnato alla sua custodia, e suo inseparabile compagno di ogni tragitto, sul cui consiglio regolava i suoi costumi: e spinto anche dal suo istinto, elesse il predetto Abate come suo maestro e precettore innanzi agli altri” – *Acta Sanctorum Di Bollandus, Tomo III° Martii / De S. Lactino Abate In Hibernia, XIX Martii pag. 31 e ss]*

Per di più la sua devozione, dal carattere ecumenico, traccina dagli stretti margini del cattolicesimo per interessare l'intero mondo cristiano nel suo complesso, tanto che, non solo i **GRECO ORTODOSSI**, ma anche la **CHIESA COPTA ED ETIOPE** lo venera espressamente e così anche la **CHIESA ANGLICANA**.

▪ La **CHIESA ETIOPICA**, in particolare celebra la memoria dell' arcangelo **URIELE** in tutte le sue principali leggende e nella memoria dei suoi Santi. Una famosa omelia, dedicata dagli etiopi all' arcangelo **URIELE** c.d. **DERSANA URA'EL**, ricalca una straordinaria leggenda tramandata attraverso antichi manoscritti. Esisteva infatti una idea originaria secondo cui **S. URIELE** avesse raccolto il sangue di Gesù Cristo Crocifisso e lo avesse sparso su tutta la terra d'Etiopia santificando i vari luoghi. Tale meravigliosa leggenda trova menzione soprattutto nell' omeliario ovvero nel Libro delle Omelie a San **URIELE ARCANGELO** che contiene l'elenco dei miracoli, delle preghiere e delle apparizioni a lui attribuiti, tradotto in lingua francese da A. Caquot dal dialetto locale **Ge'ez** "... Ascoltate dunque questo, cristiani d'Etiopia: non c'è nulla di tutto il dominio della Chiesa d'Etiopia che l'**ARCANGELO URIELE** non abbia santificato con il sangue vivificante di Nostro Signore Gesù Cristo..." (**L'homélie en l'honneur de l' Archange Ouriel - Dersāna Urā' ēl-** in *Annales d' Ethiopie* Volume 1, année 1955. pp. 61-88).

▪ **URIELE** si trova altresì nominato nel **Calendario Liturgico dell'Etiopia** e il **CANONE UNIVERSALE ETIOPICO** ne fa menzione nel **RITUALE DI BENEDIZIONE**: "... Custodiscili nella retta fede e nella gloria in ogni tempo, ... per le preghiere dei maggiori Angeli Splendenti, Michele, Gabriele, Raffaele e **URIELE** e dei quattro animali privi di carne...". Il suo nome è presente nelle memorie:

▪ del c.d. **ABATE GIORGIO**, ovvero **Giyorgis De Säglä** santo etiope, la cui storia abbiamo tratto da **Getatchew Haile** in *A Miracle of the Archangel Uriel Worked for Abba Giyorgis of Gasecca*, in *Proceedings of the 16th International Conference of Ethiopian Studies, Volume 1* Edited by Svein Ege, Harald Aspen, Birhanu Teferra and Shiferaw Bekele, Department of Social Anthropology, Norwegian University of Science and Technology, Trondheim, 2009, p.23: "... mentre egli ripeteva queste parole tutto il tempo, la Nostra Signora Maria venne un giorno da lui e gli disse in sogno: "Oh mio prediletto Giyorgis, mio servo, mantieniti questa settimana nella purezza della carne, perché Mio Figlio ti concederà, attraverso la grazia della sua generosità, lo spirito di comporre libri, perché l' **ARCANGELO URIELE** ha chiesto per il tuo amore da Mio Figlio di concederti di bere dalla coppa della conoscenza come Esdra..."

▪ del Santo **GABRA MANFRA QEDDUS**, come descritto dall'autore Paolo Marassini, in **VITA**, "**OMILIA**", "**MIRACOLI**" DEL SANTO **GABRA MANFAS QEDDUS** ("... E discesero i Sette Arcangeli, nella geenna infuocata, luogo dei peccatori ed in quel momento, venne Abdemalkos, l'Angelo della Gehenna, che è preposto alle pene dei peccatori e fece uscire la gente di Gabotà. Il numero delle anime che furono sottratte alla dannazione era di 30.000. Fecero tornare quelle anime guidandole gli Arcangeli Michele e Gabriele, ciascuno secondo i suoi ordini, Raffaele e **URIELE**, ciascuno secondo la sua tribù...", e

▪ del Santo **TAKLA HAYMANOT - SANTO ETIOPE** come emerge non solo dal **Dersane Urael** ma anche da **L'homélie en l'honneur de l'archange Raguel (Dersāna Rāgu'ēl)** in: *Annales d'Ethiopie. Volume 2, année 1957 pp. 91-122, sempre di Caquot* (Tra i figli di Re Ya, ne resterà uno in Menz, per la volontà di Dio Nostro, perché questo figlio di Ya, ama l' Angelo **URIELE**. Ed è per questo che l'

ARCANGELO ha domandato a Nostro Dio di non lasciar perire la discendenza, ma di far nascere buoni principi che governeranno il Choa tra migliaia, di pagani, di Adali e di Musulmani, grazie alla preghiera di Takla Haymanot. Dio custodirà per la mano di questo ARCANGELO la tomba di Takla Haymanot fino a che non passi il tempo dei pagani...”.

▪ Inoltre dal 302 al 304 d.c. **URIELE ARCANGELO** appare in vari resoconti dei martiri cristiani - copti durante le persecuzioni dell' imperatore Diocleziano. L'abate **AGOSTINO ANTONIO GIORGI**, negli *Atti Del Santo Diacono Panesvin*, inseriti nella prefazione del suo *“De miraculis Sancti Coluthi et reliquiis actorum Sancti Panesniv martyrum Thebaica fragmenta duo, alterum auctius, alterum nunc primum editum praeit dissertatio eminentissimi Stephani Card. Borgiae De cultu S. Coluthi M. Accedunt fragmenta varia notis inserta omnia ex Museo Borgiano Veliterno deprompta et illustrata opera, Rome, Antonium Fulgonium, 1793.* “, fa riferimento all' intervento di **URIELE** accanto agli arcangeli Michele e Raffaele in aiuto del giovane martire **S. ANUB DI TEBE**, (“... Un grande prodigio proveniente dal Cielo sifece per lui. Gli Arcangeli, Michele, **URIELE** e Raffaele giunti dal Cielo, presero le membra del giovinetto, le unirono perfettamente bene l'una all'altra: ed infine gli soffiaronò sul viso un afflato vivificante; e quello alzandosi rimase incolume senza alcuna lesione ...”) e tale protezione la recensisce anche il celebre p. **EUSEBE RENAUDOT** nella sua *“Collezione di Liturgie Orientali”* : “...Di **SURIELE**, che più correttamente si chiama **URIELE**, vi è menzione frequente nei Libri dei Cristiani d'Oriente, come si può osservare da quest'ultima orazione, ed in altre che occorrono nell' Orologio o in altri libri di preghiere. È comunemente ritenuto essere del numero dei 4 Arcangeli nell'Eucologio Coptico dove a lui è dedicata una particolare preghiera, che così inizia: - Honoremus **SURIELEM** quartum inter Archangelos [Onoriamo **URIELE** , quarto tra gli Arcangeli n.d.a.] . Una sua Immagine si trova nella Edizione Etiopica del Nuovo Testamento con questa iscrizione **S. URIEL** qui fuit cum Adamo et Eva quando egressi sunt de Paradiso [**S. URIELE** che fu con Adamo ed Eva quando uscirono fuori dal Paradiso n.d.a.]. Di lui, anche, fecero menzione i Greci in varie orazioni, ed inoltre in moltissime vecchie litanie latine, ed altresì in quelle Caroline, edite dal quel famosissimo Giovanni Mabillon , nel Tomo Secondo degli *Analecta* [Vetera Analecta, Sive Collectio Veterum Aliquot Operum & Opusculorum omnis generis, Carminum , Epistolarum, Diplmatum...- Parigi 1723 n.d.a] e che per molto tempo, il nome di **URIELE** era stato motivo di venerazione, ne sia prova una sua lamina con il nome degli altri Arcangeli rinvenuta nell'anno 1544 nel sepolcro di Maria Augusta, moglie dell'Imperatore Onorio. Vedi al riguardo la nota di Stefano Baluzio ai “Capitolari” , dove dal Concilio Romano, recensisce diversi nomi di Angeli, che fu proibito più oltre invocare, sebbene il nome di **URIELE** si fosse continuato più a lungo a venerarlo “.

▪ Ricordiamo pure che anche altri autori come **HENRI HYVERNAT** in *Les Actes des martyrs de l'Égypte*, e soprattutto **EMILE AMALINEAU** in *Contes et romans de l'Égypte chrétienne e Les Actes Des Martyrs De L'église Copte*, narrano degli interventi di **URIELE** a beneficio di vari santi martiri, tra i quali i cristiani copti: **SANT'EUSEBIO** (“... Il malvagio cominciò a variare i tormenti. A un certo punto Eusebio venne tagliato a pezzi, ma il Messia discese con i Sette Grandi Arcangeli, e comandò ad **URIELE** di raccogliere i pezzi e lo resuscitò...”) e **SANTA EUFROSINA**

(“... In questo supplizio, Eufrosina aveva perduto la vista. S. URIELE discese da lei, le rese nuovamente la vista e la fece sembrare più bella del giorno prima ...”).

▪ Nel V° secolo il nome dell' Arcangelo URIELE fu rinvenuto nel sepolcro di Maria moglie dell'imperatore Onorio, in uno scavo archeologico in Vaticano, come riporta sul punto Giovanni Battista de Rossi, nel **“Bullettino di Archeologia Cristiana”**, a pag. 54. La medesima scoperta è ampiamente narrata dal teologo e storico ecclesiastico Francesco Cancellieri nel suo **“De Secretariis Basilicae Vaticanae”**, Volume II, il quale nel precisare meglio che: “...il sepolcro, nel quale era chiuso un sì ricco mondo muliebre, fosse di Maria figliuola di Stilicone e di Serena, sorella di Termanzia e di Eucherio e moglie di Onorio imperatore si conobbe dalle lettere scritte in alcuni di codesti preziosi monili. Oltre i nomi degli angeli MICHAEL, GABRIEL , RAPHAEL, VRIEL graffiti in una laminetta d'oro, nell' ago discriminale da un lato era scritto: Domina Nostra Maria , dall'altro Domino Nostro Honorio, o piuttosto DOMINVS NOSTER HONORIVS, come il confronto delle due relazioni di Lucio Fauno, l'una latina l'altra italiana, mi suggerisce”, si distende a parlare del nome e del culto di San URIELE per oltre 40 pagine.

MA SONO SOPRATTUTTO LE APPARIZIONI CATTOLICHE DI SAN URIELE AD AVER DESTATO L'INTERESSE DELLO SCRIVENTE E LA GRANDE MERAVIGLIA DEGLI ALTRI SOTTOSCRITTORI DELLA PRESENTE ISTANZA

Difatti, in estrema sintesi :

▪ Come notato, i padri Bollandisti hanno riportato nei loro atti, la celeste protezione di San URIELE sia a **SANTA MARTINA**, una delle patronne di Roma, che a **SAN LACTINO**, abate irlandese, per cui, sin dal IV° secolo, si ha notizia della sua protezione verso i nostri amati santi.

▪ Nell' VIII° secolo sia JUAN DE LA PORTILLA, storico iberico, come tramandatoci da p. ANDREA SERRANO in **“Los siete principes de los Angeles: validos del Rey del cielo. Misioneros, y protectores de la Tierra, con la practica de su devocion. Domingo Ruiz de Tegle, por Francisco Foppens, 1707”**, che ALONSO PINCHANO, nel suo **“El Pelayo del Pinciano, en Madrid por Luis Sanchez, 1605”**, registrano la circostanza che San URIELE fosse stato il grande protettore del **RE PELAYO DELLE ASTURIE**, e che avesse comandato uno squadrone di Santi Angeli per scacciare i mori da quelle regioni e iniziare la campagna di **“Reconquista”**

▪ nel 1471, al frate francescano di origine portoghese, **BEATO AMADEO DA SYLVA**, fu rivelato che URIELE faceva parte del gruppo dei primi 7 ANGELI DEL TRONO DI DIO (c.f.r. Tb 12,15 – Ap 1,4), il quale , come descritto nella sua Apocalittica (**Amedeus Apocalypsis nova, Estasi 1,2,4,5,7,8** Bibliothèque nationale de France, Département des manuscrits, Latin 9587, 1501-1600) , assieme a Michele, Gabriele e Raffaele, non cessa di procurare la salvezza dei cristiani. Ecco alcuni passi significativi della stessa: “Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere ... Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno,

lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e **URIELE** segue Raffaele e altri a lui” (Estasi 1).

“– Benedetto sia il principe Michele, primo tra tutte le creature, che con il fortissimo Gabriele scagliò nell’inferno tutti i nostri avversari; e benedetto sia lo stesso Gabriele con Raffaele e **URIELE**, che continuamente non cessano di procurare la nostra salvezza; (...)

– Anche **URIELE**, nostro fratello disse: “Risplenda la luce di Dio in te; in che modo l’oro si è oscurato, come è potuto accadere che il Sole sia stato avvolto dalle tenebre? Come è potuto venir meno Colui che sorgeva al mattino? Chiedi venia, o misero, umiliati e ritornerà la tua luce!” (Estasi 5)

▪nel 1516, il sacerdote siciliano **ANTONIO LO DUCA**, come ricordano le cronache ecclesiastiche della **BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI** di Roma, collocata alle Terme di Diocleziano, rinverrà a Palermo, nella vetusta Chiesa di Sant’Angelo al Cassero, un tempo esistente vicino la nota cattedrale, una antichissima icona con i nomi dei 7 Angeli del Trono, già scorti in estasi dal Beato Amadeo, tra cui ancora una volta faceva la sua comparsa, proprio al quarto posto, **URIELE** (con il motto “*Fortiis Socius*”). Giunto a Roma nell’intento di edificare un tempio dedicato ai Sette divini Assistenti, sarà tratto in estasi mistica proprio da S. **URIELE**, che gli comunicherà il divino assenso alla futura edificazione della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in P.zza Esedra (qui poi venerato con il motto “*Flammescat Igne Caritas*”) e su tale circostanza, unitamente agli altri miracolosi fatti che accaddero si rimanda direttamente alla relazione che ne fece il discepolo e amico p. **MATTEO CATALANI**, che si conserva, presso gli Archivi Vaticani, all’interno del Ms. Vat. Lat. 8735, dal titolo: **Matteo Catalani, Historia della Chiesa di S. Maria degli Angeli causata dagli scritti originali di Antonio Duca di Cefalù sacerdote siciliano, per Mattheo Catalano siciliano di Palazzolo prete S. V. D. ad utilità delle devote persone fedelmente composta, ove si dice:** “Alli 17 dicembre 1555, nella Chiesa di S. Maria di Loreto nella Cappella del Crocifisso, dove ho posto la tavola della Vergine Maria con li sette Angioli Custodi io dissi la Messa di essi Sette Arcangioli pregando Iddio che mi concedesse l’aiuto dei suoi santi Angioli per mettere in effetto la Chiesa di essi nelle Terme di Diocleziano. Finita la messa e detto il Placet tibi Sancta Trinitas ecc. baciato l’altare mi drizzai per dare la benedizione al popolo; sentivo da tutte le vene del corpo il sangue andar in alto insino alla testa e credendomi che fusse stato il sangue, nondimeno per gli effetti era l’anima la quale uscì dal vertice della testa; in quell’istante guardai giù e viddi che io stavo sopra il cielo del proprio colore azzurro e vedendomi tanto in alto ebbi paura, ero vestito delli miei vestimenti perché il corpo stava sopra l’altare vestito delli paramenti della messa, ma riconoscevo che ero io di circa 25 anni; guardai innante circa passi cinquanta viddi il cielo di fuoco, dal quale uscì fuore una turba di uomini accompagnata e mescolata d’Angeli con le mani innanti et con allegrezza dicendo: Buona nova già è stato decretato dalla SS. Trinità che la Chiesa delli sette Arcangeli Assistenti a Dio nelle Terme Diocletiane sia consacrata; donde uscivano era di cornice di fuoco, quadrata, come la porta di Concistoro di Palazzo, l’angelo più appresso era l’**ARCANGELO URIELE**, io lo conobbi perché si rassomigliava a uno che io avea fatto dipingere di forma rossa li tempi passati; un uomo bellissimo molto mi guardava, credo che

fosse stato l'Architetto di dette Terme. Rientrata l'anima, mi voltai come se avessi risuscitato. Io stupito di tanta visione, feci la benedizione, andando al corno sinistro dell'Altare, detto il Vangelo di S. Giovanni, tornai alla Sacristia con grand'allegrezza; fu tanta la prestezza che nessuno delli auditori della Messa se ne accorse. Hac visio autem, sive in corpore, sive extra corpus facta fuerit, deus Scit.”.

Dal 1500 sec. fino alla prima metà del 1700, S. URIELE, fu il custode di un alto numero di pie personalità cattoliche: italiane, spagnole, francesi e messicane, offerto in più di una occasione direttamente dal Signore Gesù, anche sotto la forma del S. Sacramento , per proteggere la pia anima protetta di turno, come avvenuto per:

❖ **La BEATA MARIANNA DI GESÙ NAVARRO**, di Madrid – Spagna, perché : “...L’Onnipotente l’aveva scelta affinché abitasse nel tabernacolo della sua sovrana protezione, destinando la sua tutela e custodia all’ **ARCANGELO URIELE**, come subito fu rivelato a Marianna di Gesù, nei frequenti colloqui che ebbe con il Signore nel corso della sua vita ...” [D. Eustaquio Maria De Nenclares, Santoral español : Colección de biografías de todos los Santos nacidos en Espana arreglado por meses en forma de ano cristiano, Tomo I, Madrid 1864, Dia 17, San Aniceto, Papa y martir, Syrio. Beata Mariana de Jesus].

❖ **II VENERABILE ANTONIO MARGIL DE JESUS**, vero e proprio San Paolo delle Americhe, il quale: “- Disse una e molte volte ... ad una persona molto spirituale: Sai, che il mio angelo custode, è **S. URIELE**, il fuoco di Dio, che il Signore, lo invia a soffiare il fuoco dell'amore divino sul mio cuore!” [**1) El Peregrino septentrional atlante : delineado en la exemplarissima vida del venerable padre Fr. Antonio Margil de Jesus**”, edizione del Messico – 1737; Sacra Rituum Congregatione – Emo et Rmo Domino Card. Pignatello Relatore ; **2) Mexicana Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Antonii Margil a Jesu, Missionarii Apostolici Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia / Romae 1796 , par. 173/174**]. In particolare la prima biografia del venerabile missionario – **El Peregrino Septentrional Atlante** - risulta ancora malamente censurata nella sua prima edizione dal revisore p. Espinosa alle pag. 426 e 427, il quale andò a cancellare l'apparizione e il nome di **S.URIELE**.

❖ **La VENERABILE SERVA DI DIO, SUOR MARIA ANTONIA DI JESUS TIRADO** di Jerez de la Frontera - Spagna, la cui biografia riporta non meno di **6 pagine di resoconti sull'apparizione di San URIELE**. Tra questi citiamo per brevità alcuni passi : “...Così come tornai a casa mia, un angelo venne a sedersi accanto a me e mi disse: “Guardami se sono bello!”. Gli domandai come si chiamava e mi disse che si chiamava **URIELE**, e che lo pregassi e sempre sarebbe stato in mia compagnia e difesa e che era gradimento di Dio che divenissi sua devota ... Durante la notte, quando mi misi a pregare, il diavolo stava tutto impegnato a non darmi un attimo di respiro, perché aveva deciso di stare nel letto assieme a me, in modo che trascorressi gran parte della notte in sua compagnia. Io presi da li il rosario e come mi mettevo a pregare, mi dava degli strattoni che mi facevano cadere, fino a quando venne l'Angelo di cui ho parlato, San **URIELE**, e scacciò via tutti e rimase li finchè non terminò la preghiera – **TRATTO DAL GIORNO 3° DEL DIARIO**

-... Alla sera sentii una voce che mi diceva: “ Antonia perché non scrivi? Vai a scrivere perché non ti arriverà il Diavolo, perché io sto in tua difesa!”. Io gli domandai chi fosse , e rispose: “ Sono **URIELE**, vuoi vedermi?” Io gli risposi di sì, che lo volevo vedere, perché è molto bello. Io lo vidi e lui mi disse: “ Non sono bello, amica?” Io gli dissi di sì. Poi rispose “Addio, che vado a fare visita ad un'altra amica che tengo sotto la mia protezione!” e così sparì lasciando il mio spirito così tanto allegro che non possono misurarlo – voi potete farlo!”
– TRATTO DAL GIORNO 4° DEL DIARIO

- Quando andai a mangiare vidi l'Angelo San **URIELE**, che è molto bello e tiene sei ali, e mi disse: “ Guarda che bello sono! Non vuoi essere mia devota? Non mi vuoi, figlia mia? Vengo a stare accanto a te mentre mangi, perché il diavolo adesso vuole lottare molto con te!”. E mentre io mangio, i nemici fanno forza per venire dove io stavo mangiando, ma l'Angelo li scacciò via tutti, e rimase lì fin quando non finii di mangiare, arrabbiato perché non lo prego...”– TRATTO DAL GIORNO 6° DEL DIARIO

[Biografía y escritos de María Antonia de Jesús Tirado: fundadora del Beaterío Jerezano del Santísimo Sacramento (1740-1810) di José Luis Repetto Betes, Centro de Estudios Históricos Jerezanos, 1980].

❖ **Suor ANTONIA DE LA MADRE DE DIOS**, di Oaxaca in Messico, la quale, come afferma la sua biografia: “Visse molto tempo con questi desideri, fin quando, stando un giorno strettissimamente unita a Dio nella preghiera, si ridestarono in lei con un maggiore fervore che prima i medesimi desideri, e restando passivamente, sentì nello stesso tempo, che parlando il Suo Amato nel suo interiore le disse: “**URIELE**”, facendole comprendere che la sua protezione era tenuta in conto di questo Angelo” **[Joseph Sánchez de Castro, Vida de la V.M. Sor Antonia de la Madre de Dios, religiosa agustinarecoleta y fundadora del colegio de Santa Mónica de la Puebla de los Angeles y después en el de Nta. Sra. de la Soledad en la ciudad de Antequera, valle de Oaxaca. Mexico”, Imprenta de J.B. de Hogal, 1747].**

❖ **Suor IENNE MARIE DE LA PRESENTATION** (al secolo Giovanna di Cambry) , di Tournay e Lille – Francia, suora di clausura che misticamente preconizzò la devozione al sacro cuore di Cristo, cui: “...Il 19 (1627 n.d.a) , dopo aver ricevuto la Santa Ostia dalla mano del suo pastore (la quale entra nel suo povero corpo da sola, senza altrimenti inghiottirla, come al solito) Dio fece conoscere il nome dell' Angelo Custode del Direttore che era **URIELE**, cioè la **chiarezza di Dio** , e come quello, nella stessa giornata si allontanò per i campi, fuori dalla città di Lilla, ella si mise a pregare il suddetto Angelo, di custodire il suo protetto lungo quel cammino che. tramite la sua chiarezza e luce, volesse illuminarlo fisicamente e spiritualmente, preservandolo dal buio e dell'aria cattiva, e illuminarlo fortemente nell'intimo, in modo che potesse raggiungere la chiarezza, per cui Dio lo aveva predestinato e infine la gloria eterna ...” **[P. de Cambry Licentiè' es Loix, Prestre, Chanoine de l'Eglise Collegiale de S. Hermes a Renaix, Abbrégè de la vie de Dame lenne de Cambry, premierement Religieuse de l'Ordre de S. Sugustin a Tournay, e & depuis Soeur lenne Marie de la Presentation recluse lez Lille, Anvers].**

❖ **Suor MARIA DI SAN FRANCESCO** della Diocesi di Placencia – Spagna, che oppressa da insistenti e mortali vessazioni diaboliche: “... pregava il Signore, con molte lacrime, per il soccorso divino; però quando stava crescendo nella sua anima quella

oppressione diabolica, sentì come se usciva dal Santissimo Sacramento, questa voce: Qui Sta **URIELE**, Che Ti Difenda ! Con la voce recuperò il respiro, e le fu fortificato il suo petto nella speranza della divina clemenza!...” [Rev. P. Fr. Juan Alvin, **Vita della Venerabile Serva di Dio Maria de San Francisco llamada comunemente la Rozas, professa en la orden tercera de N.P.S. San Francisco – pag. 388 e ss., anno 1682 ,Madrid]**.

❖ Suor **ANNA DI SAN GIUSEPPE** – una delle figlie spirituale di Santa Teresa (Segovia) – Spagna, che, come risulta dalle cronache dei carmelitani scalzi: “...Ogni volta che vedeva il suo Angelo, era dentro meravigliose e splendenti fiamme, comunicava con lui familiarmente e la serva di Dio riceveva dallo stesso, importantissime notizie, e supreme fiammate del divino amore. Le diede il desiderio di sapere il nome del suo Angelo Custode, e il Signore glielo rivelò, dicendole che si chiamava - **URIELE** - , così come consta nei suoi scritti ...” [Francisco de Santa Maria, **Reforma de los descalços de N. Senora del Carmen de la primitiva observancia, tomo sexto vol. XXIII, Empieza la vida de la extatica madre Ana de San Joseph, hasta professar en Segovia, pagg. 119 e ss]**.

❖ Suor **MARIANNA DI SANTA CHIARA** del Monastero dell’Incarnazione di Murcia (Cartagena) – Spagna, di cui riportiamo soltanto alcuni dei numerosissimi colloqui, recensiti in almeno due lavori biografici. Il Capitolo XXIV tratto da: “Angel de Molina y Castro, **Cronica del religioso, observantisimo real monasterio de Maria Santisima de la Encarnacion, religiosa Franciscas Descalzas... fundado en la illustre, noble, y antigua villa de Mula, diocesi de Cartagena, reyno de Murcia Tomo II, Capitolo XXIV, 1777-1779**” si intitola – tradotto in italiano - : “**Cordiale Devozione della Venerabile Fondatrice, al Santo Angelo Custode, dal quale fu favorita in molti pericoli del corpo e dell’anima, con ammirabili favori e stupende misericordie**”. La fonte dice: “...senza dubbio la Chiesa ammette i tre famosi nomi dei Principi San Michele, San Gabriele e San Raffaele, per determinazione del Concilio Romano, celebrato e diretto dal Sommo Pontefice Zaccaria, in base a quanto riferisce Surio nella Vita di San Bonifacio e Baronio nell’anno di Cristo 745. In questo concilio si condannarono alcuni nomi finti dell’eresiarca Adalberto, proprio per invocare più i demoni che gli Angeli. Ciò nonostante la Chiesa permette alla Religione Francescana l’uso del nome **URIELE**, nell’Ufficio di San Gabriele, ed in verità, così viene chiamato nel terzo e quarto libro di Esdra, che meritano venerazione nonostante non godano di autorità infallibile. Tuttavia con frequenza si trova menzionato dagli autori come nome proprio a significare uno degli Spiriti supremi. Non manca chi affermi che è uno dei Sette Principi assistenti al Trono di Dio...Posto che questo nome significa Luce e Fuoco di Dio, con il quale illumina le anime, per la conoscenza di Dio, e le incendia nel suo Divino Amore, non vedo ripugnanza nel concederlo come custode alla Venerabile Marianna di Santa Chiara, nell’attenzione alle sue virtù, per l’ apprezzamento e la volontà di Dio, manifestati molte volte alla sua serva. Conseguì da bambina la devozione al Suo Santo Angelo Custode, invocandolo nelle sue difficoltà, celebrandolo con ossequi, ed implorando il suo aiuto nelle afflizioni, e già adulta, conobbe che la difese, quando era piccola, dai pericoli dell’anima e del corpo. Oltre a quanto già detto, lo stesso Principe le diede notizia di questa grazia: trovandosi appena preso il Santo Abito, vide un uccello giù da una finestra, e stante la sua allegrezza sconsiderata si sporse lasciando pendere i piedi, con molto pericolo di cadere, il che sarebbe

accaduto se il suo Santo Custode non l'avesse, come le disse poi, difesa e protetta. Per animarla al servizio di Dio, era solito mostrarsi a lei bellissimo portando le insegne della Passione del Signore nel petto. Teneva l'abitudine di recitare, prima di comunicarsi, alcuni inni, come i tre del Corpus Domini, e quello dello Spirito Santo, ed avvertì moltissime volte, che nel confondere qualche verso o nel perdere il filo, il Santo Principe la correggeva e la avvertiva con una voce che sentiva, anche se non vedeva la sua Immagine. Dopo essersi comunicata, era solita restare astratta ai sensi, e il Santo Angelo, suppliva alle sue azioni, portandola al Coro, rendendo grazie, e recitando quelle orazioni personali della Prelata. Nel giorno che la Chiesa celebra la festa dei Santi Angeli, gli chiese perdono per non aver rispettato la sua presenza e assistenza, come anche per le sue poche applicazioni a praticare le sue ispirazioni e apprendole, il Santo Principe, lo vide bellissimo con le insegne della Passione nel suo petto, ... di cui non avrebbe dato più notizia, per la disobbediente e fiacca sua corrispondenza. Nell'anno 1686 il suo direttore spirituale le ordinò di dare per iscritto ragione del suo animo, e non essendo facile, ricorse al suo Santo Custode, S. URIELE, dicendo: "...O Principe Amorosissimo, come potrò io spiegare il mio interiore? Che mezzo userò per manifestare questo ardore che mi mortifica, e vivifica, scotta, e refrigera, mi disfa, e mi trasforma? "Anima", le rispose il Santo Custode, "espandi il tuo cuore, che il Divino Amore ti ispirerà. Ricerca le opere di san Giovanni della Croce, e leggi il trattato che dice: Fiamma viva d'Amore: dove troverai i termini, e le metafore per spiegare quello che opera il Signore nella tua anima". Con questo consiglio, prese diligenza del libro, e con quello nelle mani, tornò a esclamare e a dire: "Angelo mio dove sta questo trattato?". Qui il Supremo Spirito, le aprì il libro, e mise il trattato davanti ai suoi occhi. Mentre cominciava a leggerlo si ricordò che le avevano ordinato di astenersi dalla lettura di quel libro, e turbata ribattè: "Ah Angelo mio! Che farò perché non ho la licenza di quel libro?". "Puoi chiederla" replicò l'Angelo "e piega questo occhiello per quando la otterrai!". Dopo che ottenne la licenza, lesse l'occhiello citato, e trovò l'intelligenza per spiegare l'interiore ... "Anima" le disse il Santo Angelo" questa spiegazione la devi alla partecipazione della luce divina, che operò nella tua anima con singolarità. Sappi che il tuo Sposo con provvidenza singolare, dispose che ti chiamassi nella Religione Marianna di Santa Chiara; non solo perché prendesti l'abito in questo giorno, e ti patrocina nella divina presenza; ma anche perché con questo soprannome, ti tengano di terrore e timore i nemici che hanno perseguitato la tua anima, desiderando di condurla nelle loro tenebre". Il Suo Santo Angelo Custode meritò ancora maggiore dignità in un altro caso. Distorti gli umori per le frequenti apparizioni di spiriti maligni, colpi, spaventi, cadute, e febbri, decisero i medici di aprirle una ferita in un braccio, per conservare la sua preziosa vita, e lasciare evacuare da soli gli umori. Nei suoi ultimi anni, scoprì la fonte per purificarla e curarla, e venendo il tempo di cambiare la benda, non lo poteva fare da sola, nonostante tutti i tentativi che facesse. Perciò cominciò ad invocare l'aiuto del suo Custode: Ahi Angel mio ! Non sai quello che ho fatto per curarmi da sola! Non condurrà qui alcuna sorella affinché venga a farmi la carità di legarmi questa benda? "Anima, le disse l'Angelo con voce sensibile, "lo farò io stesso. Sai, che c'è concesso di assistere a tutto quello che chiede il bisogno delle nostre protette, sia nel poco che nel molto, affinché per tutta la maniere trovino motivi di lodare il nostro Creatore." Subito con mano invisibile, ma con singolare pulizia, le cambiò la benda, e l'assicurò con la maggiore accuratezza possibile. Alla vista di questa grazia pianse di piacere, e prostrata in terra invocò tutti gli Spiriti Celesti, affinché la

aiutassero a rendere grazie di questa misericordia ricevuta. Non merita inferiore ammirazione la seguente meraviglia...”.

La seconda fonte che abbiamo rinvenuto sulla Priora del Monastero dell'Incarnazione, la traiamo invece da “*Mávillosa Vida ,Y Feliz Muerte De la Venerable Madre Sor Mariana De Santa Clara , y Ilustrissima Fundadora Del Real Monasterio de la Encarnación*”, al Capitolo XVII, denominato: “*Grande devozione che ebbe la Venerabile Madre verso i Santi Angeli ...*” . Da questa citiamo, traducendo, soltanto questo brano in cui è enunciato il nome di URIELE che corrobora la precedente fonte: “ Il Signore, le concesse che assistessero alla sua persona, oltre agli Angeli che teneva come religiosa e prelata, altri due custodi e uno di quelli era il Grande Arcangelo San URIELE...”.

❖ **SERVO DI DIO GIOVAN VINCENZO FERRERI** di Palermo, vera e propria colonna della Chiesa Cattolica, rimasta però sconosciuta, cui: “...Giunta la mezzanotte e stanco Fra Vincenzo dell’Orazione, ma più da’ contrasti avuti, udì la voce amica, e tutta celeste che gli disse: “Intendimi o Giovan Vincenzo, tu sei eletto da Gesù Cristo, quando era in croce e disse Sitio. E sei una colonna di S. chiesa, ed un ornamento di lei per gli meriti della sua Santissima Passione, ed umiliati per ricevere l’Angelo URIEL!”. Gli disse anco che questo era l’Angelo di S. Maria Maddalena, che era Carità di Dio, che soleva scaldare il petto, e dar ispirazioni e aiuti, per convertire le genti....” [P.M.F. Domenico Maria Pasini, *vita e virtù del venerabile servo di Dio p.f. Gioan Vincenzo Ferreri nobile palermitano, religioso del terz’ordine di San Francesco, Palermo, 1699, capo decimosecondo, pagg. 245 e ss.*]

❖ **Suor BIANCA DI GESÙ** del Monastero dell’Olleria di Valensia – Spagna, dalla fama di grande umiltà, alla quale, : “... il Signore si era degnato di trarla in estasi e che durante la stessa, le manifestò l’Angelo URIELE, e le disse che era uno di quelli che assistevano la Santa Madre Teresa di Gesù e che quello assegnò il Signore per la custodia e la difesa della detta Madre Bianca...” [Fayme Jordan, *Historia della Corona de Aragon de la sagrata orden de los ermitanos, de nuestro gran padre sant’ Augustin, compuesta de quatro reynos, Valencia, Aragon, Catalunnya y Menorca, Cap XVII pag. 666 e ss., 1712*].

In particolare nella Biografie Testè citate abbiamo anche appreso che:

❖ S. URIELE fu il cutode di **SANTA TERESA D’AVILA** [c.f.r. biografia Bianca di Gesù]

❖ S. URIELE fu il cutode **SANTA MARIA MADDALENA** [c.f.r. biografia Gioan Vincenzo Ferreri]

Tali testimonianze, si abbiano qui come apparizioni indirette del medesimo angelo, tra le quali lo scrivente annovera anche la seguente, riguardante Santa Maria Margherita de Alacoque sempre nel secolo XVII° .

▪ Difatti, a **Santa Maria Margherita de Alacoque**, apostola del Sacro Cuore di Gesù, fu concesso un angelo in tutto e per tutto, rispondente alle caratteristiche di URIELE. Le informazioni su questa apparizione sono state tratte da “*Scritti Autobiografici*” delle Edizioni ADP a cura di **Luigi Filosomi**, cap. 49, pag. 79, da **Padre Angel Peña** in “*Gli Angeli*” e da **Pierre Jovanovic** in “*Inchiesta sull’esistenza degli Angeli Custodi*” edito dalla Piemme. Vediamo cosa

accadde attraverso le parole della Santa: “Questa grazia mi infonde tanta forza, che mi sembra di non aver più nulla da temere, dal momento che questo fedele custode mi assiste con immenso amore e mi libera da tutte le pene”. Devo dire che lo vedevo soltanto nel tempo, nel quale il Signore mi privava della sua presenza sensibile per immergermi negli intensi dolori della sua Santità di Giustizia. Era allora che il mio custode mi consolava con i suoi familiari colloqui. Una volta mi disse: “Voglio dirti chi sono, cara sorella, affinché tu sappia quanto amore ha per te il tuo Sposo. **Sono uno dei sette Spiriti più vicini al Trono di Dio e che più partecipano alle fiamme del Sacro Cuore di Gesù Cristo**, e il mio intento è quello di comunicartele per quantotù sia capace di riceverle”.

ESORCISMI IN NOME DI URIELE CONTRO IL DEMONIO!

Trale altre circostanze che legittimano a ritenere esistente ed operante questo spirito, a beneficio della Santa Religione Cristiana, anche il fatto che l'ordine di San Francesco conservava diversi **MANUALI DI ESORCISMI** in cui i quattro Arcangeli maggiori - tra cui **URIELE** - erano utilizzati per scacciare il demonio, i quali sono stati ritrovati sia nel :

▪ **“Manuale romano - seraphicum ad usum Fratrum Minorum Almae Provinciae Algarbiorum Ordinis Sancti Francisci”**, di Frate Emmanuele della Concezione del 1758, che

▪ nel **“Manogito de flores: cuya fragancia descifra los mysterios de la Missa y Officio Divino”**, edito a Madrid nel 1712, di frate Juan Nieto , ove la formula di invocazione agli Spiriti Celesti, era la seguente : “..Iterum conjuro + vos, nubes, & daemones, per Sanctos Angelos, & Archangelos Michaellem, Gabrielem, Raphaellem, & **URIELEM**, & per omnes Choros Angelorum, ut in nullo noceatis nobis, nec terminis nostris: proinde exite, maledicti daemones, ab istis nubibus, ante me, & retro possitis; ut fiat in eis aqua benedicta, sanitificata , & placita nobis, agris, & fructibus, praestante Domino Deo nostro, qui vivit, & regnat cum Angelis, & Archangelis , cum Thronis, & Dominationibus, cilm Virtutibus, & Potestatibus, cum Cherubim, & Seraphim, qui quotidie incessabili voce landanteum, dicentes: Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth, qui est, & qui erat, & qui venturas est judicare vivos & mortuos, & Saeculum per ignem. Ci. Amen..”

▪ Altri esorcismi contenenti il nome di URIELE sono stati rinvenuti nel **“lugum ferreum Luciferi, seu exorcismi terribiles, contra malignos spiritus possidentes corpora umana & ad quae vis maleficia depellenda & adquasumque infestationes Daemonum deprimendas”**, di Padre Didaco Gomez , Valensia 1705 , che così recita (pag 217): “...conjuro te Diabole , per Sanctum Michaellem , per Sanctum Gabrielem, per Sanctum Raphaellem, **per Sanctum VRIELEM** & per omnes Angelos et Archangelos & per novem Choros Angelorum & per omnes virtutes Coelorum, Principatus & Potestates, Thronos & Dominationes, Cherubim & Seraphim , ut obedientes sitis praeceptis meis, e si non obedieritis , constringat vos Iehova omens vires, & superbiam tuam, sicut grandine, igne, tonitruis & fugloribus, confregit omne lignum regionis illius...”.

▪ Altri ancora sono contenuti anche in **“Coniuratio malignorum spirituum in corporibus hominum existentium prout in Sancto Petro”**, di Marcello Silber, 1510 circa , a pag. 8 “...conjuro te Diabole Spiritusque apostatice per Sanctum Michaellem , per

Sanctum Gabrielem, per Sanctum Raphaellem, per Sanctum **VRIELEM** & per omnes Angelos et Archangelos , & per novem Choros Angelorum & per omnes virtutes Coelorum, Principatus & Potestates, Thronos & Dominationes, Cherubim & Seraphim , ut obedientes sitis praeceptis meis, e si non obedieritis , constringat vos Iehova omens vires, & superbiam tuam, sicut grandine, igne, tonitruis & fugloribus, confregit omne lignum regionis illius...”.

SI OSSERVA ANCORA IN MERITO ALL'ARRESTO DEL SINODO ROMANO II SOTTO PAPA ZACCARIA DEL 745 D.C. , CHE LO STESSO RISULTA CONTESTATO NELLA PARTE IN CUI SI CONDANNAVA LA DEVOZIONE ALL'ANGELO URIELE, DA DIVERSI TEOLOGI E STUDIOSI ANCHE RINOMATI

▪A questo punto risulta necessario tornare brevemente sull'abiura che secondo le cronache avrebbe toccato URIELE, all'esito del ricordato Sinodo Romano del 745, cui seguirono altri pronunciamenti, dal carattere non meno controverso, per dimostrare ora l'infondatezza completa di questi resoconti,

▪Difatti, già all'esito del Sinodo in questione, sorse un **ACCESO DIBATTITO** – a tutt'oggi ancora esistente – tra fautori ed oppositori di questo spirito celeste, per via del fatto che s. URIELE, fosse stato invocato dai summenzionati santi ed inoltre fosse presente nel IV° Libro di Esdra, che seppur collocato tra gli apocrifi, era ritenuto di grande considerazione dai Padri della Chiesa, tanto che la preghiera – **REQUIEM AETERNAM** – risulta tratta da tale Apocalittica.

▪Tale pronunciamento del 745, dunque, usando le parole di p. **CORNELIO A LAPIDE È DA PRENDERE CON MOLTA CAUTELA**, perché diversi autori, non ben informati sui fatti conclusero per una abiura dell' angelo URIELE, quando in effetti, **NON VI FU NESSUNA ABIURA DI URIELE** o almeno dell' **URIELE ARCANGELO** che fu mandato ad Esdra e di cui si legge in quel libro.

▪Ad esempio, padre p. **DONATO CALVI**, nel suo “Propinomio Evangelico”, a pag. 153 e ss, da una versione diversa del Concilio sotto la **risoluzione n. XXXVIII**, riportando la **fatidica sentenza** “Octo nomina Angelorum , quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non Angelorum, praeter Michaelis, sed magis daemonum nomina sunt, quos ad praestandum sibi auxilium invocavit”, **dei Padri del Concilio Romano II, aggiungendovi, tra quelli fatti eccezione di abiura, proprio il nome di URIELE:** “So parimente, come nel Romano Concilio sotto Papa Zaccaria dannati fossero gl' errori d'Adalberto, e Clemete eresiarchi Germani, letta nel Concilio del predetto Adalberto un oratione, che vari nomi d'Angeli conteneva di questo tenore: “Supplico vos Angelus Vriel, Angelus Raguel, Angelus Tubuel, Angelus Michael, Angelus Adimis y Angelus Tubúas, Angelus Sabaotb, Angelus Simichel”; esprimendo detto Concilio per una delle cause della dannazione d' Adalberto, haver riferito otto nomi d'Angeli , **mentre due soli , cioè Michiele & Vriele eran d'Angeli veri nomi**, e gli tutti di Demoni: “Octo nomina Angelorum , quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non Angelorum, **praeter Michaelis& Uriel, sed magis daemonum nomina sunt, quos ad praestandum sibi auxilium ivuocavit**” (Concil. Roman. Apud Maiol. n.d.a indicato dallo stesso Calvi n.d.a.) ... dobbiam affettivamente affermare, che quattro fra tanti siano li veri , e legittimi nomi, , dalle sagre

scritture addotti e allegati, cioè Michele, Gabriele, Raffaele e **URIELE**, e se bene **d'URIELE** solo nel quarto Libro di Esdra venghi fatta mentione, ove leggiamo nel capitolo quarto: respondit ad me Angelus, qui missus est ad me, cui nomen **URIEL**, ne sii questo libro, così come il terzo, da Santa Chiesa posto nel Canone delle Divine scritture & in conseguenza sii fra gl' apocrifi annoverato, non però dobbiamo come falsa rigettarne l'autorità, mentre lo troviamo da molti Santi Padri ricevuto, e d' vantaggio si legge impresso nel volume delle sagre Bibie comunemente nel fine dopo la ferie de libri canonici, & in molte al proprio luogo dopo il primo, e fecondo d'Esdra”.

▪ **Dello stesso avviso anche l'esimio p. SIMONE MAIOLO, che, nei suoi “Giorni Caniculari”, al Tomo Settimo, colloquio quarantesimo, presso il discorso sul Libero Arbitrio degli Angeli, al riguardo sostiene:** “...è inoltre evidente dalla sanzione del Concilio Romano, che fu riunito a Roma, sotto il Pontefice Zaccaria, per la condanna degli errori di Adalberto e Clemente, eretici dei popoli della Germania, dove tra le altre cose, letta una preghiera di Adalberto, in cui erano contenute queste parole: i Vescovi in modo che esprimessero la loro sentenza su queste cose ed essi stabilirono di condannare Adalberto come eretico, mentre la causa della condanna esprime il medesimo decreto dell'assemblea con queste parole: infatti otto nomi di angeli, che Adalberto invocava nella sua preghiera, non sono nomi d'Angelo, tranne quelli di Michele e URIELE, ma nomi di demoni, verso i quali, cercava il loro aiuto...”.

▪ Registra la medesima sentenza il famoso **GIOVANNI PIETRO CASAMIA**, nell'opera **“Il Tesoro Nascosto ossia il contemplatore delle quarantotto immagini del cielo stellato”**, in due tomi, (Faenza, 1775) dove conferma che: “Mentre è di già noto e si sa, come nel Romano Concilio sotto Papa Zaccaria dannati fossero gli errori d' Adalberto e Clemente Eresiarchi Germani, letta nel Concilio del predetto Adalberto un' orazione, che vari nomi d' Angeli conteneva di questo tenore: Suplico vos Angelus Uriel, Angelus Requel, Angelus Tubuel, Angelus Michel, Angelus Adimis, Angelus Tubuas, Angelus Sabaoth, Angelus Simichel; esprimendo detto Concilio per una delle Cause della perdizione l' aver riferito otto nomi d' Angeli, mentre due soli, cioè Michele e URIELE **stanno d'Angeli veri nomi**, e gli altri tutti di Demoni...”.

▪ Pesano sul punto anche le parole del venerabile e illustre p. **LUDOVICO ALCAZAR** nel suo **“Vestigatio Arcani Sensus in Apocalypsi”** al capitolo 1, verso 4, not. 4 **“de loco Tobiae” nym 15, a pag.189, dell'edizione del 1614, per i tipi di Giovanni Kerberio, dove dice espressamente, riferendosi al più volte citato concilio Romano II:** “ È vero tuttavia che ciò che viene addotto dal responso di quel Concilio Romano, va inteso solo adoperando una certa quale prudenza, affinché non siano ammessi nomi di Angeli che non siano sostenuti da qualche storia della Scrittura Sacra. Né è **infatti discordante chiamare con il nome di URIELE, colui che apparve nel fuoco a Mosè, in Esodo 3.2.** [Rif. S. Isidoro Origini]. **URIELE** infatti significa la medesima cosa che “fuoco di Dio” e il nome di URIELE lo ammettono, Ambrogio nel capitolo 3 del “De Fide a Gratianum”, capitolo 2, Isidoro nel Libro 7 delle Etimologie, capitolo 5, la Messa Etiopica (che traiamo dal tomo 4 della Biblioteca dei Santi Padri), e così pure Alberto Magno e San Bonaventura e può confermarsi mediante non poche preghiere greche – latine, che riferisce Nicola Serario in Tobia 12, questione 14, ed altre cui puoi aggiungi Durante nel

suo “De ritibus Ecclesiae” Capitolo 1, sezione 10, Andrea Cesariense nel capitolo 22 dei Commentari che scrisse sull’Apocalisse, Girolamo Prado in Ezechiele al capitolo 1, sezione 10, Valuerdo nell’”Alfabeto di Salomone” foglio 64, Sisto Senese nel libro 2 del “Verbo di Giuseppe”. Vedi anche la storia di Surio, nell’anno 1544, al mese di Febbraio, dove si parla del sepolcro di Maria, figlia di Stilicone. **Proprio per queste ragioni sembra non doversi respingere il nome di URIELE**, in modo che tuttavia, a quell’Angelo che sia certo esser apparso nel fuoco come descritto nelle Scritture Canoniche, si attribuisca quell’URIELE, infatti, di cui fa menzione Esdra ai capitoli 4,1, 5.20 e 10.20 seppur siano apocrifi...”¹.

Lo recensiscono come quarto Arcangelo pure:

▪ p. **JOHANNES EUSEBII NIEREMBERG**, in “*De origine sacrae scripturae*” libro V capitolo IX, dove tiene addirittura una “*Digressio opportuna circa nome Urielis Angeli*” e passa in rassegna gran parte delle testimonianze che anche noi abbiamo riferite, approfondendo ad un risultato controverso.

▪ **ORIGENE** che ne fa menzione nel capitolo secondo della sua *Filocalia*,

▪ **GUGLIELMO DURANTE** in Tomo II cap. II de Rit. Eccl. Cath c. XXXI scrisse in che: “...URIELE si interpreta Fuoco di Dio, perché lo leggiamo esser apparso come fuoco nel rovetto. Leggiamo anche che il fuoco fu inviato dall’alto a ricoprire ciò che era stato comandato. Questi sono i nomi personali degli Angeli, che non sono loro imposti né da loro stessi, né da Dio, ma dagli uomini, né si ritrovano nella scrittura altri nomi personali”²,

▪ **GERONIMO PRADO** che nel de “*Prima Visione Ezechielis*” chiama i quattro Angeli tutelari della Chiesa, Michele, Gabriele, Raffaele URIELE;

▪ E indirettamente pure p. **NICOLA SERARIO**, gesuita ed esegeta biblico, che, nel discorso sopra il Libro di Tobia - *In sacros diuinorum bibliorum libros, Tobiam, Iudith, Esther, Machabaeos commentarius*- cap. 12 verso 15, nella quaestincula XIV (*Positne Urielis nomen aliquo modo retineri?*) seppur non si distende fino ad accoglierne il culto, pone effettivamente il problema o meno di un riconoscimento del nostro arcangelo, approdando ad un risultato controverso: “...Chiaramente, come dissi, questo pone il quarto di Esdra capitoli 4 e 6. Ed è vero che lo stesso è un libro apocrifo, come ho dimostrato all’inizio di Esdra, e poco prima dichiarò Psello. Poiché tuttavia le cose che si leggono negli apocrifi, è chiaro che non abbiano autorità, talora, tuttavia, non sono malvagi, per questa ragione non pochi approvano il nome di URIELE. Infatti Sant’Ambrogio nel Libro 3 del De Fide a Graziano, al capitolo 2, dice: non muore Gabriele, non muore Raffaele e non muore URIELE. S. Isidoro, nel libro 7 delle Origini al capitolo 5, riconosce questo quarto Angelo, e ne viene interpretato il nome. Allo stesso modo, dotti uomini, che fiorirono al tempo dell’imperatore S. Enrico, o privatamente o pubblicamente mostrarono lo stesso. Ed è vero che in un tempio di San Basilio, che restaurò San Enrico e lo decorò di molti doni, il Beato Renano nel 3 libro

¹ “...Verum est tamen, quod ex Concilio illo romano adducitur, adhibita aliqua moderatione videri intelligendum esse, ne recipiantur Angelorum nomina, quae certa aliqua Scriptura historia non nituntur. Neque enim dissonum est Urielem appellare eum, qui in igne Moisy apparuit, Exodo 3,2. Urielem enim sonat idem, quod ignis Dei: & Urielis nomen recipiunt Ambrosius 3 de Fide ad Gratianum, c.2 Isidorus lib. 7 Etymol. C.5. Missa Aethipica sanctorum partum necnon Albertus Magnus & Sanctus Bonaventura...”.

² Sunt et alii praeter Michelem Archangeli, quorum nomina, seu potius agnominal ad nos pervenerunt, Gabriel, Raphael, Uriel” e che “...haec sunt nomina personalia Angelorum, qua nec a scripsis, nec a Deo imposita sunt, sed ab hominibus, & nescitur a quibus, nec alia personalia inveniuntur in scriptura..”.

delle “Rerum Germanicarum” dice che si distingue una lamina d’oro, che aderisce ad una tavola di legno (...) dove egli specialmente venerava, i quattro Angeli Michele, Raffaele, URIELE, (Gabriele) e San Benedetto, stando nel loro mezzo Gesù Cristo...Nella Messa o nel Canone Universale degli etiopi, che si legge nella biblioteca dei SS Padri al Tono 4, il foglio 120 contiene questa piccola preghiera: Custodisci, Signore, il tuo popolo, mediante le preghiere dei maggiori Angeli splendenti, Michele, Gabriele, Raffaele e URIELE...dei quali Alberto Magno nei suoi esercizi che chiamano vicelliani, non prega forse URIELE? E non fa lo stesso San Bonaventura nella terza parte, sezione 18 del suo Centiloquio? Notiamo anche che ad alcuni cristiani viene imposto il nome **URIELE**, il che non potrebbe avvenire nel Santo Battesimo o nella Cresima, se fosse davvero il nome di un demone....”³.

Particolare attenzione meritano sul punto dottrinario le opinioni dei due inquisitori **CESARE CARENA** E **TOMMASO GASTALDI**

■ Aggiunte infatti l’inquisitore p.**CESARE CARENA**, nel suo “**Tractatus de officio sanctissimae Inquisitionis**”, al titolo dodicesimo , della seconda parte , “**De sortilegis**” sulla circostanza che URIELE: “..sia nome di un Angelo è provato dal 3 e 4 di Esdra dove spesso ricorre menzione di URIELE, e sebbene quei libri non siano nei canonici, tuttavia non può negarsi che siano permessi dalla Chiesa. Dico in secondo luogo che dell’Angelo URIELE spesso fanno menzione i Padri segnalati da Cornelio a Lapide, dove aggiunge che a Palermo ci fosse un antico tempio dedicato ai sette Angeli...”⁴ **mentre**

■ Il celebre inquisitore p. **Tommaso Gastaldi**, nel suo “**De Potestate Angelica**”, al Tomo I, al capitolo “**se altri Angeli abbiano nomi propri e quali ?**”, a pag. 593, dell’Edizione Romana del 1650, nel riconoscere i nomi dei Sette Arcangeli, afferma che: “Si conferma in secondo luogo, che Santo Ambrogio, Isidoro, Bonaventura ed Alberto, nonché la Messa degli Etiopi utilizzassero il nome di **URIELE**, riferendo tale circostanza il Serario come dalla 14^a questione. Si risponde che noi non neghiamo che la repubblica Cristiana possa imporre nuovi nomi d’Angeli particolari dai loro particolari ministeri: **diciamo anche che il nome di URIELE non è proibito, ma soltanto non viene recepito**

³Disertim ut dixi hoc ponit liber quartus Esdrae c.4 e 6 . Verum is liber apocryphus es ut Esdra initio monstravi , & paulo ante significavit Psellus. Quia tamen quae in apocryfis leguntur, auctoritatem licet non habeant ; interdum tamen mala non sunt; ideo Urielis nomen approbarunt non omnino nulli. Nam D. Ambrosius Lib 3 , de fide ad Gratianum , cap. 2 non, ait, moritur, Gabriel, non moritur Raphael, non moritur Uriel. S. Isidorus Lib. 7, Orig.cap. 5 quartum hunc Angelum agnoscit, eiusque nomen interpretatur. Similiter, & docti viri, qui S. Henrici imperatoris aevo floruerunt, quumque, vel privatim, vel publice, in scholis et templis, docuerunt. In templo siquidem Basiliensi, quod Augustus ille Henricus magnifice restauravit, donisque plurimis condecoravit; Eminent, inquit liber. 3 rerum Germanicorum fol. 140 Beatus Rhenanus lamina illa aurea, lignae tabulae adherens, septem millibus florenorum aestimata, qua ipse privatim in Larario suo, quum viveret, unus est. Unde et tutelares Divos refert, quos ille praecipue coluit, nempe quattuor Angelos Michaellem, Raphaellem, Urielem, et Benedictum, ac in horum medio stantem Christum, cujus pedibus ipse cum uxore Cunigunda advolvitur. Unde vero haec imperatori eiusque coniugi religio & sententia, nisi ad iis quos divinarum tum rerum interpretes audiebant? In Missa seu universalis Canon Aethiopicum, quae in SS. Patrum Bibliothecae tomo 4 legitur, hanc fol. 120, habet precatiunculam: Custodi, Domine, Populum tuum per preces majorum Angelorum splenduntium, Michaelis, Gabrielis, ac Raphaelis, et Urielis, et quatuor animalium sine carne. De quibus scilicet Apocalyp. C.4.5. Albertus Magnus in sua, quam Wiceliana proferunt Exercitamenta; Litaniam Urielem nonne praecantatur? Quid S. Bonaventura centiloquii parte 3 sect. 18? Videmus etiam Christianis quibusdam Urielis nomen imponi. Quod, sacro in Baptismo vel Confirmatione, numquam fieret, si daemonis tantum nomen foret. Hoc in ipso saeculo in ipsa Archiepiscopali S. Bonifaci sede Moguntina, primo quidem Decanus, deinde Archiepiscopus fuit Uriel a Gemmigen, qui, anno 1514, è viuis excessit prout eis, in principe Moguntinae aede, monumentum ostendi....”

⁴notandum quinto, posse esse aliquam controversiam de nomine Uriele, nam inter nomina damnata ab illis patribus est etiam nome Urielis, sed in contrarium, quod sit nome Angeli probatur ex 3 E 4 Esdrae ubi saepe sit mentio Vriel, e quamvis libris illis non sint ex canonicis attamen, negari nequit quind ab Ecclesia permittantur.

universalmente da tutta la Chiesa, dunque non se ne può fare uso in preghiere pubbliche...Dunque il Concilio non ritenne che il nome di URIELE non fosse di un Angelo Santo, ma soltanto disse nel merito che Adalberto poteva esser giudicato di aver invocato con quei nomi dei demoni e non degli Angeli...”⁵.

Questi autori, unitamente ad altri che seguirono il medesimo orientamento, ritennero dunque opportuno presentare una diversa conclusione del Concilio, in quanto:

✓ “non deve essere affatto disprezzato il nome di URIELE perché contenuto nel IV° Libro di Esdra e perché ancora nominato dai Santi”,

✓ “l’arresto sinodale deve prendersi con molta cautela”

✓ “il nome di URIELE non è proibito”.

▪ Infatti il dotto teologo e conferenziere polacco dell’ 800, p. GIUSTINO MIECHOW, detto anche il Miecoviense, in **“Conferences sur les litanies de la tres-Saint Vierge”**, che traiamo dalla edizione francese per l’abate Antoine Ricard, del 1868, proprio alla conferenza n. 380° denominata **“Gli omaggi e i servizi resi dagli Spiriti celesti alla Beata Vergine Maria, provano così che Ella è la regina degli Angeli”** sostiene riguardo ai restanti nomi degli Arcangeli che: “Gli altri quattro sembrerebbero essere stati condannati da Papa Zaccaria in un Concilio di Roma. Serario riporta questa condanna, ma il fatto deve intendersi con molta riserva, perché il Papa Zaccaria ha voluto riprovare solamente quei nomi magici e supposti che l’eretico Adalberto immaginava di dare agli Angeli e mediante i quali invocava invece i demoni”⁶

▪ Appare altresì opportuno richiamare il parere dell’illustre teologo p. CORNELIO A LAPIDE, che, al I° Capitolo dei Suoi celebri **“Commentari all’Apocalisse di San Giovanni”**, che traiamo da **“Commentaria in Scriptura Sacra”, Tomus Vigésimus Primus in Apocalypsi S. Joannis, apud Ludovicum Vives, Bibliopolam Editore - 1891 a pag. 21** osservò quanto segue, in relazione al nome di URIELE e al succitato Concilio Romano: “...Infatti in qualche modo il nome di URIELE lo ammette San Ambrogio, nel libro III° De Fide ad Gratianum, Cap. II, S. Isidoro, nel libro VII, Cap. V, e lo stesso si legge nella Messa dei Mezarabi, che sta al Tomo IV della Biblioteca dei Santi Padri, Andrea Cesariense nel Cap. XXII dell’Apoc., Alberto Magno, S. Bonaventura, Prado, Sisto Senese, ed altri che cita Alcazar. Zaccaria dunque condanna soltanto i nomi magici e finti di Angeli, che dall’eretico e, come sembra, mago Adalberto erano stati prodotti in quel Concilio. Da cui S. Bonifacio esclamò in quello, che fossero nomi di demoni e non di Angeli...”.

⁵Confirmatur secundo. Nomine Vrielis utitur Sanctus Ambrosius, Sanctus Isidorus, Sanctus Bonaventura, B. Albertus & Missale Aethiopicum referente Serario ubi supra quaesti 14. Ergo. Respondetur, nos non negasse in conclusionibus, posse Raepublicam Christianam nova nomina imponere angelis peculiaribus, iuxta illorum peculiaris ministeria: diximus etiam non esse prohibitum nomen Urielis; non tamen esse universaliter ab Ecclesia receptum, ideo non debere illo uti in publicis invocationibus, sicut nec aliis...Non ergo Concilium intendit nomen Vrielis non esse nomen Angeli sancti, sed tantum ait, merito iudicari posse Adalbertum praedictis nominibus non Angelos, sed daemones invocare.

⁶ Dice anche in riferimento a Uriele: “..Horum autem septem Spirituum sunt haec nomina Michael, Gabriel, Raphael Uriel..” ed inoltre che:“..Uriel”, significa, “Lumen Dei, quia homines Dei cognitione illuminat & amore inflammat..”.

▪ Tale circostanza, d'altra parte è riportata anche nella **PRIMA CAUSA** per la Restaurazione del Culto dei Sette Angeli, con relatore Cardinale Zurla, ed istanti: l'eminantissimo Arcivescovo di Palermo e il dotto Pedro Maria Heredia del Rio del 1826, dall'epigrafe: **Panormitana Corduben. Et Oxomen. Indulti riassumendi recitationem Offici et Missae propr. in honorem Septem Angelorum, quae Panormi et alibi recitabantur; cum additione historica ad VI lec. Et pro extensione ad Urbem et Orbem; sin minus pro Civitate, et Diocesis Panormitana, et Sacellis Patronatus Oratoris in Oppidis Cabra, et Aguilar Dioecesis Cordubensis, et in Oppido Seron Oxomensis Dioecesis; Romae MDCCCXXVI.** In questa causa si apprende addirittura che, a pag. 52 del Sommario addizionale, citando il dotto Hurtado: **"..concilium Romanum citatu; quod de illo URIELE, quod ponebat Adalbertus, dixit esse nomen Daemonis, non vero de alio URIELE, quod est in Esdra, et venerantus Patres..."**, e cioè che I **VENERABILI PADRI CONCILIARI**

AVREBBERO FATTO DISTINZIONE TRA 2 URIELE!

Il primo, ovvero il demone, invocato dall'eresiarca Adalberto, e il secondo, ovvero l'angelo, celeste custode del profeta Esdra.

I medesimo postulatori sostengono addirittura che: "Quel Concilio Romano, (dicono Martino del Rio e Nicola Serario nella nota sulla vita di San Bonifacio) non si trova riportato tra i Concili editi, né in Germania, né in Italia: né il suo autografo (si trova) in una qualche Biblioteca. Da cui oscilla un poco l'autorità di quel documento. E qualcuno aveva detto, (aggiunse Martino del Rio) che in quel Concilio fosse stata approvata da Papa Zaccaria solo la decisione e più precisamente la dichiarazione dell'eresia di Adalberto e la cremazione dei suoi scritti, non invece che fosse stato condannato dai Santi Padri del Concilio per una addotta ragione. Difatti è lecito che la decisione dei Concili sia di fede, non invece che lo siano le ragioni addotte per la decisione".

▪ Dello stesso avviso anche il francescano p. **ANDRÉS DE GUADALUPE**, nella sua **"Mystica theologia supernaturalis infusa"**, del 1664 ove a pag., 88 asserisce: **"...Quando il citato concilio romano condanna il nome di URIELE, che invocava Adalberto, dicendo essere il nome di un demone, non faceva riferimento dell' URIELE di Esdra!"**

▪ e l'illustre p. **CLAUDIO LE PETIT**, 1, che nel suo lavoro denominato **"De spiritibus creatis"**, trattato I **"Qui est de Angelis"**, capo X, Sezione IV, pag. 153, dopo aver richiamato il responso del Concilio Romano II, sotto Zaccaria del 745 precisa: **"...Difatti molti sono i santi padri che ammettono il nome di URIELE come Sant'Ambrogio, Alberto Magno, S. Bonaventura, Girolamo Prado, Sisto Senese e altri che cita Alcazar, così anche Gerson nel "Super Magnificat" dice: nel libro di Esdra vi è menzione dell'Angelo URIELE la cui interpretazione significa Fuoco di Dio. Pertanto quegli Angeli che invoca sopra il detto Adalberto, fatta eccezione di Michele e URIELE, sono più che altro dei demoni...".**

▪ Proprio per queste ragioni l'autore **J. E. DE MERVILLE** nel suo famoso libro **"Des Esprites"** al tomo decimo, edito a Parigi nel 1863, - **"manifestazioni storiche di antichità profana e sacra"**, che ospita al suo interno una appendice

“D” su “Le sept Esprits de la presence, et l’histoire de leur culte”, in riferimento al caso Adalberto sostiene: “..verso la metà del secolo VIII, un vescovo illegittimo, grande esiarca chiamato Adalberto, aveva cercato di coprire le sue infamie con la protezione dei Sette Spiriti, e tra i nomi che diede loro solo due soltanto erano conosciuti dalla Chiesa Romana: cioè quelli di Michele e URIELE ; gli altri non avevano invece alcun rapporto con quelli che noi invochiamo ogni ora. Adalberto fu condannato dal Concilio Romano Secondo, presieduto dal Papa Zaccaria, e i suoi sette spiriti lo furono con lui. Tuttavia il Concilio aggiunse che non si doveva confondere lo Spirito URIELE, invocato da questo mago, con l’altro URIELE di cui si parla in Esdra e che tutti i Padri venerano”.

■C’è da dire che anche il BEATO BARTOLO LONGO, nel sopra richiamato suo scritto sui Sette Angeli, ha ben affrontato l’argomento del concilio Romano sotto Zaccaria , chiarendo che “...I nomi di Michele, Gabriele e Raffaele spesso si trovano mentovati nelle Scritture. Il nome di URIELE trovasi distintamente scritto in Esdra, Lib. 4, Cap. 4-6. Traggono alcuni dala Genesi cap. 16, il nome di Schealtiele; dall’Esodo Cap. 23 il sesto di Ieudiele; e dalla Genesi 18, il settimo di Barachiele. Alcuni, poco versati nelle Sacre scritture, osservando che la Chiesa non prescrive se non il culto a tre soli di essi, cioè a S. Michele, a S. Gabriele e a S. Raffaele; han dedotto che i nomi degli altri sette spiriti sono ignoti. Altri, poco dotti nella Storia Ecclesiastica, han creduto che il culto agli ultimi quattro degli spiriti Assistenti al Trono sia proibito dalla Chiesa. Essi sono stati tratti assai leggermente in inganno dal seguente fatto. Il Papa Zaccaria condannò nel Concilio Romano l’eretico Adalberto, il quale invocava l’aiuto dei demonii e degli spiriti, chiamandoli con vari nomi, ed anche con quei di ariel, Uriel, Barachiel, etc. E cotesta condanna registra il Serario. Ma questa condanna, osserva il dotto e profondo domenicano, P. Miechoviense, deve intendersi con cauta prudenza. Imperciocchè il Papa Zaccaria non condannò il culto ai veri Angeli che hanno nome URIEL, Barachie etc, ma sì condannò solamente quei nomi superstiziosi e finti di Angeli, che l’eretico Adalberto immaginò, e coi quali invocava l’aiuto dei demonii; non altrimenti che usano gli Spiritisti moderni, i quali nelle invocazioni degli Spiriti, chiamano a loro Assistente o Angelo Tutelare, ora Uriel, ora Ariel, ora Barachiel, ed ardiscono finanche evocare lo stesso Michael, cioè il finto Michele che è il vero Satana o Lucifer, sotto il mentito nome di Michele. Non altrimenti come chi dicesse oggi – Guardate, che è proibito l’evocare lo Spirito Michael, pei giuochi e nelle adunanze spiritistiche. Qualche ignorante potrebbe dedurre: - Dunque è proibito dalla Chiesa l’invocazione di S. Michele! Non è il S. Michele che è proibito, ma il falso Michele, che sotto quelle mentite spoglie si presenta l’eterno nemico di Michele e della Donna Immacolata, che congiura sempre ai danni dell’uomo, e che è vietato agli uomini invocare a loro soccorso. Oltre a ciò, innanzi abbiam detto che i sette annoverati nomi di Angeli, oltre che si ricavano dalle Sacre Scritture, furono divinamente rivelati al B. Amedeo. Infine i Sette Angeli ricevono pubblico culto da tempi remoti e ne è celebre la memoria in Roma, in Napoli, in Venezia, ed in altri luoghi d’Italia e di Germania la cui invocazione ha fugato i demonii dagli ossessi, come scrive Cornelio a Lapide, commentando l’Apocalisse al Cp. 1, vers. 4.”.

■Per non parlare di Sant’Annibale che aveva una devozione fortissima per i Sette Assistenti divini, ma in modo specifico per URIELE, tanto che, come emerso da un documento n. 0712, in una lettera datata 6/3/1912 risponde ad una sua discepolo

segue: "... "S. URIELE Arcangelo", che avete sorteggiato, abbiate lo assai caro. È il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola URIELE viene da "uror" - brucio - perché quest'Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l'Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Domandategli l'ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione..."

Prende sempre più corpo l'ipotesi, anche ben suffragata dalle testimonianze di Donato Calvi, Maiolo, Bartolo Longo e tanti altri, che il Concilio Romano II, sotto Zaccaria avesse in effetti, **SCIENTEMENTE FATTO DISTINZIONE TRA DUE URIELE**, l'uno invocato da Adalberto e pertanto respinto, e l'altro, il vero e proprio arcangelo nominato nel IV° di Esdra, venerato e invocato dai Santi come ad esempio San Beda, San Alberto Magno, San Isidoro di Siviglia, Sant'Ambrogio, San Bernardino, e San Bonaventura.

Tale circostanza sembrerebbe assumere connotati decisivi alla luce del fatto che l'istante ha rinvenuto:

LE VERE ORAZIONI DI ADALBERTO

in:

▪ **"Storia Letteraria di Italia sotto la protezione del serenissimo Francesco III", Volume XIV, edito in Modena nel 1759, Lib. I Cap. VII e scritto da Francesco Zaccaria, dove l'autore dice di aver rinvenuto "tre orazioni o siano esorcismi composti o che vengano certamente almeno dalla fonte del celebre eresiarca Adalberto di Francia già condannato per questo da replicati Concili nell'anno 745" e in**

▪ **"Le biblioteche di Verona alla fine del Settecento" nella "beschreibung verschiedener bibliotheken in Europa di Adalbert Bulmensché" di G. OSTI ove il medesimo autore riferisce a pag. 51 di aver trovato nella Biblioteca di Verona del Capitolo dei Canonici: "... tre stranissime preghiere o meglio, formule di scongiuro, dovute forse alla penna di Adalberto di Francia, che nel 745 risulta essere stato ripetutamente dichiarato eretico dai Consigli Ecclesiastici. Questi scongiuri copiati fedelmente dagli originali suonano così..."**

Riportiamo dunque il testo delle stranissime orazioni di Adalberto, identiche nelle due fonti citate, peraltro intraducibili e piene di errori, soffermando il nostro interesse solo sulla seconda:

Incipit Orationem ad Matrem dolorum.

In Nomine Domini. Noticia matrice qui pendet per centum sexaginta O quinque radices, rugis quomodo Lea. Salit quomodo cerva. Latrat quomodo Canis. Notat quomodo piscis. Mordit quomodo Lupus. Volat quomodo Dracus. Torquet quomodo Serpens, & tenet totum corpus mulieris. Adjuro te per Angeli, & Arcangelis; per Cherubim & Seraphim, per Troni & Daminationes; per omnium Sanctorum justorum, & per illum Redemptorem filium Dei, qui manum suam sanctam in Cruce suspendere dignatus est, per ipsius vel per suprascriptorum nomina de adjuro qui adquiescat & in loco suo revertas, sicut antea fuisti quando de alis mater existi, ut amplius famula tua (die nome) quale volueris) ista dolor non generet, nisi per crucem DNI RNI. Salvatoris, in loco tuo revertas, ut ipse abfringat, qui in coelestibus regnat,

a famula tua illa, vel cui fuerit. Alleluja. Alleluja. Alleluja. Amen. Deo gratias. Mentem Santiam spontaneam honorem Dei & Pat. . . . ationem. In nomine Patris & filii & Spiritus Sancti,

ORATIO AD PUNCTE

Deus in nomine tuo salvum me fac. Deus exaudi orationem. Conjuro te Puncte per Deum vivum, per Deum omnipotentem. Conjuro te per Patrem & Filium & Spiritum Sanctum. **CONJURO TE PER SANCTUM ORIEL, & PER SANCTO RAFAEL & PER SANCTO GABRIEL & SANCTO MICHAEL**, exi de osso in pulpa, de pulpa in pelle, de pelle in pilo, de pilo in terra. Terra matre suscipe, quia te, illa. sufferre non potest. Pater noster tertia vice.

Oratio ad frigulas

Super petras Helena sedebat, frigulas penas patebat. Sic supervenit Sancta Maria. Quid tibi est Lena Domina? jam patior penas. Adjuro vos frigulos per Patrem & Filium & Spiritum Sanctum, per quatuor Evangelistas, & per XXX. PROPHETAS ET PER ORDINEM ... MUNDET ADELBERTVS DIACONVS FAMVLO DEI. nullam injuriam feceris nec laborem, nec dolorem, Agius. Agius. Sanctus + Sanctus + Sanctus + - Amen - Amen - Amen

In esse si può osservare l'assenza di qualsiasi invocazione agli pseudo – angeli presenti in tutte le cronache, ma una generica invocazione ai quattro canonici arcangeli maggiori. Da ciò ne consegue che il responso del concilio risulti essere controverso, per tabulas e dunque inattendibile nel suo arresto, almeno così come propalato in tanti secoli di acritiche reiterazioni documentali.

SI OSSERVA SUL IV° LIBRO DI ESDRA COME LO STESSO POSSA ESSERE CONSIDERATO UN TESTO LITURGICO!

Specifiche menzioni a questo punto deve trovare il **IV° LIBRO di ESDRA**, poiché è stato a lungo **utilizzato dalla liturgia e perfino inserito in diverse edizioni della Volgata**, nel quale meravigliosamente **URIELE** viene nominato esplicitamente per ben due volte e costituisce il grande protagonista del racconto:

DALLA PRIMA VISIONE:

“Mi rispose un Angelo che mi era stato inviato e che si chiamava **URIELE**, e mi disse: Con l'animo così turbato per questo mondo, vorresti comprendere i disegni dell'Altissimo?”

DALLA SECONDA VISIONE:

“Io digiunai, gemendo e piangendo come mi aveva comandato l'Angelo **URIELE**. Dopo il settimo giorno, accadde che i pensieri del mio cuore si fossero fatti davvero oppressivi, ma la mia anima riacquistò lo spirito di intelligenza, e presi di nuovo a rivolgere parole all'Altissimo”.

ed ancora successivamente nel prosieguo della medesima visione:

“Accadde (allora) che, non appena ebbi fatto questo discorso, mi fosse inviato l'angelo che era venuto da me la notte passata, e mi disse: “Ascoltami, e io ti istruirò, prestami attenzione, e parlerò ancora davanti a te”.

Si crede che l'autore del testo, rimasto ignoto, visse ancora sotto l'imperatore Domiziano, del cui regno così come di quelli dei suoi predecessori, alcuni interpreti pretendono che egli abbia chiaramente parlato. Sembra inoltre che sin dal tempo di s. Ireneo, di Clemente d' Alessandria e di Tertulliano, il libro in questione abbia goduto di una reale autorità, poiché senza dubbio i primi Padri della Chiesa credettero che il vero Esdra avesse recuperato le Sacre Scritture che sembravano essere state arse e dunque perdute nell'incendio di Gerusalemme sotto il regno di Nabuchodonosor. Vi sono buone ragioni perché questo libro, all'interno del quale è presente il nostro Arcangelo URIELE sia da ritenersi ispirato, perché:

a) LA CHIESA CATTOLICA NE HA TRATTO L'UFFICIO DEI MARTIRI AL TEMPO PASQUALE

L'antifona dell'ufficio dei martiri al tempo pasquale, nel rito romano: **[Luxperpetua lucebit sanctis tuis domine alleluia et aeternitas temporum alleluia alleluia]** sembra essere presa dal IV° libro di Esdra: **[Parati estate ad proemia regni, quia lux perpetua lucebit vobis per aeternitatem temporis - IV Esdra 35].**

b) LA CHIESA CATTOLICA NE HA TRATTO L'INTROITO DEL MARTEDÌ DELLA SETTIMANA DI PENTECOSTE

Deve dirsi la stessa cosa dell'introito del martedì della settimana di Pentecoste: **[Accipite jucunditatem gloriae vestrae, gratias agentes Deo, qui vos ad caelestis regna vocavit]**. Queste espressioni si trovano nel testo del IV libro di Esdra: **[Accipite jucunditatem gloriae vestrae... commendatum donum accipite, et jucundamini gratias agentes ei qui uos ad ca: lestia regna vocavit - IV Esdra 36-37]**

c) LA CHIESA CATTOLICA NE HA TRATTO LA PREGHIERA DELLA REQUIEM AETERNAM .

Risulta dirimente ai fini della nostra indagine altresì la circostanza che, la Chiesa Cattolica abbia tratto da questo libro la famosa e miracolosa preghiera c.d. Requiem Aeternam: **Requiem aeternam, dona eis, Domine, et lux perpètua lùceat eis. Requiéscant in pace. Amen** - che si traduce "L'eterno riposo, dona loro, o Signore, e splenda ad essi la Luce Perpetua. Riposino in pace. Amen". Brano questo tratto direttamente dal IV Libro di Esdra II, 33-48: "... Ego Ezra accepi praeceptum a Domino in monte Horeb, ut irem ad Israhel, ad quos cum venirem, reprobaverunt me et respuerunt mandatum Domini. Ideoque vobis dico, gentes quae auditis et intellegitis: **expectate pastorem vestrum, requiem eternitatis dabit vobis, quoniam in proximo est ille, qui in finem saeculi adveniet. Parati estote ad praemia regni, quia lux perpetua lucebit vobis per aeternitatem temporis...**", cioè "Sul monte Oreb, io Esdra, ricevetti l'ordine di rivolgermi a Israele. Mentre andavo verso di loro, mi rigettarono e rifiutarono il comandamento del Signore. Pertanto vi dico, o gente che ascoltate e comprendete: **aspettate il vostro pastore, vi darà l'eterno riposo perché è prossimo colui che deve venire alla fine dei secoli. Siate pronti e riceverete il premio del regno, perché nei secoli dei secoli splenderà su di voi la luce perpetua...**".

d) S. BARNABA PARLA DELL'AUTORE ESDRA COME DI UOMO ISPIRATO

S. Barnaba in una sua epistola cita queste parole del IV libro d'Esdra, come d'un uomo ispirato: **[E quando saranno queste cose adempiute? Allorché il legno sarà abbattuto e rialzato, e qualora il legno gronderà sangue? Barnaba C. Ep XII]** riferendosi direttamente a IV Esdra v. 4.

e) **SANT'AMBROGIO DICE CHE IL IV DI ESDRA È ISPIRATO DALLO SPIRITO SANTO**

Sant'Ambrogio è uno di quelli che ne ebbe i sentimenti più favorevoli. Nel suo libro *De Bono Mortis* c. u. n. 50, non solo allega quest'opera, ma riferisce delle testimonianze degli scritti d'Esdra, per mostrare ai pagani che quanto essi hanno di buono: **"dai nostri libri l'hanno ricavato"** e più in seguito aggiunge, che S. Paolo ha seguito i sentimenti d'Esdra e non quelli di Platone; che Esdra parlò ispirato dal Divino Spirito, e ciò lo eleva al di sopra dei filosofi. Si esprime altresì con la stessa forza nel secondo libro dello Spirito Santo, nel discorso sopra la morte di Satiro e finalmente nella lettera ad Oronziano. In quest'ultima opera **consiglia la lettura di Esdra** per provare che le anime sono d'una sostanza più sublime che non il corpo.

f) **PAPA SISTO V ORDINO' DI ALLEGARE IL IV° ESDRA ALLE EDIZIONI DELLA VOLGATA**

Data l'autorevolezza del libro, su istanza precisa di Papa Sisto V e di Clemente VIII, per circa 300 anni, diverse edizioni della Bibbia ospitarono al loro interno il c.d. IV° Libro di Esdra (questo almeno fino alla seconda metà del 1800 e nonostante la formazione definitiva del canone). Ecco un numero parziale di edizioni del libro inserito da Papa Sisto V e Clemente VIII nell'edizioni della Bibbia. La notizia di questa disposizione si trova espressa in molti testi e specificamente nell' **"Examen Ecclesiasticorum"** del R.P.F. palermitano Felice Potestate, edito a Venezia nel 1731. Tra le varie edizioni della **Biblia sacra Vulgatæ Edizioni Sisti V et Clementis VIII recognita atque edita**, ricordiamo , in sintesi quelle del: 1860; 1830; 1829 ; 1799; 1774;1757;1740; 1723; 1715 ; 1691; 1675.

g) **SANTA FAUSTINA KOWALSKA ED ESDRA RICEVONO MISTICAMENTE LE MEDESIME 7 VISIONI DELLE PENE INFERNALI**

Si segnala inoltre una singolare e misteriosa circostanza che unisce il IV° libro di Esdra e le visioni di Santa Faustina Kowalska, che trovasi descritte nel suo diario: si tratta della descrizione delle sette pene infernali delle anime prave, descritte in ambedue le circostanze in modo quasi identico:

SANTA FAUSTINA KOWALSKA NEI DIARI:

"Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'Inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: **la prima pena**, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; **la seconda**, i continui rimorsi della coscienza; **la terza**, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; **la quarta** pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale, acceso dall'ira di Dio; **la quinta** pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; **la sesta pena** è la compagnia continua di satana; **la settima pena** è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le

maledizioni, le bestemmie. Queste sono pene che tutti i dannati soffrono insieme, ma questa non è la fine dei tormenti... [20.x.1936. II° Quaderno] ”.

ARCANGELO URIELE IN ESDRA:

“allontanandosi lo spirito dal corpo ...se fosse uno di quelli che hanno mostrato disprezzo, e che non hanno custodito la via dell’Altissimo, o di quelli che hanno spregiato la Sua legge, o di quelli che hanno odiato chi temeva Dio, questi spiriti non entreranno in quei depositi, ma da quel momento vagheranno fra i tormenti, sempre sofferenti e tristi, in sette modi: **il primo** perché resistettero alla legge dell’Altissimo, **il secondo** perché non possono tornare indietro a fare il bene, per poter vivere; **nel terzo** vedranno il compenso messo in serbo per coloro che hanno creduto nel patto dell’Altissimo; **nel quarto** considereranno i tormenti loro riservati per gli ultimitempi; **nel quinto** vedranno i depositi delle altre anime, guardate dagli Angeli in gran silenzio; **nella sesta** vedranno per quali tormenti loro preparati dovranno d’ora in poi passare. **Il settimo** modo, che è il più grande di tutti gli altri detti sopra, è che si decomporranno di vergogna, si consumeranno di disonore, e appassiranno di paura nel vedere la gloria dell’Altissimo, al cospetto del quale peccarono da vivi, e al cospetto del quale dovranno essere giudicati negli ultimitempi [Esdra 7,88].

IL NOME DI URIELE È ATTUALMENTE ANCORA PRESENTE NEL CORPUS ANTHIPONARUM DELLA CHIESA

Di recente, il grande esperto di musica liturgica , prof. Giacomo Baroffio⁷, ha compilato il **Corpo delle Antifone italiane sacre, c.d. Corpus Antiphonarum Italicum**, aggiornato al 2002, all’interno del quale risulta ancora ricompresa l’antifona proveniente direttamente dell’inno liturgico a San Gabriele approvato da Papa Leone X nel 1500 :

Ascendit iam crepusculum quo lux splendere incipit solis et iussa suscipit pacis donandae Gabriel tunc virginis corpusculum sensus et cor perterritur dum arcanum detegitur quod pariet Emmanuel qui illuminet in tenebris euntes et in semitam pacis regat **et perditam viam collustret Uriel** [AH5:179] « Gabriel »

Sale già il crepuscolo, perciò inizia a splendere la luce del sole: e Gabriele ottempera ai comandi di donare la pace. Allora il cuore, i sensi e il corpo della Vergine si intimoriscono, mentre ancora si svela il segreto secondo cui partorerà l’Emanuele, che illumini coloro che giungono nelle tenebre e conduca il sentiero della pace e **URIELE rischiarerà la via perduta**” -

▪ Il riferimento [AH] sta per **Analecta Hymnica Medii Aevi**, a cura di Clemens Blume - Guido Maria Dreves - Henry Marriott Bannister (edd.), 55 voll. , Leipzig, Reisland 1886-1922, ovvero, la più ampia raccolta di testi liturgici di carattere religioso del medioevo latino. Sono pubblicati in essa tutti gli inni, le sequenze, gli uffici ritmici, le preghiere e i salteri in rima.

▪ All’interno della stessa si trova, magnificamente invocato proprio S. URIELE, e ciò significa, che, il suo nome è attualmente ancora presente,

⁷ direttore della Rivista Internazionale di Musica Sacra (LIM - Lucca), membro della redazione dei Monumenta Monodica Medii Aevi (Bärenreiter - Kassel) di Plainsong and Medieval Music (Cambridge), consulente di Medioevo Musicale (Firenze), consultore della Commissione del rito ambrosiano (Diocesi di Milano) e direttore della biblioteca del centro di ricerca HYMNOS a Santu Lussurgiu (OR)

nell'ambito dei canti cristiani sacri e pertanto, tale circostanza ci consente di affermare che lo stesso sia, de facto, RICONOSCIUTO COME ANGELO LITURGICO, come a dire che non possiamo invocarlo o pregarlo, ma possiamo cantarlo!

URIELE ARCANGELO STAVA PER ESSERE RICONOSCIUTO COME AFFERENTE ALLA SACRA TRADIZIONE ECCLESIASTICA NEL 1831 INNANZI ALLA SANTITA' DI PAPA GREGORIO XVI

▪si porta ancora a conoscenza LORO della circostanza che, durante la trattazione della 4^a causa per la restaurazione, l'approvazione e il culto dei Sette Arcangeli, del 1831, proposta innanzi a Papa Gregorio XVI^o con epigrafe: "Sacrum rituum congregatione / Eminentissimum ac Reverendissimum Card. Odelscalchi Relatore / corduben et exomen / Restitutionis in integrum pro officio et missa recitan. etc in honorem Septem Angelorum / memoriale cum sumario / instantibus plusquam nonaginta viris in ecclesiastica dignitate constitutionis / Romae MDCCCXXXI", S. URIELE STAVA PER ESSERE ORAMAI ACCETTATO COME CANONICO PER SACRA TRADIZIONE ECCLESIASTICA, come risulta attingendo direttamente a pag. 19 della prefata Causa ove, durante l'ennesima "animadversio" contro la legittimità degli altri 4 santi nomi dei Sette Divini Assistenti, il promotor fidei fu costretto ad ammettere, soprendentemente quanto segue:

Concilium Romanum sub Pontifice Zacharia habitum fatetur, tria tantum Angelorum Christi fidelibus nota esse. E contra hoc Officio alia quatuor illorum nomina continentur, et vocari, dicuntur Uriel, Sealtiele, Jehudiel et Barachiele, et haec nomina firma rataque ab Ecclesia concupiscitur. Sed rogo, quomodo haec nomina Patribus Concilii Romani, et aliis variis doctrina et sanctitatis praeditis ignota, postea patefacta sunt? **Nomen Urielis responderetur, innotescit, quia in libro apocrypho Esdrae legitur, et in scriptis Sanctorum Ambrosii, Isidori, Bedae, Bonaventurae, et in lamina inventa in sepulchro Mariae uxoris, Honorii Imperatoris, uti narrat Cancellieri. Licet aegre, tamen hoc nomen, ne rigidus videar concedam!**

" Il Concilio Romano sotto il Pontefice Zaccaria ammette il sentimento che soltanto tre nomi di Angeli siano noti ai fedeli di Cristo. Al contrario in questo Officio, sono presenti altre quattro nomi di Angeli, che sono detti essere chiamati URIELE, Sealtiele, Geudiele e Barachiele e questi nomi e che si desidera che siano fatti saldi ed approvati dalla Chiesa. Ma, domando, in che modo questi nomi che sono ignoti ai Padri del Concilio Romano e ad altri uomini provvisti di dottrina e santità, successivamente sono resi noti? **Si risponderebbe che il nome di URIELE è reso noto, poiché si legge nel libro apocrifo di Esdra, e negli scritti di Sant'Ambrogio, Isidoro, Beda, Bonaventura, e nella lamina d'oro rinvenuta nel sepolcro di Maria moglie dell'Imperatore Onorio, come ci narra il Cancellieri. È a mala pena permesso, tuttavia questo nome, affinché io non appaia inflessibile, lo concederò!**

E cioè il medesimo promotore della fede, opponendosi all'approvazione del culto dei Sette Angeli innanzi all'allora Papa Gregorio XVI, è costretto ad ammettere che, oramai, il nome di S.URIELE, non è possibile espellerlo,

tante e tali sono le testimonianze in suo favore espresse dai Santi Cattolici, dunque è nome definitivamente entrato nell'assetto delle fonti!

Questa ammissione, seppur esplicitata all'interno di una causa del 1831, fa comprendere come il nome di URIELE era ormai dato per acquisito per Divina Tradizione almeno durante il XIX° secolo.

ALTRI EMINENTI TEOLOGI E MISTICI CATTOLICI RICONOSCONO IN URIELE IL QUARTO ARCANGELO

Richiamando alla memoria qualche commento tra i maggiori teologi della Chiesa che ammisero il nome di URIELE (e tra questi, riportiamo soltanto quelli che si sono espressi chiaramente, ammettendo URIELE tra i Beati Spiriti) abbiamo quanto segue:

▪ **JUAN DE GERSON** , il dottor cristianissimo, teologo e filosofo francese, parla diffusamente di URIELE nel **Tractatus VIII, super Magnificat** - **“quarta partito per soliloquium: ubi de custodia angelorum per notulas quinquaginta – notula prima”**; della quale riportiamo il pezzo centrale del discorso: “...Ci sia permesso, O benedettissimo Dio, il cui fuoco è in Sion, e la cui fornace sta in Gerusalemme, nella cui destra c'è la Legge ardente, il cui eloquio è ardentemente avvampato, ed inoltre che sei tutto un fuoco che consuma, e cui , infine, appartiene questa voce: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! [Lc 12,49] Ci sia permesso, o Pietro, di chiamare il tuo angelo custode, e quello di qualunque altro assegnato alla custodia dei singoli viaggiatori, **URIELE**, il cui officio è incendiare dolcemente i reni e il nostro cuore, consumare la lordura dei vizi, accendere tutto quanto il cuore verso le virtù, fare un olocausto come sacrificio di riparazione, che è un profumo soavissimo per Dio. Può, non lo neghiamo, bastare il nome di angelo, poiché è messaggero del Signore, ma appare opportuno aggiungere qualcos'altro, poichè quest'angelo è spirito, e fiamma di fuoco, poiché risplende nell'intelletto e arde nell'amore. Lo Spirito Angelico sollevò Elia per mezzo di un carro di fuoco, che precedentemente aveva infiammato entrambi i due comandanti dei cinquanta uomini scendendo dal cielo. La Legge fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore [Gal 3,19] , quanto fuoco si sarà avvampato , lo dice la storia. Era custode del Paradiso una spada di fuoco. Poi lo Spirito Santo scese sugli Apostoli in lingue di fuoco, fattosi **URIELE** uno per ciascuno. Che avviene poichè, questo **URIELE** riduce coloro che infiamma in cenere, attraverso il timore e l'umiltà di spirito , addolcisce attraverso la pietà e la mitezza, contro la durezza lapidea del cuore, scioglie nel pianto mediante la conoscenza della propria fragilità, rinvigorisce mediante la liquefazione e lo scioglimento degli umori fluidi, da cui giunge presso l'anima e una congrua fame e sete, lo rende docile al consiglio e alla misericordia, raffina e purifica il cuore verso l'intelligenza. Infine, determina il buon gusto e la pace interiore per mezzo del rinnovamento della giovinezza, così come dell'aquila, dei cervi, dello sparviero e del serpente. Annota queste sono tutte similitudini, le quali opera attraverso la metafora in noi il nostro **URIELE**, se il nostro medesimo animo non avrà fatto ostacolo alla nostra anima assieme con il cuore e lo spirito (...)Si faccia ricorso a Stefano, a Pietro, a Giovanni, a Michele, a Gabriele a Raffaele e ad **URIELE**, a Maria, a Marta assieme

agli altri...”⁸.

▪ **LORENZO SURIO**, teologo e filosofo, narrò della scoperta in Vaticano del Corpo di Maria moglie dell'imperatore Onorio, ornata di molti orpelli tra cui una laminetta d'oro la quale aveva iscritti: “.. hac nomina, Michale, Gabriel, Raphael, Uriel”.

▪ Il celebre ed eminentissimo **CARDINALE NICOLA CUSANO**, incomparabile dottore di diritto, filosofia, astronomia, nella sua “Opera in quibus theologiae mysteria plurima, sine spiritu Dei inaccessa...” , Liber VIII, ex sermone : Michael e Angeli eius, pag. 603/604 ediz. del 1565 parla di **URIELE ARCANGELO** in questo modo: “...Quanto ai nomi degli Angeli dico che sono proprio i nomi dei loro officii, in quanto sono gli ambasciatori dello Spirito. Così rammentiamo la candela ardente, come lume: poiché dalla medesima riceviamo illuminazione. Allo stesso modo sono così nominati gli Angeli: uno Michele, l'altro Gabriele, il terzo Raffaele, il quarto **URIELE**, dai loro compiti, poiché ci somministrano diversi doni divini; pertanto i nomi degli Angeli terminano in “el” **לא**, che significa Dio è, poiché sono ufficiali del re di Giustizia, in quanto **לא** (el) è detto anche **אֱלֹהִים** (elohim)”⁹.

▪ Il sacerdote e mistico **p.ANTONIO RUIZ DE MONTOYA**, missionario apostolico in Sudamerica, il quale godette di diverse estasi sui **SETTE ARCANGELI**, così parlò di **URIELE** nel suo libro “Silex del Divino Amor” Paragrafo Siete - De San Gabriel y San Rafael y San Uriel ricompredendolo tra i Sette Spiriti di Tobia: “..Il quarto è San **URIELE**, che significa fuoco o luce di Dio, del quale fa menzione la Scrittura (IV Esdra 4 e 6) ...”¹⁰.

▪ Frà **GERONIMO GRAZIANO** carmelitano scalzo, confessore e fiamma spirituale di S. Teresa d'Avila, così parlò del nostro angelo nel suo Sommario, che abbiamo tratto da “Obras del P. Maestro F.Geronymo gracion de la Madre de

⁸ “.. In libris Esdrae fit mentio de Uriele Angelo, cuius interpretatio sonat, ignis Dei. Benedictissime Deus, licet nobis, cuius ignis est in Sion, caminus in Hierusalem, in cuius dextera est ignea lux, cuius eloquium ignitum vehementer, imo qui totus ignis consumens es, cuius denique vox est: Ignem veni mittere in terram, quid volo, nisi ut ardeat? Liceat Angelum Tuum, o Patre, licet quemlibet aliorum singulis viatoribus deputatum, Uriel appellare, cuius officium est suaviter renes urere, cor nostrum, consumere sordes vitiorum, succendere totum cor ad virtutes, sacrificare pietatis holocaustum, quod est in odore Dominus suavissimus. Uriel iste redigit quos inflammat in cinerem, per timorem, & humilitatem spiritus; mollit per pietatem, & mititatem contra cordis duritiem lapideam, resoluit in luctum per propriae fragilitatis scientiam, corroboretur at per decoctionem & humoris fluidire solutionem, unde venit apud animam fames & sitis congrua; tractabilem reddit ad consilium, & misaricordiam, subtilizat & purificat cor ad intelligendum. Demum saporem et internam pacem efficit per renovationem iuventutis, sicut aquilae, sicut cervorum, sicut accipitris, sicut seprentis. Nota sunt ista similitudines, quales per metaphoram operatur in nobis Uriel noster, si non obstiterit ipse animus noster”.

⁹ Hoc dico quantum ad nomina angelorum sunt nomina officiorum, in quantum sunt administratorij spiritus. Sicut nominamus candelam ardentem, lumen: quia ab ipsa recipimus illuminationem. Sic nominatur angeli, unus Michael, alius Gabriel, tertius Raphael, quartus Uriel ex officio quia nobis alia divina dona ministrant; ita nomina angelorum, in el terminatur לא, enim Deus est, quia sunt officiales regis iustitiae, quia אל seu אֱלֹהִים dicitur”.

¹⁰ “..El segundo de los siete principes es el gloriosissimo arcangel San Gabriel, a quien se ancargò y por cuya cuenta corrieron los misterios de la santissima Virgen y los de la Encarnacion y Redencion del Hijo de Dios. El llevò aquella divina embajada a la soberana Virgen en la Anunciacion. El tercero es San Rafael, que significa Medicina Dei o Dios que cura, porque le dio Dios la presidencia y tutela sobre la salud corporal de los hombres, y así San Agustin le llama ministro de todas las curas. La Iglesia pide a Dios, en el himno de las laudes, en la fiesta de San Miguel que envíe a San Rafael como medico, principe de la salud, para que sane todas las enfermedades de la Iglesia. El sanò a Tobias y así es patron en los achaques, enfermedades. Es companero y guia en las peregrinaciones de los hombres, como lo fue de Tobias. El cuarto es San Uriel, que significa fuego o lumbre de Dios, de quien hace mencion la Escritura (IV Esdras 4 y 6) de los nombres de los otros tres no hace mencion la Escritura, pero sacanse de autores e imagenes antiguas. Vease el Padre Serario de la Compania de Jesus...”

Dios, de la Orden de N. Senora del Carmen”, in Madrid 1616, ove afferma: “**URIELE** fuoco di Dio è giudice maggiore dell’ Onnipotente Re, colui che infiamma il cuore dei tiepidi, patrono nelle battaglie contro le tentazioni. Presiede a tutti gli Angeli che castigano . Favorisce gli uomini affinché non siano puniti, amino Dio, vincano le tentazioni e ottengano la carità, lo zelo e la rettitudine. Il suo appellativo è: “ignitus socius” cioè Compagno Ardente. Si dipinge vestito di colore rosso, con nella destra una spada di fuoco. Di lui si fa menzione nel quarto libro di Esdra, capitolo quarto. Questi è colui che scacciò da Paradiso Adamo ed Eva, che impugnata la spada sguainata, si oppose a Balaam, quando si affrettò a maledire il popolo di Dio e che uccise centottantacinque assiri”¹¹.

▪ **Il celebre FRIEDERICK WILLIAM FABER, nel suo lavoro “Il Santo Sacramento”, in cui tratta in diverse parti dei Sette Angeli, dice sul nostro arcangelo: “ URIELE (il Forte Compagno), di cui è fatta menzione nel terzo e quarto libro di Esdra, e che l’arte cristiana rappresenta mentre tiene nella mano destra una spada nuda che serra contro il suo petto, e nella mano sinistra delle fiamme (...)A ciascuno dei Sette Angeli che stanno innanzi al Trono di Dio, si dice, sia affidata la custodia di un Sacramento. L’Eucarestia è assegnata a San Michele, il Battesimo a San Gabriele, la Confermazione a San URIELE¹² ”.**

▪ **Il padre polacco, GASPAR DUBRICKY, il cui corpo alla morte fu trovato incorrotto, nella sua : “Opera Omnia Ascetica” all’ “Esercizio De Septem Angelis Principis” , propone una importante esegesi sui Sette Angeli, collocando ancora una volta al quarto posto, il nostro URIELE: “Immaginati alla presenza dei Sette Santi Angeli Principi, che sempre assistono innanzi al Signore Iddio, dei quali non tanto spesso, sebbene magnificamente, parla la Sacra Scrittura: tanto come di Principi dei Celesti Spiriti e persino di ogni Creatura. Di questi Sette Principi dei Beati Spiriti, soltanto tre nomi si trovano espressi ella Scrittura Canonica: Michele, Gabriele, Raffaele; dei rimanenti quattro non la stessa cosa, tuttavia il nome di URIELE si trova nel 4° di Esdra 1,4, (...). Il nome di Michele significa, Chi come Dio? Di Gabriele, Fortezza di Dio o Dio Forte, di Raffaele, Cura di Dio, Medicina di Dio, Dio Medico, di URIELE, Luce o Fuoco di Dio, (...). Dall’interpretazione di questi nomi si fanno conoscere compiti e missioni di questi Spiriti. Il compito e la missione di Michele consistono infatti nell’esaltare Dio, e la sua Dignità, e sopra ogni eccellenza confessarlo e tutelarLo: poiché primeggiò una volta con la Chiesa Angelica in Cielo, e primeggia egli stesso assiduamente fino al giorno del Giudizio con la Chiesa umana, della quale è anche il custode in terra. Missione e compito di Gabriele è annunciare, procurare, promuovere le opere dell’ Onnipotentissima Fortezza di Dio, come fece per Daniele, e per la Beatissima Madre di Dio. È compito di Raffaele, annunciare il Dio, Protettore, Salvatore e Medico, o mostrare come è avvenuto per il vecchio Tobia, per il**

¹¹“ Uriel (ignis dei) est iudex maior Regis omnipotentis, inflammator cordium tepidorum, patronus adversus tentationes, praest omnibus Angeli qui plectunt. Iuvat homines ne plectantur & ut Deum ament E tentationes vincant & obtineant charitatem, zelum & rectitudinem, cuius titulus est Ignitus Socius. Pingitur vestitus colore rubrocam ignite in destra gladio. De eo fit mentio libro quarto Esdrae capite quarto. Hic est qui Adamum & Evam expulit paradiso, qui stricto & denudato gladio obstitit Balaam cum pergeret ad maledicendum populo Dei & qui occidit centum octuaginta & quinque mille Assyros.

¹² “..Uriel, the Strong Companion, mentioned in the third and fourth books of Esdras, and who is represented in Christian art as holding in his right hand a drawn sword across his breast, with flames on his left..”.

giovane e per Sara sua moglie. È compito di URIELE, illuminare i mortali della conoscenza di Dio e infiammarli d'amore (con l'amore)...".

▪ Il Teologo **RAYMONDO MARTINEZ ET FEBRER**, amatissimo da PIO IX, cui affidò in un celebre lavoro la dimostrazione del dogma della Immacolata Concezione, dal titolo "De Natura et Gratia Admirabilis et Purissimae Conceptionis Deiparae V. Mariae", con imprimatur datato 15 Ottobre 1852 nel commentare l'inno Ave Maris Stella, così parla di URIELE, esaminando la quarta quartina: "Dimostra d'esser madre Per te le preci accolga quei che, per noi nascendo, sofferse d'esser tuo - Quanto opportunamente queste parole armonizzano col quarto Angelo che sta davanti al Signore, lo deduciamo dal suo ministero. Egli è distinto da nome URIELE, che da Cornelio a Lapide è interpretato "Luce o Fuoco di Dio", in quanto illumina gli uomini con la conoscenza di Dio e li infiamma d'Amore. Per la qual cosa S. Giovanni: "Questo è "dice" la vita eterna, che conoscano te, solo Dio vero, che mandasti Gesù Cristo, che nacque da Maria Vergine. Essendo poi rinato nel mondo cattolico un ardentissimo desiderio – secondo le testimonianze del nostro Sommo Pontefice Pio IX – che dalla sede apostolica finalmente una buona volta con solenne giudizio si decretasse che la Santissima Madre di Dio e Madre amatissima di tutti noi, l'Immacolata Vergine Maria, fosse concepita senza la macchia originale, non è da meravigliarsi che l'Angelo URIELE, affrettandosi verso il Trono della Beata Vergine, nei giorni del solenne decreto preghi che tutti siano illuminati della conoscenza di questo Sacro Mistero e tutte le anime la venerino come Madre, del cui nome niente è più amabile, niente è più indulgente, come disse Cicerone; non è da meravigliarsi, dico, perché infiammato d'amore chiami la Vergine stessa col nome di Madre e canti: Mostra di essere concepita senza peccato. Prenda per tuo mezzo le preghiere e i più ardenti desideri di tutte quanta la Chiesa, dai quali finalmente una buona volta ti vedono adornata di questo così grande onore. "Prenda (riceva) per tuo mezzo le preghiere colui che, nato per noi da te Vergine Immacolata, ottenne di essere tuo Figlio Immacolato. Tale infatti, per sé, fra tutte, dice Bernardo, dovette amarla, anzi crearla come Madre, perché sapeva sia che gli conveniva, sia che (nel renderla così) gli sarebbe piaciuta. Volle pertanto che fosse una Vergine, dalla quale immacolata procedesse Egli immacolato, disposto a rendere pure le colpe di tutti".

Allo stesso modo, lo recensiscono

▪ p. **PAUL DE BERRY** nella sua "La devotionaux Anges, pag. 145 e ss", al Capitolo 9;

▪ l'Arcidiacono di Evreux, mons. **HENRI MARIE BOUDON**, nella IV° pratica del libro "Le devotion aux neuf choeurs des saints anges, pag. 310 e ss: Avoir une grande devotion à saint Michel, saint Gabriel, saint Raphael, O aux autre squatre Anges qui sont aupres du Troine de Dieu",

▪ p. **ROBERT DEBROSSE**, sacerdote di Bordoux, che nei primi anni del XIX° secolo scrisse "Le Mois Angelique ou la devotion a la Reine et aux neuf choeurs des anges, con indulgenze di Papa Pio VII, edito a Lione, con indulgenze concesse da Papa Pio VII, nel paragrafo Dei Sette Angeli che circondano il Trono di Dio,

▪ p. **GIOVANNI MARANGONI** in "De Santi Angeli Custodi Dodici Meditazioni Con Altrettante Lezioni Nelle Quali Si Comprende Tutta La Dottrina Teologica

Intorno I Ss. Angeli... Opera Ascetica, Teologica, Ed Istorica... “,

▪p. ANDREA SERRANO in “Los Siete Principes De Los Angeles, Validos Del Rey Del Cielo, Missionero Y Protectores De La Tierra” - Bruxelles 1707 - Feliz Memoria De Los Siete Principes De Los Angeles - Edizione Del 1699;

▪p. JOSÈ URTESEBEL in “El Septenario Angelico” ,

▪p. FELICIANO DE SEVILLA in : “Los Angelicos Principes Del Empireo” ,

▪p. BONAVENTURA DA SORRENTO in “Michael”, Edizioni Michael, Foggia 1994;

▪lo storico p. ANTONIO MONGITORE in : Storia Del Monastero Dei Sette Angeli, Palermo 1726 ;

▪p. GIOVANNI STEFANO MENOCHIO in : Le Stuore, Overo Trattenimenti Eruditi , 1675,

▪p.OTTAVIO GAETANO in : “Vitae Sanctorum Sicularum,T.II, e da ultimo e più recentemente, assieme ad altri autori

▪Cristina BERNARDI SALVETTI in : “Santa Maria Degli Angeli Alle Terme E Antonio Lo Duca”, Descleè Editori Pontifici.

ALLA LUCE DI QUANTO ESPOSTO RISULTA ILLEGITTIMA L’AZIONE DEL CARDINALE ALBIZZI, E PARZIALMENTE INESATTA LA TESTIMONIANZA RESA DAL CARDINALE CESARE BARONIO NEI SUOI ANNALES DEL 1600.

▪Nel 1600 il cardinale FRANCESCO ALBIZZI nel suo trattato “De Incostantia in Fide” al cap. 40 dichiarò di aver fatto cancellare i nomi dei sette Angeli dal quadro d’altare maggiore della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma in Piazza Esedra, fatto realizzare dal sacerdote Antonio Lo Duca , sulla base di UN SUO PERSONALE CAPRICCIO: “...Disse anche lo stesso Cornelio a Lapide in “I Apocalipsis” che al Beato Amodeo furono rivelati i nomi dei sette principali Angeli, che stanno innanzi a Dio. Non è così da accettarsi tale sentenza, poichè certamente su quelle rivelazioni possiamo sicuramente dubitare, che quei nomi di Angeli siano veri, poichè le “rivelazioni” del Beato Amodeo non sono confermate dalla Chiesa, come nota Araux che cita “in fine tractatus de Angelis”, Gastaldi loc. cit.pag. 594 vers. Di cui è risposto con lo stesso Araux. Resta solamente la difficoltà che proviene dalla Chiesa di Palermo dedicata ai suddetti Sette Angeli, i cui nomi sono: Michele virtuosus, Gabriel Nuncius, Raphael Medicus, Uriel Fortis Socius, Ichudiel Remunerator, Barachiel Adiutor, Scaltiel Orator, della quale fanno menzione Alberghino “in Man cap. 18 sect. 3 § 3, il quale attesta che fosse considerata di santa memoria, Alessandro Settimo, che allora aveva iniziato a esercitare l’incarico dell’ inquisizione di Mileto , Gastaldi “loc. cit.” che dice, che anche a Roma è visibile simile pittura sull’Altare di Santa Maria degli Angeli, che è vero nel dipinto dell’Altare maggiore, collocata in quel luogo da un certo Presbitero Siciliano: perciò non è per nulla strano, se da un abuso della chiesa palermitana questo esemplare fosse stato affisso lì. Tuttavia io procurai che i detti nomi venissero cancellati. Risponde Gastaldo,

che a Roma e a Palermo sono permessi quegli altri suddetti nomi , dunque non sono illeciti ...”¹³

▪ Albizzi curò personalmente la cancellazione dei nomi dal quadro di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, e la sua attività fu tanto persuasiva, da far sorgere vaste perplessità nell'ambiente ecclesiastico, tanto che nelle cause per l'approvazione della messa e delle orazioni dei Sette Arcangeli, si farà continuamente riferimento a questo caparbio cardinale ed alle sue erronee decisioni in materia angelica (mentre per il resto rimane comunque un insigne teologo).

▪ Nel 1600 furono pubblicati gli “Annales ecclesiastici” del Cardinale CESARE BARONIO, che a pag. 179 del Tomo IX° nel riportare il commento di S. Bonifacio sull'esito del sinodo del 745 corredeva il testo con una propria nota tra parentesi, di contenuto negativo sul IV° Libro di Esdra: “...dai quali Padri, si ritiene in modo evidente che il quarto libro chiamato con il nome di Esdra, nel quale frequentemente vi è menzione dell'Angelo URIELE, sia stato espulso dalla Chiesa Romana e punito nonché rigettato...”.

▪ Tale giudizio è però, come è stato ampiamente dimostrato, errato, o al più incompleto e parziale, e costituisce soltanto un commento dell'autore e non un responso dei Santi Padri, ma, data la venerazione che veniva proferita verso la sua persona, tale commento fu scambiato come un vero e proprio arresto sinodale e come tale reiterato nei secoli, in modo acritico.

▪ Benché autorevoli, si è potuto constatare come queste testimonianze non costituissero che mere opinioni, che inevitabilmente intaccarono data la persuasività e l'autorità di costoro, il culto all'arcangelo URIELE.

SUL PUNTO SI RINVIA ALLE 5 CAUSE APOSTOLICHE (1826, 1828, 1830, 1831 e 1832) VOLTE AL RICONOSCIMENTO DEL CULTO DEI SETTE ARCANGELI IN CUI LA MEMORIA DI URIELE FU FORTEMENTE DIFESA CONTRO QUESTE ERRONEE POSIZIONI

I. Sacra Rituum Congregatione. Emo, et Rmo Domino Card. Zurla Relatore Panormitana, Corduben. et Oxomen. Indulti riassumendi recitationem Officii, et Missae prop. in honorem Septem Angelorum, quae Panormi, et alibi recitabantur; cum additione historica ad VI Lect., et pro extensione ad Urbem et Orbem; sin

¹³ Quod autem ait idem Cornelius a Lapide in Apocalipsis, quod Beato Amadeo revelata fuerunt nomina septem praecipuorum Angelorum, qui astant coram Deo. Non ita accipiendum est, ut ab illis revelationibus certo argumentari possimus, nomina illa Angelorum esse vera, cum revelationes Beati Amadei non sint ab Ecclesia probata; ut notat Araux in fine tractatus de Angelis, Gastald. loc. cit. pag. 594. vers. Responditur cum eodem Arauxo. Solum restat difficultas ex Ecclesia Panormi dicata dictis septem Angelis, quorum nomina sunt, Michael Virtuosus, Gabriel Nuncius, Raphael Medicus, Uriel Fortis Socius, Iehudiel Remunerator, Barachiel Adiutor, Scaltiel Orator, de qua testantur Alberghin. in Man. cap. 18. sest. 3. §. 3. quam videt e testatur sanctae memor. Alexander Septimus, dum ad Inquisitionis Melitensis munus exercendum proficiscebatur, Gastald. loco cit. qui dicit, etiam Roma; reperiri similem picturam in Altari Sancta Maria Angelorum, quod verum est in pictura Altaris maioris, qua; fuit in eo collocata a quodam Presbytero Siculo: **Ideo nil minim, si ex abusu Ecclesia Panormitana; hoc exemplar ibi affixum fuerit. Curavi ego tamen, ut delerentur dicta nomina _____**”.

minus pro Civitate et Diocesi Panormitana, et Sacellis Patronatus Oratoris in Oppidis Cabra, et Aguilar Diocensis Cordubensis, et in Oppido Seron Oxomensis Diocesis. Istantibus: Emo, et Rmo Archiepiscopo Panormitano, et Pedro Maria Heredia et Rio, Hispano Romae MDCCCXXVI

- II. Sacrum Rituum Congregatione. Eminentissimum ac reverendissimum Card. Odelscalchi Relatore corduben et exomen. – Approbationi officii et missae in honorem septem angelorum quae Panormi recitabantur cum additione historica ad IV lectionem, istante Pedro Maria Heredia del Rio hispano – Romae 1828”
- III. Epistolae postulatoriae multorum eminentissimorum ac reverendissimorum s.r.e. Cardinalium, archiepiscoporum episcoporum, et generalium ordinum et aliorum, pro cultu septem angelorum, cum officio et missa instaurando, et extendendo seu ad universam ecclesiam, sive ad quaelibet loca, in quibus talis cultus accipi placeat, vel saltem ad personam et ecclesias postulantium. Similque instantia nomine. Ill.mi , ac Reverendissimi Episcopi Comaclensis pro officio Immaculatae Virginis Conceptionis (..) cum remissione talium petitionum a Sanctitate Sua ad S. Congregationem – Romae anno 1830
- IV. Sacrum Rituum Congregatione. Eminentissimum ac reverendissimum Card. Odelscalchi Relatore corduben et exomen. – Restitutionis in integrum pro officio et missa recitan. etc in honorem Septem Angelorum – memoriale cum sumario , instantibus plusquam nonaginta viris in ecclesiastica dignitate constitutionis Romae 1831
- V. Sacrum Rituum Congregatione. Eminentissimum ac reverendissimum Card. Odelscalchi Relator. – Sanctorum Septem Angelorum ante Thronum Dei Astantium. Restaurationis cultus et approbationis officii et missae in Honorem Dictorum Angelorum, instantibus Centum Viginti octo Viris in Ecclesiastica Dignitate Constitutis, / Novum Memoriale cum Rescripto SS. mi et Sumario, Roma 1832

▪ Una di queste difese, che traiamo dalla 3^a causa del 1830 (ovvero dalle lettere postulatorie), dei procuratori generali dell’ordine dei chierici poveri delle pie scuole della madre di Dio inoltrata al Santo Padre Pio VIII ben descrive e riassume tutta la vicenda dei Sette Angeli legata all’ Albizzi che di riflesso intaccò anche la devozione all’arcangelo URIELE: “...ma questo culto dopo la morte del nostro Santo Patriarca, subì un non piccolo danno da quando quello stesso Albizio, che ingannato da una certa parvenza di zelo con giudizio precipitoso e calunnia ... nella sua opera fruttificata senza licenza “Sulla Inconsistenza Della Fede” si scagliò contro i nomi degli Angeli esistenti nella durata di un secolo in Thermi, non ben istruito sull’argomento e indisse una tale avversione verso i nomi (un tempo graditi ad Archinto ed altri Dottori) che molti da allora si atterirono del culto stesso dei sette angeli anche senza i nomi, affinché per caso, dopo tale culto non si imbattessero anche nei nomi degli stessi, e la trepidarono per il timore dove non c’era timore... A tal punto tuttavia andò crescendo codesto timore riguardo ai nomi degli Angeli indotto dalla suddetta opera di Albizio nel secolo trascorso che quando i nostri padri dell’Ordine che passarono dalla Sicilia nella terra d’Aragona portarono da li i Sette Angeli con i nomi, si comandò dal Sant’Ufficio di Spagna (che un tempo aveva permesso gli stessi) che fossero distrutti quattro nomi degli Angeli fra quelli che non si presentano della Sacra Scrittura. Da questo alla fine accadde che, dopo che i

nomi furono eliminati ivi quasi cadde il culto dei sette angeli. **Ma perché le motivazioni apportate dall'Albizio nel nostro tempo risultano abbastanza respinte**, donde in conseguenza di ciò che scrissero il sapiente Benedetto XIV ingannato dall'autorità di quello e altri che non avevano esaminato la cosa dalle fondamenta, e perché abbiamo bisogno per il bene di tutta quanta la Chiesa dell'aiuto particolare di questi Sette Principi degli Angeli, e massimamente per una buona istruzione dei fanciulli, lasciataci in eredità dal nostro Santo Padre, in un tempo nel quale a questo fine è necessaria la particolare custodia Angelica dei Sette Celesti Principi che sono più vicini a Dio e illuminano coloro che sono più imbasso e li dirigono e possono ottenere aiuti più potenti; preghiamo premurosamente S.V. affinché si degni di concedere al più presto la restituzione dell'antico culto degli stessi...”.



CONCLUSIONI

Alla luce di tutte le documentazioni testè evidenziate, esplicitate e recentemente rinvenute, che meglio si allegano in calce alla presente

istanza, essendo emerso l'evidente "vulnus" giuridico, dottrinario, liturgico e devozionale che ha illegittimamente attinto la figura sacra dell'ARCANGELO URIELE, ancora sussistente, con evidenti e incalcolabili danni generati in questi secoli a tanti nostri fratelli in Cristo ed alla Chiesa Cattolica nella sua interezza, per la circostanza che, lo spirito deputato alla propagazione della fiamma del sacro cuore di Cristo e allo zelo della fede cattolica, sia stato espunto dal generale panorama dei santi, con i riflessi negativi che a tutto oggi sono ben visibili in quanto a fervore religioso e a rispetto dei sacramenti,

SI PREGINO E SI DEGNINO ,

Sua Santità e la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, una volta esaminati la presente istanza e le documentazioni ivi contenute, nella circostanza che le stesse siano ritenute, pertinenti, confacenti e attendibili, e dunque meritevoli d'istruttoria, di voler:

in via principale:

- a) **procedere alla istruzione "diretta" della presente istanza e alla sua trattazione per inapplicabilità della Costituzione Apostolica "Divinus perfectionis Magister", non essendo peraltro necessario provvedere ad alcuna escussione di testi, data la natura meramente documentale e dottrinaria della Causa, con richiesta, ove ritenuto necessario, di audizione personale onde poter perorare la stessa innanzi alla Sacra Persona del Nostro Amatissimo Santo Padre Francesco e a questa Sacra Assemblea;**
- b) **procedere alla disapplicazione parziale dell'arresto del Sinodo Romano II°, del 745 d.c. sotto Papa Zaccaria, sinodo non ecumenico e pervenuto solo in commento, nella sola parte in cui, si afferma essersi generata una proibizione al culto dell'arcangelo San URIELE, circostanza questa risultata del tutto infondata dal punto di vista probatorio, esegetico, dottrinario e interpretativo nonché documentalmente smentita o generalmente contestata;**

e per l'effetto, nel merito:

- c) **procedere alla definitiva approvazione del culto all' ARCANGELO URIELE (fuoco e/o Luce di Dio) ed alla sua consequenziale estensione a beneficio dell'intero orbe cattolico e di ogni Basilica, Cattedrale, Chiesa e/o Parrocchia volesse celebrarne la memoria;**
- d) **consentire l'uso diretto o indiretto del nome dell' ARCANGELO San URIELE, mediante i provvedimenti del caso da prendersi nelle forme ritenute più idonee, in pubbliche e private preghiere, orazioni, litanie e in qualsivoglia esercizio spirituale, purchè eseguito con forme compatibili con la dignità e il rispetto della nostra fede cattolica ;**
- e) **procedere, conseguentemente, ad una riforma liturgica - dottrinara tesa all'inserimento del nome e della figura dell' ARCANGELO URIELE nel generale contesto devozionale dei santi della Chiesa Cattolica, individuando lo stesso:**
 - **come angelo di Sacra Tradizione Ecclesiastica, o**
 - **come angelo "liturgico" ovvero ancora**

- nelle forme che LE LORO SANTE AUTORITA' riterranno di adottare;
- f) **attribuire allo stesso, quale giorno idoneo per la sua festa, la più che congruente data del 29 SETTEMBRE** di ogni anno, accanto alla santa memoria degli altri arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, o altra data che LE LORO SANTE AUTORITA' riterranno opportuno adottare;
- g) **auspicando, che, a proclamazione avvenuta, s'indica una celebrazione ecumenica pubblica**, con i fratelli cristiani copti, etiopi greco ortodossi e anglicani, e con gli altri fratelli in Cristo che vorranno eventualmente intervenire, onde celebrare insieme questo straordinario evento.

in via gradata :

- h) **con richiesta di istruzione e trattazione GRATUITA** , stanti le ingenti spese sostenute dall'istante per l'esame, la ricognizione, l'acquisizione delle fonti anche all'estero, la traduzione delle stesse dal latino , dallo spagnolo, dal francese e dall'italiano, la loro catalogazione ed infine la stesura della presente istanza.

Con osservanza

Avellino li 30/08/2016

Avv. Carmine Alvino

SOMMARIO ADDIZIONALE

delle più importanti apparizioni e testimonianze su S. URIELE sopra citate

A) PAPA LEONE X

MISSA Sancti Gabrielis approbata, per Leonem Decimum Pontificem: In Missali Romano Venetiis apud Inctus anno 1593, folio 295, extat Missa dicanda die 24 Martii cuius titulus dicit: **“Missa Sancti Gabrielis approbata, per Leonem Decimum Pontificem**

Introitus. Prevererunt principes coniuncti psallentibus, in medio invencularum tympanistriarum.

ps. Exurgat Deus et dissipentur inimici eius et fugiant qui oderunt eum a facie eius. V. Gloria etc.

Oratio. Deus qui per Archangelum tuum Gabrielem salvatorem mundi Sacratissime Virgini concipiendum nunciasti : da, ut eundem et mente pura concipiamus : et fervido imitemur affectu. Per.

Lectio Libri apocalypsis Beati Ioannis apostoli. Ca. 11 [XI. 15-XII. 5.]

In diebus illis. Vidi et septimus ... virga ferrea.

Graduale. Tolle portas principes vestras, et elevamini porte eternales, et introibit rex glorie. V. Quis est iste rex glorie ? dominus fortis et potens, dominus potens in prelio.

Tractus. Ecce vir unus Gabriel, vestitus lineis, et renes eius accinctus auro obrizo. Et corpus eius quasi chrisolitus, et facies eius vel species fulguris. V. Et oculus eius ut lampas ardens, et brachia eius atque deorsum usque ad pedes quasi (species) aeris candentis. V. Et vox sermonum eius quasi vox multitudinis. Aleluia. (Tempore paschali. V Halleluia : 58I, ;8L, 60.)

Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Ioseph. Alleluia.

V. Ecce vir unus Gabriel quem videram (in visionem) a principio cito volans tetigit me, et docuit me.

Sequentia. Felix tempus numeravit, quod suam plebem visitavit, Deus ex alto oriens. Hunc Mariam nunciavit, et sua voce Jucundavit, Gabriel praeveniens. Cuius ventrem depuravit et virtute obumbravit, spiritus altissimi. Qua virtute insigne erexit, et ab armis nos protexit, hostis potentissimi. Qua et mala nostra texit, Christus donaque porrexit virtutis deificae. Veritatemque detexit, et in viam nos direxit : pacis evangelicae. In qua nos concomitantur et in socios nobis dantur virtutes angelicae. Nam invalidi sanantur, et vigore confortantur, per splendentem Raphael. Inquinatique purgantur, **et purgati inflammantur, AB ARDENTE URIEL.** Tandem Deo presentati, et cum Christo iam beati a librante Michael. Fac nos quaeso ut ditati, et in hostes roborati, simus deo consecrati tuo favore Gabriel. Amen.

Sequentia sancti evangelii secundum Lucam. (C. L) In illo tempore. Missus est ... Verbum tuum : 43.

Euangelium. Missus est angelus. In missa sequenti : 58I, 58L In missa de annunciatione virgini Marie : 60L Credo : 43. £ t diatur Credo : 58I, s8L, 60L

Approvazioni papali e della Sacra Congregazione Dei Riti dell'ufficio a San Gabriele Arcangelo del giorno 24 marzo inserito nei seguenti omeliari:

● Officia propria sanctorum ordinis Minorum quae S.D.N. Pio V Pont.Max. tam pro Fratibus quam monialibus eiusdem Ordinis viva voce concessit : Nunc autem denuo correcta ex

commissione S.D.N. Pauli Papae V . & iuxta Breviarum Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum , Pio VII Pont. Maxiussu editum, & Clemente VIII auctoritate recognitum, etiam recognita & emendata. Accesserunt his Officium novuum Sanctissimi nomini Iesu , a S.D.N. PP. Clemente VIII, confirmatum et approbatum.. - anno 162

● Officia propria sanctorum ordinis Minorum quae S.D.N. Pius Quintus Pont.Max. tam pro Fratibus quam monialibus eiusdem Ordinis viva voce concessit : Nunc autem denuo correcta ex commissione S.D.N. Pauli Papae V . & iuxta Breviarum Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum , Pio V Pont. Max. iussu editum, & Clemente VIII auctoritate recognitum, etiam recognita & emendata. Accesserunt his Officium novuum Sanctissimi nomini Iesu , a S.D.N. PP. Clemente VIII, confirmatum et approbatum.. - anno 1615

● Horae Diurnae Breviarii Romani: ad usum Fratrum Minorum Sancti Francisci capucinatorum 1780 ... pag. 336 e ss

● Officia Propria Sanctorum Sanctissimi Patriarchae ac Patris Nostri Benedectis in Sacra Eminentissimorum cardinalium congregatione pro sacris ritibus a Sanctissimo D.N. Clemente X Pontefice Maximo recognita reformata et approbata et ab eadem sacra congregatione pro esidem sacris ritibus a sanctissimo nostro D.N. Innocenzo XI Pontefice Maximo terraconensi ... - anno 1679 N.B.Quest' l'ultima edizione che risulta approvata dalla sacra Congragazione dei Riti, dal Santo Padre Clemente X, e già prima dal Papa Innocenzo XI , ed edita nell' anno 1679 presenta una versione più lunga dell'Officio in cui sono invocati i Sette Arcangeli e nominativamente quattro di essi: S.Michele, S. Gabriele S. Raffaele e S. URIELE.

DIE XXIV MARTII

In festo S. Gabrielis Archangelis

Duplex maius

Si hoc festum venerit in majori Hebdomada, vel infra Octavam Paschae, transfertur post Octavam, juxta Rubric. De Translatione Festorum; & tunc in fine Antiphonarum, V & R additur Alleluja, quod etiam fit omnibus Festis, quae celebrantur temp. Pasch.

Ad Vesperas, Antiphona: Jam protervorum capita quassabit Dei Filius: hic robustorum abdita pandit robustus nuntius.

Psalm.Dixit Dominus. Cum reliq. De Dominica. 61 & loco ultimi, Psal Confitebor tibi Domine in toto corde meo.

Ana. Felix nimis oraculum redemptionis Gentium: quod datur per miraculum a robore coelestium.

Ana. Ex oriente lumine recto perfusis flamine, laus datur magno numini a spetiformini agmine.

Ana. Quod reverentur omnia, numen coeleste panditur, Jesu, voce praeconia, per quem ad coelum scanditur.

Ana. Psallamus coram Angelis: qui nobis opem tribuunt, & CUM SEPTEM ARCHANGELIS HAEC OMNIA DISTRIBUUNT.

Capitulum. Apoc. 7

Ecce ego Joannes vidi, alterum Angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi: & clamavit voce magna quatuor Angelis, quibus datum est nocere terrae, & mari, dicens: Nolite nocere Terrae , & mari, neque arburibus; quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum.

In utriusque Vesp. & Laud. Hymnus

Mentibus laetis jubilemus omnes, Plecta tangentes fidibus canoris, Inclytus quando Gabriel ab alto Fulget Olympo. Virginis summae Paranympus adest Hodie nobis, simul Angelorum, Plurimis Christum venerans triumphis. Concio tota. Principis laudes Gabrielis ergo Concinat noster chorus, ipse quando est unus ex septem domino qui astant jussa sequentes. Nuntius coeli, mediatur idem, extat a summis Gabriel, ubique Laetus, & mundo referat secreta Omnipotentis. Nuntia nobis Gabriel, praecamur, Pacis aeternae speciale munus: Quo poli tandem teneamus aulam Semper ovantes. Praestet hoc nobis Deitas beata Patris, ac Nati, pariterque sancti Spiritus, cuius resonat in omni Gloria mundo . Amen.

V. In conspectu Angelorum psallam tibi Deus meus.

R. Adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.

Diurn. Cap.

Ad Magnificat Antiphona

O robur Dei fortissime, princepsque invictissime: robustum sacramentum denuntias Christiferae: per quod cladi mortiferae datur medicamentum. Quod Abrahae promiserat, os tuum clare referat, nostrum oblectamentum, Jesum, vitam, & gaudium, lumen & ignem cordiù, hominis complementum.

Oratio

Deus, qui per Archangelum tuum Gabrielem, Salvatorem mundi sacratissimae Virgini concipiendum nuntiasti: da, ut eundem, & mente pura concipiamus & fervido imitemur affectu. Per eundem Dominum.

Deinde fit commem. Feriae occurr. Si celebretur in Quadrag. Qui tecum vivit.

Ad Laudes , & per Horas, Antiphona

Jesus decorum induit, quo decorantur Omnia mensque coelestis splenduit, terrenturque daemona.

Psalm. Dominus regnavit. Cum reliq. I.

Ana. Omnes ovantes jubillant, dum Verbum humanatur: & quod obscura obnubilant, in lucem referatur.

Ana. Excussa jam caligine, in luce vigilemus: Verbumque clara indagine, in carne nunc laudemus.

Ana. Benedicant Archangeli tribunal Trinitatis, & homines, & Angeli, cum omnibus cratis.

Ana. Collaudet omnis spiritus poficem coelorum: ex quibus Gabriel inclytus fit nuntius sacrorum

Capitulo. Ecce ego Joannes.336

Hymn. Mentibus laetis.336

V. Benedicite Dominum omnes virtutes eius.

R. Ministri eius, qui facitis voluntatem ejus.

Ad Benedictus, Antiphona.

Ascendit jam crepusculum, Quo lux splendere incipit Solis: et jussa suscipit Pacis donandae GABRIEL. Tunc virginis corpusculum Sensus et cor perterritur Dum arcanum detegitur; Quod pariet Emmanuel, qui illuminet in tenebris euntes et in semitam Pacis régat **et perditam Viam collustret URIEL**

Oratio

Deus, qui per Archangelum. 337. In Quadrg. Fit commem, Feriae. Ad tertiam, Antiphona. Ones Ovantes.

Capitul. Ecce ego Joannes 336

R. br. In conspectus Angelorum, Psallam tibi Deus meus. In conspectus.
V. Adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo. Psallam. Gloria Patri. In conspectu.
V. Ego sum Gabriel Angelus, qui asto ante Deum.
R. Et missus sum loqui ad te.
Ad sextam Antiphona
Excussa jam caligine.
Capitulum. Dan. 9.
Ecce vir Gabriel, quem videram in visione a principio, citò volans tetigit me, et docuit me.
R. br. Ego sum Gabriel Angelus. Qui asto ante Deum. Ego sum.
V. Et missus sum loqui ad te. Qui asto Gloria Patri. Ego sum.
V. Missus est Angelus Gabriel.
R. ad Mariam Virginem desponsatam Joseph.
Ad Nonam, Antiphona
Collaudet omnis Spiritus.
Capitulum Dan. 8
Et audivi vocem viri inter Ulai: & clamavit, & ait: Gabriel fac intelligere visionem istam.
R. br. Missus est, Angelus Gabriel. Missus est.
V. Ad Mariam Virginem desponsatam Joseph. Angelus Gabriel.
Gloria Patri. Missus est.
V. Benedicite Dominum omnes virtutes ejus.
R. Ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.
In secundis Vesperis Omnia dicuntur ut in primis. Quod si festum Annuntiationis celebretur die sequenti, hae Vesperae dicuntur totae de Annuntiatione, cum commen. S. Gabrielis. Et fit commem. Feriae occurrentis, si celebretur in Quadrages.

Fin qui l'Officio riportato in Horae Diurnae Breviarii Romani: ad usum Fratrum Minorum Sancti Francisci capucinatorum del 1780, in cui, come si nota sono invocati dai frati Francescani cappuccini, i Sette Arcangeli e San URIELE, assieme a San Gabriele, Michele e Raffaele. L' Officio a San Gabriele Arcangelo si completa poi nel Libro "Officia propria Sanctorum Ordinis Sanctissimae patriarchae a nostri patri benedicti. In Sacra eminentissimum cardinalium conragatione pro sacris ritibus a scantissimo D.N. Clemente X, Pontefice Maximo, recognita, reformata e approbata, et ab eadem sacra conragatione pro eisdem sacris ritibus a sanctissimo D. N. Innocenzo XI Pontefice Maximo Terraconensi - anno 1679". In questo documento, sono aggiunte altre invocazioni, mentre l'antifona ad Benedictus è spostata successivamente. Il nome di URIELE arcangelo si incontra in questa antifona e nell'ottava Lezione del Terzo Notturmo

DIE XXIV MARTII
In festo S. Gabrielis Archangelis
Duplex maius

Ad Vesperas, Antiphona: Jam protervorum capita quassabit Dei Filius: hic robustorum abdita pandit robustus nuntius.

Psalm. Dixit Dominus. Cum reliq. De Dominica. 61 & loco ultimi, Psal Confitebor tibi Domine in toto corde meo.

Ana. Felix nimis oraculum redemptionis Gentium: quod datur per miraculum a robore coelestium.

Ana. Ex oriente lumine recto perfusis flamine, laus datur magno numini a spectiformini agmine.

Ana. Quod reverentur omnia, numen coeleste panditur, Jesu, voce praeconia, per quem ad coelum scanditur.

Ana. Psallamus coram Angelis: qui nobis opem tribuunt, & CUM SEPTEM ARCHANGELIS HAEC OMNIA DISTRIBUUNT.

Psal. Confitebor tibi Domine in toto corde meo, quoniam audisti.

Capitulum. Apoc. 7

Ecce ego Joannes vidi, alterum Angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi: & clamavit voce magna quatuor Angelis, quibus datum est nocere terrae, & mari, dicens: Nolite nocere Terrae, & mari, neque arboribus; quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum.

Hymnus

Mentibus laetis jubilemus omnes, Plecta tangentes fidibus canoris, Inclytus quando Gabriel ab alto Fulget Olympo. Virginis summae Paranympus adest Hodie nobis, simul Angelorum, Plurimis Christum venerans triumphis. Concio tota. Principis laudes Gabrielis ergo Concinat noster chorus, ipse quando est UNUS EX SEPTEM DOMINO QUI ASTANT JUSSA SEQUENTES. Nuntius coeli, mediatur idem, extat a summis Gabriel, ubique Laetus, & mundo referat secreta Omnipotentis. Nuntia nobis Gabriel, praecamur, Pacis aeternae speciale munus: Quo poli tandem teneamus aulam Semper ovantes. Praestet hoc nobis Deitas beata Patris, ac Nati, pariterque sancti Spiritus, cuius resonat in omni Gloria mundo. Amen.

V. In conspectu Angelorum psallam tibi Deus meus.

R. Adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.

Ad Magnificat Antiphona

O robur Dei fortissime, princepsque invictissime: robustum sacramentum denuntias Christiferae: per quod cladi mortiferae datur medicamentum. Quod Abrahae promiserat, os tuum clare referat, nostrum oblectamentum, Jesum, vitam, & gaudium, lumen & ignem cordi, hominis complementum.

Oratio

Deus, qui per Archangelum tuum Gabrielem, Salvatorem mundi sacratissimae Virgini concipiendum nuntiasti: da, ut eundem, & mente pura concipiamus & fervido imitemur affectu. Per eundem Dominum.

Deinde fit commemoratio. Feriae occurr. Si celebretur in Quadrag. Qui tecum vivit.

AD MATUTINUM

Invitatorium.

Regem Archangelorum Dominum. Venite adoremus Psalm. Venite exultemus.

Hymnus

En noctis medium; furgite propere; Cantemus Domino iam novi cantica, Hac hora Gabriel nam fuit orantibus Vitae nuntius optimus. Hac ora Dominum Virginis alveus, Humano generi protulit, insuper surgentes igitur mitibus in vice orem precibus coelica numina: Prasertim Dominum, qui dedit Angelum, curam qui gerit omnium quae vitus hominis promere sufficit, quae mundum

Gabriel munera conferat, stans hic animas visere Dominum Praesto ducit in aetheta. Tu princeps igitur inclite quaesumus pro nobis miseris poscito gratiam. Fac 6 propitiu qui valet omnia nobis ut veniam, affetas, Amen

In Nocturno

Lex meditanda panditur Iesu Dei Filio, qui sine matris clauditur, divo canente nuncio. Psalm. Beatus vir.38

Ana. Iam hodie concipitur aeternus fusus homini: dum Gabrieli dicitur: Ecce Ancilla Domini. Psalm. Quare frequerentur 39

Ana. Fuit Deus memor hominis, dum ipsius sacrificavit, nobisque tanquam Dominis terrestribus substravit. Psalm. Domine Dominus Noster 42.

V. In conspectu Angelorum psallam tibi deus meus.

R. Adorabo ad templum sanctum tuum & confitebor nomine tuo.

(Nota) riportiamo a questo punto solo le lectiones che interessano la presente indagine. Si noti come S. Gabriele viene identificato come Angelo sommo e non semplice Arcangelo, perché annuncio' il mistero più grande, quello dell'Incarnazione. Nella lezione VIII, si incontra, ancora una volta, il nome di URIELE Arcangelo, in celeste cooperazione con gli Angeli maggiori.

- DAL SECONDO NOTTURNO

LECT. IV

Homil. 34 in Evang. Ante pasch.

Coelestium spirituum, qui minima nunciat, Angelis qui vero summa, Archangeli vocantur. Hinc est enim quod ad Mariam virginem non quilibet Angelus, sed Gabriel Archangelus mittitur. Ad hoc quippe misterium summum Angelum venire dignum fuerat: qui summum omnium nunciabat. Qui idcirco etiam privatis nominibus censentur., ut signetum per vocabula, etiam in operatione quid valeat. Neque enim in illa sancta civitate, quam de visione Omnipotentis Dei plena scientia perficit, idcirco propria nomina fortiuntur, ne eorum personae sine nominibus sciri non possint: sed cum ad nos aliquid ministraturi veniunt, apud nos etiam nomina a ministeriis trahunt. Stabat imago coelica in hostio voluptatis divinorum famelica, in statu dignitatis.

V. Quam turpavit terrificam figuram antiquitatis

V. Sed vox curat angelica, formata ut deifica, a culpa infidelitatis.

LECTIO V

Michael nempe, quis ut Deus? Gabriel ante Fortitudo Dei, Raphael vero Medicina Dei interpretatur. Et quoties mirae virtutis aliquid agitur, Michael mitti perhibetur: ut ex ipso actu, & nomine datur facere quod facere praevallet Deus. Unde & ille antiquus hostis: qui Deo esse per superbiam similis concupavit, dicens: In coelum conscendam: super astra coeli exaltabo solium meum similis autem Altissimo dum in fine mundi in sua virtute relinquetur: extremo supplicio perendus: cum Michaele Archangelo proliaturus esse perhibetur: sicut per Ioannem dicitur: Factum est praelium cum Michaele Archangelo, ut qui se ad Dei similitudinem superbus extalerat, per Michaelem peremptus diseat, quia ad Dei similitudinem per superbia nullus exurgit.

V. Vertat homo per stadium militae terrestres, ut essequatur bravium: se serpens sinistris. Multos sternit per gladium nequitiae scelestis.

V. Sednutius coelestiu nos protegit per tadium divinum stans a dextris. Multos

LECTIO VI

Ad Mariam quoque Gabriel mittitur, qui dei Fortitudo nominatur Eum quippe nunciare veniebat, qui ad debellandas aereas potestates hamilia apparere dignatus est. De qo per Psalmistam dicitur: Tollite portas principes vestras; & elevamini porae aeternales, & introibit Rex gloriae. Quis est istu Rex gloriae? Dominus fortis, & potens, Dominus potens in proelio. Fit rursum: Dominus virtutem ispe est Rex gloriae. Per Dei ergo fortitudinem nunciandus erat: qui virtutum Dominus, & potens in proaelio contea potestates aereas ad bella veniebat. Raphael quoque interpretatur, ut diximus, Medicina Dei; quia videlicet, dum Tobiae oculos, quasi per officium, curationis tetigi: caecitatis aius tenebras tersit. Qui ergo ad curandum mittitur: dignum videlicet fuit, ut Dei medicina vocaretur (..)

- DAL TERZO NOTTURNO

LECTIO VII

In illo tempore: Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nome Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nome erat Joseph, de domo David, & nomen virginis Maria. Et reliqua.

Homilia S. Bernardi Abbatis.

Hom. I sup. Ev. Missus est. G. H.

Non arbitror nunc angelum de minoribus esse, qui qualibet ex causa etebra soleant ad terras fungi legatione. Quod ex eius nomine palam intelligi datur, quod interpretatum, fortitudo dei dicitur: & quia non ab alio aliquo forte excellentiore se spiritu, se ab ipso deo mitti perhibetur. Propter hec ergo positum est a Deo. Vel ideo dictum est, a Deo; ne cui vel beatorum spirituum, suum Deum antequam Virgini, revelasse putetur consilium excepto dutaxat Archangelo Gabrieli: qui utique tantae inter suos inveniri potuerit excellentiae: ut tali & nomine dignus haberetur, & nuncio (..)

LECTIO VIII

Ne discordat nomen a nuncio. Dei quippe virtutem Christum, quem melius nunciare decebat: quam hunc, quem simile nomen honorat? Nam quid est aliud fortitudo, quam virtus? Non autem dedecens, aut incongruum videtur, Dominum, & nuncium communi conferi vocabulo: cum similis in utroque appellatio non fit, tamen utriusque similis causa. Aliter quippe Christus fortitudo, vel virtus Dei dicitur; aliter Angelus, Angels enim santum noncuparive, Christus autem etiam substantive Christus Dei virtus, & dicitur, & est: qui forti armato, qui suum atrium in pace custodire solebat, fortior superveniens, ipsum suo brachio debellavit: & sic ei vasu captivitatis potenter eri potuit.

R. Ecce vir unus Gabriel in veste figurali Sicut prospexit Daniel, fulgore prophetali. Cui subvenit Michael in facto divinali.

V. Et suam medelam Raphael affert, quam confert Uriel pro grege rationali. Cui subvenit Gloria Patri. Cui subvenit.

B) PREGHIERE A URIELE ARCANGELO DI CARDINALI, PRESBITERI E TEOLOGI CATTOLICI

1) Il Cardinale agustiniano **Ottone**, nelle sue **“Preces Ecclesiae in processionibus et supplicationibus publicis”** del 1566, mostra una preghiera all’Arcangelo URIELE, nelle orazioni del **Coro Processionale**, in questo modo: (La Preghiera) **“Kyrie eleison. Christe eleison.**

Christe audi nos. Salvator Mundi. Adiuva nos. Sancta Maria Ora Pro Nobis. Sancta Dei Genitrix ora pro nobis. Sancta Virgo Virgium Ora Pro Nobis. Sancte Michale Ora Pro Nobis. Sancte Gabriel Ora Pro Nobis. Sancte Raphael Ora Pro Nobis. **Sancte Uriel Ora Pro Nobis.** Omnes Sancti Angeli et Archangeli Orate Pro Nobis...”.

2) Nel libro di **Pietro Serra y Postius “Prodigios y finezas de los Santos Angeles hechas en el Principado de Cataluna ilustradas con dos copiosos indices del 1726”** a pag. 263, si ha quest'altra litania in cui è presente e pregato **URIELE: “Litania Sancti Angeli Custodis”**: kyrie eleyson, christe elyson, kyrie eleyson Pater de coelis deus - Miserere Nobis Filii Redemptor mundi deus - Miserere Nobis Spiritus Sancti Deus - Miserere Nobis Sancta Trinitas Unus Deus - Miserere Nobis Sancta Maria – ora pro nobis Sancta Dei Genitrix – ora pro nobis Regina Coelorum – ora pro nobis S. Michael Princeps Militiae Angelorum – ora pro nobis S. Gabriel Incarnationis Filij Dei Preannuntiator – ora pro nobis S. Raphael, Provocator Ad Dei Laudem Et Benedictionem – ora pro nobis Sancte Angeli Mei Custos – ora pro nobis **Sancte Uriel – Ora Pro Nobis”**.

3) Nel “**De ritu ecclesiae Neritinae exorcizandi aquam in Epiphania dissertatio**” di **Sebastiano Paoli, 1719**, si trova questa litania: “ kyrie eleyson, christe elyson, kyrie eleyson, Christe audi nos, Christe exaudi nos. Pater de Coelus Dei, miserere nobis, Filii Redemptor Mundi Deus, miserere nobis, spiritus Sancte Deus, miserere nobis, Sancta Trinitas unus Deus miserere nobis, Sancta Maria Ora Pro Nobis, Sancta Dei Genitrix, Sancta Virgo Virginum, Sancte Michale, Sancte Raphael, **Sancte Uriel Omnes Sancti Angeli & Archangeli”**”.

4) Una preghiera a **San URIELE** l'abbiamo rinvenuta anche in “**Lateinische Dichtungen des X. und XI. Jahrhunderts**”, una raccolta di inni mariani del X e XI secolo, molto importante, a pag. 81: “Ingenite pater, meo cordi tu inmitte lumen. **Sancta trinitas, tuo bono conspectu Vriel, lux spiritui meo veniat glorioso tuo nutu.** Vite mee defensor adspira templis hic his: mitte alium angelum hic qui lucem inicit, eam que mundum inluminat habere mereamur. Nate patris summi, hic nos velociter adfla”.

5) Nell'opera “**The Art of Illumination: The Limbourg Brothers and the Belles Heures of Jean de France , Duc de Berry (Metropolitan Museum of Art)**” edito nel 2008, dell'autore Timothy D. Husband, è presente un antico manoscritto denominato il Libro delle Ore (1405/08) decorato con bellissime immagini miniate, realizzato da Giovanni Di Francia, duca di Berry, all'interno del quale al fl. 75 si può leggere questa preghiera :“...Sancta Trinitas, unus Deus, miserere. Sancta Maria, ora pro nobis. Sancta Dei Genitrix, ora. Sancta Virgo Virginum, ora. Sancte Michael, ora. Sancte Gabriel, ora. Sancte Raphael, ora. **Sancte Uriel, ora.** Omnes sancti Angeli et Archangeli Dei, orate pro nobis...”

6) Gli “**Studi Medievali**” di Vincenzo Crescini, Filippo Ermini, Pietro Fedele e Giovanni Chiantore, del 1972, presentano a pag. 103 questa preghiera, presumibilmente tratta da alcuni manoscritti che circolavano a **Mont San Michel, in Francia** :“...O defensor fidelium, omne meum custodie. Tue pono et omnium amicorum, nocte, die, ut nos ducas ad gaudia paradisi. Celi satrape, Michael, dux et comes fortissime. Solamen vite, Raphael, salutis gelos maxime. Et medicine gratia / paradisi, Dei Virtus o Gabriel/ summe gelos veritatis. **Leta Caritas Uriel mecum sitis diffendatis. Et ducatis ad gaudia paradi...**”

7) In **“Les prières aux Saints en français à la fin du Moyen Age: Tome 1”**, 1982 a cura di Pierre Rézeau, è presente una litania, in cui nel corpo centrale è inserita questa invocazione: “Sancte Michael ora pro nobis / Saint Michiel, le prince des anges Prie pour nous o les archanges. Sancte Gabriel, ora pro nobis / Saint Gabriel, force divine, prie pour nous le roy tres digne. Sancte Raphael, ora pro nobis. Saint vray medicin Raphael Oste nous de Dieu le flael **Sancte Uriel, ora pro nobis. Saint Uriel qui bruleas Tout le monde, pour nous seras”** .

8) Un’antica litania del Vecchio Monastero Dunkeldense recitata nelle processioni dei fedeli: “kyrie eleyson, christe elyson, kyrie eleyson Pater de coelis deus - Miserere Nobis; Filius Redemptor deus - Miserere Nobis; Spiritus Sanctus Deus – Miserere Nobis; Qui est Trinus et Unus Deus - Miserere Nobis, Sancta Maria – ora pro nobis, Sancta Virgo Virginum – ora pro nobis, Sancta Dei Genetrix – ora pro nobis, Nomina Angelorum S. Michael Archangele - Orate pro nobis; S. Raphael Arcangele- Orate pro nobis; **S. Urihel- Ora pro nobis ...** “

9) Nell’ **“Office de la glorieuse Vierge Marie ”** edito a Lione nel 1646, con privilegio ecclesiastico e approvazioni papali (Pio V, Gregorio XIII, Clemente VIII, Urbano VIII), da Lean Didier, a pag. 348 si incontrano le litanie per il giorno martedì in cui sono presenti queste invocazioni davvero sbalorditive, ad URIELE Arcangelo , uno dei Sette: **“Lyanies pour le Mardi Pour invoquer l’Assistance des Anges - Kyrie eleyson, Christe elyson, Kyrie eleyson. Christe audi nos. Christe exaudi nos. Pater de Coelis Deus, omnium spiritum conditor, mif. Filii Redemptor mundi Deus; cuius gloriam desiderant Angelorum ordines propicere, miserere nobis. Spiritus Sancte Deus, foelicitas supernarum mentium, miserere. Sancta Trinitas unus Deus Gloria Angelorum , miserere nobis. Sancta Maria , Regina Angelorum, ora pro nobis. Sancta Maria, dulcedo Archangelorum, ora pro nobis. Sancta Maria, suavitas virtutum, ora pro nobis. Sancta Maria, fragantia potestatum, ora pro nobis. Sancta Maria, gaudium dominationum, ora pro nobis. Sancta Maria, decus Thronorum, ora pro nobis. Sancta Maria, domina Cherubim, ora pro nobis. Sancta Maria, princeps Seraphim, ora pro nobis. Sancte Michael, princeps, Angelorum, ora pro nobis. Sancte Michael, protector fidelium, ora pro nobis. Sancte Michael, proelior fortissime, ora pro nobis. Sancte Gabriel, annunciator divinae Incarnationis, ora pro nobis. Sancte Gabriel, Custos Beatae Virginis, ora pro nobis. Sancte Gabriel, comes & minister Christi fidelis, ora pro nobis. Sancte Raphael, angele salutis & consolationis, ora pro nobis. Sancte Raphael, doctor Tobiae, & ductor fidelissime, ora pro nobis. Sancte Raphael, fugator daemonis, & expulsor coecitatis, ora pro nobis. Sancte Uriel, unus ex septem qui semper Deo assistunt, orapro nobis. Sacnte Berchiel, Princeps pacis aeternae, ora pro nobis. Sancte Euchidiel, unus ex septem praecipuis, ora pro nobis. Sancte Saltiel, Archangele ordini seraphici, ora pro nobis. Sancti Septem Spiritus, qui semper in conspectu Dei estis, orate pro nobis. Sancte Angele Dei, custos et tutor mei fidelis, ora pro nobis. Sancte Spiritus Dei, ut ab omni daemone, qravique tentatione defendar, ora pro nobis. Sancte Angele Dei, comes peregrinationis meae, ut in viam pacis, ora pro nobis”** .

10) URIELE Arcangelo era inoltre invocato nelle **“Horae in laudem Beatissimae Virginis Mariae secundum consuetudinem Romanae Curiae”** , Parigi 1580, libro di preghiere miniato, e specificamente nella litania dei sette salmi penitenziali, che si trova a pag. 121 del libretto, nella doppia versione greca e latina, come segue: “...Kyrie eleyson, Christe elyson, Kyrie eleyson. Christe audi nos. Christe exaudi nos. Pater de Coelis Deus - miserere nobis; Filii Redemptor mundi Deus - miserere nobis; Spiritus Sancte Deus - miserere nobis; Sancta Trinitas unus Deus - miserere nobis; Sancta

Maria - Miserere nobis; Sancta Dei Genitrix - ora pro nobis; Sancta Virgo Virginum – ora pro nobis; Sancte Michael – ora; Sancte Gabriel – Ora; Sancte Raphael – Ora; **Sancte Uriel – Ora...**”

11) Niccolò Aurifico De Bonfigli, nelle sue “Selva d’orazioni di diversi Santi dottori e di molti scrittori antichi et moderni, greci et latinui” presenta una serie di preghiere ai Sette Angeli e a S. URIELE - DIVOTISSIME ORAZIONI ai Sette Angeli assistenti “...O Vriello fulgore della divina Maestà, & fortezza dell’invitta podestà , o fiamma della carità affocata, illumina le nostre menti, acciochè non siamo indotti nella tentatione , humilmente ti preghiamo che ti degni di difenderci con la spada della tua potestà...- O Dio il quale per l’incomparabile tua clementia hai accompagnato il divino Uriello ministro della tua illuminazione ardente d’ineffabile carità, e a tuoi fedeli difensore vigilante, che discaccia le tentazioni del demonio , ti preghiamo, che ci facci ottener grazia , che noi, i quali ricorriamo alla difensione di tanto splendore (discacciate le tenebre della mente nostra) conosciamo quelle cose , le quali sono a noi salutifere , e che in tutto fuggiamo l’insidie ascose del demonio...”.

12) Padre Martin de Roa. Altro inno lo ritroviamo nel libro “Benefici che Riceviamo dal Nostro Angelo Custode”, del Padre Martin de Roa, il quale riporta questa particolare invocazione ai Sette nomi: Hinno Delli Sette Angeli Principali. Il Re Sovrano, e la Celeste Corte, / Visto, ch’il Gran Ribelle/ Regnar volea le Stelle / Date l’armi a Michele / Senza formar querele / Il fulminaro a sempiterna morte . / A te del grand’Iddio Nuntio beato, / Il cui nome è famoso in terra e in Cielo, /A te volgiam le nostre preci, e’l zelo. /Tu, che lo specchio sei dei sommo Amore /Di quell’ardor Celeste, /un riverbero sol stampa nel cuore /Medico tu del Cielo , e Medicina , /Raffaele propitio a i nostri mali , /In questa bassa terra il volo inchina, /E porgi amica aita . /A questa, ch’ogn’ hor fugge, ombra di Vita /Angelo Iehudiel, deh mentre ch’io /Casso gl’andati error co’l pianto mio, /La sentenza di morte in me sospendi. /E tu Sealtiel, ch’il Mondo tutto /Protettore difendi, L’onnipotente destra intorno stendi / E non sia parte alcuna , /Che d’aiuti tuoi resti digiuna. /Tu, ch’il foco divin nel nome porti, /Pugna Vriel coll’Infernal Tiranno, /E s’ei vomita fiamme a nostro danno, /I torbidi baleni /Di quegl’haliti osceni /Dal tuo candido ardor restino absorti. /E tu Barachiel pegno d’asfetto /Prendi del nostro petto /I sospir per incensi , /E questi poi dispensi, / Per sottrar da’ castighi il Mondo errante/ La tua man pietosa al gran Tonante...”.

13) Il Giorno Pieno di Francisco Garcia Queste invocazioni le sono del Padre Francesco Garzia , della Compagnia di Gesù, con Licenza, edite in Madrid, nella Stamperia di Giuseppe Otero -Anno 1788 a spese della Real Compagnia dei Stampatori e Librari del Regno. Approvazione del Dottore D. Simone Fernandez de Molinaio già Collegiale del Collegio Maggiore:”

1) A San Michele Arcangelo , Principe della Milizia Celeste, Preposito del Paradiso , Protettore Massimo della Chiesa , Favorito di Dio tra gli Spiriti primarj , da cui abbiamo ricevuto, e riceviamo ogni giorno, per esso, e per mezzo de’ suoi Angeli, innumerabili benefici; , che ha da presentare al Signore nella morte le nostre anime e gli ha concesso sua Maestà particolar grazia , di favorire in quell’ ultima ora coloro , che gli sono stati devoti in vita com’ esso lo disse a Frontosio Anacoreta , e si conferma con molti esempi.

2) A San Gabriele Arcangelo , uno de’ primari Principi della Corte del Cielo, Ambasciatore di Dio alla Sacratissima Vergine Maria sopra il grande affare dell’Incarnazione del Figlio di Dio, sollecito Procuratore della salute del mondo , Angelo sempre di buone nuove per gli uomini , cui dobbiamo , tra gli altri grandi

favori , di averci insegnato la migliore salutatione , più gradita a Maria , con la quale può molto l' intercessione di questo Sovrano Principe.

3) A San Rafaele Arcangelo , Medicina di Dio , Guida de' viandanti , Presidente della castità, e difensore de' casti contra il demonio Asmodeo Presidente della lussuria; onorando , ed ossequiando tutt' i giorni questo grande, e pietosissimo Principe, perchè ci assista in tempo d' infermità, ci accompagni ne' viaggi, ci difenda dalle tentazioni disoneste , e ci colmi di tutti beni , come fece con i due Tobia , e dipoi con altri suoi devoti .

4) **Alli Sette Angeli Principi , che assistono innanzi a Dio , dei quali sono i primi li tre nominati e li quattro seguenti si chiamano, secondo molti e gravissimi Dottori, (e si possono ammettere senza inconveniente i di loro nomi , sebbene non siano tanto certi come li primi) Uriel, Sealtiel , Jehudiel , Barachiel , e gli uffici; loro sono conformi ai nomi. Uriel , significa Luce o Fuoco Divino , perchè illumina gli uomini colla cognizione di Dio , e g' infiamma nel suo amore.** Sealtiel , Orazione di Dio , perchè prega per noi , e ci muove a pregare. Jehudiel, Confessione o lode di Dio , perchè sollecita che gli uomini confessino e lodino Dio . Barachiel , benedizione di Dio , perchè ci muove a benedire Iddio , e ci procura i di lui beneficj. Questi Sette Spiriti sono i Primogeniti degli Angeli , come dice Clemente Alessandrino, e li principali Ministri del Signore, per cui presiede agli uomini: perciò S. Giovanni al principio dell' Apocalisse dà pace alle Chiese di Asia in nome di Dio, e de' Sette Spiriti, che assistono davanti il suo trono . E noi dobbiamo procurare la loro amicizia, perchè facciano particolarmente con noi gli uffici che Dio ha loro commessi e ci difendano da' sette vizi capitali, stimolandoci alle virtù contrarie, di cui sono Presidenti , come alcuni affermano.

5) All'Angelo, Principe e Presidente del nostro Regno , di cui ignoriamo il nome, e da cui riceviamo grandi benefici; , perchè la sua intercessione difende tutto il Regno da molti mali , e gli ottiene molti beni; ed è obbligo onorare il nostro Presidente , essere grati a sì insigne benefattore, ed è molto conveniente ossequiare sì potente Protettore , se vogliamo fuggire i castighi , che meritiamo per i nostri peccati.6. All' Angelo , Principe del nostro Vescovato , quale Iddio ha costituito come Pastore invisibile , che difenda il suo gregge dai lupi infernali, ed abbia cura che sia pasciuto di sana dottrina”.

14) “Vade & Mane Mecum Clericorum Saecularum... di Antonius Ruetsch, Schaal» Pag.109 - Anno 1746 "Hymnus ad Septem Sanctos Archangelos alludens ad eorum natura Ad Jesum : O Jesu Dei Genite, Atuqe saluti Angele! Ut coepisti consilium Sic perficie negotium; Mariam B.V. : Tu Angelorum Domina , Spiritibus his impera Ut foveant subsidio Currentem me in stadio. S. Michelem: Sursum Michael ad Deum, Sensum dirigito meum, Ut numquam quaeram propriam; S. Gabrielem: Sed semper Ejus gloriam, Sis Gabriel auxilio, Mihi in hoc exilio, Vitae laborem sustine , Mortis sudorem ablu.; S. Raphaellem: Praesta Raphael Domino, Pro me ingrante servulo, Subsissam revertiam, **Propter beneficentiam. S. URIELEM: Metum Urielingere, at in amorem dirigere ut non fervilis timeam sed filialis dirigam. S. Sealtielem: Sealtiel tu facias Ut Dei longanimitas Occasio fit meriti. S. Jehudielem: Nulatenus demeriti, Jehudiel ad vigilem Virgam dei, da, vigilem Ut ferio revercam Né ferò hanc experiam. S.Barachielem: Barachielem justitiam Exerce in malitiam Me urat hic severitas & parcat ibi pietas Clausula:Deo Patri Sit Gloria Qui, quos redemit Filius,& sanctus unxit Spiritus Per Angelos custodiat. Amen”.**

C) INVOCAZIONI DELL'ARCANGELO URIELE PRESENTI IN PREGHIERE, LITANIE E ALTRI CANONI CRISTIANI

1) Il **Canone Greco**, che è del XIV secolo, nel “De Profundis”, presenta una strofa che viene attribuita alla **Santa Vergine**: *Ab ortu solis Israël / Usque ad occasum / In te sperat Michael, / Salves ut occasum, / In quo friget Uriel, / Ne tendat ad occasum.*

2) Il **Canone Etiopico** che trovasi nel Tom. 4 della *Bibliotheca dei PP* invoca **Uriel**:

Missa, sive Canon Universalis Aethiopum - Oratio benedictionis : Sacerdos dicit: O sancta Trinitas, Pater, Fili et Spiritus sancte, benedic super populum tuum Christianum electum benedictione coelesti, et mitte super nos gratiam Spiritus sancti. Aperi nobis fores Ecclesiae tuae sanctae, propter misericordiam tuam et fidem nostram. Perfice in nobis fidem Trinitatis usque ad extremum spiritum, o princeps noster, Iesu Christe, visita infirmum populum tuum, et sana eum. Dirige patres nostros et fratres nostros peregrinantes, reduc eos ad lares suos, cum salute et pace; benedic ventos coeli, et pluvias, ac fructus terrae praesentis anni pro gratia tua; praebe semper gaudium et delicias super faciem terrae, et corrobora super nos pacem tuam. Induc corda regum proborum ad benefaciendum nobis, da gratiose honorem principibus Ecclesiae sanctae, singulis eorum iuxta eorum nomen, in conspectu regum potentium fac eos gratos. O Domine, praebe requiem animabus patrum et fratrum nostrorum, qui in recta fide dormiunt et quiescunt, et benedic his qui laborant circa thura, circa sacrificia, circa vinum, circa oleum, ac butyrum, et circa cortinas, et circa etiam libros, et cathedras, circa res omnes sanctae Ecclesiae, ut Iesus Christus Deus noster remuneretur eos in coelesti Ierusalem. Miserere omnium qui nobiscum congregati sunt ad quaerendam misericordiam Dei nostri Iesu Christi, et omnibus illis qui nobis eleemosynam tribuerunt, in sede iudicii tui mitis sis et placidus. Libera, Domine, ob multitudinem misericordiae tuae, omnes animas inopes et afflictas, carceratos quoque ac captivos et exsules ac in servitum adactos, et in amaris laboribus detentos. Recordare, Domine noster, Iesu Christe, in regno coelorum, omnium illorum qui a nobis petierunt ut recordaremur eorum. O Domine, libera populum tuum et benedic haereditati tuae, ac nutri eum et exalta usque in saeculum. **Custodi eos in recta fide et in gloria, omni tempore, et fac ut ferveant ineffabili et inexcogitabili charitate, per preces ac intercessionem quam pro nobis facit Domina nostra sancta et immaculata virgo Maria; et per preces maiorum angelorum splendentium, Michaelis, et Gabrielis, ac Raphaelis, et Urielis, et quatuor animalium sine carne, et viginti quatuor seniorum coeli;** et Patrum nostrorum sanctorum patriarcharum, Abraham, Isaac, et Iacob, et omnium proborum Patrum priorum, ac quindecim Patrum nostrorum prophetarum, ac sancti Ioannis Baptistae, et quatuordecim millium puerorum Bethlehem, et Patrum nostrorum duodecim principum apostolorum, et septuaginta duorum discipulorum, et quingentorum sociorum eorum; ac trium puerorum, Ananiae, Azariae, et Misael; ac sancti Marci evangelistae et martyris, et sancti Stephani archidiaconi, protomartyris, et sancti Georgii stellae honoris, Theodori, Banadlii, Claudii, Minas electi, Cosmae et Damiani, et Patrum nostrorum, principum episcoporum trecentorum decem et octo qui fuerunt Niceae, et centum quinquaginta qui fuerunt Constantinopoli, et ducentorum qui fuerunt Ephesi; et Tecla Aimanor, quorum orationes et benedictiones et auxilium ac gratia sit nobiscum in saecula saeculorum. Amen. Istorum et illorum omnium animabus requiem tribue, et miserere eorum, ob id enim misisti e coelo Filium tuum in uterum Virginis.

3) Riferisce inoltre l'abate Eusebio Renaudot, che si trovava l'immagine di **S. URIELE** addirittura nelle edizioni etiopiche del Nuovo Testamento, con questa iscrizione: “S. Uriel qui fuit cum Adamo & Eva quando egressi sunt de paradiso”

4) Nel **Codice Vissegradesi** sono contenute alcune strofe che contengono il nome dell'Arcangelo **URIELE**: *Fortitudo Deî Raphaël, / Subveni nobis ministrando El / In auxilium Uriel, qui ignis diceris/Uranum succende miseris Navigantibus*

5) Nelle tradizioni agiografiche ed episcopali delle chiese anglicane, S. **URIELE** è menzionato come uno dei Sette Arcangeli e riconosciuto come il Santo Patrono del Sacramento della Cresima, che trasforma i Cristiani battezzati, in veri e propri soldati della fede. Nel Calendario della liturgia Anglicana è celebrato durante la festa dei Santi Arcangeli. Vi sono anche Chiese dedicate ad **URIELE** Arcangelo, come nel caso della "**Church of St. Uriel the Archangel, Sea Girt, New Jersey**" ovvero della "**Saint Uriel's Episcopal Church Monmouth**", New Jersey. In queste tradizioni **URIELE**, viene raffigurato con la Spada di Verità per i soldati di Cristo e il fuoco che ricorda la discesa dello Spirito Santo durante la Pentecoste e le fiamme dei doni della Terza Persona. Ecco dunque una preghiera all'Angelo, come segue. Preghiere: Oh santo **URIELE**, intercedi per noi affinché i nostri cuori possano bruciare con il fuoco del Sacro Cuore di Gesù. Assistenti cooperando con le grazie della nostra Confermazione affinché i doni dello Spirito Santo possano portare molti frutti nelle nostre anime. Ottieni per noi la grazia di usare la spada di Verità per tagliare via tutto quello che non è in conformità della adorabilissima Volontà di Dio nelle nostre vite, affinché possiamo pienamente prendere posto nell'esercito della Chiesa Militante. Amen

D) ORAZIONI DI ANTONIO LO DUCA E PRESENZA NEI SALTERI E MESSARI CATTOLICI

Riportiamo l'orazione scritta dal sacerdote Antonio Lo Duca (promotore della costruzione della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma) e Tommaso Bellorosso con cui veniva invocato **URIELE** l'Arcangelo. Questa orazione si trova trascritta in moltissimi messali, tra cui il :

De Sancto **URIELE** forti socio. Antiphona.

O Fulgor Divinae Maiestatis , o robur invictae Potestatis , o fiamma ignitae Charitatis , illumina mentes nostras , ne inducamur in tentationem & gladio tuae potestatis nos tueri digneris.

V. Extende, quaesumus, gladium tuum, Sancte Uriel.

R. In auxilium devotorum tuorum.

Oremus. Deus, qui ex incomparabili tua clemenza, Beatum **URIELEm, illuminationis tuae ministrum ineffabili charitate ardentem tuis fidelibus vigilem tutorem propulsantem tentamenta daemonum sociasti, tribue quaesumus , ut nos recurrentes ad tutelam tanti splendoris , depulsis mentis nostrae tenebris agnoscamus ea, quae nobis salutaria sunt, & latentes daemonum tendiculas penitus declinemus . Per Dominum nostrum Jesum Christum**

Presenza nei salteri

- **Psalterium B, Virginis Mariae a S. Bonaventura compositum**, nella devozione ad uso del Regio Monastero delle Signore Scalze di Madrid, ed. 1679,
- **Nomina sanctorum omnium: qui habentur in martyrologio romano a Gregorio XIII reformato ...Di Pietro Antonio Spinelli (sotto pseudonimo Aristotele De Benedictis) ed. 1595**

Questa orazione, costituisce anche un indiretto esorcismo perchè fu eseguita per liberare una delle sette indemoniate del monastero di San Silvestro nel XVI secolo e per diffondere il cristianesimo nelle indie Orientali, come padre Serrano racconta

L'antifona di s.URIELE

PAGINA 12 - A S. URIELE il Lo Duca assegna il passo Biblico della Genesi che si riferisce alla cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre ovvero Gen 3: “... *Così egli scacciò l'uomo; e pose ad oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita*”. La conoscenza della verità venne dunque preclusa all'uomo, il quale avrebbe dovuto imparare da solo a meritare il Regno di Dio. Ma il Signore non lo abbandonò completamente, mai spegnendo la fiamma della Sua Carità, che dall'origine della storia ne ha accompagnato il cammino. URIELE dunque resta a guardia della verità preclusa, ma è sempre pronto ad infondere negli animi che lo bramano, il desiderio di Dio, da cui il suo motto: **FORTE COMPAGNO URIELE, DIVAMPI LA CARITÀ CON IL FUOCO.**

Antifona di San URIELE Forte Compagno

O URIELE , fulgore della divina Maestà e forza dell'invitta potestà , o fiamma della carità avvampata, illumina le nostre menti , affinché non siamo indotti nella tentazione. Umilmente ti preghiamo che ti degni di difenderci con la spada della tua potestà.

V. distendi , ti chiediamo, la tua spada, O Santo URIELE.

R. in aiuto dei tuoi devoti.

Preghiamo - Preghiera

- O Dio che, per l'incomparabile tua clemenza, hai associato ai tuoi fedeli il Beato URIELE, ministro della tua illuminazione di carità ineffabile, come ardente e vigile tutore che scaccia le tentazioni del demonio , ti preghiamo che, noi, i quali ricorriamo alla difesa di tanto splendore, discacciate le tenebre dalla mente nostra conosciamo quelle cose che sono per noi salvifiche , e che in tutto fuggiamo l'insidie segrete del demonio. Per Cristo Nostro Signore Amen.

INNO DEI SETTE ANGELI – da noi tradotto in rima –

Inno dei sette Angeli Principi

- Tutta l'assemblea celeste tacque quando il drago superbo ingaggiò battaglia e Michele, schiacciandolo coi piedi, lo relegò nell'Averno

- O Gabriele, ti veneriamo parainfo dello Spirito Tonante del quale il mondo risuona: riempi i nostri animi della Luce Divina

- O salutare medicina del cielo, o santo Raffaele, dà ai malati nel corpo un medicamento e alle anime cieche indirizza i passi

- **Il forte URIELE, amico dei buoni, respinge con la spada respinge le forze dei demoni; si facciano voti a lui, la cui carità supera quella dei pii**

- O Barachiele, nostro aiuto, ti preghiamo di essere propizio a tutti noi: ricordati di portare subito a Dio le nostre azioni sante

- Sealtiele, tutto il mondo ti è debitore perché stai davanti al Trono di Dio come difensore e lavi le colpe dei tuoi fedeli con la tua supplica

- Siano lontani da noi miseri le dure deliberazioni del giudice Geudiele, finchè la grazia del Sommo Padre cancelli le nostre colpe

- Numini Trino deitatis almae Laus, honor, virtus, partier potestas Sit decus semper, benedictioque, Omne per aenum. Anem

E) URIELE NEL CULTO DEI SANTI E I DOTTORI DELLA CHIESA

1. SANT' ANNIBALE MARIA DI FRANCIA - Tratto da: "Scritti inediti del Santo Volume IV, Preghiere ai Santi e agli Angeli, Editrice Rogate. ; Volume 59 dei Dattilo Scritti del Santo, lettera datata Messina, 6/3/1912, consultabile liberamente sul sito <http://www.difrancia.net/>". "...Benedetta figliuola nel Signore Viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria Nostra Dolce Madre! Gesù sia il nostro Tutto. Sia sempre adorata la Divina Volontà. Prego compatirmi del lungo ritardo a rispondere a due vostre lettere. Le mie occupazioni sono continue e al di là del tempo disponibile. Sia benedetta la Divina Volontà. **Comincio dal rispondere alla 1ª che è in data del 9 Gennaio c. a. "S. URIELE Arcangelo", che avete sorteggiato, abbiatelo assai caro. È il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola URIELE viene da "uror" – brucio – perché quest'Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l'Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Domandategli l'ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione (...)"** Messina, 6/3/1912 Vostro Padre Spirituale Canonico Annibale Maria Di Francia

Preghiere e Invocazioni - tratto dagli iscritti inediti di padre Annibale, volume IV, recentemente pubblicati dai padri rogazionisti di cui si è rinvenuto anche l'approvazione dei nomi del Vaticano: Nihil obstat quominus imprimatur Messanae, die 2 Novembris 1940 Can. PANTALEON MINUTOLI

Ai sette Angeli della Divina Presenza.

"Nel Libro di Tobia si legge che l'Arcangelo San Raffaele manifestò esser lui uno dei sette Angeli che stanno continuamente alla Divina Presenza [cfr. Tb 12, 15]. Da ciò si rileva che fra tutti gli Angeli che sono innumerevoli, sette hanno una maggiore vicinanza con Dio, ovvero lo contemplano e lo comprendono a preferenza degli altri Angeli. San Giovanni, nell'Apocalisse li raffigura a sette candelabri che ardono sempre innanzi a Dio [cfr. Ap 1, 12]. Questi sette Angeli sono: San Michele Arcangelo che vuol dire: Zelo di Dio; San Gabriele, Fortezza di Dio; San Raffaele, Medicina di Dio; Sant'URIELE, Fuoco di Dio; San Saaltiele, Preghiera di Dio; San Geudiele, Lode di Dio; San Barachiele, Benedizione di Dio. Grande assai è il potere che hanno questi sette gloriosi Angeli presso l'Altissimo. Ogni cristiano dovrebbe onorarli in modo speciale e implorarne la validissima protezione in tutte le circostanze della vita". Che se una grave pubblica sciagura ci minaccia, rivolgiamoci con fede ai sette Angeli della Divina Presenza con ferventi preghiere o con la seguente supplica:

O Angeli gloriosissimi e potentissimi, che in numero di sette state in eterno dinanzi al Divino Cospetto a preferenza di tutti gli altri Angeli, voi che degl'infiniti attributi di Dio avete più intima fruizione e scienza, e siete più di tutti radianti della perfettissima luce del suo divino Volto, degnatevi di farvi nostri validissimi intercessori in questa calamità che tanto ci minaccia! Ah, voi vedete in Dio quanto purtroppo siamo noi degni di essere sterminati per i nostri peccati! Voi ben conoscete in Dio la malizia del peccato, quale offesa dell'Altissimo quanto sia detestabile e degna di eterni castighi! O Angeli santi, noi confessiamo che alla vista delle nostre e delle altrui colpe il vostro giusto zelo per l'onore del Sommo Dio si dovrebbe accendere, e dovrete voi stessi chiedere la giusta vendetta per i peccatori; ma noi vi

presentiamo la carità dolcissima del Cuore Santissimo di Gesù, che lo spinse ad immolarsi come Agnello mansueto per togliere i peccati del mondo, e vi supplichiamo che ci vogliate mirare attraverso di così amorosissima carità. O gloriosissimi sette Angeli della Divina Presenza, deh, supplite voi coi vostri ossequi al Divino Cospetto per tutte le nostre irriverenze e per tutte le nostre prevaricazioni. Presentate voi al Signor Nostro Gesù Cristo, in unione ai suoi divini meriti, il nostro pentimento e le umilissime nostre suppliche, e intercedete efficacemente perché ci perdoni la colpa, e ci risparmi la meritata pena di questo flagello. Ah, potenti assai sono le vostre preghiere presso Gesù vostro potente Re e Redentore nostro divino, e presso la Immacolata vostra Regina Maria! Pregate, Angeli Santi, pregate per noi. Noi sappiamo che quanto più voi contemplate le bellezze e le glorie del divino Volto, tanto più amate noi creature umane che siamo state create dall'onnipotente Iddio a sua immagine e somiglianza, e siamo state redente dal Sangue Preziosissimo dell'Uomo Dio. Dunque, abbiate di noi pietà. Ci valga la vostra potenza e la vostra carità. Nell'una e nell'altra confidiamo in questi tremendi momenti in cui è minacciata la nostra esistenza. Orsù, Angeli di Dio, prediletti dalla sua infinità bontà, cui l'Altissimo ha sempre affidate le più sublimi operazioni, deh, affrettatevi a nostro soccorso, deh, precingeteci col vostro scudo, deh, inclinate per noi a pietà la divina clemenza, deh, otteneteci la vita, e con essa lo spazio di vera penitenza, perché vogliamo convertirci dalle nostre male vie, vogliamo approfittarci del temuto castigo per temere santamente Iddio, per umiliarci al suo cospetto, per riparare al mal fatto, per rimetterci nella vera via, per operare la giustizia, osservando la Divina Legge. Angeli Santissimi della Divina Presenza, noi lodiamo, benediciamo e ringraziamo la Santissima Augustissima Trinità per l'eterna vostra predestinazione, e ci rifugiamo fiduciosi sotto l'ègida della vostra altissima protezione, per essere salvi nell'anima e nel corpo, nel tempo e nell'eternità. Amen. Si recitino sette Gloria Patri ad onore dei sette Angeli, con le braccia stese in forma di croce.

Ai sette Angeli che stanno alla presenza di Dio

Invocazione ed ossequio ai sette Angeli della Divina Presenza.

Nel capitolo [12] del Libro di Tobia, nella Santa Scrittura, si legge che l'Arcangelo San Raffaele, quando si manifestò al santo Tobia e al di lui figliuolo, disse: «Io sono Raffaele, uno dei sette Angeli che stiamo al Divino Cospetto» [Tb 12, 15]. Secondo questa rivelazione, dunque, vi sono in Cielo sette Angeli dei quali è detto che stanno continuamente alla Divina Presenza, non perché gli altri Angeli non stiano al cospetto dell'Altissimo contemplandolo, godendolo, e sempre pronti ad eseguire ogni sua volontà; ma bensì perché quei sette Angeli gli stanno più immediati, ricevono maggior cognizione della presenza dell'Altissimo, e sono come gli eletti ad eseguire gli ordini di sua Divina Maestà per trasmetterli non solo agli uomini su questa terra, ma anche agli altri Angeli nel Cielo. Dei primi quattro di questi santi Angeli troviamo i sublimi ed espressivi nomi nella Santa Scrittura; gli altri tre ci vengono fatti conoscere da una pia rivelazione fatta ad un Servo del Signore in un Convento in antichi tempi. Tutti e sette i nomi sono misteriosi, e contengono, nella loro etimologia, dei significati particolari ed ammirabili. Diamo qui i nomi dei sette Angeli della Divina Presenza, col loro significato: 1° San Michele – Zelo di Dio. 2° San Gabriele – Fortezza di Dio. 3° San Raffaele – Medicina di Dio. **4° Sant'URIELE – Fuoco di Dio.** 5° San Saaltiele – Preghiera di Dio.

6° San Geudiele – Lode di Dio.

7° San Barachiele – Benedizione di Dio.

Grande è la potenza di questi sette Angeli; efficacissima è la loro intercessione; sommamente giovevole la loro protezione. Utilissimo è

l'invocarli tutti e sette nelle diverse circostanze della vita, e specialmente perché ci siano protettori in

morte. E non è meno utile invocare la protezione di questi sette gloriosissimi Angeli nel tempo dei divini castighi perché ce ne liberino. Di Mosè si legge che perché stava alla Divina Presenza a trattare con Dio da faccia a faccia, la sua preghiera e la sua intercessione placavano qualunque sdegno del Signore, e Dio, per amore di Mosè perdonava le gravi iniquità del suo popolo. Molto più possiamo sperare che i sette Angeli che contemplanò in modo più speciale di tutti gli altri la Faccia dell'Altissimo, con la loro intercessione saranno potenti ad ottenerci il perdono e la preservazione dei divini castighi; tanto più che essi ora possono presentare al Divino Cospetto i meriti del Signor Nostro Gesù Cristo e della Santissima Vergine Maria. Resta però che anche noi ci diportiamo in modo e ci riduciamo in tale stato, mediante la penitenza e la vita cristiana, che possiamo stare con fiducia al cospetto di Gesù Cristo Signor Nostro, giusta la sua stessa divina Parola registrata nel Vangelo: [sic]. Invocazione ed ossequio.

O gloriosissimi sette Angeli, che state più che tutti gli altri alla presenza dell'Altissimo per fruire della sua eterna luce nel lume della Gloria, e per eseguire prontamente ogni sua Divina Volontà, noi ci consoliamo con voi per così eccelsa ed eterna predestinazione; e riconoscendo la immensa vostra potenza presso il trono dell'Altissimo, al vostro folgorante cospetto ci atterriamo per venerare profondamente la vostra esimia grandezza e maestà; e affidati alla pietosissima inclinazione che ritraete dalla infinita Bontà di Dio, per aiutare e sollevare le afflitte creature di questa valle di lacrime, noi umilissimamente vi supplichiamo perché in questo tremendo flagello di Dio, vogliate proteggerci sotto le grandi ali della vostra paterna tutela. Deh, Angeli gloriosissimi, candelabri sempre ardenti innanzi all'Altissimo, elevate l'ardore delle vostre efficacissime suppliche a nostro favore, innanzi a sua Divina Maestà. Ah, che noi non siamo degni di stare dinanzi alla sua Divina Presenza avendolo disprezzato le tante volte, e reputato quasi che non ci fosse, talmente commettendo ogni peccato, onde pieni di confusione e di terrore al Divino Cospetto dovremmo dire: Montagne cadeteci addosso, e copriteci, per non vedere la Faccia di un Dio sdegnato [cfr. Ap 6, 16; Os 10, 8]. Ma giacché l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, nell'infinita Carità del suo dolcissimo Cuore, per l'intercessione della sempre pietosissima Madre sua, ci ha sopportati finora, e non ci ha sterminati nel suo giusto furore, ma vuole che ci convertiamo e viviamo, noi leviamo le mani supplichevoli alla maestosa vostra presenza, e vi preghiamo che vogliate per noi talmente intercedere al Divino Cospetto che la Divinità offesa ne sia tosto compensata e placata, e il turbine della giusta ira, che si manifesta con questo flagello, passi tosto da noi e dilegui senza recarci nocimento alcuno, onde ciascuno di quelli che v'invocano con le rette disposizioni, possa dire, mercé la vostra potente mediazione: «Io non morirò, ma vivrò, e canterò le misericordie del Signore» [cfr. Sal 117, 17]. E perché tanta misericordia possiamo noi conseguire, eccoci pronti a riparare ad ogni offesa fatta alla presenza dell'Altissimo. Sì, vogliamo riparare con ogni più intima contrizione delle nostre colpe e con la più umile e sincera confessione al Ministro di Dio nel Tribunale della Penitenza, senza del quale è inutile e temeraria cosa lo sperare nella vostra protezione. Angeli santissimi, risarcite voi la Divina augustissima Presenza di tutti i torti e disonori che gli abbiamo sfacciatamente arrecati con tanti nostri falli; pregate incessantemente per noi il giusto nostro Giudice e pure amorosissimo Padre Gesù Signor Nostro, e placatelo Voi; unite le efficacissime vostre preghiere a quelle che noi miseri presentiamo alla gran Madre di Dio e Regina vostra l'Immacolata Signora Maria, affinché ci rendiamo degni che la intercessione onnipotente della gran Madre di Dio, per la vostra mediazione, ci valga a vera conversione, a perfetta liberazione dei meritati castighi, e ad eterna salvezza. Amen. E intanto noi con la recita di sette Gloria Patri, intendiamo da parte vostra lodare, benedire, esaltare e ringraziare la Santissima divinissima Trinità per la vostra creazione ed eterna glorificazione. Si recitano sette Gloria Patri per la intenzione anzidetta, e con le braccia distese in Croce.

Novene per trovare Grazia e Misericordia per me e per le Opere negli occhi del S. N. G. C. e della sua SS. Madre: (Cominciano il 20 Aprile 1910 Mercoledì, Festa del Buon Padrone!) Al Cuore SS. Di Gesù Al

SS. Nome di Gesù Al S. N. Gesù Crocifisso Al Sacro Volto Al Preziosissimo Sangue Al Bambinello Gesù A Gesù agonizzante sulla Croce A Gesù Redentore A Gesù Redento A Gesù Sacramentato A Gesù Sacramentato nei titoli del 1° Luglio Alla SS. Vergine Bambina Alla SS. Vergine M. Immacolata Alla SS. Vergine M. Madre di Dio Alla mia Bambinella Imperatrice Alla Divina Pargoletta Maria Alla Madre SS. Addolorata Alla SS. Vergine delle Nozze di Cana Alla SS. Vergine della Grotta di Betlemme Alla SS. Vergine Assunta Alla SS. Vergine di Lourdes Alla SS. Vergine della Vittoria 7 Alla SS. Vergine delle Vittorie Al Cuore Immacolato di Maria Alla SS. Vergine di Pompei Alla Madonna del Coro in Agreda Alla SS. Vergine della Salette Alla SS. Vergine della sacra Lettera Veloce Ascoltatrice Alla SS. Vergine della Fontana Alla SS. Vergine della Vena Alla SS. Vergine del Pozzo Alla SS. Vergine delle Grazie Alla SS. Vergine della Misericordia Alla SS. Vergine Stella Mattutina Alla SS. Vergine Auxilium Christianorum Alla SS. Vergine di tutte le Apparizioni Alla SS. Vergine di tutti i titoli Alla SS. Vergine di tutti i Santuari Alla SS. Vergine dell'Udienza Alla SS. Vergine Desolata Alla SS. Vergine del Riparo Alla SS. Vergine dei titoli del 1° Luglio A S. Giuseppe (Sposalizio) A S. Giuseppe (Transito) A S. Giuseppe (Patrocinio) A S. Giuseppe di tutti i titoli A S. Giuseppe dei privilegi ignoti A S. Giuseppe Padre Vergine di G. C. S. N. A S. Giuseppe di Caudino S Giuseppe di tutti i Santuari Ai 7 Dolori e 7 Allegrezze di S. Giuseppe A S. Maria di Gesù a **S. Michele Arcangelo a S. Gabriele Arc. a S. Raffaele Arc. a S. URIELE** A S. Saoltiele A S. Geudiele A S. Barachiele **ai 7 Angeli Del Divino Cospetto** Al S. Angelo mio Custode Al 1° Coro degli Angeli (Serafini) Al 2° Cherubini Al 3° Troni Al 4° Dominazioni Al 5° Virtù Al 6° Potestà Al 7° Principati All'8° Arcangeli Al 9° Angeli Ai 1000 Angeli di Maria SS. A tutti gli Angeli Raccomandarmi: Alle Suore di Stella Mattutina Al P. Sosito Al P.Orione A Vergini dell'Aquila Cominciamento delle Novene – **1° Novena al Cuore di Gesù: il 20 Aprile 1910**

2. SANT' ALBERTO MAGNO - Tratto da: "**Exercitamenta Syncerae Pietatis**

Multo Saluberrima inter quae Lector habes liturgiam seu Missam S. Basillii Mag. Recognitam & Missam Aethiopum Christianorum in Africa , una cum vetustis Ecclesiae Catholicae Litanis , aliisque Scitu dignissimis , per Georgium Vuicelium Seniore Edit. , Actor Cap. XXIII , 1555. All'interno del testo il lettore dovrà esaminare la terza litania, - Litania Ecclesiastica per Albet. Theolo". Litania Christo et ecclesia multo degnissima, per d. **Albertum magnum praesulem olim ratisbonensem, nuper repurgata** (...) SANCTE MICHAEL Ora pro nobis Mitte quaeso S. Michaellem ad nos, qui Princeps sit Militiae nostrae, Dux in agmine nostro, Vexillifer in certamine nostro, propugnator contra hostes nostros, in acie nostra defensor ad versus omnes assaltus atque pactiones inimicorum, qui egrediatur in exercitibus nostris & omnes adversarios nostros cadere faciat coram nobis, per Christum Iesum Amen. SANCTE GABRIEL Ora pro nobis Mitte domine Gabrielem, qui robore tuo semper confortet, Evangelium Salvationis tuae nobis adnunciet, revelationibus sacris nos illuminet gratiam coram te pro nobis inveniat, & modum in ipsa gratia doceat, qui Maiestati Tuae sit acceptior, per Christum Iesum Amen. SANCTE RAPHAEL Ora pro nobis Quin mittas, quoque Deus pater sanctum Raphaellem, qui Medicus ac medicina nobis sit omnium morborum, omnem languorem tuae virtute currans in corpore & omnem infirmitatem sanans in mente, Qui item illuminator sit coecitatis, reparator sensum exteriorum ac interiorum ad omnem veritatis perceptionem , qui a nobis conpescat daemonium, defensorque sit adversos omne periculum, Comes individuus peregrinationis nostrae, premonstrator in viis, director in deuriis, nostrorum negociarum baiulus, perditorum recuperator, utilior provisor, quive nos omnibus novis necessariis per te ditet , qui per aeterea coniugat nos, Sanctis tuis, postremo qui omnia nostra ad te referat, nosque ad vera pietatis perfectum hortetur, e ad gratiarum actiones semper moveat per Christum Iesum Amen. SANCTE URIEL ora pro

nobis mitte etiam digneris amantiss. de coelis pater, sactum URIELEm, qui nos igne charitatis tuae sempre incendat, & omnium honorum, quae nobis a coelesti paterni tate proveniunt memors ac gratos efficiat, e in malis quae pro peccatis nostris tuae dispensatione suboriuntur, aut cautos in evadendo per te reddat, aut patientes in sustinendo, per eundem dominum nostrum, amen”.

3. SANT' AMBROGIO - Tratto da :”Ambrosius, De Fide ad Gratianum Augustum, Libri Quinque, Parte Terza, Capo III”. “...se alia immortalitas suae naturae, alia nostrae. non sunt fragilia comparanda divinis: una sola substantia divinitatis est, quae mori nescit. unde et apostolus, cum sciret et animam et angelos immortales, quod solus deus immortalitatem habeat praedicavit. nam et anima moritur: anima enim quae peccat, ipsa morietur (ezech, xviii, 20) ; nec angelus immortalis est naturaliter, cuius immortalitas in voluntate est creatoris. 20. neque ad praejudicium trahas, quod Non Moritur Gabriel, Non Moritur Raphael, Non Moritur Uriel; et in ipsis enim naturae capacitas vitio obnosia, sed non obnoxia disciplinae. omnis enim rationabilis creatura accidentia recipit, et subiecta iudicio est. in accidentibus autem et poena iudicii, et corruptela est, et profectus...”.

4. SANT'ISIDORO - Tratto da:”**Divi Isidori Hispal. Episcopi Opera, Philippi II Cathol. Regis Iussu Et Vetustis Exemplaribus Emendata – Madrid - De Angelis Pag. 126**” e liber septimus. De Deo, Angelis, et fidelium ordinibus. Caput V. De Angelis : “Angeli Graece vocantur, Hebraice dicuntur melachim : Latine vero nuntii interpretantur, ab eo quod Domini voluntatem populis nuntiant. Angelorum autem vocabulum officii nomen est, non naturae; semper enim spiritus sunt, sed cum mittuntur, vocantur angeli. Quibus ideo pictorum licentia pennas facit, ut celerem eorum in cuncta discursum significant, sicut et iuxta fabulas poetarum venti pennas habere dicuntur, propter velocitatem, scilicet. Unde Scriptura sacra dicit: Qui ambulat super pennas ventorum (Ps. CIII, 3). Novem autem ordines esse angelorum sacrae Scripturae testantur, id est, angeli, archangeli, throni, dominationes, virtutes, principatus, potestates, cherubim et seraphim: quorum officiorum vocabula, cur ita dicta sint interpretando exsequemur. Angeli vocantur, propter quod de coelis ad annuntiandum hominibus mittuntur; angelus enim Graece, Latine nuntius dicitur. Archangeli Graeca lingua, Latina summi nuntii interpretantur; qui enim parva vel minima annuntiant, angeli; qui vero summa, archangeli nuncupantur, archangeli dicti, quod primatum teneant inter angelos; ἀρχὸς enim Graece, Latine princeps interpretatur. Sunt enim duces et principes, sub quorum ordine unicuique angelorum officia deputata sunt. Nam quia archangeli angelis praesunt, Zacharias propheta testatur, dicens: Et ecce angelus, qui loquebatur in me egrediebatur, et angelus alius egrediebatur in occursum eius, et dixit ad eum: Curre et loquere ad puerum istum, dicens: Absque muro habitabitur Ierusalem (Zac. II, 3). Si enim in ipsis officiis angelorum nequaquam potestates superiores inferiores disponent, nullo modo hoc, quod homini diceret angelus, ab angelo cognovisset. Quidam autem archangelorum privatis nominibus appellantur, ut per vocabula ipsa in opere suo, quid valeant designentur. Gabriel Hebraice in linguam nostram vertitur fortitudo Dei. Ubi enim potentia divina vel fortitudo manifestatur, Gabriel mittitur. Unde et eo tempore quo erat Dominus nasciturus, et triumphaturus de mundo, Gabriel venit ad Mariam, ut illum annuntiaret, qui ad debellandas aereas potestates humilis venire dignatus est. Michael interpretatur quis ut Deus? Quando enim aliquid in mundo mirae virtutis fit, hic archangelus mittitur. Et ex ipso opere nomen est eius, quia nemo valet facere quod facere praevallet Deus. Raphael interpretatur curatio, vel medicina Dei; ubicunque enim curandi et medendi opus necessarium est, hic archangelus a Deo mittitur, et inde medicina Dei vocatur. Unde et ad Tobiam idem archangelus missus oculis eius curationem adhibuit, et caecitate detersa visum restituit; nominis enim interpretatione et angeli officium designatur. Uriel interpretatur Ignis Dei, sicut legimus

apparuisse ignem in rubo. Legimus etiam ignem missum desuper, et implese quod praeceptum est.

5. SAN BONAVENTURA - Tratto da: **Sancti Bonaventurae Ex Ordine Minorum S.R.E. Episcopi Card Albanen., Eximii Ecclesiae Doctoris – Operum Tomus Sextus – Roma Tipografia Vaticana 1596: De Custodia Hominum Per Angelos Sectio XVIII** “item Uriel, qui interpretatur lucens deo, sive apparens deo, vel ignis dei, out incendium dei: quae duplex interpretatio innuit, quod per eius ministerium illustramur in veritate, et inflammmamur in charitate. mittuntur enim angeli, ad illuminandum nostrum intellectum, et inflammandum nostrum affectum, et si non effective, saltem dispositive. de hoc nomine uriel legitur in tertio esdrae, quia missus est iste angelus, ad consolationem populi dei, qui ab alinigenis premebatur”.

6. SAN BERNARDINO DA SIENA - tratto da: **“Sancti Bernardini Senensis, Ordini Seraphici Minorum ... Opera Omnia, Synopsis Ornata et Postilla Illustrata ... Volume 3 – Lugduni 1650, De Inspiratione Veritatae, Pag. 132: “Quibus Modis Angeli Sancti In Animas Bonas Cognitiones Inspirent”, Caput I”** : “quartus est Uriel qui interpretatur lucens deo, seu aperiens deo, velignis dei, out incendium dei. haec duplex duplicata interpretatio innuit, quod per eius mysterium illustramur veritate et inflammmatur charitate. mittuntur enim angeli ad illuminandum nostrum intellectum & ad inflammandum nostrum affectum, ut ex praecedentibus patet. de hoc nomine habetur esdrae 4 quod missu est angelus iste ad consolationem populi dei, qui ab alienigenis premebatur”.

7. SAN BEDA - Tratto da : **Venerabilis Bedae, Anglo-Saxonis Presbyteri Opera Omnia, Ex Tribus Praecipuis Editionibus Inter se Collatis, Nempe Coloniensi, Duabusque in Anglia, Studio Doctissimorum Virorum Smith E Giles... Accurante et Denuo Recognoscente J.P. Mignè – Tomus Quintus – Parigi 1862 – Sez li – Ascetica Dubia Pag. 561 (Oratio V)** In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti: Gabriel, esto mihi lorica; Michael, esto mihi baltheus; Raphael, esto mihi scutum; **Uriel, esto mihi protector**; Rumieli, esto mihi defensor; Paniel esto mihi sanitas; et omnes sancti ac martyres, deprecor ut iuvent me apud justum iudicem, ut dimittant mihi in die iudicii peccata mea, in nomine Domini nostri Jesu Christi. Oro vos et deprecor, ut me in orationibus vestris dignemini habere, ul nunquam inimicus vel adversarius nocere possit. Peccavi, Domine, coram te et coram angelis tuis: fac cum servo tuo misericordiam tuam, tibi, Domine, justitia; tibi, Domine misericordia. Sana me, Domine, et sanabor, quoniam salus mea tu es, et veniat oratio mea ad templum sanctum tuum; tibi honor et gloria, per omnia saecula saeculorum Amen. **Avvertiamo che tuttavia potrebbe trattarsi di una tradizione locale, in quanto, preghiera simile l’abbiamo riscontrata in una litania delle Ore, secondo l’uso dei Sari, dove ci sono queste parole (tratte da Gentleman's Magazine and Historical Review, Volume 79,Parte 2 - pag. 856 - in nota):** Sancte Michael esto mihi lorica Sancte Gabriel esto mihi galea Sancte Raphael esto mihi **Sancte Uriel esto mihi defensor** Sancte Cherubim esto mihi sanitas Sancte Seraphim esto mihi veritas Et omnes sancti angeli et archangeli me custodian et defendant, et ad vitam aeternam me perducant. Amen

8. SAN FRANCESCO BORGIA - Tratto da: - **San Francisco de Borja diario espiritual (1564-1570) Di Saint Francisco de Borja, edicion critica, estudio y notas Manuel Ruiz Jurado, S.** “..ut solet. adde t. hora.9 xto. maria serapfines. 10 xto. maria, cherubines. 11 xpo. joan thronos. 12 xpo. pedro dominationes. 13 xpo. paulo virtudes. 14 xpo jacopo potestades. 15 x° andres principados 16. x° philipe arcangeles. 17 x° jacobus angels 18 x° bartolomè san miguel. 19 x°

simon.gabriel. 20 x° tadeo.rafael. 21 x° matheo, Uriel...”.

9. SAN RABANO MAURO - Tratto da: **“De Universo” Libro XXII, nel Capitolo V intitolato “De Angelis” con le medesime parole di San Isidoro che qui riportiamo in italiano**

“..Qualcuno invece degli Arcangeli è chiamato con nomi personali affinché per i medesimi nomi siano indicati nell’opera su cosa hanno potere. **Gabriele** in ebraico, nella nostra lingua si traduce “Fortezza di Dio. Dove infatti si manifesta la potenza o la fortezza divina è inviato Gabriele. Da cui, in quel tempo nel quale sarebbe nato il Signore e avrebbe vinto sul mondo, Gabriele venne a Maria, affinché annunciasse Colui che si era degnato di venire umile, a debellare le potenze dell’aria. **Michele** si interpreta “Chi è come Dio?”. Quando infatti qualcosa di miracoloso avviene mirabilmente nel mondo, questo Arcangelo è inviato, e dalla sua azione discende il suo nome, poiché nessuno è capace di fare ciò che può fare Dio. **Raffaele** si interpreta “Cura o Medicina di Dio”. Ovunque infatti è necessaria l’opera di curare e guarire, questo Arcangelo è inviato da Dio, e per questo è chiamato Medicina di Dio. Da ciò, inviato a Tobia il medesimo Arcangelo, arrecò la cura ai suoi occhi, e tolta la cecità, restituì la vista. Infatti dall’interpretazione del nome dell’Angelo è rappresentato l’ufficio. **URIELE** si interpreta **Fuoco di Dio, così come leggiamo che fosse apparso il fuoco nel roveto. Leggiamo anche di quel fuoco inviato dall’alto che riempisse ciò che era stato ordinato...**”.

10. SAN LEONARDO MURIALDO Tratto da: **“ Scritti Del Santo- Volume 6, pag. 611 tratti dalla Libreria Editrice Murualdo – Roma**

Giorno 2° 29 7bre Festa di S. Michele Arcangelo V. Manna dell’anima - e Cornelio a Lapide, come infra. Oggi festa di S. Michele Arcangelo e anche di tutti li altri Angeli non solo i Custodi, ma i 9 Cori o Gerarchie - Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Principati, Podestà - Virtù de’ Cieli, Cherubini, Serafini. Tutti insieme: come tutti i Santi, membri di un corpo solo, G. C. così li Angeli - V. Gaume, 153 Catéchisme, vol. 8°, Lezione 50. La Chiesa onora li Angeli come Amici e Ministri di Dio. " invoca " Amici e Difensori d’egli uomini. Ma Dio sopraesaltò S. Michele a Principe delle milizie celesti, 1° Arcangelo, Principe degli Angeli, ed è il 1° difensore e protettore degli uomini e quindi la Chiesa più lo onora, e vuole si invochi. Ad accender sua Divozione festa di 2ª classe. Nel Confiteor, nelle Litanie, dopo Maria, S. Michele. Così nelle preci dell’agonia, nella Messa da Requiem; e Leone XIII nelle preci dopo Messa per la Chiesa. La parola Arcangelo significa Principe degli Angeli; Angelo significa inviato, Messaggero; onde Davide: Qui facit Angelos suos spiritus [cfr. Sal 103,11]; fa li spiriti suoi messaggieri, ministri. 7 sono i principali Arcangeli, di cui vedi in Tobia c. XII, 15 e Cornelio a Lapide, Commentarium in Apocalipsem, c. 1°, v. 4°, - - e Commentarium in Epistolam Judæ Apostoli] v. 9. S. Clemente Alessandrino scrive: Septem sunt quorum maxima est potentia, primogeniti Angelorum principes - primi presso il trono di Dio - Tobia XII 15. Michael: Quis ut Deus? quia pro hom[inibus] pugnat contra sup[erbum] Luciferum Gabriel: Fortitudo Dei - quia fortia Dei nuntiavit Danieli, Mariae, etc. Raphael: Medicina Dei - quia Tobiae cæcitatem curavit **Uriel: Lux Dei vel ignis = homines illuminat cognitione Dei, et amore ecc.** Ieudiel: Laus Dei Sealtiel: Oratio Dei - pro hominibus orat, et ad orandum excitat Barachiel: Benedictio Dei - ad benedictionem Dei impellit. Michael vere Arcangelus, Princeps Angelorum; omnium Angelorum summus et princeps, ideoque tutor Ecclesiae <sicuti iam Synagogæ> V. Segneri Manna dell’anima Michele braccio del Signore Fecit potentiam in brachio suo [Lc 1,51] = 1° ministro (del) Combattimento spirituale in Cielo ora in terra: tutor Ecclesiae come già della Sinagoga e per li individui: constitui te Principem super omnes animas suscipiendas <Leone XIII non dubitò correggere ossia aumentare le preci dopo la Messa> V. Segneri: <V. Manuel des vacances des Séminaristes>. Il suo nome è insegnamento. Quando un’occasione

lusinghiera: Quis ut Deus? Preferirò a Dio un piacere sozzo? un'ambizione? Il suo nome è insegnamento: È dicendo Quis ut Deus? che conquise i ribelli, e cacciò i superbi de sede [Lc 1,52]<Difensore nelle tentazioni> V. Segneri <Difensore alla morte><1° S. Michele è il braccio di Dio: Fecit potentiam in brachio suo, dispersitsuper[bos] [Lc 1,51] Dio si serve di lui principalmente; gli altri chiamansi angeli eius [Sal 96,7] 2° Anche ora contro i nemici della Chiesa. Leo XIII 3° A difesa dei singoli fedeli in morte>

11. BEATO BARTOLO LONGO - Tratto da: San Michele Arcangelo e gli

altri Angeli assistenti al Trono di Maria - in archivio Storico Santuario di Pompei): § I Chi sono i Sette Spiriti che assistono al Trono di Dio Sono sette Angeli che stanno al cospetto dell'Eterno, come rivelò a Tobia uno di essi, l'Arcangelo Raffaele, allorchè disse : - Io sono l'Angelo Raffaele, uno dei Sette che stiamo dinanzi al Signore. E' cosa certa l'esistenza di queste sette nobilissime Intelligenze, che tra tutti gli Angeli sono le principali, perché ce lo attesta la divina Scrittura. Il Profeta Zaccaria vide in ispirito un candelabro tutto di oro fino che sosteneva sette lampade; ed era ombreggiato da due alberi di olivo, che erano uno a dritta e l'altro a sinistra. Subito egli domandò al suo Angelo custode chi fossero. E l'Angelo rispose: - Le sette lampade sono gli occhi del Signore, cioè i Sette Arcangeli, che scorrono per tutta la terra (Zachar. C. IV). Questa visione di Zaccaria viene confermata dalla visione di S. Giovanni narrata nel primo libro della sua Apocalisse, al capo quarto. L'Evangelista vide sette lampade ardenti innanzi al Trono di Dio. Vide pure che il divino Agnello aveva sette occhi. E così le lampade come gli occhi dell'Agnello, spiega l'Evangelista, sono i Sette Spiriti che assistono a Dio; e come suoi Messi, o Ambasciatori, girano tutta la terra. Essi dunque sono indicati col loro distintivo , di essere, cioè: Occhi di Dio e di Gesù, Lampade fiammeggianti; e due tra loro , Gabriele e Raffaele, sono detti pure Olive pacifiche (filii olei). Il loro ministero comune è di ammirare e benedire l'infinita liberalità di Dio e la tenerezza del Cuore di Gesù; - di presentare con ogni calore e premura i bisogni nostri a Dio, Padre e Creatore di tutto; - di eseguire i disegni della Paterna Provvidenza di Dio e della carità di Gesù Cristo; -di vegliare sopra di noi e starci dappresso ed impetrarci le grazie necessarie. L'Evangelista invoca questi sette Angeli affinché impetrino la grazia e la pace ai fedeli. Donde si deduce che questi sette Principi sublimissimi hanno una speciale potenza per assistere noi mortali. § II I nomi dei Sette Angeli I nomi di questi Sette Angeli sono: 1) Michael, che vuol dire: Chi come Dio? – Quis ut Deus? – è il Capo e il Principe della Milizia di Dio, che sconfisse Lucifero e gli Angeli suoi. 2) Gabriel, che vuol dire; Fortezza di Dio: - Fortitudo Dei – è l'Angelo dell'Incarnazione , che fu mandao a Zaccaria, a San Giuseppe ed a Maria Vergine. 3) Raphael, Medicina di Dio: - Medicina Dei – è l'Arcangelo che guidò Tobia, e guarì il padre di lui dalla cecità, colmandoli di ogni sorta di beni spirituali e temporali. Egli è l'Angelo delle sanazioni degli uomini, e a lui si ricorre per conservare e riacquistare la sanità. 4) Uriel, che vuol dire Fuoco di Dio, o Lume di Dio: - Ignis Dei – è l'Angelo che illumina la mente degli uomini, comunicando loro la cognizione di Dio, e ne infiamma i cuori movendoli all'amore di Lui. 5) Schealtiel, che vuol dire Orazione di Dio: - Oratio Dei – è l'Angelo che muove gli uomini a pregare, e presenta le nostre preci al Signore. 6) Iehudiel, che vuol dire Lode e Confessione di Dio – Laus et Confessio dei – è l'Angelo che sollecita gli uomini a confessare e glorificare Iddio, e diffondere il nome di Dio e la gloria di Lui per tutta la terra. 7) Barachiel, che vuol dire Benedizione di Dio – Benedictio Dei – è l'Angelo che ci procura i benefici di Dio, che sono una benedizione, e ci sospinge a benedire Iddio, ed a ringraziarlo. Egli reca dal cielo le benedizioni alle nostre persone, alle nostre opere, ai nostri campo. E sul finir della vita quest'Angelo, viene a portare ai vincitori la corona della gloria, che è la suprema benedizione di Dio. I nomi di Michele, Gabriele e Raffaele spesso si trovano mentovati nelle Scritture con speciale culto, S.

Ambrogio però, ed altri scrittori attribuiscono al quarto Angelo il nome di URIELE appoggiati al libro IV di Esdra e ad una antichissima tradizione. Il nome di Schealtiele si trae dalla Genesi (c. XXI). Il sesto di Ieudiele, dall'Esodo (c. XXIII); e finalmente il settimo, quello di Barachiele, dalla Genesi (c. XVIII). Chi vuole con slancio di amore fare un maggiore studio intorno ai nomi e agli uffici di questi sette angelici Spiriti, potrà svolgere l'immortale Opera del P. Giustino Miccoviense, il dotto domenicano Polacco, intitolata "discursus praedicabiles super litanias lauretanas beatissimae verginis mariae in duos thomos distribuiti studio et opera p. Fr. Iustini micchiviensis, poloni, ordinis praedicatorum". Al discorso 381° sull'invocazione Regina Angelorum, troverà uno studio completo di tutto quello che noi qui in succinto esponiamo. Ma oltre il detto P. Miccoviense, anche il Padre P. Berry, che ha scritto un'opera accreditata sugli Angeli, tratta dei Sette Angelici Spiriti. Ancora, l'illustre Dottore in Teologia Monsignor Boudon, grande Arcidiacono di Evreux, nella sua dotta opera intitolata: la devozione ai nove Cori degli Angeli e specialmente ai Santi Angeli Custodi, tradotta dal Francese el 1853 da un Sacerdote della Diocesi di Brescia, si distende a parlare dei Santi Sette Spiriti. Tutti questi celebri autori ci chiariscono oltre i nomi dei Sette Spiriti, anche il loro ministero e la nota caratteristica delle loro manifestazioni. Ma quegli che con grandissima cura raccolse tutte le dottrine intorno ai Sette Santi Spiriti e li svolse con una diligenza amorosa, fu il santo e dotto canonico napoletano Gennaro Radente. Egli riprodusse nel suo aureo libro stampato in Napoli nel 1767, col titolo: IL SANTO ANGELO CUSTODE E I SS. SETTE SPIRITI AL TRONO DI DIO, tutte le teorie di San Tommaso, di San Bonaventura e di altri santi Dottori, esposte già nei dotti libri del Canonico Giovanni Marangoni Vicentino, stampati in Roma nel 1736 col titolo: DEI SANTI ANGELI CUSTODI, opera ascetica teologica e istorica. § III Il Culto ai Santi Sette Spiriti è antico ed è Universale nella Chiesa Oltre i predetti illustri scrittori nelle surriferite loro opere, il Miccoviense, il Berry, Mons. Boudon, il Canonico Radente e il Marangoni, anche autori più moderni provano l'antichità e la universalità del culto ai Sette Spiriti Angelici nella Chiesa. Tra tanti libri citiamo quello del Sacerdote Debrosse, Superiore del Seminario di Bordoux, con versione italiana del Sacerdote Pietro Bazetti, intitolato: Il mese Angelico, ossia, la divozione alla Regina ed ai Nove Cori degli Angeli; e l'altro libro intitolato; Le apparizioni degli Angeli sulla terra raccolte dalle divine Scritture, stampato in Brescia nel 1860 con approvazione del quel Vescovo. Ed oltre al nome dei Sette Spiriti che essi illustrano, ed al ministero angelico, espongono in quante chiese questi Sette Santi Spiriti ricevono speciale culto, e il modo come sono dipinti nelle tele sugli altari ad essi dedicati. A Palermo, scrive il P. Berry vi è una chiesa dedicata ai Sette Spiriti, nella quale era pure eretta una devota Confraternita in loro onore, cui era ascritta tutta la nobiltà palermitana fin dal 1516. In detta Chiesa adunque fin dal 1516 si vedono dipinti (come riferisce il citato scrittore) questi sette Angeli coi relativi lor nomi, e sotto vari simboli ed emblemi, che significano i loro uffici. Sotto il primo sta scritto Michael victoriosus: ed è dipinto in atto di calpestare Lucifero, tenendo nella sinistra mano una palma verdeggiante, nella destra una lancia da cui pende una bandiera bianca con croce rossa nel mezzo. Sotto il secondo si legge, Gabriel nuncius: tiene in mano una face posta in una lanterna, nell'altra uno specchio di diaspro verde con macchie rosse. Sotto il terzo, Raphael medicus: nella destra ha il pesce con un vasetto, coll'altra guida il buon Tobio. Sotto il quarto, Uriel fortis socius (URIELE forte compagno); ha una spada sguainata in mano, ed ai piedi alla sinistra una fiamma. Sotto il quinto: Schealtiel orator (che prega): ed è dipinto col capo chino e colle mani giunte dinanzi al petto. Sotto il sesto, Ieudiel remunerator: stringe nella destra una corona d'oro, nella sinistra un flagello di tre nere funicelle. Sotto il settimo: Barachiel adiutor (che porge aiuto) ha un lembo della sua veste raccolto innanzi al petto ripieno di bianche rose. Lo stesso P. Berry riferisce, che anche in Anversa ed in altri luoghi, si trovano Chiese dedicate ai Sette Angeli. In Roma specialmente alle Terme di Diocleziano, Giulio III fece edificare una Chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli e fu consacrata nel 1567

da Pio IV. In essa si veggono intorno a Maria Vergine questi sette Angeli, i quali non hanno nome alcuno, ma sono significati da relative iscrizioni indicanti i loro uffizi. Il primo ha questa epigrafe: Paratus ad animas suscipiendas, perché S. Michele è destinato a presentare le anime al Tribunale di Dio. Il secondo: Spiritus Sanctus superveniet in Te: parole che S. Gabriele disse a Maria Vergine. Il terzo: Viatores comitor, infirmos medicor: perché S. Raffaele accompagnò Tobio in viaggio, e guarì il padre Tobia. Il quarto, Flammescat igne charitas a significare la fiamma di amore che detta nei suoi divoti. Il quinto: Deum laudantibus praemia retribuo; perché ricompensa i lodatori della Maestà divina. Il sesto: Oro supplex et acclinix: perché esprime l'umile ed affettuosa preghiera che fa egli stesso con quelli ai quali si accompagna e che lo invocano. Il settimo: Adiutor, ne derelinquas me: perché è aiuto che porta benedizione a tutti quelli cui si unisce nell'orazione. A Gaeta il Re Ferdinando II, dopo che accolse Pio IX esule da Roma, fece dipingere dal Bonito la gran tela rappresentante l'Immacolata, ai cui piedi fanno corona i Santi Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio. Ciascuno ha un simbolo speciale esprimente il proprio ministero. Finalmente, nel Santuario di Pompei, dedicato alla Regina delle Vittorie, noi facemmo dipingere dall'illustre artista di Bergamo, il Loverini, questi Sette Santi Spiriti nella gran tela che sovrasta l'altar di S. Michele. Essi sono rappresentati in maniera al tutto nuova, tanto nella forma, che è la classica, quanto nel concetto, ch'è biblico, ispiratoci dall'Apocalisse. Ed il concetto del quadro è: Il momento dopo la vittoria angelica. § VI I Sette Angeli Assistenti al Trono di Maria Or che beatissimamente regna in Cielo la SS. Vergine Madre di Dio, incoronata Regina del Cielo e della terra, tutti gli Angeli Le prestano ossequii di onore, di culto e di venerazione quale a loro Signora e Regina. Ma i Sette maggiori Spiriti del Cielo, che sono i più eccelsi Principi della Reggia di Dio stanno dinanzi al suo Trono. Per questo Trono di Dio, innanzi a cui riverentemente stanno ritti quei celesti Spiriti, si può misticamente intendere la Vergine Immacolata che essi venerano, la quale fu per nove mesi abitacolo dell'Altissimo: dignum Filii tui habitaculum: Casa di oro: Domus aurea. – Reggia fulgidissima di luce: Aula lucis fulgida. – Torre bianca e intemerata di avorio: Turrus eburnea. – Mater intemerata. – Tempio del Signore, Sacratio dello Spirito Santo. E la Chiesa nell'uffizio delle feste di Maria Santissima, con S. Giovanni Crisostomo la chiama Cielo e Trono di Dio. Anzi nell'Uffizio dell'Immacolata, nella prima lezione del Terzo notturno, fa cantare l'Omelia di S. Germano Vescovo, che appella Maria Palazzo purissimo di Dio sommo Re, amenissimo Paradiso di Dio; e conchiude con l'invocazione alla SS. Vergine: Ave, o Santo Trono di Dio, casa della gloria... e cielo enarrante la gloria di Dio: - Ave sanctus Dei Thronus...Domus gloriae..Coelumque Dei gloriam enarrans. Tanto ancora fu rivelato al Beato Amodeo dell'Ordine di San Francesco da altri, come leggesi nelle cronache Francescane al libro IV. E lo stesso fu rivelato a Santa Gertrude, come ella scrive nel libro IV delle Rivelazioni, e ultimamente alla venerabile Maria d'Agreda nella Mistica Città di Dio al vol. II: Capo VI, VII, VIII. Difatti, a questa venerabile francescana fu rivelato dalla SS. Vergine che i Santi Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio - furono gli Angeli Custodi in terra e difensori della gran Madre di Dio e della Sacra Famiglia, ed oggi in cielo attorniano lo splendore del Trono di Maria.¹⁴ E però i medesimi Santi Spiriti sono anche i Protettori dei devoti della Vergine Maria, e in modo singolare dei devoti peregrinanti al Santuario di Pompei, poiché in questo Santuario i Santi Sette Spiriti hanno un altare proprio, e riscuotono onoranze e preghiere da migliaia di pellegrini del mondo. Il dotto domenicano Padre Miecoviense con Cornelio Alapide conchiude così: - Questi Sette Principi degli Angeli, adunque, insieme con gli altri angelici Spiriti, prestano venerazione ed ossequio alla gran Vergine Madre di Dio. Per questa ragione l'illuminato dottore Francesco Mayron, in un sermone della Beata

¹⁴ In realtà, in relazione a quanto riferito dall'Avv. Longo su questa circostanza, non ve ne è una menzione espressa nei capitoli descritti. Egli dunque dovette probabilmente pervenire a questa attestazione per via interpretativa. La Venerabile Maria d'Agreda, si soffermò, come vediamo nel capitolo a lei dedicato sui sette dell'ira di Dio, per i quali aggiunse di non voler dire oltre.

Vergine , scrive: - Dicesi che la Madre del Signore abbia assistenti al suo Trono i sette più elevati Angeli. Ciò ancora confermano le antichissime immagini che trovansi in Palermo, in Napoli, in Venezia, in Roma, in Anversa, in Colonia, nelle quali si vede la B. Vergine sedente sul Trono, circondata da Sette Angeli, come leggesi presso il Sesario (Serario n.d.a) e Cornelio A Lapide nei luoghi citati, e presso Antonio Spinello nel Sermone sul Trono della Madre di Dio; Throno Deipara (Capitolo XXVI n. 5). La quale maniera di ritrarla in pittura abbiamo dimostrato essere concorde alla verità secondo S. Giovanni Damasceno, il quale in quelle sue parole (Orat. De dormit. Virgin.) : Tu sei quel Soglio reale, presso cui stettero gli Angeli veggenti il Signore e Creatore del mondo che vi si posava su, apertamente insegna gli Angeli stare presso alla Vergine Maria, come presso al Trono di Dio. Peraltro, tutti gli Angeli in generale, tra i quali i Sette mentovati che occupano il primo luogo, insegnano la venerazione dovuta a Maria con ogni sorta di ossequii, come molti Padri han lasciato scritto, di cui lunga serie cita Antonio Spinello nel suddetto luogo. Con essi concorda la rivelazione fatta a S. Gertrude, che leggesi nel libro IV delle Rivelazioni, approvate dalla Chiesa dopo l'esame fatto dal celebre Cardinale Giovanni di Torrecremata. La Santa vedeva gli Angeli stare ritti innanzi alla gran Madre di Dio, ed ai piè di lei condurre quei che si erano apparecchiati alla festività dell'Assunzione, e difenderli dalle insidie degli Spiriti maligni. E, dopo quella visione, soggiunse: - Concorrendo da parte di ogni dove una moltitudine di Angeli innanzi al Trono della Madre di Dio, questa protegge tutti quelli che divotamente la invocano. Per siffatte ragioni noi fummo mossi a far dipingere nel quadro di S. Michele Arcangelo nel Santuario di Pompei anche gli altri sei Spiriti innanzi al Trono di Dio, che, secono il B. Amodeo, è Maria Immacolata.

F) LE APPARIZIONI DI SANT'URIELE NEL CATTOLICESIMO E NEL VASTO PANORAMA CRISTIANO

F.1. ACTA SANCTORUM - APPARIZIONI DI URIELE ARCANGELO NEGLI ATTI DEI SANTI CATTOLICI (ACTA SANCTORUM) DEI FRATI BOLLANDISTI

1. SANTA MARTINA - Tratto Da : Acta Sanctorum Di Bollandus, Tomus Primus, Ianuarii / De Sancta Martina Virgine Romana Martire (I Ianuarii), pag. 11 e ss caput 1 - 10: “et mox daemon, qui in idolo apollinis habitabat, volutans se in pulvere idoli in praesentia plurimorum virorum ac mulierum, et consternatus in his quae fiebant, clamavit voce magna, dicens: O virago martina, magni dei, qui in caelis est, ancilla, quae praecepta eius custodis, et me nudasti ab habitaculo meo, et deformem me ostendisti: (...) tu autem me fugasti, manifestans me, et persequens ignique tartarico tradens. Non inveno locum ad quem proficiscar. **Commendasti me Magno Angelo Urieli, Qui Omnem Exitum Meum Combussit.**”

2. SAN LACTINO (LACTALI O LACTAIN) - Tratto Da Acta Sanctorum Di Bollandus, Tomo III Martii / De S. Lactino Abate In Hibernia , XIX Martii, Pag. 31 e ss : “decimo quinto igitur aetatis suae anno s. lactinus ab angelo admonitus congallum benchuriensis urbis abbatem, cuius tunc temporis opinio religionis per totam hiberniam creverat, adijt docendus. **Erat enim Uriel Angelus eius custodiae sempre a Deo deputatus,** & omnium viarum eius comes indivisus, ad cuius consilium suos mores disponebat; & actus quoque eius instictum praefatum”

3. BEATA MARIANNA DI GESÙ - Tratto Da: Santoral Español: Colección De

Biografias De Todos Los Santos Nacidos En Espana....Di Eustaquio De Nenclares , Madrid 1864, Pag. 457 E Ss,Dia 17.San Aniceto, Papa Y Mártir, Sino.Beata Mariana De Jesus. a)

pusieronle el nombre de mariana, no muy usado en aquel tiempo, y compuesto de los dos maría y ana, significando gracias uno y otro, y feliz muestra de que el altísimo la elegía para que habitase en el tabernáculo de su proteccion soberana, destinando para su tutela y custodia al Arcángel Uriel, como en adelante la fue revelado á mariana de jesus en los frecuentes coloquios que en el discurso de su vida tuvo con el señor...”; b) “dispuso igualmente un huertecillo, cercado de tapia, en que por su mano plantó algunas flores para adorno del santísimo sacramento. en este jardin ó huerto obró el señor grandes maravillas: aquí se paseaba por sus calles jesucristo con mariana, y se le apareció diversas veces la reina de los angeles. tambien la visitaron aquí el principe de los apóstoles, san pedro y el glorioso hijo de santo domingo, san pedro mártir, y otros celestiales cortesanos, festejándola El Arcangel Uriel, Su Custodio, y los espíritus angélicos...”.

4. VEN. ANTONIO MARGIL - Tratto Da El Peregrino Septentrional Atlante: Delineado En La Exemplarissima Vida Del Venerable Padre F. Antonio Margil De Jesus, pag. 426/427: “ El peregrino septentrional Atlante atlante: Delineado en la exemplarissima vida del venerable padre F. Antonio Margil de Jesus, pag. 426/427 LIBRO III CAPITULO XVII Viviendo el v. padre assiste a su madre en vida, y en su muerte, y del angel custodio, que le fue dado

“En aquellas misteriosas ruedas del Carro Triumphal, que describe Ezequiel cap. 1. se nos descubre un mystico diseño del Siervo de Dios Fr. Antonio. Era rueda por lo agil, y voluble en sus movimientos con espiritu de vida, por la que tenia de la gracia, y con gracia comunicaba à otros: estrivaba en un solo punto, porque no tocaba de la tierra sino lo precisso: con ojos por la luz interior con que le adornó el Señor: sus caminos en forma de cruz a los quatro vientos, pues assi crucificado, hizo sus correria apostolicas: y finalmente levantandose por los ayres, al paso que los Espiritos Cherubicos lo movian para gloria del Señor en las marabillas que queria obrar en él su Omnipotencia. Esto, y mucho mas encierran en su circunferencia aquellas ruedas, que podran registrarse en el solidissimo A Lapide, y se verá mucho de ello en los maravilloíos fuccessos, que iré diciendo. Hallabasse en la Ciudad de Valencia enferma la Madre del V. Fr. Antonio, y con tales aprietos, que descondiando de su salud los Medicos, la tenian defahuciada de remedio. A este tiempo, en que andaba el P. Fr. Antonio no se sabe en que parte de estos Reynos de las Indias, despues de aver recibido todos los Santos Sacramentos, ordenó el Medico la diessen una bebida, y que la dexassen fola, por si acaso concillaba el sueño. Passádo un poco de tiempo, una hija casada de esta Señora, con el cuidado que tenia no fobre viniessè algún acaso repentino, entrò con mucho silencio, à ver como lo passaba la Enferma. Por mas que recató el hacer ruido despertó la doliente, y dixo con ternura à la hija: Dios te perdone el averme despertado, pues estaba en un fueño, en que parece veia à mi hijo Fr. Antonio, y me decia: “Animese en el Señor, Madre mia, que no morirá de esta enfermedad”. Que no fuesse solo sueño la visita, lo comprobó la salud, que restauró muy presto: y lo que acaeció despues, aviendo mejorado, y levantandose ya de la cama, bajo un dia ala vivienda inferior de la Casa, y estando tentada en una filia con otras personas, vieron llegar a la puerta dos Religiofss del Seráfico Padre S. Francisco, sin saber quienes eran, y con voz clara, y muy risueña le dixo el uno de ellos: “Señora Esperanza, me alegro mucho, y le doy la en hora buena de la visita, que Vmd. ha tenido en la venida de su hijo el P. Fr. Antonio, que ha venido à darle la bendición, y la salud. Y dicho esto, se desaparecieron los Religiosos, y no los vieron mas. Este caso con todas sus circunstancias lo deponen con juramento por orden del M. Ilustre Señor Provisor de Valencia el Hermano Fr Manuel de Oliver, y Margil, Sobrino del V. Padre, y Religioso de Nra. Sra. de la Merced: su Madre, Hermana del Siervo de Dios Viuda Jofepha

Oliver, y de Margil: Jaime Oliver Soguero, y Pedro la Cambra, todas Personas de se, crédito, y bien opinadas en su República: y el R. P. Fr. Vicente Andani, Predicador, y Condiscipulo del V. Padre en aquella Santa Provincia de Valencia, aseguró lo mesmo: y todos testifican averse oído à la dicha Esperanza Ros, Madre de nuestro Fr. Antonio, y al R. P. Predicador Fr. Francisco Ordàno, Religioso de exemplaríssima vida, y Maestro de Novicios del V. Padre, Confessor, que fue siempre de esta virtuosíssima Matrona: y como cosa asentada lo referían otras muchas personas fidedignas. Ya vemos aqui aquel espíritu de vida de esta mystica rueda, por la que, assistiendo en espíritu, comunicó à su Madre, llevado como sabe solo el Señor, que es quien obra estas maravillas. Casi fue semejante otra, que sucedió en otra enfermedad con una Hermana suya: llamabase esta Ana María Margil, virtuosa Doncella, y aviendo tenido una enfermedad muy peligrosa, despues de aver recobrado la salud, dixo à todos los de su familia: Que en su enfermedad se le avia aparecido su Hermano Fr. Antonio, y le avia dicho, que como ofreciese al Padre San Francisco vestir su Abito, y entrarse en el Convento de la Puridad (assi llaman en Valencia el de la Purissima Concepción) de Religiosas de la Observancia de su Padre S. Francisco, luego estaria buena. Hizo el voto, recobró la salud, entrose Religiosa de Obediencia, que es lo mesmo, que de velo blanco, y assi murió con mucho exemplo, y confuelo de su espíritu. Esto aseguran los testigos mencionados con juramento. Para que pudiese socorrer à su Madre, y Hermana, visto se está averle assistido luz divina, revelándole el Sr. estas necessidades, que era imposible llegar à su noticia de otra suerte, por la suma distancia. En donde se duplicaron los prodigios, y se vió aver hablado con luz profetica, hecho todo ojos, para ver lo futuro, es en el caso siguiente, muy parecido al que acaeció assistiendo a su Padre desde Palestina al Santo Fr. Gentil de Piceno, llevado por ministerio de Angeles à Mátela, Ciudad de la Italia su Patria, como se refiere en su Vida en la 3. parte de la Chronica del limo. Cornejo. Quando se despidio el P. Fr. Antonio de su Madre, para venir a las Indias, dexo ya escrito en el Cap. VIII del Lib. I. y es forzoso ahora repetirlo: viendo afligida à la piadosa Matrona, de que se le ausentasse à Regiones tan remotas un hijo, en quien fundaba sus esperanzas para su asistencia, y ultima enfermedad, le dixo entre otras estas razones: “Como, hijo mió, quieres irte, y dexarme, quando yo esperaba de ti algún consuelo, y que en la hora de la muerte te encontrassen mis ansias à mi cabecera? El buen hijo, lastimado de la aflicción de su Madre, la consolo mucho, y movido por lo que despues se vio de ilustracion divina, articulò estas palabras: “Mi Madre se consuele en el Señor, que su Magestad cuidará de Vmd. y si el Señor me da su gracia, no faltaré en assistirla à la hora de su muerte. Pallaron despues de esto casi veinte años, y en el de mil, sete cientos y uno, à veinte, y uno de Mayo falleció la dichosa Matrona, con el consuelo indecible de aver tenido à su hijo Fr. Antonio, como se lo avia prometido, à la cabecera. Assi lo deponen los testigos en la relación jurada, y certificada de quatro Notarios Apostolicos, que oyeron decir al Padre Fr. Francisco Ordàno, Maestro de Novicios del dicho V. Padre, como à Confessor, que era de la dicha Esperanza Ros, Madre del mesmo Venerable Padre, que en la ultima enfermedad la assistió el Padre Fr. Antonio, y assi lo oyeron de otras muchas personas de toda fe, y crédito. El R. P. Fr. Vicente Andani, ya arriba mencionado, dice: también oi decir, que en la ultima enfermedad de la Madre le assistio su hijo el P. Fr. Antonio à la cabecera en la hora de su muerte. Tan confiante es en Valencia la fama de este prodigio, que assi lo publicaron en los Sermones, que hicieron, y dieron à la prensa en sus Honras. Este año, que assistio à su Madre, y el mes del fallecimiento, que fue el de Mayo, no me es fácil decir à punto fijo, si avia llegado ya à Guatemala el V. Padre, o si lo arrebató el Espíritu del Señor como al Diacono S. Phelippe en el camino. Lo cierto es aver falido de este Colegio el dia ocho de Abril, dirigiendo su viage à aquella Ciudad. Como quiera que sea, no puede dudarle intervino en su transporte extraordinaria, y maravillosa providencia. Si en espíritu, ô corporalmente fue llevado, no consta de los testimonios auténticos, y de una, y otra manera este especial favor del Señor hace la virtud de su

Siervo mas recomendable. Por el nivel de esta narración se ha de ajustar la de este suceso, y que se menciona en el Funeral de Guatemala: dióse entonces la noticia, como la avia esparcido verbalmente cierto Religioso, venido de aquellos Reynos, sin assignar el año, mes, y tiempo: este se sabe por la fe del entierro de la virtuosa Matrona, como va escrito: y es evidente, que este año era vivo, y sobre vivió otros veinte, y cinco el V.Fr. Antonio: pues falleció el de setecientos, veinte, y seis, el día seis de Agosto. **Esta rueda mystica, para executar lo que llevamos dicho, se elevaba al paso que la movía el Espiritu Cherubico, que no feria otro que su Angel Custodio. Quien fuese este, lo declara el Sermón, que en fus Honras se predicó en el Colegio de Guatemala por estas voces: Dixole una, y muchas vezes el V. Padre á una Persona muy espiritual: “Sabrás, que el Angel de mi Guarda, es S. Uriel, fuego de Dios, que lo embia el Señor, á que sopla fuego del amor divino en mi corazón”.** Para assentar en lo piadoso esta noticia, advierto ser opinión del Maestro de las Sentencias, que un Angel puede succesivamente ser Custodio de muchos hombres. Vease en la 2 dist. 11. y que para este ministerio suele señalar el Señor a un dé los Espiritus Soberanos de la Gerarquia suprema, segun su beneplácito: pues todos los Angeles estan destinados para favorecer á los hombres. De sus nombres, aunque insignes theologos afirman se los tiene Dios señalados, solos tres nos manifiestan las letras divinas: mas la piedad con probable congetura ha admitido otros quatro entre los siete Principes, que sanala por sus nombres. Verdad es, que atento a lo decretado en el Concilio Romano año de 745 condenó el Santo Pontífice Zacarías los monstruosos nombres, que el Heresiarca Aldeberto atribuía á los Angeles. Sin faltar á lo decretado, advierte el bien conocido Padre Maestro Juan Martínez de Ja Parra en la aprobación del Libro de los Siete Principes, que no cerró la puerta el Concilio á los nombres, que Doctores Católicos reconocen en los Santos Angeles, como no se tengan por del todo ciertos. El nombre de Uriel lo admiten Santos, y Expositores, vease Cornelio sobre el Cap. I de Ezequiel, y a Sylveira al cap. 1 del Apocalypsis, que citan a San Bonaventura, San Alberto Magno, y otros muchos, que hacen opinion piadosa. Sylveira de autorò de Gerson dice, fue Uriel quien libtò a S. Pedro, y que fue su Angel custodio. Lease sobre los Actos Apostolicos cap. 12. Lo que me sirve de mas solido apoyo es aprobar este nombre la Iglesia en un Responsorio dell’Officio franciscano de S. Gabriel: habla de los quatro Principes, y dice de S. Rafael: **Et suam medelam Raphael affert, quam confert Uriel pro grege rationali.** No es de fe, per en lo piadoso no podrá ya dudarse. Es pues, **Uriel, segun intepretan su nombre quantos doctores lo tratan, Luz, o Fuego de Dios: como luz, siendo custodio del V. Fr. Antonio, pudo revelarle su necesidad, y aprieto en que se hallaba su Madre: como Fuego de Dios prestarle velocidad para la promptud de la asistencia: y encender en su pecho tal llama de amor divino, que impetrasse con “sus” ruegos” salud para Madre y Hermana, quando las visitò in spiritu, y corporalmente asistirle, quando llegò la virtuosa Madre a los ultimos de la vida.** Es curiosa notizia del erudito padre Alcazar, que Uriel fue aquel Angel, que encendia encendia en tan mysteriosas llamas la zarza dell’Oreb, que ardia, sin quemarse. Si de da assenso a aver sido este Angel del Siervo de Dios, tiene el que fe hiciere cargo de sus virtuosas operaciones dilatado margen para encomiarlas, que para eseribirlo me basta no repugne á una relacion, que no tiene mas autoridad, que la que le prestan sus Autores: y no quisiera mi ingenuo afécto á la verdad, que por una question de nombre perdiessse la substancia del hecho. Tengo el consuelo de sugetarme repetidas vezes á los Decretos Pontificios. - **in basso la scritta “..Expurgado el nombre de Uriel, segun Decreto del S. Oficio de 1749. Espinosa, Revisor...”**

5. MADRE ANNA DI SAN GIUSEPPE - Tratto Da: “Reforma de los descalços de n. Senora del Carmen de la primitiva observancia” di Francisco De Santa María, tomo sexto VOL. XXIII - Empieza La Vida De La Extatica Madre Ana De San Joseph, Hasta Professar En Segovia,

Pagg. 119 E Ss Capitulo XXII. Refierense algunas apariciones j que pueden conducir al motivo de esta Hisoria, y crédito de esta feliz, Alma “...En la misma octava del Santo, y víspera de San Lorenzo, refiere ella misma, que se levanto con tal ansia de amar à Dios, y fervirle, que le parecia salirle el fuego del corazón por los ojos, y contemplando en el martyrio de San Lorenzo con vna santa emulación de morir abrasada en igual, ò mas noble fuego, “me vino” (dize) “vn gran recogimiento, y devoción, en el qualme pareció hallarme al martyrio del glorioso San Lorenço, al qual va echado en las parrillas , y los verdugo matizando la lumbre. Eslava el Santo Cuerpo, que se veía, por encima muy tostado de la lumbre, aunque el rostro tenia encendido ,y con grande hermosura, y alegría, y de todo el cuerpo le salían grandes resplandores. Estava Christo à su lado azia la cabeza, y al rededor Angeles haciendo ayre, y refrescándole con unos abanicos, y di esta manera estuvo, un rato hasta que espiró”. Esta fue la vision, y fus efectos refiere ella misma: “Se me aumento (dize) el amor de Dios , y deseos de servi a su Magestad con veras, y assi le supliqué , que me dixisse en lo que yo le podie servir, y dar mas gusto, y entendí esta palabra: Amar, y no pecar. Con que me he consolado, y quedo con muchos deseos de cumplirlo. Este es el camino de fuego por donde Dios, quiso siempre llevar este Alma, para que subiesse como incenso, y como vera de humo desfe las llamas de su misma fineza, ; y todas las revelaciones, y visiones se ordenaron a este fin, hasta hazerla Salamandra racional, que vivia en un fuego tan activo, que bastara para quitar la vita a menos desmaterializada sustancia por favorecida. Mostrole Dios muchas vezes el Angel de guarda, que le tenia assignado, y pto special, que por los officios de Prelada que tuvò se le diò, o per especial providencia, y amor del Altissimo, que tan a lo raro la eligió para si. Siempre que veia a su Angel, era entre hermosas, y activas llamas, comunicavanse con familiaridad, y la Sierva de Dios recibia da el altissimas noticias, e inflamaciones soberanas. **Diòle deseo de saber el nombre del Angel de su guarda, y se lo revelò el señor, diziendola, que se llamava Uriel: assi consta de su escritos...**”.

6. SUOR MARIANA DI SANTA CHIARA - Tratto Da: “Angel de Molina y Castro, Cronica del religioso, observantisimo real monasterio de Maria Santissima de la Encarnacion, religiosas Franciscas Descalzas... fundado en la illustre, noble, y antigua villa de Mula, diocesi de cartagena, reyno de Murcia Tomo II, Capitulo XXIV ,1777-1779/// **CAPITULO XXIV Cordial devocion de la V. Fundadora al Santo Angel Custodio , de quien se halló favorecida en muchos peligros de cuerpo , y alma , con admirables favores , y estupendas misericordias.** “...Sin embargo admite la Iglesia los tres famosos nombres de los Principes San Miguél , San Gabriél , y San Rafaél por determinacion del Concilio Romano , celebrado, y presidido por el Sumo Pontifice Zacharías , segun refiere Surio en la Vida de San Bonifacio, y Batonio en el año de Christo , 745. En este Concilio se condenaron algunos nombres fingidos por el Herege Adelberto , propios para invocar antes los demonios, que los Angeles. **No obstante la Iglesia permite a la Religion Franciscana , el uso del nombre Uriel en el Oficio de San Gabriél y á la verdad asi se nombra en el libro tercero y quarto de Esdras , los que merecen veneracion , aunque no sean de infalible autoridad. Tambien con frequencia se halla en los expositores como nombre propio para significar uno de los espíritus soberanos. No falta quien afirme , es uno de los siete Principes asistentes al trono de la Divinidad , y asi lo persuade la celebre memoria de estos siete principes celebrada en muchos Templos de Italia, como en Sicilia, Ñapoles , Venecia , y Roma. En Panormo Ciudad Principe de Sicilia , se halla un Templo consagrado a estos siete Principes, en el qual fueron halladas año de 1516 sus antiguas Imagenes. La de este Angel se representaba con una espada de fuego en la mano diestra , como penetrando con ella su pecho , y á la parte siniestra cerca de los pies una llama encendida , que lo iluminaba. Sin embargo de estas razones solo Dios puede afirmar, si es este Principe , uno de aquellos siete Espiritus asistentes a su**

Trono , como tambien su Gerarquias aunque no hallo dificultad para conceder su asistencia particular a alguna alma , á causa de hallar escrito en las Vidas de los Santos ha determinado el Señor Angeles mas ilustres , para Custodios de personas heroycas en las virtudes , lo que admiten Autores de sana doctrina en los Prelados , y Principes. Esto supuesto , y que este nombre significa luz , y fuego de Dios , con el que ilumina las almas, para el conocimiento de Dios , y las enciende en su divino amor;no veo repugnancia en concederle Custodio de la V. Madre Sor Mariana de Santa Clara , en atencion á sus virtudes , prelacías , y voluntad de Dios manifestada muchas veces a su Sierva. Cobró desde niña devocion á su Santo Angel Custodio, invocandole en sus trabajos , celebrandole con obsequios , é implorando en sus aflicciones su valimiento, y ya adulta , conoció la defendió niña, de peligros de alma, y cuerpo. Fuera de los referidos , el mismo Principe le dió noticia de la siguiente gracia. Hallandose recien tomado el santo Havito, vió un pajarillo debaxo de una ventana , y obrando su viveza inconsiderada se descolgó quedando pendula de los pies , con mucho peligro de caer , y hacerse pedazos 5 lo que huviera sucedido , si su Santo Custodio, como lo dixo despues, no la defendiera , y conservára. Para animarla al servicio de Dios, se le solía manifestar hermosisimo llevando las insignias de la Pasion del Señor en el pecho , tenía la costumbre de rezar despues de comulgar algunos hymnos , como los tres del Corpus , y el del Espiritu Santo 5 y advirtió repetidas veces, que al equivocarse en algun verso , ó perder el hilo, la enmendaba , y advertia el Santo Principe con voz que sentía, aunque no veía su Imagen. Despues de comulgar solia quedar abstraída de sus sentidos , y el Santo Angel suplía sus acciones llevandola al Coro , respondiendo en las gracias , y rezando aquellas oraciones privativas de la Prelada. En el dia que celebra la Iglesia la fiesta de los Santos Angeles, le pedia perdon por no haver respetado su presencia , y asistencia 5 como tambien por su poca aplicacion á practicar sus inspiraciones5 y apareciendosele el Santo Principe le admiró hermosisimo con las insignias dela Pasion en su pecho 5 pero severo le advirtió devia á sus inspiraciones los recuerdos de la Pasion del Señor, de quien no le daba mas noticias, por inobediente , y tibia para la correspondencia.Por el año de 1686. le mandó el Director dar por escrito razon de su interior , y no siendo facil, recurrió á su Santo Custodio , diciendo : **Principe amorosissimo , cómo podré yo explicar mi interior ? De qué medio usaré para decir este ardor que me mortifica , y vivifica , abrasa , y refrigera , me deshace , y transforma? Alma, le respondió el Santo Angel, dilata tu corazon , y haz de tu parte, que el Divino Amor te inspirará. Busca las obras de San Juan de la Cruz , y lee el Tratado que dice: Llama viva de amor: donde hallarás terminos , y metafora para explicar lo que obra el Señor en tu alma. Con esta advertencia hizo diligencia del libro , y con él en las manos, volvió á clamar , y decir : Angel mio, dónde está ese tratado ? Aqui el Soberano Espiritu le abrió el libro, y puso el tratado patente a sus ojos. Al comenzar á leer se recordó le havian mandado abstenerse de la leyenda de aquel libro , y conturbada repitió: Ay Angel mio! qué haré , que no tengo licencia para poder leerlo? Pues pidela , replicó el Angel, y dobla esa oja,para quando la tengas. Luego que impetró la licencia , leyó la oja citada , y se halló con inteligencia para explicar su interior por esta Parabola. Dignose un Rey muy poderoso desposarse con una Esclava , y para obligarla a corresponder fielmente agradecida a su amor, la entró en su retrete , donde tenía su grandeza muchas , y preciosas joyas. Todas las manifestó á su Esposa , con la dignacion de concederla eleccion para elegir las que quisiera. Absorta la Esclava con la dignacion, y admirada de la riqueza ,de su Esposo se volvió al Rey , y con amorosa humildad le dixo : Señor , quisiera ser Señora de todos los hombres, y Angeles para que alabasen vuestra liberalidad , grandeza , y amor: yo os doy infinitas gracias por vuestra excesiva fineza5 mas os suplico las gozeis por eternidades: vuestra gloria , Señor , es mi-gloria5 poseerlas vos solo , pues solo vos las merecis5 que poseyendoos yo , logro todos vuestros tesoros. Asi mi Dios, mi Señor , y mi Rey obró con esta Esclava : se dignó manifestarse mi Esposo5 me introduxo en el retrete de su divinidad , donde me**

manifestó las inestimables joyas de su esencia , atributos , y perfecciones divinas , con los tesoros de su gracia , y misericordia 5 y ofrecíamelas con admirable dignacion, y liberalidad : yo criatura vil, absorta á tanta fine-za, y admirada de tanta riqueza, .al mismo tiempo confundida, y humillada , estimé su bizzaria , y sin admitirlas, supliqué á mi Esposo se gozase eternamente con ellas , pues solo él es digno de gozarlas. Alma, le dixo el Santo Angel , esa explicacion la debes á la participacion de la divina luz , que obró en tu alma con singularidad. Sabe que tu Esposo con providencia singular , dispuso te llamasen en la Religion Mariana de Santa Clara no solo porque tomaste el Havito en este dia , y te patrocina en la divina presencia si tambien porque con este renombre te tengan temor , y terror los enemigos que han perseguido tu alma, deseando llevarla á sus tinieblas.Mayor dignacion mereció a su Santo Angel Custodio en el siguiente caso. Alterados los humores por las freqüentes apariciones de los demonios , golpes , sustos , caidas , y calenturas , determinaron los Medicos abrirle una fuente en un brazo , para conservar su preciosa vida , por esta evacuacion de la naturaleza. En sus ultimos años descubrió la fuente para purificarla , y curarla , y llegando el tiempo de atar la venda ,- no lo podía hacer por sí sola , por mas industrias que aplicaba. En este lance comenzó á decir : Ay Angel mio! que no sé lo que me he hecho en querer curarme yo sola: No moverás alguna hermana para que venga a hacerme caridad de atarme esta venda? Alma, le dixo el Angel con voz sensible , yo lo haré: Sabe , que nos es concedido asistir a todo lo que pide la necesidad de nuestras recomendadas en lo poco , y en lo mucho., para que por todos los modos hallen motivos de alabar á nuestro Criador. Aquí con mano invisible, pero con aseo singular , le ató la venda , y la aseguró con el mayor primor. A la vista de esta dignacion lloró de gozo , y postrada en tierra invocó todos los Espiritus Soberanos , para que le ayudasen a rendir gracias l' autor de estas misericordias. No msrece menor admiracion la siguiente maravilla. Doña Teresa Figüeroa , Dama que fue de la Serenisima Seüora Reyna-de España , llamada la Saboyana ^tenia comercio por Cartas con la V. Fundadora , y ocurriendo las guerras del principio del Siglo, para asegurar las cartas se valió de D. Pedro Marin , hitjo de Muía, y en la ocasion Capellan del Excelentisimo Señor Marqués de los Velez en la Corte de Madrid. En una de estas cartas dirigidas a Simon Marin , hermano del D. Pedro , residente en Muía, halló unas clausulas sueltas , y sin conexion , con orden de manifestarlas con otra inclusa 'a la Ven. Madre Fundadora. Entregó la carta , y al querer informarla de las clausulas , lo impidió la V. Madre , diciendo:; vaya Vmd. y: responda , que al llegar el caso irá mi Santo Angel Custodio , y le inspirará lo que ha de escribir: Absorto el hombre , le replicó hasta tres veces para informarla , é informarse sobre la respuesta 5 y respondiendole siempre las mismas palabras , se retiró , y aplicó a escribir. Ya havia satisfecho á los negocios de su hermano , quando repentinamente se halló abstrahido de todas sus dependencias, é ilustrado con inteligencia, que jamás havia pensado. Con esta luz giró la pluma , y escribió hasta trece , ó catorce lineas en folio , y cesando la luz , no pudo proseguir. Leyó lo que havia escrito , y halló en su maravillosa respuesta , satisfaccion a una duda de mucha importancia. No paró aquí su admiracion , antes creció , porque en el instante que cerró la carta , olvidó la especie de lo que havia escrito , y jamás pudo individuar, ni hacer memoria de la respuesta. En esta maravilla se manifiestan las misericordias que obró el Señor por esta alma los favores que recibió de su Santo Angel Custodio, y que los podemos todos recibir del nuestro , si imitamos la fé , vida , y devocion de esta insigne Muger. Otros ;numerables favores recibió de su Santo Angel Custodio, como despertarla para que no hiciese falta en los Maytines á media noche , y para que formase sus comuniones espirituales como tambien alentarla en las desolaciones , defenderla de los demonios con sus hijas , los que omito por no prolongar demasiadamente la relacion de su Vida.

7. SUOR MARIA DI SAN FRANCESCO - Tratto da: “Vita Della Venerabile Serva Di Dio Maria De San Francisco Llamada Comunemente La Rozas, Professa En La Orden Tercera

De N.P.S. San Francisco - Pag. 388 E Ss. Del Rev. P. Fr. Juan Alvin - Anno 1682 (Madrid) Capitulo III Procura El Demonio Estorvar Las Comuniones De La Venérable Madre, Y Cojas Que En Esto Fucedieron”.

“Haziale futce batería al enemigo comun , la fervorosa dévoción, y humilde respecto , con que la Sierva de Dios llegava à comulgar, que como recibia aquel Divino Grano en el profundo surco que hazia en su Alma el abatimiento de si mismà , y regava con ternuras su abrasado pecho, crecian en el multiplicadòs frutos de gracia, estos pretendia esterilizar el enemigo con terrores q le hazia al tiempo de comulgar: para que con el miedo de no incurrir en mal , se desviaste de aquel sumo bien. Solia prevenirla maliciosamente en su Ermita de San Miguel, para que se obstinasse à la obediencia: deziala en voz clara, que estava perdida, que el Confessor obrava como engañado, mandándola comulgar ; que su Alma no tenia remedio ,porque era imposible disponerse,y enmendarse, que huyesse de S. Francisco, adonde estava mas recibido este engaño : y que el mandarla comulgar era porque no la conocian, y que sino se apartava de aquel riesgo, le tenia conocido su Alma, y que alli donde pensava coger el bien, hallava su perdición.Estas palabras las oía de noche, y como la Sierva deDios tenia tan singular respecto, y venerado al Santissimo Sacramento,a yudavan estos siniestros consejos à desviarla mas de la Comunión, porque arrimados estos maliciosos avisos al conocimiento de su indignidad la hazia el temor bolver atrás mas passos q el amor la Ilegava.Decenida con estas recias instâncias, y bacerias, dentro del respecto, pedia por amor de Dios no la mandassen comulgar, y q siendo malo comulgar indignamente, no sería bueno obedecer, porque no se podia mandar, que nadie ofendisse al Señor, y que ella comulgando indispueta le ofendia, y exclamava con repetidas ansias: “Por amor de Dios non me manden comulgar”,y bolviendose al Confessor, le dezia: “ Padre, si estaviera como yo estoy, avia de dezir Missa? Quanto va que no, no aya miedo que tal hiziera. Pues como me manda a mi, lo que no se atreviera a executar?”. Para quietarla el Confessor , respondia: “Si a mi me lo mandassen por obediencia, confessara ,como mejor pudiesse mis culpas, excitando mi tibieza para disponerme : haga Maria de Rozas lo mismo, llore sus cuiipas y confiesas las rendida , disponga quanto pudiere su indignidad, y luego lleguese à aquella Fuente de Gracias , dilatando en divina confiança su coraçon delantante de el Señor; no la estreche tanto el miedo, que cierre las puertas a las Divinas influencias : bueno es que el temor la ponga à las espaldas de Christo , como hizo la Magdalena, pero dexefe llevar del Amor à sus pies, el respecto al Señor no es huirle porque retirarse totalmente , mas parece odio, que benevolencia. El Siervo fe llega arrimado à la veneración à su Señor , si le ama, no ha de ser el temor servil, que es hijo de ruin coraçon : tenga miedo de Hija, y aunque llegue con verguença, llegue al Altar, y sino tiene ternura devoción, Dios se la dará, porque como ha de llenar el vaso de su coraçon, si huye del Rio de la Gracia? La suavidad de esta doctrina, y fuerca de la obediencia, doblavan a su dictamen, la cerviz, con que se caia de su juizo en el ageno. Deponia su indignidad al mandato; y quebratandos todos los discursos de su conocimiento en la obediencia, confessava su ignorancia y rendia la entereza del dictamen passado, con que hazia con suave resignacion quanto le mandavan. El Demonio viendo rotos aquellos lazos de suengano , inventava otro mas fuerte para impedir la Comunión: al llegarse la Sierva de Diosà la peana del Altar, antes que el Sacerdoce bolviesse la cara à comulgarla, le interponia el enemigo horribles visiones, vnas vezes en figura de Animales horrorosos , acometia à tragarsela levantandose como perros rabiosos sobre sus ombros, para que con el miedò huyelse, y dexasse la, Comunión, otras se iba arrimando en forma de ponçonosas sabandijas, pero lo que era mas formidable à la pureza de la Sierva de Dios, era el ver, que con atrevimiento insolente se le atravessava delante con indigna desemboltura de representaciones obscenas, aqui era mayor el sentimiento de la Vcnerable Madre, por ver roto el respecto a las Divinas Aras. Este fuerte tribolacion fue la mayor cogoja que la hizo el Demonio, por la repugnancia que tenia su honestidad a lo inmundo. Pedia con muchas lagrimas al Señor el Divino socorro; pero quando iba ereciedo mas en su

Alma aquella opression diabolica, **oyò, como que salia del Santissimo Sacramento, esta voz: Aqui està Uriel, que te defienda.** Recobró con la voz el aliento, y se fue fortaleciendo su pecho en la esperaca de la divina clemencia: este Angel, que se intepreta Ignis Dei, o Socius Dei Fortis, se tuvò por verosimil seria el Ange de su Guarda, que como fortaleza, y companero del Senor, le defendia de los recios combates del enemigo, y como fuego ardiente de Dios le encendia en mayor Amor de su Magestad y de los proximos, pues fue toda su vida vna perpétua tarea en servicio delos desvalidos, y enfermos, como se vâ diziendoen todo el cuerpo desta historia...”.

8. SUOR. BLANCA DE JESUS - Tratto da: “**Historia Della Corona De Aragon, De La Sagrata Orden De Los Ermitanos, De Nuestro Gran Padre Sant’augustin, Compuesta De Quatro Reynos, Valencia, Aragon, Catalunnya Y Menorca, Di Fr. Fayme Jorda , 1712, Pag. 666 E Ss – Cap XVII**”: “...En otra ocasion la diò un arrobamiento en presencia de otra Religiosa, llamada Augustina de las Llagas: estuvo esta Religiosa grande rato, esperando en que parava tal suspension, y huelta en si la Madre Blanca, le preguntò con grandes suplicas, que era lo que tenia; y ella respondiò que era gran pecadora, y miserable: y bolviendola la Religiosa muchas vezes a instar, que le dixerá lo que tenia, que los Santos Padres les ensenavas a sus discipulos, y que supuesto que ellas eran hijas y ella prelada, que les manifestará lo que tenia, y porque estavan con grande pena; les respondiò con profundissima humildad, **que el Senor se avia servido de darle un arrobo, y que en el le manifestò al angel Uriel, y que le dixo, que era uno de los que assistian a la santa madre Teresa De Jesus, y que aquel le senalò el senor para guarda y defensa de la dicha madre Blanca;** y para mayor verdad, y seguridad, lo comunicò con aquel gran varo nel padre maestro Lopez, que a la fazon chidava a la direccion espiritual de no pocas esposas de christo de aquel convento, y tambien de la madre blanca, y respondiò, **que dicho angel Uriel era uno de los que assistian en el trono de dios;** y se verificò la verdad, pues alli tuvo dicha madre blanca la intelligencia del senor, en que dicho padre maestro le diò estos verso: uriel, fuego de dios, cuyo oficio es encender, abrasadme a todo ardor, en los incendios del amor...”.

9. SUOR. IENNE MARIE DE LA PRESENTATION (GIÀ IENNE DE CAMBRY) - Tratto da:“**Abregè De La Vie De Dame lenne De Cambry , Premierement Religeouse De L’ordre De S. Sugustin A Tournay, E & Depuis Soeur lenne Marie De La Presentation Recluse Lez Lille, Recouille Par P. De Cambry Licentiè’es Loix, Prestre, Chanoine De L’eglise Collegiale De S. Hermes A Renaix. Anvers**”: “...Le 19. Apres avoir la Sainte Hostie de la main de son Pasteur (laquelle entra dans son pavure corps toute seule, sans autrement l’avaller, selon l’ordinarie) Dieu luy fit connoistre le nom de l’Ange gardien de son Directeur, qui estoit Uriel, c’est a dire clairtè de Dieu, & comme il s’en alloit ce iour la mesme aux champs, hors la ville de Lille, elle se mit a prier le dit Ange, de garder son anfant par les chemins, & que par le clairtè e lumiere, il volut illuminer corporellement & spirituellement, le preservant de toutes tenebres & mavuais airs, & en l’interieur l’illuminer, en forte, qu’ill puisse parvenir a la clairtè, a la quelle Dieu l’avoit predestinè, e sinalament a la gloire eternelle (...) Le 21 bien qu'elle n'eut aucun désirs de choses surnaturelles, pensant à la signification du nom de l'Ange gardien de son Directeur, sans aucune curiosité, ainsi par pure dévotion; il lui advint de penser, comment se pourrait appeler le sien, et bien qu'elle rejetât cette pensée il lui fut imprimé en l'âme, qu'il s'appelait Orietur. Et ne sachant pas ce qu'il signifiait, parce que c'est un mot Latin, elle se le fit expliquer par un docteur en Théologie, qui lui dit, qu'il vaut autant à dire que Surget. Il ?????, dont elle resta fort étonnée et consolée, avec résolution de bander toutes ses forces pour servir parfaitement Dieu, selon la grande obligation, qu'elle lui avait, pour toutes les grâces qu'il lui faisait, parmi les guerres très cruelles

que les diables lui faisaient...“

10. SAC. ANTONIO LO DUCA - Tratto da: *Historia della Chiesa di S. Maria degli Angeli causata dagli scritti originali di Antonio Duca di Cefalù sacerdote siciliano, per Mattheo Catalano siciliano di Palazzolo prete S. V. D. ad utilità delle devote persone fedelmente composta, 1° Esemplare: Ms. Vat. Lat. 87352° Esemplare: Storia critico-cronologica diplomatica del patriarca S. Brunone e del Suo Ordine Cartusiano ...*, volume Decimo, compilata, in Napoli 1779, presso Vincenzo Orsino, pag. CLXXXV – Appendice II “...finita la messa e detto il placet tibi sancta trinitas ecc. baciato l’altare mi drizzai per dare la benedizione al popolo; sentivo da tutte le vene del corpo il sangue andar in alto insino alla testa e credendomi che fusse stato il sangue, nondimeno per gli effetti era l’anima la quale uscì dal vertice della testa; in quell’istante guardai giù e viddi che io stavo sopra il cielo del proprio colore azzurro e vedendomi tanto in alto ebbi paura, ero stato, ero vestito delli miei vestimenti perché il corpo stava sopra l’altare vestito delli paramenti della messa, ma riconoscevo che ero io di circa 25 anni; fuore una turba di uomini accompagnata e mescolata d’angeli con le mani ninnanti et con allegrezza dicendo. buona nova già è stato decretato dalla ss. trinità consacrata; donde uscivano era di cornice di fuoco, quadrata, come la porta di concistoro di palazzo, L’angelo Più appresso era L’arcangelo URIELE, io lo conobbi perché si rassomigliava a uno che io avea fatto dipingere di forma rossa li tempi passati ...”.

11. SERVO DI DIO, SAC. GIOVAN VINCENZO FERRERI: - Tratto da: “P.M. F. Domenico Maria Pasini, *Vita e virtù del venerabile servo di Dio p.f. Gioan Vincenzo Ferreri nobile palermitano, religioso del terz’ordine di San Francesco, Palermo, 1699, capo decimosecondo, pagg. 245 e ss*”: “...Giunta la mezzanotte e stanco Fra Vincenzo dell’Orazione, ma più da contrasti avuti, udì la voce amica, e tutta celeste che gli disse: Intendimi o Giovan Vincenzo, tu sei eletto da Gesù Cristo, quando era in croce e disse Sitio. E sei una colonna di S. chiesa, ed un ornamento di lei per gli meriti della sua Santissima Passione, ed umiliati per ricevere l’Angelo Uriel. Gli disse anco che questo era l’Angelo di S. Maria Maddalena, che era Carità di Dio, che solea scaldare il petto, e dar’ispirazioni e aiuti, per convertire le genti. E così l’Angiolo suo custode, che si chiamava Fatuel, cedeva la man destra al detto Angiolo forastiere; e facendo complimento, ed ossequio, lo vide, e udì recitare una piccola e cerimoniosa orazione nel ricevimento che fece del suddetto Angiolo Uriel, con tante belle parole, che fece meravigliare e giubilare il divoto servo del Signore. Poi passata la Mezzanotte tornò a parlare la voce e gli disse: “Ricevi un Angiolo Potestà del secondo grado, il di cui officio sarà, che riferirà gli Ordini di Giesù Cristo nella mente”. Questa Potestà alle volte taceva, alle volte parlava: ed egli si la sentiva interiormente nel cuore; essendo poi il giorno chiaro, ed avendo preso una mezz’ora di riposo, stretto però colle sue catene, e sopra d’una dura tavola tornò a farsi sentire l’amorosa voce .dicendo. “Levati su”. Levossi egli , ed aprendo la fenestra ,e principiando a recitar Prima, tornò a parlare la Voce ,e disse: “Ricevi la Potestà che si chiamaSalathiel, e che ha la sapienza delle cose naturali per propria: e questa ti servirà per portarti a Dio con particolar cura, per la via di tutte le scienze umane”. F . Vincenzo trovandosi pieno, altre tanto d’umiltà, quanto di gioia , confuso non rispondeva parola , nè rispose mai, nè prima, nè allora ,nè dopo di ricevere quei Spiriti, ma sempre disse Sia fatta la Volontà di Dio nella quale non vi può essere errore. Vide egli sempre fra questo mentre l’Angiolo suo Custode, che finalmente gli ordinò , che andasse a fare l’obbligo suo delle sue azioni conventuali ;e quì terminò questa gran Visione. Andò Fra Vincenzo a basso alle solite funzioni de Frati ; e dopo di essere stato al Coro, s’accostò a’ piedi del Confessore , ed avendo accusato i suoi difetti, vi aggiunse ancora quanto avea udito, e goduto quella

notte: Equalmente tre Angioli erano venuti a lui. Ma il Confessore, dubioso sopra di questo fatto, dimandò licenza di conferirlo col Superiore, e negò intanto di assolverlo. Il Superiore ancora non sapendo formar tanto, e sì alto concetto di lui, per camminare sulla via più bella, e manco pericolosa, chiamò Vincenzo nella sua stanza, e lo riprese con dirgli, che non si lasciasse ingannare, perché coloro che gli avevano apparsi erano Demoni, e non Angioli. Si atterri P. Vincenzo a quelle parole, e considerando veramente chi egli fusse, che gli avessero a venire Angioli per visitarlo, e quante risolte, e franche fussero le parole del Superiore, nella cui bocca suole parlare lo Spirito Santo, ammutì, e per la vergogna e dolore non voleva replicar parola; anzi conchiudeva tra se stesso, che tali fussero le sue passate Visite e Visioni, quali le giudicava il Priore. Ma al suo silenzio fece violenza una forza soprannaturale, e resistendo quanto poteva la Volontà, la lingua non di meno mossa dà Virtù divina, cominciò a dire: **“No che sono Angioli di Giudizio!”**, e **che stasse avvertito, che avrebbero mandato qualche castigo**. Onde il P. Priore da una parte intimorito, e compunto, dall'altra per provar pure, se lo spirito, che lo guidava era buono o cattivo: comandogli, che si gettasse in terra. Tosto sentì Fra Vincenzo la solita voce nella mente, che gli disse: “Fa l'ubbidienza e buttati a terra!”. E così prontamente, e con umiltà si prostrò in terra onde il Superiore cedendo ogni opinione sua alla Verità conosciuta, licenziollo, e gli disse: “Pregate Dio per me, F. Vincenzo, che mi dia lume!”. Con quali sentimenti di cuore, e giubili di anima egli ricevesse quel Santissimo Sacramento non occorre a descriverlo; basta dire, che tra per le mortificazioni, e penitenze, tra per le dolcezze gustare, e combattimenti sostenuti, quella mattina dopo cibatosi del Pane sagrosanto, svenne e gran tempo se' ne stette senza moto, senza polso, e senz'apparenza alcuna di vivere in un dolcissimo ratto. Rivenuto, e reficcate le forze, fu mandato li dopo pranso al riposo, ch'egli non potè però prendere; ed indi a poco per la cerca del Santo Sepolcro. Nel ritorno della quale, già il fuoco del divino amore, che gli avea arso tutto quello, che avea di umano in sè, lo faceva delirare, ma santamente. E non conoscendosi da' Padri; onde procedesse questo santo eccesso, fu mandato per curarlo all'infermeria; dove l'infermiere molto e ben pratico dei polsi; e de'mali, lo stimò perduto, parendogli anche quel suo male fosse cosa fuor di natura, ed eccedente; e così serrò le porte, e finestre; temendo di qualche smania, o pazzia nel Sant'Uomo. Ma si trovò, che non avea altro, che, il male degli Apostoli, allora quando furono sentiti che loquebantur variis linguis perché appunto di tutte le lingue ei parlava. Or qual calore di febbre infondono questi sì virtuosi deliri? Il Fisico nondimeno, che non intendeva altro, che il fisico del polso, del calore, e l'ordine delle cose, ch'egli diceva, e faceva, l'attribuiva ad indisposizione naturale. Ed ordinatigli certi brodi, ed altri rimedi, già facea il suo prognostico col dire, che sarebbe morto, parlando; ma F. Vincenzo quando si toccava il punto di qualche Verità spirituale, ben faceva conoscere, che non era fuori di senno, mentre così chiaramente intendea, prontamente rispondea, e difendea la causa. E con tal sensorispose, e riprese un Frate, che per debolezza, o pur per capriccio dicea, che Fatuel era Demonio. Era inoltre capitato colà un certo uomo informato in parte di qualche sua consolazione, e conversazione soprannaturale; volea egli far da Dottore, e da saputo, ed insinuargli ch'erano demoni Fatuel, Salathiel, Uriel alchè, ancorchè F. Vincenzo non volesse rispondere; tuttavia l'Angiolo con occulta, ma soave violenza gli mosse la lingua, e gli fece render adeguate ragioni, e con un profluvio di sentenze e di dottrine, confuse e convinse quel suo Contradittore. E pure imperversando colui nella sua opinione, ostinato più che prima; a F. Vincenzo si rappresentò un castigo, che dove improvvisamente coglierlo per la sua durezza; onde invece di rispondere più alle importune pruove, ed argomenti suoi, dicea: “Signore delle Misericordie habbi compassione di costui poiche non sa ciò che dice”; ma finalmente dopo d'aver più volte, replicate queste preghiere, fu udito dire: “Io obbedisco!”, ed in quel punto ed ora, come poi si rincontrò, la casa di colui cadde, e si rovinò. Questa amorosa malattia faceva parlare cose stranissime a F. Vincenzo: profetizzando qui vari altri accidenti, e predicando cose stupende; sì che conosciuto da'

Medici, che il male non era naturale, nè aveva bisogno d'umani medicamenti, fu rimandato alla sua stanza, dove pure tornato alle sue solite Meditazioni e Penitenze la prima notte di nuovo venne a sentire la conosciuta, e grata voce sopraccennata, che di nuovo gli disse: "Ricevi l'Angiolo della Teologia per unirti meglio colla cognizione tua al Sommo Iddio. Ricevi l'Arcangiolo dell'amore suo che toglierà via ogni seme di senso. Ricevi l'Angiolo della Pazienza, come S. Bartolomeo. Ricevi l'Angiolo dell'Elevazione di Spirito, come S. Vincenzo Ferreri", e si sentiva una commozione interna in ognuno di questi ricevimenti, e favori. Ed il suo animo si trovava pieno d'un'allegrezza, ch'ei non sapea dire, e per cui non avrebbe voluto partir mai da quello stato, e contemplazione. Sebbene poi tornando a sè, e riflettendo secondo i documenti del confessore alla sua bassezza, ed imperfezione, si confondeva, si intimoriva, e replicava, ardentemente quelle sue solite parole: "Sia fatta la volontà di Dio. Se è cosa buona mi contento se non l'accetto". Ma tanto era chiaro ormai che la sola Grazia del Signore operava tutto questo in lui che i Frati tutti già l'ammiravano, e il Confessore e i superiori non ne dubitavano più...".

12. SERVA DI DIO, SUOR MARIA ANTONIA DE JESUS TIRADO - Tratto da: Repetto Betes, J. L., Biografía y escritos de María Antonia de Jesús Tirado, fundadora del Beaterio del Stmo. Sacramento. (1980). Publicado por el Centro de Estudios Históricos Jerezanos - PASSI SCELTI - Día 3 Visión sobre la conducta moral de los canonicos. Vision del Angel Uriel

Quando fui a comulgar se vino un diablo con migo y asi que entre en el sagrario se fue. Asi que comulgué ví todo el coro del los clérigos siendo asi que no se ve desde el Sagrario y en él ví tantos diablos que era un horros: a unos le daban baile; a otros le sacaban pan que tenia en la faltriquera, y a cada uno le hablaban al oido; y les dije que hacían allí, que se fueran y dejaran a los Ministros de Dios que lo alabarn; y ellos dieron una risata muy grande y mucca palmata y decian: "Qué bien alaban a su Criador! Mirame' escucha y te quedarós espantada; mira aquel Canónigo no tiene otro sentido sino en la Ópera, y los bailes; el otro Y... yo le dije: Vate al infierno que no quiero saber nada vate; y se fueron todos. Le pedi al Senor para todos sus ministros que el Senor les diera devocion en coro y rezando el Oficio Divino, pues una die habia entrado en el escretorio de mi hermano cuando estaba rezando y estaba un diablo escribiendo a toda prisa; le dí con el rosario y lo llevè por delante y le preguntè: "Qué hacías allí ' maldito? Y me dijo estaba escribiendo la poca devoción que tenía el Ministro. Asi que me vine a mi casa, vino un angel, se sentó junto a mí, y me dijo: Mirame si soy hermoso Yo le pregunté que cómo se llamaba y me dijo que se llamaba Uriel que le rezara y siempre estaría en mi companía y defensa, que era del agrado de Dios que fuera su devota; (...) a la noche quando me puse a la oracion, estaba el diablo empenado en no dejarme so segar ni un instante, y que se habia de acostar con migo en mi cama, que así pasaria buena noche en mi compania; yo le heche de allí con el rosario y así que me ponía a la oracion me tiraba unos tirones que me hacian caer, quasta que vino el angel que he dicho, San Uriel, y los hechò a todos y se estuvo allí hasta que se acabò a la oracion. Dia 4 **Los Demonios intentan impedirle que comulgue. El Senor la anima que siga escribiendo su diario** " (...) A la tarde oí una voz que le decia: Antonia porquè no escribes? Vate a scribi que no te llegará el diablo, que yo estoy en tu defensa. Yo le preguntè quien era y respondiò: Soy Uriel! Quieres verme? Yo le dije que si, que lo queria ver, que es muy hermoso. Yo lo ví y me dijo: No soy hermoso, amiga? Yo le dije que si. Pues adiós, respondiò que voy a visitar a otra amrga que tengo a mi cargo y desapareció quedando mi espíritu tan alegre que no pudo ponderarlo...". Dia 6 **Sufragos por varios defunto. Vision del Angel Uriel. Ansiedad por la objetividad de estas visiones. Se le muestra el estado de su alma.** (...) Cuando fue a comer vi el Angel San Uriel, que es muy hermoso y tiene seis alas, me dijo: Mira que hermoso soy. Aun no quiete ser mi devota? No me quiete, hija mia? Vengo a estar junto a ti rientra comes, quel el diablo te quiere combatir mucho ahora (...)"

13. PELAYO RE DELLE ASTURIE: Tratto da: El Pelayo del Pinciano di Alonso López Pinciano, in Madrid per Luis Sanchez, 1605 (riportiamo solo il prologo del romanzo epico che però attesta e accredita la leggenda sul rapporto tra Pelagio e San URIELE, riportato anche dallo storico Juan della Portilla, nei suoi annali) ARGUMENTO GENERAL DEL PELAYO “

Embidioso Lucifer que Pelayo hijo de Fauila y nieto de Cindo, se huviessse recogido a la cueva, para restaurar la perdida de su primo Rodrigo, falseo la figura del Angel Vriel que co Pelayo solia tener particulares coloquios, y le mandò navegar a Jerusalem. El varon obediente se puso en camino y por el Oceano, y Mediterraneo tomò puerto en la Fenicia con algunos companeros: a los quales en el puerto dexò, y caminò en romeria solo a Jerusalem, Visitò al santo sepulcro, y siendo dentro se le apareciò el verdadero Vriel, por cuyo mandato se bolviò a la Espana a la cueva que auia dexado, de la qual comencò las milagrosas vitorias contra Moros, hasta los echar fuera de los terminos de Oviedo: con lo qual el Principe quedo pacifico poseesor de la tierra, y dio principio al imperio de Espana, que sus sucesores estendieron a la grandeza que oy vemos” . **Tratto da: “Feliz memoria de los siete principes de los Angeles Assistentes..”, di padre Andrea Serrano, 1699, pag. 117-118** “...Oid aora a quel casso digno le nuestros anales, y de nuestro agradecimiento, que sucediò al rey Don Pelayo con San Uriel quarto Principe de los Siete Potentados del cielo. Despues de aver padecido espana aquella lamentable tragedia de su desolacion, y captiverio en captiverio en poder de los barbaros d’Arabia, se retiraron los nuestros a las montanas de Asturias, donde eligieron por Rey al valeroso infante D. Pelayo , y se diò principio a la restauracion de espana con un corto exercito de mil hombres, siendo de los enemigos tal numeroso , que se contava por las arenas del mar. Viendo don Pelayo al riesgo proprio , y de los suyos se retirò a la cueva de Cabadonga, y allí invocò el auxilio divino con oraciones tan fervorosas, que mereciò ser oydo del Cielo, porque luego le embiò Dios al Principe San Uriel, que capitaneando un lucidissimo esquadron de Espiritus celestes, y llevando consigo por estandarte el sacrosanto madero de la Cruz se puso de la vanda de los Christianos, y convocando en su favor todos los elementos , diò sobre la infame caballa de los moros, y hizo en ellos una matanza prodigiosa entregandolos a sus proprias armas , al despeno, y a la desesperacion. Con auxilio tan superior gano Espana la victoria primera contra los Sarracenos, debida al Principe San Uriel...”.

14. BEATO AMODEO DA SYLVA: - tratto da “Apocalypsis Nova” – PASSI SCELTI - Rapto I – “..Noli mirari omnes nos Angeli e vos Homines concives sumus eiusdem patrie. Non tamen omnes homines maiores sunt omnibus angelis: necque omnes Angelis maiores sunt omnibus hominibus. Sed aliqui de genere vestro maiores sunt omnibus angeli: ut ille rex homo & sua mater regina. Aliquis vestri generis minores sunt omnibus angeli de quibus dicitur vidi turbam magnam, quam enumerare nemo poterat. Alii sunt nobiscum mixti: Septem Angeli sumus, qui genitricem dei nostri veneramus. Alios omnes vestri generis praecedimus hoc ergo quia non est notum apud vos intellige ideo & scribe ut pastor venturus est possit in orbem terrarum promulgare. Dixi ego domine (..): qui sunt illi septem spiritus omnibus maiores? Respondit sex sursum vides, si mecum connumeraberis septem erimus. Et ego domine: (..) quae sunt vestra nomina? Respondit primus quem ibi (..) Michael est, quo nullus neque hominum neque Angelorum dignior est, ipse est qui cum magno dracone cofligit illumque superavit & ego Gabriel secundum sum. Raphael me sequitur & Uriel Raphael e Alii eum. Rapto II – “...Tunc nos omnes a Maioris usque ad minorum laetati sumus capientes humanam societatem et omnes unanimiter dei mandatus obtemperare volebamus et quilibet cupiebat esse e primus Michael prior me est et ipse cofligit eum dracone lucifero: quamvis et omnes confluxerimus: et rogabat ut ipsum deus ad hoc opus

perficiendum mitteret familiariter et ego et alii nostrum unusquisque se offerebat ad iussaexplenda. Dixitque Deus tres egrediantur de quolibet choro qui nomine omnium vestrum id exequantur de choro itaque meo egressus est Raphael , Sealtiel , Uriel et ita de quolibet choro inferiori tres nomine omnium et de limi terrae illud corpus formaverunt suprente deo ubi eventurae virtus deffitiebat factumque et plasmatum fuit corpus illud valde pulcrum bene in organis ac omnibus membris sispositum temperate complexionis...”“..At ei Gabriel locutus est dicens: septem ex nobis viciniis aliis quibuscumque assistunt sicut et futuro electo per alios assistens omnes tamen assistunt iugiter. quia omnes assidue cernunt. illorum septem nomina non enumeravi. hanc ea cognosce: Michael est primus, ego secundus, Raphael me sequitur, ipsum vero Uriel, URIELEm autem Sealtiel: et ipsum Eucudiel, septimus est Barachiel. Rapto V – “...Benedicti sint omnes spiritus coelestes qui sancte trinitati fuerunt obedientesBenedictus sit Michael princeps inter omnes creaturas primus, qui cum fortissimo Gabriele in infernum detrussit omnes adversaries nostros Benedictus sit ipse Gabriele cum Raphael et URIELE qui salute nostra adsidue procurare non cessant...” “..Uriel quoque frater noster dixit: Luceat lux Dei in te: quomodo obscuratum est aurum , Sol tenebris involutus est, quomodo cecidit , qui mane oriebatur? Pete, miser, veniam, hurriilia te , e lux tua redibit Rapto VII - “...Erant autem in circuitu troni duo seraphini et erant sex alae uni et sex alae alteri: duobus caput volabant duobus pedes et tibias duas quasi ad volandum exstensas habebant et voce magna clamabant : sanctus sanctus sanctus dominus deus sabaoth. Et erant illi duo seraphini Uriel et Barachiel. Stabam itaque stupefactus sentiens tamen non parvam consolationem in anima mea. Tunc accessit ad me Gabriel Angelus, dixitque mihi: haec visio ideo tibi monstrata est ut hominibus scriptura tua notum facias mysterium absconditum sanctissimae trinitatis, ut pastor futurus sciat determinare quid et qualiter tenendum atque credendum sit et quae vestrarum opinionum vera fit, et quae falsa ut removeantur a vobis altercationes et scismata et varietas opinionum. Et in hac die deus tibi revelare voluit in qua apud vos in missa legitur tres sunt : qui testimonium dant in coelo pater verbum et spiritus sanctus & hi tres unum sit firmiter itaque credendum est; et nullo modo dubitandum sicut vidisti deus omnino unus est et in sua deitate nullo divisus aut plurificatus.

APPENDICE:

PRESENTAZIONE DELLE FOTORIPRODUZIONI
DIGITALI TRATTE DIRETTAMENTE DALLE PAGINE
DELLE BIOGRAFIE E DELLE CAUSE DI
BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLE PIE
PERSONALITA' INDICATE IN QUESTA ISTANZA IN
CUI SI NOTA L'APPARIZIONE DI URIELE

SANTA MARTINA

in Acta Sanctorum quotquot tote orbe coluntur vel a catholicis scriptoribus celebrantur quae ex latinis & graecis aliarumque gentium monumentis - Joannes Bollandus Theologus, societate Jesu, Januarii Tomo I, pag. 11 e ss - Acta S. Martinae Virg. Mart.

Lictiores conversi, occisi.

Ex um. corroboras; te invoco, qui es et qui semper eris, mans in secula Deus; et peto deprecans et obsecro magnitudinem, quam in te est, confessionem meam complere: et nunc precipita hoc immobile, et non videns, et surdum idolum, quod per mortiferam et occultam nequitiam perditionem tribuens eis est, qui in ipso crederent, quod impotens est in exitio perentium; lutum enim est taciturnitate obstructum, et fodat credentes in se. Sed tu Domine Deus noster exaudi me humilem, et peccatricem, et cognoscat malorum adinventor Imperator iste, qui vanam spem habet in idolis suis, quia alium non debemus adorare Deum, nisi te qui dixisti: Ego occidam, et vivere faciam; percutiam, et ego sanabo, quia gloriosum est nomen tuum in secula. Amen.

Deut. 33. 9 Et hæc eas orante, statim terræmotus factus est magnus, ut civitas concuteretur: et corruis Apollo, et comminutus est: simili modo et quarta pars templi et ipsa destructa est, et oppressit multitudinem magnam cum sacerdotibus idolorum, qui directi fuerant ab Imperatore nequissimo ad B. Martinam. Etenim terræmotus tenuit multis horis, ut pavescitas Imperator fogam peteret; et ait ad eum beata Martyr dicens: Imperator sta, et adjuva, quia fractus est Apollo, et congrega fragmenta ejus, et ostende sacerdotibus tuis quem colant, insuper et spiritus eos oppressit ruinis: nunc surgat et adjuvet eos.

Terræmotus corruis Apollo, et pars templi: multi perierunt.

Imperatori insualis Martinæ.

Deformem Principem, idoli inceptor, ejusiam profugit.

a

i

k

10 Et mox daemon, qui in idolo Apollinis habitabat, volutans se in pulvere idoli in presentia plurimorum virorum ac mulierum, et consternatus in his quæ fiebant, clamavit voce magna, dicens: O Virago Martina, magni Dei, qui in caelis est, ancilla, quæ præcepta ejus custodis, et me denudasti ab habitaculo meo, et deformem me ostendisti: habitavi enim in eo annis nonaginta octo: a sub Cæsare Augusto annis triginta octo, et sub Antonino annis quadraginta quinque, et sub Alexandro qui tradidit me tibi in perditionem in immolationem idolorum, faciens mihi annos quindocim. Multi vero Sanctorum passionem ac martyrium perficientes minime me manifestaverunt usque nunc, cum essem in potestate multa, et habens sub me spiritus nequissimos et quadringentos septuagintaduos. Præcepebam enim eis, et offerebat unusquisque eorum animas hominum quotidie septuaginta: eorum princeps nomine A Exfygo, qui super moechiam atque maleficia deputatus est, offerebat milianimas hominum trigintasex: quas habebam sub mea potestate: tu autem me fugasti, manifestans me, et persequens quæque in meo tradens. Non invenio locum ad quem profisciscar. Commendasti me magno Angelo I Urieli, qui omnia exitum meum combussit. O Alexander in antano Christianorum, inventi sunt in meo templo, quæ me effugares, ut imperium tuum in turpitudine multa finitur. Et hæc cum magna voce, et lamento dicebat daemon, per aërem clamans et stridens. Ubi vero profisciscabatur, tenebræ videbantur; et omnes prospicientes multo amplius consternati dubitatione repleti sunt. Mirantes autem erant gratiam Dei, qui in caelis est.

a Imperavit Alexander a 6 Martii 222 usque ad 18 Martii 235. Quare si secunda Martinæ confestim est mors Imperatoris, hic in decimo quarto legendum, aut de octavo, aut quæcumque ab Alexandro facta hic memorantur, Domitio Cypriano tribuunt, quæ sub Alexandro etiam et hactenac fuisse Christianorum constat.

b M. S. Mart. de Optimalibus. c al. thronum.

d Apocrypha M. S. pulcræ ejus rex Consul, et dicitur unius et miscricordis omnibus reprobis, et legem Dei in sinceritate confessus. Ipsa vero est.

e Hæc in quibusdam M. S. emittitur, f al. Si in mente est ingenium.

g M. S. Mart. addit, murum.

h Vel hec hic corruptus est, vel morte suo mensura est demon. Martinæ honoratus in Italia Virg. S. Martinæ hæc omisit. i de duobus.

k M. S. Rigidon, et Effiglon, Monabr. Effigens.

l De nominibus Angelorum consule Serarium in Tob. 12. v. 15. et Cornetium in Apoc. 1.

m A. S. S. S. tyrannus, adversarius.

Imperator vero non intelligens, quia per divinam gratiam ac jussionem, idolum Apollinis comminutum est, et quia abominabilem pessimorumque spirituum conglobatio a Dei virtute evanuit, et sacrificiorum ejus cultora, nequissimusque ritus idololatriæ a sanctæ Virginis oratione dispersus est, et a sicut provisione S. Martinæ idolorum destructio provenit, et idolum Apollinis confregit, et maleficia, et ariolos, et aruspices idolorum, sacerdotesque dissipavit ac mortificavit; jussit alapis faciem ejus cædi, et unciniis palpebras ejus dirumpi. Et dum diu hoc fieret, qui in hoc deputati erant carnifices defecerunt, et clamabant dicentes: Vobis peccatoribus! vera nos magis cruciamur quam hæc: manus enim nostræ decidunt; intolerabiles enim dolores coarctant nos: ipsa vero sicut incudis solida permanet: ipsa nos cædit. Deprecamur te, o Imperator, jube eam a nobis tolli; videmus enim quatuor viros splendidos ante eam, et quas ei nitimur ingerere pœnas, magis nos ab illis in facies nostras auscipimus. Pro certo verus est Deus qui cum ipsa est, non sinens pœnam aliquam prævalere in eam a nobis.

12 Imperator vero valde iratus contra eos, comminatus est, et prospiciens eos furiose, quasi negligenter pœnas ingereret, præcepit ostias eos levare, et faciem ejus cædere. Sancta vero Martina respiciens in caelum dixit: Benedictus es Domine Jesu Christo, quia æternam gratiam das eis, qui in te spem habent: benedictum nomen terribile gloriæ tuæ, et honorificum, et potens, et omni sanctitate plenum, Domine Deus, et benedicta sancta, et consubstantialis cum Patre et Spiritu sancto Delta tua, quæ perfecta dissolvit et dissipat contrarios; exaudi Domine deprecantem te, ultimam ancillam tuam, et concede mihi sufferentiam, et eos qui me cruciant, converte in bonam conversationem, et gratiam Deitatis tuæ.

13 Et cum hanc orationem dedisset, circumdedit lumen e eos, qui eam cruciabant, erat enim fere viri octo, et vox de caelo facta est dicens: Nisi pro vobis famula mea Martina intercederet, olim jam mortificarem vos: volens vero inimicum mortificare, et existentem populum nihilmet ipse facere, peperci vobis. Tu autem filia confide, et noli timere; ego enim sum quem adoras et invocas Deum: non te deseram, nec permittam tibi dominari inverecondum, impium, et rebellem daemonem.

14 His vero dictis Imperator Alexander amens effectus est valde. Qui vero eum cruciabant viri, audientes miracula ceciderunt in faciem, et deprecabantur B. Martinam, ut indulgentiam mererentur per ipsam ante Deum, de his, inquit, quæ impulsu præsumpsimus. Beata vero Martyr dixit ad eos: Si conversi fueritis ad Dominum meum Jesum Christum, et cognoveritis ex toto corde, quia retribuit unicuique secundum opera sua; et vos habebitis, sicut nos perfruiam, universam mercedem quæ in caelis est; si vero et alter senseritis, æterna et fervida supplicia suscipiet vos. Illi enim quasi ex uno ore dixerunt: Domina nostra Martina, melius nobis est ut ostendas nobis Christum, ut videntes eum, amplius credamus ei; si vero non est possibile in hac carne prospicere eum, nos servi ipsius sumus et ministri, et ipsi soli credimus; adoramus enim eum et collimus. Alexandrum autem, qui contemnit Salvatoris nostri præcepta, non timemus, repudiamus, quamvis existat Imperator.

15 Beata autem Martyr dixit: Consilium vobis do filii; ex ordo mundo credite sine simulatione in Christo, et cognoscetis, quid retribuet vobis Deus in illo seculo.

a S. Martinæ alapis, et unciniis cæditur

Angelo lictiores pudente:

b

lecturæ fragmentis radiatur:

onati pro interuentibus sc.

c

Lactino et recte cæditur

conversum carnifices.

extimantur a Martine.

SAN LACTINO (o LACTALI) ABATE DI FRESHFORD

(in Acta Sanctorum Martii a Joanne Bollandio S.I. colligi feliciter coepta. A godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio eiusdem societati lesu aucta, digesta et illustrata, Martina Tomus III - XIX Martii De S. Lactino Abate in Hibernia

Ex Spectatione... ad S. Dagana in posse prædictum; prout in Vita S. Moluae, sive Longi ad xv Augusti dandi hoc verbis legitur: Aliquando S. Molua venit ad S. Daganaum Abbatem salutandus & interrogatus sanctus senex Molua S. Daganaum, quis esset in loco suo post se? & prædixit propheticè S. Daganaus dicens: B. Lactinus sedebit in Sede tua post te, & hoc placuit S. Molua. Episcopi quoque ebaractere eundem insignitam fuisse iam ex illius temporis Vita, quæ ipse scripsit Abbatem & Episcopi erant, tam ex Hagiologis probabile fuit de eodémque MS. *Fragmentum Sanctuarum, Hermannus Gremon in additendis ad Vitas dicitur, itemque Ferraricus & Censuras scribitur: In Hibernia S. Lactini Episcopi & Confessoris: quæ sequitur Demetrias, in Menologio suo etiam Lactinum scribitur.*

2. Eiusdem, prout Mariani Cornani & Tamblatese Martyrologie etiam Caladericum Casselense memorant, atque Lactocum nominant: S. Antonii Augustinus conscripsit Hibernia additum Moladocum. Calam illius inter Hibernas solennem probant quæ sub finem præfatus ex Collegio Vitis eandem factis proximum existisse aliquando ex eo potest initio constare, quod ex MS. nostri Dublinensi, quod semper Lactinum scribit, profertur: quoniam eo vix aha. quæm pater supponit quæ miracula continerentur: cui adiunguntur etiam quæ de ipsa terra dicitur Vita S. Mithallæ, sive Carthagi inuita ad xv Maji & de denique conuulsum canis quæ Collegio collegit, amissa tamen quæ ipse ex S. Senani Vita descripta non prout ad xvii Martii dicitur, fieri difficultate potest, ut eorum commemoratio temporis: iam uiricente Senano natus fortassis nondum erat, quem quinquagesimo annorum putam ad Beuchurice monasterium adductum esse. S. Molua commemoratum esse à S. Congallo, Vita ipsius tradit & Quod si, ut dicitur S. Mela in eodem monasterio existit S. Lactini matris sui præcipue ad Angliam post annum sextimum in quatuor mensibus successit & consequens erit, illum vix multum elongante abesse anno dicitur, et amiserit viginti post Senano matrem eundem esse in locum. Vita autem incertam, quod diximus, talis est.

3. Beati Lactini sanctitatis & magni meriti primum fuit iudicium, quod vixi hostis, Molua nomine, sub Congalli Abbatis regulâ in Beuchurienis ciuitate degenerat, Angelus apparuit, & huius viri natiuitatem post quindæ annos futuram prædixit. Eisdem quoque mirum in modum necdum existentem Lactinum deputavit socium & destinauit amicum, cuiusmodi oraculum sancti viri animum vehementius exhilarauit. De eo namque fertur, quod tumquam insensit, donec S. Lactinum natum audiuit. Sanctus iurem Lactinus ex parentum generositate nobilitatus de regione Munsteriâ a huius ortus: hæc autem regio Coragie ciuitatis est vicina. Pater S. Lactini Torphurus appellabatur, & mater eius Sencha vocabatur: hic ab ipsius natiuitatis suæ primordijs, imò ante ipsum natiuitatem magnis claris signis. Nam cum adhuc in utero esset & mater tantum pariendi præordia sentiret, hæc de mammis matris eius expressum vultuque & suffusum hinc illuminauit cæcum d. & quam prius cæcus ille adire voluit, mirum dictum Romanus, terrarum pelagique spatij remotam, velut prope positam miraculo fulgore radiatus aspexit. O stupenda Conditionis opera, qui matris adhuc in utero clauso tantam gratiam contulit, vel nihil adhuc paritum tantâ signorum gloriâ sublimauit! sic Iacob adhuc in ventre matris positus est electus, sic Ieremias antequam de utero exiret, est sanctificatus. Et Iohannes in Elizabeth alio, cum sui Domini Matrem aduenientem cognouit, exultare, spiritus est efflatus.

4. Sanctus igitur Lactinus mox ut natus est, quia gemma huiusmodi longè latere non potuit, talis miraculi claritate primum resulsit. Locus, in quo natus est, aqua vel ions, vel fluuius ibi non erat. Porro senior ille, venerabilis nomine Mohemeth, qui cæcus fuerat, sed (et iam dictum est) oculos recuperauerat, infantem

parabat: & cum in promptu aquam non haberet, D manum infantis tenuit, & cum eâ terræ signum Crucis impressit, quo factò sine mora de arido terre gremio fons largissimus exiit, de secò celsè salientis aque fluctus erupit. Quod vt vidit S. Mohemeth, Deo gratias reddidit, & infantem in hac aquâ, tam recentè ad eius obsequia condidit, baptizauit: postmodum parentibus nutriendum tradidit & ipse verò remansit ad patriam cum gaudio discessit. Mense hinc completo S. Lactinus ab aliquibus, prioris baptismatis vel ignitis vel non recordatis, ad B. Elpheum ductus est, de nouo rebaptizandus. Sed S. Elpheus videns eum diuinâ gratiâ plenum, iam baptizatum fuisse præteritum agnouit: quapropter eum baptizari iure recusauit, probans: Sacramentum baptismatis iterari non debere, & semel baptizatum rursus baptizari non licere. Morta verò de infantis sanctitate & meritorum eius amplitudine vir Domini Elpheus, vt in prophetâ consensius, imposterum prædixit: quibus auditis qui ferebant infantem, doctum cum gaudio remearunt.

¶ Fuit igitur annona Prouinciæ, in quâ S. Lactinus nutritus, aliquando visitatus & in tantam amaritudinem uersa; vt omnes ex eâ gustarentur, & tamquam si medicum ad interiora ventris purganda iumentis, vniuersi uergerentur: solus Lactinus adhuc tener infantulus, huius amaritudinis molestiam non sentiebat, quia nihil ei nocebat. Quo comperto farinula victui Lactini deputata communitur per omnes, quos pestis laeserat, est diuisa: de quâ modicum vniuersiuique blado eum est admixtum, panis terræ dulci saponi redditus est, & amaritudo cessauit. Alio quoque tempore mater eius vber intinuit, & ex illo tumore vulus acerrimum erupit quod ad eò venenatum fuit, vt ex eo puredo pestifera profuens, penè totum consumeret: sed de infantis manu signo Crucis facto tumor euasit, & vulneris vestigium non remansit. Vacas quoque patrix morbus inuaserat aliâ vice, & tanta strages fuit amentorum, vt ex diuitibus pauperes, & ex locupletibus fletens indigentes: vacca quoque candida corpore, sed capite rufo, cuius lacte S. Lactinus elebatur, eodem morbo laeserit, sed sancto puero in sinu matris ad eam delato procius reuixit, & lacte eius ceteris vacis adhibito morbus cessauit. Hæc sunt opera quibus S. Lactini claruit infantia.

5. Decimo quinto igitur ætatis suæ anno S. Lactinus ab Angelo admonitus Congallum Beuchurienis urbis Abbatem, cuius tunc temporis opinio Religionis per totam Hiberniâ creuerat, adiit docendus. Erat enim Vriel Angelus eius custodiæ semper à Deo deputatus, & omnium viarum eius comes inuicissim, ad cuius consilium suos mores disponebat: & actus quoque eius instinctu, præfatum Abbatem magistrum sibi præ ceteris elegit ac præceptorum. Sanctus itaque Lactinus eum ad Beuchuriam ciuitatem peruenisset, mox Congallo iubente iunctus est beato viro Molua, quem sibi quondam Angelus, vt prædictum est iunctus præparauerat & voluergant: hoc itaque viro docente cepit psalmos dicere: in psalmis autem legendis talem obseruabat modum: de primâ quinquagenâ tres psalmos in nomine Trinitatis vno quoque die legebat. Secundum in tribus diebus finierat, & tertium similiter in tribus diebus consummauerat. In hunc modum sine aliquo negligentia interuallo legens, & cum omni diligentia studium exequens, trigésimo ætatis anno scientiæ culmen attingit, vt in omnibus Scripturis peritus fuerit.

7. Præterea Beuchuriz ciuitas nouiter fundata sub B. Congallo ceperat à Fratibus edificari, murique ambini per circuitum moniri: sed quia fidelium profectibus inuidere solet hostis antiquus, quidquid Fratres edificabant in die, potestas aduersaria destruebat in nocte, & diabolice legionis hinc inde volitantes

Ex Spectatione...

Episcopi...

M. maius...

Ex parte...

Tertia...

Matris...

Et ad partem...

S. Elpheus...

Ex infante...

Angelus...

Ex litteris...

Matris...

Matris...

VEN. ANTONIO MARGIL
2 attestazioni:

70

Aeternum Patrem Iusisse pila, nisi pilam jecisse. Id autem cur absolum est? Nonne Christus sagittae comparatur, quam Aeternus Pater *iaculatus fuerit?* Audi iterum Isaiam c.49, vers.2. *Et posuit os meum, quasi gladium acutum: in umbra manus suae prolexit me. Et posuit me, sicut sagittam electam: in pharetra sua abscondit me.* Quod laudatus Sanctius ita interpretatur: *Quoniam bellator Deus per Christum omnes terrae fines subjugaturus est, non solum qui prope, sed etiam qui procul ad ultimas terrae plagas submoti sunt, ideo Christus non solum gladius vocatur, qui cominus, sed etiam sagitta, quae eminus ferit, ac sternit. Ut autem Deus Christi ore usus est... SIC EODEM USUS EST QUASI SAGITTA, quae attingit quoque, quae procul sunt: quae tamquam ad scopum ad corda inimicorum Regis destinato VIBRATUR. Quae metaphorae optime significant ad omnia debellanda, ubicumque locorum sint, unum Christum sufficere, qui, ut gladius proxima ferire, ut sagitta, quae procul sunt pervadere, ac penetrare possit.*

173 Multo leviorum difficultatem creant nonnullae propositiones, quae in nota Litera A. ad n.50. Animadversionum exhibentur. *Mi disse, ait quaedam Monialis, (process.informat.Guathimal.f.585. a terg.) sai figlia chi è il mio Angelo Custode? S.Uriel, fuoco di Dio.* Praetermittam quaerere; quo sensu haec verba a V. Antonio fuerint prolata. Illud urgeho, non esse inusitatum, quod Deus alicui nomen sui Angeli Custodis revelayerit, Etsi enim Ecclesia Catholica praeter tria Angelorum nomina, *Michael, Gabriel, Raphael*, nullum aliud Angeli nomen agnoscit, ut probant Cardinalis Albitius de inconstantia in fide part.1. c.40. n. 152, et Hurtadus tract. 5. cap. 5. resolut. 71. n. 1678., tamen id non prohibet, quominus, si privata revelatione alicui nomen sui Angeli Custodis patefactum fuerit, eum sub tali nomine agnoscat, et privato cultu prosequatur, ut exponit idem Albitius loc.cit. n. 156. cum Hurtado: *Quidquid sit quoad cultum privati m; si exlet aliqua revelatio facta homini catholico, et virtute praedito de nomine sui Angeli, ut dica idem Hurtad, tract. 5. c.5. resolut. 71. n. 1178. evenisse Joanni de il Cruz, cuius Angelus Custos, vocabatur Lauriel, qui potest impendi praedicto Angelo sub tali nomine, certus cultus publicus, non licebit absque Sedis Apostolicae approbatione.*

174 De Angelo Uriele certiora nobis sunt documenta. Ut enim omitteremus Liturgias Aethiopum, et Graecorum, et nonnullas Litania quorundam Latinorum, in quibus *Uriel* invocabatur, ut videri potest apud Cancellarium de Secretariis Veterum p. 1012. seqq., S. Ambrosius lib.3. de fide ad Gratian., et S. Isidorus lib. 7. Ethimol. c. 5., alique nomen *Urielis* Angeli agnoscunt. In sepulchro Mariae Augustae Honorii conjugis reperta fuit lamina, cui ascriptum erat *Urielis* Angeli nomen S. Bonaventura in Centiloquio par.3. §.18. versionem septuaginta Interpretum secutus, ut videtur, librum tertium Esdrae pro libro quarto citavit, in quo *Urielis* nomen exprimitur: *Item Uriel, qui interpretatur lucens Deo, sive apparens Deo, vel ignis Dei, aut incendium Dei... de hoc nomine Uriel legitur in tertio Esdrae etc.* Plura de hoc Angelo Uriel legi possunt apud laudatum Cancellarium, et Calmetum in Diction. Bibl., verb. *Uriel.*

175 Alia Servi Dei propositio refertur ex teste l. process. informat. Guathimal f.539. a t.: *Che il Servo di Dio in considerazione del suo nulla, ,, soleva ripetere queste parole: che sarebbero li santi Angeli senza Dio? ,, nulla: che Maria Santissima senza Dio? nulla: che l'umanità di Cristo*

verbalmente cierto Religioso, venido de aquellos Reynos, sin assignar el año, mes, y tiempo: este se sabe por la fe del entierro de la virtuosa Matrona, como va escrito: y es evidente, que esse año era vivo, y sobrevivio otros veinte, y cinco el V. Fr. Antonio: pues falleció el de setecientos, veinte, y seis, el día seis de Agosto.

Esta rueda mystica, para executar lo que llevamos dicho, se elevaba al passo que la movia el Espiritu Cherubico, que no sería otro que su Angel Custodio. Quien fuesse este, lo declara el Sermon, que en sus Honras se predicò en el Colegio de Guatemala por estas voces: Dixole una, y muchas veces el V. Padre à una Persona muy espiritual: „ Sabràs, „ que el Angel de mi Guarda „ es ~~Uriel~~, fuego de Dios, „ que lo embia el Señor, à que „ sople fuego del amor divino „ en mi corazon. Para assentar en lo piadoso esta noticia, advierto ser opinion del Maestro de las Sentencias, que un Angel puede succesivamente ser Custodio de muchos hombres. Vease en la 2. dist. 11.

Y que para este ministerio suele señalar el Señor aun de los Espiritus Sobèranos de la Gerarquia suprema, segun su beneplacito: pues todos los Angeles estan destinados para favorecer à los hombres. De sus nombres, aunque insignes Theologos afirman se los tiene Dios señalados, solos tres nos manifiestan las letras divinas: ~~mas la piedad con probable congetura ha admitido otros quatro entre los siete Principes, que señala por sus nombres.~~ Verdad es, que atento à lo decretado en el Concilio Romano año de 745. condenó el Santo Pontifice Zacarias los monstruosos nombres, que el Heresiarca Aldeberto atribuia à los Angeles. Sin faltar à lo decretado, advierte el bien conocido Padre Maestro Juan Martinez de la Parra en la aprobacion del Libro de los Siete Principes, que no cerró la puerta el Concilio à los nombres, que Doctores Catholicos reconocen en los Santos Angeles, como no se tengan por del todo ciertos. ~~El nombre ~~Uriel~~ lo admiten Santos, y Expositores: vease à~~ Cor-

Cornelio sobre el cap. 1. de Ezequiel, y à Sylveira al cap. 1. del Apocalypsis, q̄ citan à San Buenaventura, San Alberto Magno, y otros muchos, que hacen opinion piadosa. Sylveira de autoridad de Gerson dice, fue ~~Uriel~~ quien libertó à S. Pedro, y que fue su Angel Custodio. Lease sobre los Actos Apostolicos cap. 12. ~~Lo que me sirve de mas solido apoyo es aprobar este nombre la Iglesia en un Responorio del Officio Franciscano de S. Gabriel: habla de los Quatro Principes, y dice de S. Rafael: „ Et suam medellam Raphael „ assert, quam conflat ~~Uriel~~ „ pro grege rationali. No es de fe, pero en lo piadoso no podrá dudarse.~~

~~Es, pues, Uriel, segun interpretan su nombre quantos Doctores lo tratan Luz, ó Fuego de Dios: como Luz, siendo Custodio del V. Fr. Antonio, pudo revelarle la necesidad, y aprieto en que se hallaba su Madre: como Fuego de Dios prestarle velocidad para la prontitud de la asistencia: y encender en su pecho tal llama de amor divino, que impe-~~

trasse con sus ruegos salud para Madre, y Hermana, quando las visitò en espíritu, y corporalmente assistirle, quando llegó la Virtuosa Madre à los ultimos de la vida. Es curiosa noticia del Erudito Padre Alcazar, que ~~Uriel~~ fue aquel Angel, que encendia en tan mysteriosas llamas la zarza de Orèb, que ardia, sin quemarse. Si se da assenso à aver sido este Angel Custodio del Siervo de Dios, tiene el que se hiciera cargo de sus virtuosas operaciones dilatado margen para encomiarlas, que para escribirlo me basta no repugne à una relacion, que no tiene mas autoridad, que la que le prestan sus Autores: y no quisiera mi ingenuo afecto à la verdad, que por una question de nombre perdiessse la substancia del hecho. Tengo el consuelo de sugetarme repetidas veces

à los Decretos Pontificios.



Expurgado el nombre de Uriel, segun Decreto del S. Oficio de 1749. Espinosa, Revisor.

In basso i documenti recano questa scritta:

"..Expurgado el nombre de Uriel, segun Decreto del S. Oficio de 1749. Espinosa, Revisor..."

Juana Romero, natural de Villalpando, en el reino de Aragon, ambos calificadas no ménos en virtud que en nobleza, como sus apellidos manifiestan. De este matrimonio nacieron MARIANA, Luisa, Juana Matías, Pedro y Justa: muerta Juana Romero, casó segunda vez Luis Navarro con María Gerónima de Pineda, y tuvieron dos hijas, Juliana y Francisca de Pineda.

Ignóranse las causas por qué se dilató por espacio de cuarenta y tres días el bautismo de la hermosísima niña, que se verificó por fin en la parroquia de Santiago, renaciendo á la divina gracia incomparablemente más graciosa. La administró el Sacramento el bachiller Mata, cura propio, á 21 de enero del año siguiente 1565, siendo sus padrinos Pedro de Rivas é Isabel de Villalpando, dichosos en haber tenido en sus brazos á tan ilustre y ejemplar Virgen. Pusieronle el nombre de MARIANA, no muy usado en aquel tiempo, y compuesto de los dos María y Ana, significando gracias uno y otro, y feliz muestra de que el Altísimo la elegia para que habitase en el Tabernáculo de su proteccion soberana, destinando para su tutela y custodia al Arcángel Uriel, como en adelante la fue revelado á MARIANA DE JESUS en los frecuentes coloquios que en el discurso de su vida tuvo con el Señor.

En la niña MARIANA ostentó Dios su prodigioso favor y poder, franqueándola en su oriente tan grandes beneficios como á otros en el ocaso de su vida. Salió de la sacra fuente del bautismo tan hermosa en lo exterior, que claramente manifestaba los rayos y resplandores de la Divina gracia, despidiendo de su rostro peregrinas luces. Era muy afable, tranquila y sosegada; de bellísimos ojos, que velaba una gran modestia y admirable compostura, causando á sus padres el mayor regocijo y contento, y á todos los que la miraban singular afecto: nunca se observaron en ella propiedades y aficiones de niña: más bien presentaba.

sitio modesto era visitada de grandes Príncipes y señores, que la buscaban con devocion por oír de sus castos labios palabras de vida eterna.

A fines de 1610, su santo confesor, con los demás Religiosos, la dieron para habitacion, en el mismo Convento, un humilde y desamparado portal que estaba en lo interior de sus muros, con puerta á la calle, y aquí se cumplió su deseo de vivir con los Religiosos Descalzos de la Merced, fabricando su pobreza, con el socorro de los fieles, una celda muy religiosa y devota, adornada con dos ó tres viejos taburetes y un poyo: el suelo tenia corcho ó estera, donde se sentaban las grandes señoras que la visitaban, y sobre una mesita tenia un Ecce Homo, y un tintero, pluma y papel, para responder á los muchos recados que recibia. Fabricó junto á esta celda un pequeño y devoto oratorio, sobre cuyo altar estaba un cuadro de la Inmaculada Concepcion, en el cual, por especial Breve de Paulo V, la decian Misa y suministraban la Sagrada Comunión. A otro costado de la celda labró un pobre aposento para habitacion de Catalina, y una cueva con su torno para comunicar con el Convento. Dispuso igualmente un huertecillo, cercado de tapia, en que por su mano plantó algunas flores para adorno del Santísimo Sacramento. En este jardin ó huerto obró el Señor grandes maravillas: aquí se paseaba por sus calles Jesucristo con MARIANA, y se le apareció diversas veces la Reina de los Angeles. Tambien la visitaron aquí el Príncipe de los Apóstoles, San Pedro, y el glorioso hijo de Santo Domingo, San Pedro Mártir, y otros celestiales cortesanos, festejándola el Arcangel Uriel, su custodio, y los espíritus angélicos.

En 1612 trató de fundar la Orden de Mercenarios Descalzos un Colegio en la Universidad de Alcalá de Henares, á cuya realizacion cooperó en gran manera MARIANA DE JESUS, venciendo todas las dificultades que se presentaron

Cronica del religioso observantissimo real monasterio de Mario Santissima De La Encarnacion, Religiosas Franciscas Descalzas de la primera regla de Nuestra Serafica Madre Santa Clara, fundado en la ilustre, noble, y Antigua Villa de Mula, diocesi de Cartagena, Reyno de Murcia. Escribiala El P. Fr. Angel De Molina Y Castro, predicador General, Hijo de la Santa Provincia dde Cartagena de la Regular Observancia de Nuestro Padre San Francisco - Capitulo I, pag. 421 e ss ; Capitulo XXIV

CAPITULO I.

421

tener sus inocentes delicias en este exercicio. Solia entrar en el Jardin de su Casa, y si veia tres jazmines, alelís, ò otra especie de flores en una varilla sola, era para bendecir à Dios la singular alegria, y gozo exterior que expresaba. Corria festiva, y en ademan de adorar à su Criador en aquellas criaturas, cortaba la varilla con las flores, y se las comia; asi como la Esposa de los Cantares colocaba al Esposo en su pecho y corazon por las criaturas, ya que no podia de otra forma. Esta florida primavera de su niñez, está prometiendo abundante cosecha de frutos, en todas las especies de virtudes, quando llegue al verano de la edad.

CAPITULO II.

Prodigiosa devocion que en su tierna edad manifestó à Maria Santissima, y à su Santo Angel Custodio; asechanzas del enemigo, que intentó quitarle la vida; sanidades milagrosas que recibió; inclinacion à la penitencia, y primeros rasgos de su caridad para con los pobres.

368. **Q**uien escribió correspondia à buen Padre mejor hijo; ò no habló con la generalidad que explican sus voces, ò no meditó su locucion; ya porque segun el proloquio citado por Ecechiél, qual es la Madre tal es la hija, y ya por ver cada dia buenos hijos de Padres malos, y malos de Padres buenos. Sin embargo es innegable, que la moderacion de las costumbres, y buenos proceder en los Padres, se imprimen casi naturalmente en los hijos. A la verdad, los Padres como participantes de la dignidad de Dios, Padre, y Señor de

422

LIBRO III.

de todos, se hallan obligados à reconocer con desvelo las inclinaciones de sus hijos, corregir sus defectos, y quebrantar los impetus de sus pasiones, para que à su tiempo produzcan frutos de virtud. Los Padres de esta afortunada criatura, hechos à cargo de su obligacion, se aplicaron à cumplirla, sin perdonar gastos ni trabajos. Para su mejor educacion admitian por Capellanes, Sacerdotes, en quien no apetejian tanto la literatura, como la buena vida, los que instruian, y asistían à los niños, y cada dia alternaban leyendo en la casa por dos horas la Doctrina Christiana, y Vidas de Santos, à cuya instruccion asistían tambien las niñas. Sin embargo de esta instruccion, noticiosos de la Doctrina del Apostol, que dice: no pueden diez mil Pedagogos, ò Maestros hacer muchos Padres, se aplicaban por sí mismos à la educacion de sus hijos, à quien el amor, y temor reverencial inclina à recibir con docilidad los documentos paternales, los que no se imprimen con igual facilidad oídos de los Maestros, aunque sean Santos. Aunque ambos consortes se aplicaron con solicitud à enseñar à sus hijos, civilidad politica y christiana, la Madre se exmeró por sí misma en guiar à Dios sus hijas. Despues de radicar en Mariana el amor, y temor de Dios, y culto de la Santissima Trinidad, pasó à enseñarla la devocion de la Reyna de los Angeles, en la que vió aprovechado su magisterio, admirando como la devota niña se regocijaba, y alborozaba toda al oír el Dulcísimo Nombre de Maria. Creció su gusto al ver la devocion con que la saludaba repetidas veces cada dia, pidiendo su proteccion, y direccion para el gobierno de sus obras. Todos los Sabados, y visperas de las festividades de la gran Reyna, pedia licencia à la Madre para ayunar, la que negada en su tierna edad,

CAPITULO II.

423

edad, y permitida ya mas adulta, la preparó para recibir muchas piedades de la Divina Reyna, que ama à quien le ama.

369. Continuando en su educacion, la impuso en la devocion de los Santos Angeles Custodios, en especial del de su Guarda, del que salió devotísima. Ya Religiosa recibió luz era su Custodio el Santo Principe San Uriél, como constará en su lugar. Aun niña le invocaba en sus necesidades, y suplicaba subiese al Cielo à hacer sus peticiones, à que correspondia el Santo Principe, llevando sus recados, y trayendolos concedidos. No esperó su vigilante Custodio, para defenderla, que lo pidiera su recomendada, porque la asistió, y defendió, aun antes de saber hablar, en peligros de perder la vida. A los quatro dias de haver recibido el Sagrado Bautismo, intentó el demonio quitarse de cuidados, privandola de la vida en esta conformidad. Tenia Mariana otra hermana mayor que ella, de siete años, y hallandose sola con la recién bautizada en la cuna, la sugirió el demonio la matára arrojandola por un balcon, persuadiendola sería de esta forma ella sola la querida. Dió su consentimiento, y sacando à la niña de la cuna, la comenzó à llevar arrastrando al precipicio. Ya se hallaba proxima, quando su Santo Angel movió una esclava de la casa, para que entrase à la sala, à quien luego que vió la inocente engañada manifestó su intencion, y pidió favor, y ayuda para acabar con ella. Admirada la esclava, impidió, y riñó la accion, y conminandola para que no la repitiera, con acusarla à sus Padres, defendió su vida, y ambas despues le referian lo sucedido, para que fuese agradecida al Señor.

370. A los tres años de su edad padeció una enfermedad,

770

LIBRO IV.

por sí, y por los Angeles Custodios de su Gerarquía. En algunas ocasiones se le manifestó este poderoso Principe en forma humana, y le dió à entender eran Angeles de su Gerarquía los Custodios de sus hijas. Con estos favores, visiones, y luces crecía su amor à los Santos Angeles, y no perdía ocasion de publicar sus piedades, para aumentar el número de sus devotos.

CAPITULO XXIV.

Cordial devocion de la V. Fundadora al Santo Angel Custodio, de quien se balló favorecida en muchos peligros de cuerpo, y alma, con admirables favores, y estupendas misericordias.

633. **P**ara la narracion de este capitulo dice propiedad la doctrina de San Gregorio Papa, que hablando de la naturaleza Angelica la explica, y dexa sin nombre para sí, y solo para los hombres concede el nombre de Angel, como expresivo de su direccion, y su mision de Dios para las almas, y de las almas para Dios. No necesitan para entenderse mutuamente estos Celestiales Espiritus de nombres propios, ni expresivos de sus conceptos, porque como espíritus purísimos se entienden conociendose, y por iluminaciones, que los superiores comunican à los inferiores. Sin embargo admite la Iglesia los tres famosos nombres de los Principes San Miguel, San Gabríel, y San Rafáel por determinacion del Concilio Romano, celebrado, y presidido por el Sumo Pontífice Zacharías, segun refiere Surio en la Vida de San Bonifacio, y Baronio

CAPITULO XXIV.

771

nió en el año de Christo, 745. En este Concilio se condenaron algunos nombres fingidos por el Herege Adelberto, propios para invocar antes los demonios, que los Angeles. No obstante la Iglesia permite à la Religion Franciscana, el uso del nombre Uriel en el Oficio de San Gabríel, y à la verdad asi se nombra en el libro tercero y quarto de Esdras, los que merecen veneracion, aunque no sean de infalible autoridad. Tambien con frecuencia se halla en los expositores como nombre propio para significar uno de los espíritus soberanos. No falta quien afirme, es uno de los siete Principes asistentes al trono de la Divinidad, y asi lo persuade la celebre memoria de estos siete principes celebrada en muchos Templos de Italia; como en Sicilia, Napoles, Venecia, y Roma. En Panormo Ciudad Principe de Sicilia, se halla un Templo consagrado à estos siete Principes, en el qual fueron halladas año de 1516. sus antiguas Imagenes. La de este Angel se representaba con una espada de fuego en la mano diestra, como penetrando con ella su pecho, y à la parte siniestra cerca de los pies una llama encendida, que lo iluminaba. Sin embargo de estas razones solo Dios puede afirmar, si es este Principe, uno de aquellos siete Espiritus asistentes à su Trono, como tambien su Gerarquiaz; aunque no hallo dificultad para conceder su asistencia particular à alguna alma, à causa de hallar escrito en las Vidas de los Santos ha determinado el Señor Angeles mas ilustres, para Custodios de personas heróycas en las virtudes, lo que admiten Auxtores de sana doctrina en los Prelados, y Principes. Esto supuesto, y que este nombre significa luz, y fuego de Dios, con el que ilumina las almas, para el conocimiento de Dios, y las enciende en su divino amor;

772

LIBRO IV.

amor; no veo repugnancia en concederle Custodio de la V. Madre Sor Mariana de Santa Clara, e atencion à sus virtudes, Prelacias, y voluntad de Dios manifestada muchas veces à su Sierva.

634. Cobró desde niña devocion à su Santo Angel Custodio, invocandole en sus trabajos, celebrandole con obsequios, è implorando en sus aflicciones su valimiento; y ya adulta, conoció la defendiéndola, de peligros de alma, y cuerpo. Fuera de los referidos, el mismo Principe le dió noticia de la siguiente gracia. Hallandose recién tomado el santo Havito vió un pajarillo debaxo de una ventana, y obrando su viveza inconsiderada se descolgó quedando pendula de los pies, con mucho peligro de caer, y hacerse pedazos; lo que huviera sucedido, si su Santo Custodio, como lo dixo despues, no la defendiera, y conservára. Para animarla al servicio de Dios, se le solía manifestar hermosísimo llevando las insignias de la Pasion del Señor en el pecho, tenía la costumbre de rezar despues de comulgar algunos hymnos, como los tres del Corpus, y el del Espíritu Santo; y advertió repetidas veces, que al equivocarse en algun verso, ò perder el hilo, la enmendaba, y advertía el Santo Principe con voz que sentía, aunque no veía su Imagen. Despues de comulgar solía quedar abstraída de sus sentidos, y el Santo Angel suplía sus acciones llevandola al Coro, respondiendo en las gracias, y rezando aquellas oraciones privativas de la Prelada. En el dia que celebra la Iglesia la fiesta de los Santos Angeles, le pedia perdón por no haver respetado su presencia, y asistencia; como tambien por su poca aplicacion à practicar sus inspiraciones; y apareciendosele el Santo Principe le admiró hermosísimo con las insignias de

VEN. MARIA DI SAN FRANCESCO LA ROSA

Vida de la Venerable Sierva de Dios Maria de San Francisco, llamada comunemente la Rozas, professa en la orden tercera de N.P.S. Francisco. Escriviola su Confessore I R.P. Fr. Iuan Alvino, Lector jubilado, Calificador del Santo Oficio, y Ministro Provincial de la Santa Provincia de S. Miguel de la Regular Observancia de Nuestro P.S. Franciso en la Extremadura, dedicase a la Santa Iglesia y Illustrissimo Cabildo de la Ciudad de Placencia - Con Privilegio. En Madrid 1682, pag. 393/394

goja que la hizo el Demonio, por la repugnancia que tenia su honestidad à lo inmundo. Pedia con muchas lagrimas al Señor el Divino socorro; pero quando iba creciédo mas en su Alma aquella opresion diabolica, oyò, como que talia del Santissimo Sacramento, esta voz: *Aqui está Vriel, que te defienda.* Recobró con la voz el aliento, y se fue fortaleciendo su pecho en la esperanza de la divina clemencia: este Angel, que se intepreta *Ignis Dei, & Socius Dei fortis*, se tuvo por verosimil seria el Angel de su Guarda, q̄ como fortaleza, y compañero del Señor, le defendia de los recios combates del enemigo, y como fuego ardiente de Dios le encendia en mayor Amor de su Magestad; y de los proximos, pues fue toda su vida vna perpetua tarea en servicio de los desvalidos, y enfermos, como se vâ diziendo en todo el cuerpo desta historia.

En la Sagrada Escritura, solo se hallâ tres Angeles expressaméte rebelados, *Michael, Gabriel, Raphael*; pero no obstâte ay otros

qua-

Quod sit
Vre An-
gelus, te-
nent
Aran.
in 1. p.
D. I ho.
7.64. ar:
4. dub. 3.
Corn. à
Lap. sup.
Apoc. c.
10. qui
citat D.
Amb. de
fid. ad
Gracia.
Isid. Al-
bertum
Mag. D.
Bonav.
Sixt. Se-
nens. &
Alcazar
citat quâ
plur sup.
caput 10
Apoc.

quatro nombres de Angeles venerados en la piedad Christiana de Varones Santos, y Siervos de Dios, que son, *Vriel, Salatiel, Iebudiel, Barachiel*, que aunque no se expresan en la Sagrada Escritura, los coligen de ella los Autores, y Santos Padres. De estos nombres es mas notorio el de *Vriel*, pues se halla en los dos vltimos Libros de Esdras, que aunque no son Canonicos, tienen grande autoridad, y en el Oficio de San Gabriel, aprobado de la Silla Apostolica, que se reza en toda la Religion de San Francisco. Este Angel, pues, fue el que ofreciò el Señor à la Venerable Madre, para defensa de su tribulacion.

CAPITULO IV.

Continuânse otros admirables efectos espirituales en la Comunión.

Como se iba vniendo el Alma de la Sierva del Señor, con mas estrecho vinculo de Amor cada dia en el Santissimo Sacramento, la mayor intimidad à

aque-

An. Christi 150
1644.

Urbano VIII. Libro XXIII. Felipe IV.

General to
Fray Juan
Bautista.

con otros dos Santos de la Orden, que no conocí, y traía el Santo en la mano un vasito de oro pequeño, y llegándose à mí me dió à beber del licor que en él traía, con que me balió como en otra persona, y se me empezó à serenar el Alma, que estava entonces con una grave tentacion con la Prelada, y me se quitó aquella fatiga.

Muestranle
el martyrio
de San Lo-
renço.

11. En la misma octava del Santo, y vispera de San Lorenzo, refiere ella misma, que se levantó con tal ansia de amar à Dios, y servirle, que le parecia salirle el fuego del corazon por los ojos, y contemplando en el martyrio de San Lorenzo con vna fanta emulacion de morir abrafada en igual, ò mas noble fuego, me vino (dize) un gran recogimiento, y devocion, en el qual me pareció hallarme al martyrio del glorioso San Lorenzo, al qual vi echado en las parrillas, y los verdugos matizando la lumbre. Estava el Santo Cuerpo, que se veía, por encima muy tostado de la lumbre, aunque el rostro tenia encendido, y con grande hermosura, y alegría, y de todo el cuerpo le salian grandes resplandores. Estava Christo à su lado àzia la cabeza, y al rededor Angeles baxiendole ayre, y refrescandole con unos abanicos, y de esta manera estuvo un rato hasta que espiró. Esta fue la vision, y sus efectos refiere ella misma: Se me aumentó (dize) el amor de Dios, y deseos de servir à su Magestad con veras, y así le supliqué, que me dixesse en lo que yo le podia servir, y dar mas gusto, y entendí esta palabra: Amar, y no pecar. Con que me he consolado, y quedo con muchas deseos de cumplirlo.

Vé à su An-
gel entre las
mas.

12. Este es el camino de fuego por donde Dios quiso siempre llevar este Alma, para que subiesse como incienso, y como vara de humo desde las llamas de su misma fineza; y todas las revelaciones, y visiones se ordenaron à este fin, hasta hazerla Salamandra racional, que vivia en vn fuego tan activo,

que bastara para quitar la vida à menos desmaterializada sustancia por favorecida. Mostróle Dios muchas vezes el Angel de guarda, que le tenia asignado, y otro especial, que por los officios de Prelada que tuvo se le dió, ò por especial providencia, y amor del Altísimo, que tan à lo raro la eligió para sí. Siempre que veía à su Angel, era entre hermosas, y activas llamas; comunicábanse con familiaridad, y la Sierva de Dios recibia de él altísimas noticias, è inflamaciones soberanas. Dióle deseo de saber el nombre del Angel de su guarda, y se lo reveló el Señor, diciendola, que se llamava *Uriel*: así consta de sus escritos; y aunque en esta materia, en que procedemos con fee humana, no se pueda hazer infalible concepto; mas dentro de grande probabilidad hallo el nombre de este Angel admitido por San Ambrosio, San Buenaventura, y San Alberto Magno, y otros testimonios gravísimos: y como quiera que el nombre de Uriel suene en Griego fuego divino, y soberano, conduce al fin, que hemos dicho tuvo Dios en el govieno de este Alma, que dirigió mariposa de su misma llama. Algun Autor quiere sea este Angel el que guarda el Parayso terrenal con el alfange de llamas, y no será mucho, que para el animado Parayso de esta su Esposa destinasse Dios igual guarda. Pero dexando esto en la probabilidad que se merezca, pondré en la misma classe otra noticia, que hallo estampada en Relaciones, y tradicion, y porque depende de questiones gravísimas, y ajenas al presente de nuestra historial pluma, solo la daré en sencilla narracion, sin desear, como he dicho, mas que la humana probabilidad.

Dafele noti-
cia especial
de su Angel
de guarda.

13. El caso es, que entre las
mu-

7 En otra ocasion la diò vn arrobamiento en presençia de otra Religiosa, llamada Augustina de las Llagas: estubo esta Religiosa grande rato esperando en que parava tal suspensìon, y buelta en sÌ la Madre Blanca, le preguntò con grandes suplicas, que era lo que tenia; y ella respondiò, que era grande pecadora, y miserable: y bolviendola la Religiosa muchas vezes à instar, que le dixera lo que tenia, que los Santos Padres les enseñavan à sus dicipulos, y que supuesto que ellas eran hijas, y ella Prelada, que les manifestara lo que tenia, porque estavan con grande pena; les respondiò con profundissima humildad, que el Señor se avia servido de darle vn arrobo, y que en èl le manifestò al Angel Vriel, y que le dixo, que era vno de los que asistian à la Sãta Madre Teresa de Jesus, y que aquel le señalò el Señor para guarda, y defensa de la dicha Madre Blanca; y para mayor verdad, y seguridad, lo comunicò con aquel gran Varon el Padre Maestro Lopez, que à la fazon cuidava de la direccìon espiritual de no pocas Esposas de Christo de aquel Convento, y tambien de la Madre Blanca, y respondiò, que dicho Angel Vriel era vno de los que asistian en el Trono de Dios; y se verificò la verdad, pues alli tuvo dicha Madre Blanca inteligencia del Señor, en que dicho Padre Maestro le diò estos versos:

*Vriel, fuego de Dios,
cuyo oficio es encender,
abrasadme a todo ardòr
en los incendios del amor.*

8 Con estos tan raros, y fantos exemplos edificò mucho la Madre Blanca à su Convento; y era tanto lo que la eliminavan todas las Religiosas, que aviendo dicho la V. Madre Inès de la Cruz, su hermana, estando yà muy cercada à la muerte, que se la queria llevar consigo, fue tal el des-

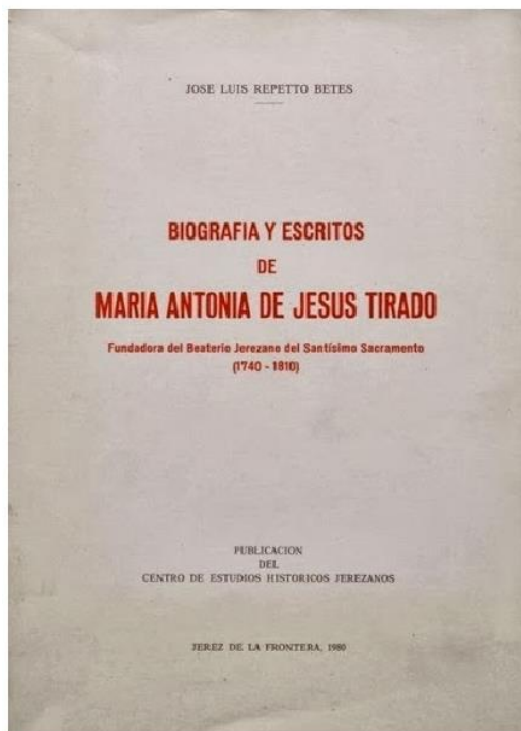
consuelo de las Religiosas; que la suplicaron, que la dexasse para su consuelo; lo que alcançò la Madre Inès del Señor con Santo Thomàs de Villanueva, por cuya intercessìon la librò Dios de vna gravissima enfermedad, en que la defauciaron los Medicos, y sobreviviò diez años mas, con gran consuelo de sus hijas; despues de los quales bolviò à caer enferma, y aviendo recibido los Santos Sacramentos con ternura, y devocion, se despidiò de las Religiosas, dandoles su bendicìon, y con gran paz, y sosiego entregò su alma à su Criador à los 17. de Octubre del año 1673.

CAPITVLO XVIII.

DE OTRAS INSIGNES HIJAS DE este Convento de la Olleria.

1 **L**A Madre Juana Angela de San Nicolàs, hermana de las dos insignes mugeres, de quienes acabamos de hazer relacion, las Madres Inès de la Cruz, y Blanca de Jesus, nació tambien en Alicante, y fueron sus padres Sebastian Nicolini, y Blanca Mucio, los quales, como à tan virtuosos, la criaron en el temor de Dios, en que sacaron à las otras dos hijas tan adelantadas, como en sus gloriosas Vidas se ha visto. Muy desde el principio de su vida la diò el Señor deseos de ser Religiosa; y así viviò desde entonces con gran desprecio de las cosas de la tierra, y amor à las del Cielo, toda empleada en exercicios de oracion, penitencia, y frecuencia de los Sacramentos, y con tan gran retiro, como la mas reformada Religiosa. Siendo, pues, de edad competente, atropellando inconvenientes tomò el Abito de N.P. S. Augustin en este Convento de la Olleria, donde el año de su Noviciado diò tantas muestras de humildad, paciencia, obediencia, silencio, y retiro,

Repetto Betes, J. L., Biografía y escritos de María Antonia de Jesús Tirado, fundadora del Beaterio del Stmo. Sacramento. (1980). Publicado por el Centro de Estudios Históricos Jerezanos



a Dios por mí, que me perdone el Señor tantos pecados como tengo. El rosario lo tuve un día, y luego vino la Virgen y se lo llevó. Cuando me puse a la oración empecé a meditar cuando clavaron al Señor en la Cruz, y al instante se me apareció derramando mucha sangre y me dijo: Dame algún alivio, hija mía. Yo empecé a llorar mis pecados y le pedí al Señor misericordia y perdón de tantas culpas como tengo y el Señor desenclavó un brazo me enjugaba las lágrimas y me decía: Hija mía, no llores más que ya estás perdonada, ven, hija mía, a padecer lo que padecí por tus pecados. Sentí tan fuertes dolores de pies y manos y que todos los nervios del cuerpo me parece que se me encogieron, que no podía levantarme cuando acabé, ni fue posible menearme hasta que pasó un rato muy largo.

Día 3

*Visión sobre la conducta moral de los canónigos.
Visión del ángel Uriel.*

Cuando fui a comulgar se vino un diablo conmigo y así que entré en el Sagrario se fue. Así que comulgue vi todo el coro de los clérigos siendo así que no se ve desde el Sagrario, y en él vi tantos diablos que era un horror; a unos le daban baile; a otros le sacaban pan que tenía en la faltriquera; y a cada uno le hablaban al oído; yo les dije qué hacían allí, que se fueran y dejaran a los Ministros de Dios que lo alabaran; y ellos dieron una risada muy grande, y muchas palmadas y decían: ¡Qué bien alaban a su Criador! Mirame, escucha y te quedarás espantada; mira aquel Canónigo no tiene otro sentido sino en la ópera, y los bailes; el otro... Y yo le dije: Vete al infierno que no quiero saber nada, vete; y se fueron todos. Le pedí al Señor para todos sus ministros que el Señor les diera devoción en coro y rezando el Oficio Divino, pues un día había entrado en el escritorio de mi hermano cuando estaba rezando y estaba un diablo escribiendo a toda prisa; le di con el rosario, y lo llevé por delante y le pregunté: ¿Qué hacías allí, maldito? Y me dijo estaba escribiendo la poca devoción que tenía el Ministro. Así que me vine a mi casa, vino un ángel, se sentó junto a mí, y me dijo: Mirame si soy hermoso. Yo le pregunté que cómo se llamaba; y me dijo que se llamaba Uriel, que le rezara y siempre estaría en mi compañía y defensa, que era del agrado de Dios que fuera su devota; yo le toqué el rosario y se reía y me dijo: No soy el diablo, no temas que esto es verdad. Yo ni le rezo ni le creo, todo cuanto

— 150 —

culpa mortal, y es muy ajustado; y a otro que estaba en la iglesia de Sevilla, que era un santo, yendo a comulgar, le hicieron irse a su casa y que no comulgara con esta idea, y esta media mujercilla ¿no le podemos vencer? Se fueron echando maldiciones. Vino mi confesor y me dió la comunión; y así que comulgue, oí una música de ángeles con instrumentos, y lo que cantaban era «Gloria in excelsis Deo»; y me dijo el Señor: ¿Y tú, hija mía, no cantas? Ven a mis brazos, que quiero que descanses en ellos. Yo me quedé dormida en los brazos del Señor gozando tanto que no lo puedo explicar con palabras; cuando volví me iba a levantar dando gritos como loca; mi confesor me dijo: Mujer, ¿quieres alborotar la iglesia?, ¿quieres que digan que estás loca?, sujétate cuanto pudieres. Por fin me iba a suceder lo que una tarde que estaba el Señor Sacramentado y di un grito bien grande de manera que me hizo volver del letargo en que estaba, porque comulgue espiritualmente. Esto fue en el mes de Agosto día de Nuestra Señora de las Nieves por la tarde. A la tarde oí una voz que me decía: Antonia, ¿por qué no escribes? Vete a escribir que no te llegará el diablo, que yo estoy en tu defensa. Yo le pregunté quién era, y respondió: Soy Uriel. ¿quieres verme? Yo le dije que sí, que lo quería ver, que es muy hermoso; yo le vi y me dijo: ¿No soy hermoso, amiga? Yo le dije que sí. Pues adiós, respondió, que voy a visitar a otra amiga que tengo a mi cargo; y desapareció quedando mi espíritu tan alegre, que no puedo ponderarlo; usted lo puede considerar. Cuando fui a la oración vi al Crucificado derramando sangre y me dijo: Mira, Antonia de Jesús, cómo estoy por tí; ¿quieres ayudarme, hija mía? Mira esta alma que es de un sacerdote que acaba de morir; mirala cual va, (estaba toda rodeada de enemigos), que la llevan al infierno; iba dando unos gritos, que era una compasión verla y decía: Que me lleven, que me lleven los enemigos, ¿no hay remedio para mí, Virgen Madre? Virgen Santísima, libradme de estos enemigos; y la Señora volvió la cara a otro lado y no quería mirarlo; y yo estaba llorando muy afligida y me dijo la Virgen: Hija, no quería emmendarse; con un pecado mortal veinte y un año diciendo Misa, y tenía una quietud que no le bastaban muchas inspiraciones bien fuertes, que le mandaba mi Hijo hasta que le dió la sentencia de condenado sin remedio, sin remedio para siempre. Y desapareció todo y yo quedé llorando muy afligida de haber visto y oído aquello.

— 152 —

me pasa me parece como mentira. A la noche cuando me puse a rezar el rosario, vi a la Santísima Virgen muy seria conmigo y me dijo así que se acabó de rezar: Dime, Antonia de Jesús, ¿me das palabra de no querer a esa mujer? Si no la das, no te doy a mi Hijo querido, ni vengo más a verte. Yo le dije: Madre mía, yo no la querré más; mirad, Señora, esa mujer pide mucho por el perdón de mis pecados y como yo tengo tantos y he ofendido al amado de mi alma tanto, estoy consolada, y por eso la quiero; y la Señora me dijo: Hija, ¿no sabes tú que yo soy madre de los pecadores? Pideme tú a mí que yo pediré por el perdón de tus pecados y te lo alcanzaré de mi Hijo y a esa mujer no la quieras, y hasta que yo la vea, no te doy a mi Hijo; y tapó al niño y desapareció quedando mi corazón tan inflamado que me parecía que me moría. A la noche cuando me puse a la oración, estaba el diablo empeñado en no dejarme sosegar ni un instante, y que se había de acostar conmigo en mi cama, que así pasaría buena noche en su compañía; yo le eché de allí con el rosario y así que me ponía a la oración me tiraba unos tirones que me hacían caer, hasta que vino el ángel que he dicho, San Uriel, y los echó a todos y se estuvo allí hasta que se acabó la oración.

Día 4

Los demonios intentan impedirle que comulgue. El Señor la anima a que siga escribiendo su diario.

Cuando entré en la iglesia oí tal ruido, que parecía que la iglesia se estaba hundiendo, porque había mucho estruendo con las tejas, se oían voces que decían: ¡Qué lástima de iglesia que se hunde, que se hunde sin remedio! Y vi a muchos albañiles corriendo por la iglesia, y uno se arrimó a mí y me dijo: Señora, váyase V. a su casa que se está hundiendo la Capilla del Sagrario; a mí se me levantó el espíritu y respondí: ¿A dónde puedo morir mejor que cerca del Señor Sacramentado? Otro en traje de monacillo me dijo: No hay Cura que te dé la Comunión. Váyase V. señora, que se va a cerrar la puerta, que se hunde la iglesia, no sea V. necia; yo le dije: Aquí moriré; y dije: No hay remedio para esta mujercilla, no la podemos vencer y tienen tanta persona como una hormiga; estamos haciendo caer a personas muy grandes como al Obispo de Jaén en

— 151 —

Vamos al infierno que no podemos sufrir a esta hormiga tan mala. Y diciendo esto desaparecieron con un estruendo muy grande. Me puse a meditar, y al instante se me quitó el sentido, porque vi a la Santísima Virgen del Rosario que me decía: Ya vengo a hacerte una visita y a hacer las amistades contigo que ya no quieres a esa mujer como la querías; dame, hija mía, palabra de no querer a nadie sino a mí y a mi Hijo y te daré el regalo; yo le di palabra de no querer a nadie en esta vida, y entonces abrió la Señora el manto y destapó al Niño que lo tenía tapado y me dijo: Toma, Antonia de Jesús, a mi Hijo un poquito. Yo le respondí: Señora mía, yo no soy capaz de mirarlo, ¡cuánto más indigna para tenerlo en los brazos! Y me dijo el Niño (después de un rato de coloquios): Dime, ¿cómo te llamas? Yo le dije: Antonia de Jesús; y el Niño me dijo: Y yo Jesús de Antonia. La Virgen Santísima me dijo: Dime, hija, el Ave María; y así que se acabó se fue el Niño a los brazos de la Señora. He quedado después de tal manera que no puedo querer a nadie, por más diligencias que hago, pues no me gusta nada de esta vida, sino gozar de Dios.

Día 6

Sufragos por varios difuntos. Visión del ángel Uriel. Ansiedad por la objetividad de estas visiones. Se le muestra el estado de su alma.

Cuando fui a comulgar vi cinco almas del purgatorio que me pedían disciplinas, y que les oyerá misa por el espacio de quince días; y mi confesor me dijo que le encomendara a Dios, que no quería darme licencia para la disciplina; y que así que se me apareciera otra que le dijera que me pidiera por el Señor Sacramentado Jesucristo y que le avisara de lo que me respondían. Estas cinco almas me dijeron que habían muerto en la guerra, traían muchas llamas muy negras, pasó como una sombra, e iban pasando una a una, y todas cinco pasaron pidiendo con lágrimas y gritos tan dolorosos que no tenía corazón para oírlos; besaron el rosario que les puse; yo me harté de llorar; y le pedí al Señor por ellas y desaparecieron; a la tarde vi otra; ésta era de un pariente de mi confesor, que me había dicho cuando estaba malo que le pidiera a Dios por su salud que hacía mucha falta, que suplicara al Señor lo pusiera bueno si convenía y si no que se cumpliera la voluntad de Dios. No me dijo mi confesor que se había muerto; yo se lo pregunté, y le dije que si había sido en aquella hora que le había

— 150 —

visto y no me quiso responder; sólo me dijo que se había muerto, que lo encomendara a Dios, que hiciera lo que me había pedido que era disciplina de media hora por espacio de ocho días. Cuando fui a comer vi al Ángel San Uriel, que es muy hermoso y tiene seis alas, me dijo: Mira que hermoso soy, ¿aún no quieres ser mi devota? ¿No me quieres, hija mía? Vengo a estar junto a tí mientras comes, que el diablo te quiere combatir mucho ahora; y mientras comía yo, los enemigos hacían fuerza para venir a donde estaba comiendo, y el Ángel los echó a todos; y se fue cuando acabé de comer, enojado porque no le rezo. Todo es para mis confusiones, porque como yo no creo nada de lo que a mí me pasa ni sé si hay tal Ángel Uriel, todas son tribulaciones, que no sé qué es esto que me pasa, si será el diablo, si serán ilusiones; por fin yo no creo que sea nada bueno, todo me parece engaño.

Mire V. qué vida la mía; algunas veces me harto de llorar y temo si será engaño y le pido a Dios que no me suceda nada de estas cosas que me atribulo mucho. A la noche cuando me puse a la oración me dijo el Señor: Quiero que veas tu alma en el paraíso que está, mirala y dame gracias por la gran misericordia con que he obrado contigo, y también verás, otra que está como la tuya, cuando estaba en culpa. Vi primero la mía que estaba como un espejo cristalino y hermoso, y me dijeron: Esta alma la lavaron las lágrimas que derramó de verdadera contricción cuando te arrepentiste de tus culpas; mira lo que hacen las lágrimas verdaderas; pero mira esta que está como estaba la tuya; y estaba muy negra como cuando hay nubes muy oscuras; no la comparo bien, porque es más que un carbón, estaba toda rodeada de diablos muy contentos. Y para dar gracias al Señor me arrojé a sus pies con muchas lágrimas llorando mis culpas, de manera que cuando volví toda estaba llena de lágrimas, y el Señor me dijo: Hija mía, pide por esta que es la monja, que tú me estás pidiendo tanto por ella... Esta es una monja que me ha suplicado pida al Señor por ella. Yo admirada de esto no quería saber nada, para mayor confusión mía; aunque algunas veces digo: Dios de mi alma, yo no quiero más que lo que Vos quisierais, hágase en mí y de todas mis cosas vuestra santísima voluntad. Padre, me precisa decirle a V. que el mes de Agosto, el día de la Virgen, acabada de comulgar, vi salir del purgatorio a la Madre de Manico Manuela (esta era su cuñada) (1) y me dijo: Vengo, hija, a darte las gracias, Dios te lo

(1) Anotación del Padre Hato.

— 156 —

De Miraculis Sancti Coluthi et Reliquiis Actorum Sancti Panesvin Martyrum Thebaica Fragmenta Duo Alterum Auctius Alterum Nunc Primum, editum Praeit Dissertatio - Eminentissimi Stephani Card. Borgiae De cultu S. Coluthi M. accedunt Fragmenta Varia Notis Inserta omnia Ex Museo Borgiano Velitero de Pompta et illustrata opera ac studio F. Augustini Antonii Georgii eremitaе Augustiniaī, Romae apud Antonium Fulgonium, in praefatio LXXVI/LXXVII

caelo factum in eo est. (a) Michael, Suriel, & Raphael Archangeli ex aethere delapsi: **αγγελου ηνικελου ελος: ατρομεου ηοτερηου: οτορ αηιχι εσορ**

(a) **εειχ ανη πιαρυη ηαγγελοσ αχι εβου γεν πφε: ερε σοφριη ηλ: ηεη ραφ ανη εροσ ηεεαυ:**

Michael Archangelus descendit de caelo, & Suriel, atque Raphael cum eo simul. Ne tueris, si audis heic Suriel una cum Michael, & Raphael Archangelis numerari. Suriel Aegyptiis idem est ac Uriel. Sanctus vero puer Apollonius, & Iulius actorum eius scriptor, in eo tamquam bono Angelo & agnoscendo, & invocando sequuti sunt traditionem Patrum suorum, & totius orthodoxae Aegyptiorum Ecclesiae, quae proculdubio seculo III. & sub initium IV., dum primum Diocletiani persecutio in Christiani nominis cultores indicta est, in liturgiis ipsis precibus, Urielem invocabat simul cum sanctis Archangelis Michael & Raphael. Ex ea enim antiquissima traditione huius tamquam boni Angeli nomen in scriptis subinde Aegyptiae ecclesiae liturgiis derivatum est. Hinc Renaudotius commentar. in Liturg. copt. S. Basilii pag. 499. ubi quatuor Lucidi sancti Michael, Gabriel, Raphael, & Suriel, & quatuor animalia incorporata invocantur; de Surielle, inquit, qui melius Uriel appellatur, frequens quoque memoria est in Orientalium Christianorum libris, ut ex ultima hac oratione, & aliis, quae in Horologio, aut reliquis precum libris occurrunt, animadvertere licet. Unus dicitur ex quatuor Archangelorum numero in Eusbologio Coptico,

ubi existat ad sum peculiaris Oratio, quae sic incipit: Honoremus Surielam quartam inter Archangelos. Existat eius imago in editione Aethiopica N. Testam. . . . Eius quoque Graeci meminerunt in variis orationibus, imo & Latinae, veteres multae: atque inter eas Carolinae editae a V. Cl. Ioanne Mabilonio Analector To. II. est dudum antea nomen Urielis in veneratione fuisse, argumento sic laminae eius cum aliorum Archangelorum nominibus reperita an. M. DCLIV. in sepulchro Mariae Augustae uxoris Honorii Imperatoris. Vide Notam C. P. Stephani Baluzii ad Capitularia: cum ex Concilio Romano recenseret diversa Angelorum nomina; quae usurpare deinde prohibitum fuit: quomodo URIELIS NOMEN DIUTIUS PERSEVERAVERIT. Hoc idem Urielis Archangelus nomen in Aethiopica quoque liturgia legitur. Quid proinde mirum si apud Latinos ipsos SS. Hieronymus Doctor, & Mediolanensem Episcopus Ambrosius lib. III. de fide ad Gratianum cap. 2. Uriel inter archangelos collocat: Ideoque facit S. Isidorus lib. 7. orig. c. 5. Fecerunt & Domini viri, qui, ut verbis utar Serariti quae sunt in c. 12. Tobiae, S. Henrici Imper. aevo floruerunt, in scholis, & templis docuerunt. Nam & lamina illa aurea in Templo Basilicenti eminebat a S. Henrico Imp. instaurato, qua ipse privatim in Palatio suo cum viveret usus est. Unde & simulacras divos vesperi, quos ille praecipue coluit, nempe quatuor Angelos Michael, Gabrielem, Raphael, Urielem, & Benedictum, ac in horum medio sanctum Christum, cuius pedibus

εφορη γεν παρ επισημενι: αχτωνε εχοι ηαττακο: apprehenderunt membra: eaque apte sibi invicem, cougmentarunt: inspiraruntque in faciem iusti; & ille surgens incolumis stetit sine ulla laesione. Sed in carcerem iterum coniectus, quum innumera curationum miracula patraret, totamque urbem nominis sui fama gloriaque impleret, consilium de eo denique Alexandrian ad Armenium, mittendo captum est.

IX. Αφροαυερο ηοτηιου φουσα ηυρη ωε: αφροαυερκερκερ: εφη εβουαβ εχαισ ερη εανυλιτ (forte εανυλιε) εβενιπι: υαα τε πιυαρ ητεπευαεε εβουαβ καιλ: Fecit nempe Armenius, ut succenderetur fossa ignis, in qua sanctus (Epime) jaceret circumdatus cultris ferreis scidentibus, quousque pellis corporis eius avelleretur. Sic ego istiusmodi supplicii genus exponendum puto. Sed an Aegyptia vox **Φουσα**, caveam in terra effossam significet, an aliud quodvis etiam structile receptaculum ignis designet, ma-

bus ipse cum uxore Cunegunde adoluitur. Albertus Magnus in sua, quam proferunt Viceliana exercitamenta, Litanis Urielem nonne praecatur? Quid S. Bonaventura Centiloquii Parte 3. scilicet 18. Quin & Graeco-Latini in libro precum edito an. 1590, apud Hieron. Marnef, teste laudato Serrasio, litanias recitabant, quibus, inter cetera opem Urielis implorabant orantes; Αγι οφιαλ ηελοβου εφη εφη ηανη Uriel intercede pro nobis. Non me latet, anctore Immortali Pont. Bened. XIV. Lib. IV. de Canoniz. SS. p. 2. cap. 30. huius Angeli nomen, desumptum esse ex IV. Lib. Esdrae, quod Canoniz. non est. Ulro & id ego fateor. Sed id non facit, quin secundo, tertio, quartoque ecclesiae saeculo, quum necdum divinorum Librorum Canon solemnī Ecclesiae definitione fixus ef-

set; quemadmodum sententiae plures a Patribus Irenaeo, Tertulliano, Clemente Alexandrino, Cypriano, Ambrosio, immo & ab Ecclesia ipsa catholica, quemadmodum vir summus Augustinus Calmetus observat, ad introitum Missae ser. 5. Pentecostes, & ad Officium Paschale Martyrum, sententiae excerptae sunt, ita & nomen Urielis tamquam boni Angeli vocabulum accipi, & cum recta religionis nostrae fide, cultuque coniungi potuerit. Illustria sunt exempla Patrum, & Doctorum ipsius quoque Latinae ecclesiae auctoritate approbata, quae id nobis suadeant. Haec dicenda erant, ne quis putet, Acta sancti pueri, & Martyris nostri Apollonius, ob memorati Archangeli nomen, in subtilitate fidei suspicionem adduci quodammodo posse.

LITURGiarUM

ORIENTALIUM

COLLECTIO

OPERA ET STUDIO EUSEBII REAUDOTII PARISIENSIS.

Renaudo, Eusebe

EDITIO SECUNDA CORRECTIOR.

TOMUS PRIMUS.

FRANCOFURTI AD MOENUM

SUMPTIBUS JOSEPHI BAER BIBLIOPOLAE.

LONDINI

APUD JOANNEM LESLIE BIBLIOPOLAM.

1847.

buunt, quem idcirco *Paulusi*, hoc est *Paulinum* appellant, ut videre est apud Abulbircat, eo capite in quo notitiam exhibet praecipuorum autorum qui Arabice extabant. Ejus meminit Ebnassalus, et omnes alii. Neque tamen ita insistunt doctrinae codem in libro propositae, ut non diversas opiniones habeant de spirituum illorum beatorum ordinibus, et numero. Vulgo novem eorum ordines constituunt, juxta communem apud Theologos nostros Gregorii Papae sententiam: eamque sequitur Severus Episcopus Aschmoninensis, et ad eam refert parabolam de muliere habente drachmas decem, quarum una perditam hominem significabat. Sed idem Autor in eodem ipso Tractatu, qui est de *Incarnatione Domini*, centum Angelorum Ordines a Deo creatos fuisse scribit, quorum princeps erat *Sabataniel*, qui cum adversus supremam creatoris majestatem rebellasset, in tartarum praecipitatus, *Sataniel*, seu *Salan* dici coepit. Postea ovium parabolam, quarum nonaginta novem Angelos significant, una perditam hominem, de illis quoque spiritibus explicat. Ita pariter, Isa filius Zaraae, et plures alii, adeo liberam existimaverunt hujus de coelesti Hierarchia doctrinae expositionem. Omnes quoque, praeter communem apud Graecos et Latinos doctrinam, inter coelestes ordines singularem quemdam numerant τὸν Ἐγγρηόων, seu *Vigilum*, de quibus in Danielis Prophetia legitur: ַּוּוּ vocatur ille, de quo illic sermo est, quam vocem Syri sua in lingua retinuerunt, unde frequentior *Vigilum* apud eos, quam apud reliquos Christianos memoria, qui eorum rarius omnino meminerunt. De illis ordinibus multa protulit vir doctissimus Joannes Morinus in Notis ad Officia Ordinationis Syrorum ex Joanne Darensi, quem Autorem, ipsi ab Echellensi Abrahamo suppeditatum, recentiorem esse non dubitamus. Tamen communior omnino doctrina est, quod Ordines beatorum spirituum novem sint tantummodo, ut in praefatione Missae commemorantur, paulo ante hymnum triumphalem. In omnibus enim Liturgicis officiis, quae hanc orationem agnoscunt, recensentur eadem serie, ac in Latina Missa: aliorum mentio aut rarior, aut nulla. De *Suriele*, qui melius *Uriel* appellatur, frequens quoque memoria est in Orientalium Christianorum libris: ut ex ultima hac Oratione, et aliis quae in Horologio, aut reliquis precum libris occurrunt, animadvertere licet. Unus dicitur ex quatuor Archangelorum numero, in Euchologio Coptico ubi extat ad eum peculiaris oratio, quae sic incipit. *Honorem Surielam quartum inter Archangelos*. Extat ejus imago in editione Aethiopica Novi Testamenti, cum hac inscriptione *S. Uriel qui fuit cum Adamo et Eva quando egressi sunt de Paradiso*. Ejus quoque Graeci meminerunt in variis orationibus, imo et Latinae Litaniae veteres multae, atque inter eas Karoliniae editae a Viro Clarissimo Joanne Mabillonio Analectorum tomo 2. etsi dudum antea nomen Urielis in veneratione fuisse argumento sit lamina ejus cum aliorum Archangelorum nominibus reperta anno M. DXLIV. in sepulcro Mariae Augustae uxoris Honorii Imperatoris. Vide Notam V. C. Stephani Baluzii ad Capitularia: ubi ex Concilio Romano recenset diversa Angelorum nomina, quae usurpare deinde prohibitum fuit: quamvis Urielis nomen diutius perseveraverit. Reliqua obsoleverunt, nec eorum memoria persistit

ACTES DES MARTYRS

DE L'ÉGLISE COPTE



ÉTUDE CRITIQUE

PAR

E. AMÉLINEAU

PARIS

ERNEST LEROUX, ÉDITEUR

RUE BONAPARTE, 28

1890

— 171 —

celles de son père, de son frère et de ses cousins, toutes groupées les unes autour des autres, il lui montra même le paradis de joie et ramena son âme en son corps qui fut guéri. Le vali varia les tourments. A un moment Eusèbe fut coupé en morceaux; mais le Messie descendit avec les sept grands Archanges, commanda à Souriel de ramasser les morceaux et le ressuscita. Le gouverneur le fit chasser de la ville d'Héracléopolis et l'on ferma les portes; Raphaël le souleva sur ses ailes lumineuses et le déposa près du tétrapyle de la ville. Le lendemain, Eusèbe se présenta devant Maurien qui le fit jeter dans un brasier; à la prière d'Eusèbe, Raphaël vint de nouveau le tirer du supplice. Le gouverneur se décida enfin à le faire décapiter. On le baillonna pour le conduire au supplice; il demande aux soldats de lui enlever son baillon afin qu'il put faire sa prière, et, sa prière faite, il tendit le cou. Raphaël prit son âme, l'embrassa, l'enroula dans une nappe de fin lin et l'emporta aux cieux¹.

Le second fils de Basilide, le frère d'Eusèbe, Macaire d'Antioche, comme il est appelé, fut aussi exilé en Egypte. Ce Macaire ne faisait pas partie de l'armée; il était sans doute trop jeune pour être général, car il n'avait que vingt ans. Dioclétien le fit venir un jour pour sacrifier aux idoles; Macaire refusa, malgré l'exemple allégué de son cousin Victor qui avait été mis à mort. On le tortura d'abord à Antioche; puis le Messie lui apparut et lui prédit ce qui lui arriverait, sa triple mort et sa double résurrection. Quand Dioclétien, le lendemain matin, fit comparaitre Macaire, il fut fort étonné de le trouver sans blessures; il le condamna à être bouilli dans une chaudière pleine de poix. Macaire, effrayé d'abord à la vue de la chaudière, en sortit « frais comme une rose », sans aucun mal. L'empereur ordonna de le placer dans une machine circulaire dont l'intérieur était garni de scies, on fit faire deux tours à la machine et Macaire fut

1. Hyvernal, op. cit. 1^{er} fasc. p. 26-40. — Synaxare, 29 Euseb. Cod. ref. Cop. 53 f. 36-61.

Anoub, on fit rouler la roue et le corps du petit garçon fut coupé en trois. Il put encore parler¹ et prier; Michel vint aussitôt qui recolla les trois tronçons. Toute la foule se convertit à cette vue, même un gouverneur de Thmoui, nommé Magnence, qui lança ses sandales à la tête de Cyprien, d'Evhius et de Lysias. Cyprien les fit tous tuer, au nombre de huit mille quatre vingt cinq personnes. Evhius entreprit à son tour de faire sacrifier Anoub qui le traita de chien enragé: il fit apporter une hache à deux tranchants, on fendit le dos du petit garçon et on lui coupa les jambes à la naissance des cuisses. Evhius se félicita du succès de son idée, la foule s'écria²: « Il est mort, cette fois-ci »; on fit jeter ses membres dans les rues pour être dévorés par les chiens. Michel, Gabriel et Souriel descendirent alors du ciel et ressuscitèrent Anoub qui se rendit en prison au milieu d'une foule immense criant: « Il n'y a au ciel et sur la terre d'autre dieu que celui d'apa Anoub. » Cyprien mis au courant fut stupéfait et se décida d'envoyer Anoub au gouverneur d'Alexandrie. On embarqua Anoub chargé d'une centaine de livres de fers; mais la foule ne permit pas à la barque de faire voile, avant qu'on ne l'eut massacrée. Le sang coula au fleuve « comme une cataracte de pluie. » On tua ainsi mille hommes et quatre-vingt-cinq femmes; c'était le dixième jour de Baonah³. Pendant le voyage, Michel apparut de nouveau au saint Anoub et le consola. Après une série de prodiges⁴, on arriva dans la grande ville et les soldats conduisirent Anoub au gouverneur; l'enfant criait: « Tribunal, tribunal, je viens à toi aujourd'hui en la force de mon Seigneur Jésus le Messie! » Arménius tenta de le persuader: Anoub lui répondit en l'appelant bête féroce et carnassière, chien enragé,

1. Ce ne devait pas être facile; Anoub avait eu le corps coupé au milieu de la poitrine et au milieu des cuisses.

2. La foule a déjà été massacrée; mais une autre l'avait remplacée.

3. C'est à dire le 5 juin.

4. Une femme possédée du diable depuis 40 ans, sauta sur les magistrats en train de banqueter, leur cassa les coupes sur la tête et les força de se rembarquer.

— 192 —

habits monastiques, la couvrirent de vêtements magnifiques et la firent entrer dans le château du roi. Le soir venu, les baigneuses s'approchèrent d'elle, la parfumèrent, l'ornèrent malgré sa résistance et la firent entrer dans la chambre intime où allait arriver le roi. Sur ces entrefaites, le roi Maximien quitta son tribunal et entra dans la chambre. A la vue d'Euphrosyne, il perdit l'esprit et resta stupéfait de tant de beauté; plein de désir, il s'avança vers elle, lui prit les mains et voulut la violenter. Elle lui résista, forte comme une lionne; Maximien passa toute la nuit en de vains efforts. Quand le jour parut, son courroux était extrême: il ordonna de lui enlever les bijoux dont on l'avait ornée, de la chasser du palais, de lui mettre aux flancs une ceinture de fer rougi au feu, de lui brûler la tête et le visage, puis de la jeter en prison. En ces supplices, Euphrosyne avait perdu la vue. Souriel descendit vers elle, lui rendit la vue et la fit paraître plus belle encore que la veille. Le géant Maximien, la voyant sans blessures, lui dit: « Il me semble que tu sais le métier de magicien. » Il lui fit couper le nez, les oreilles, les mains et les mamelles. Souriel lui rendit tout ce qu'on lui avait enlevé. Cependant Gazelle, qui se doutait bien comment tout cela terminerait, avait envoyé à Nicomédie, vêtues comme des laïques, la servante d'Euphrosyne et une sœur auxquelles elle avait remis le vêtement de toutes les couleurs tissé par la mère de la jeune fille. Euphrosyne les vit et se recommanda à leurs prières. Le matin venu, on fit sortir la jeune martyre de la prison où on l'avait enfermée de nouveau; Maximien lui dit: « Prosterne-toi devant le grand Dieu. » — « Hypocrite, répondit Euphrosyne, ne dis pas semblable chose. » Maximien furieux se précipita vers ses soldats, prit l'épée de l'un d'eux et en perça la vierge qui tomba morte. Il ordonna de brûler le cadavre; mais les soldats le remirent à la servante qui l'ensevelit dans le vêtement apporté.¹

1. Synaxare, 12 Toubah.

SUOR. IENNE MARIE DE LA PRESENTATION (Già lenne De Cambry)

Abbrégé de la vie de dame lenne De Cambry , premierement religieuse de l'ordre de S. Sugustin a Tournay, e & depuis soeur lenne Marie De La Presentation recluse lez Lille, Recouille Par P. De Cambry Licentiè' es Loix, Prestre, chanoine de l'eglise collegiale de S. Hermes a Renaix. Anvers pagg. 162-163

162 . ABBRÉGE' DE LA VIE DE DME

„ Dont ie louois Dieu, & luy rendois amour reciproque, que luy
 „ mesme me donnoit, pour luy donner; car ie me voyois trop mi-
 „ serable de moymesme.

„ Apres tout cela, comme depuis dix à douze iours que le bon
 „ Dieu m'auoit inspiré par mon bon Ange, de dire à mon Dire-
 „ cteur, que les escrits qu'il auoit de nous (qui sont de Dieu)
 „ & tout ce qui y est, soient mis au profit du prochain, sans
 „ attendre autre volonté que celle de Dieu, qui le veut ainsi,
 „ ou s'il ne le fait, il y aura du changement. Je sçauois bien
 „ le changement: mais apres l'inspiration, i'auois tant de res-
 „ pects, que ie ne luy ozois dire, de crainte qu'il pensat, que
 „ ie luy disois de moymesme, empruntant le nom de Dieu, &
 „ que ie desirois, que ces escrits fussent veus. Dont i'auois vn tel
 „ combat, que ie me refoudoy de n'en riens dire, & toutefois avec
 „ des remords de conscience, pour desquels estre quite, & des pei-
 „ nes qu'ils me cauoiint, ie prins resolution de luy escrire en brieff,
 „ comme aussi i'ay fait, pour luy monstret, que c'estoit la volonté
 „ de Dieu, que ces escrits fussent mis au profit du prochain, pen-
 „ sant estre acquiescée avec cela, sans autrement dire le secret.

„ Lors à l'heure de minuit, apres que tout ce que dessus, fut
 „ passé, nostre Dieu me commanda, de dire sans aucun respect à
 „ mon Confesseur, que c'est sa volonté que ces escrits & doctrines,
 „ qu'il a de nous, & sont de Dieu, soient mis à profit, & qu'il n'a
 „ pas mis ces talents en terre, pour les laisser oyifs; ains qu'il les à
 „ fait tirer par luy de mon cœur, pour profiter, & que s'il ne uuide
 „ de cet affaire, qu'il luy osterà le talent, & en mettra la charge sur
 „ moy: mais en autre forme, estant sa volonté qu'il le fasse. Voyla
 „ ce que Dieu me commanda de luy dire, à quoy i'ay obey; car
 „ iendurerois plus tost la mort, que de laisser de le dire. Tout soit
 „ à la gloire de Dieu & nostre profit.

Le 19. apres auoir receu la sainte Hostie de la main de son
 Pasteur (laquelle entra dans son pauvre corps toute seule, sans au-
 trement l'aualler, selon l'ordinaire) Dieu luy fit connoistre le
 nom de l'Ange gardien de son Directeur, qui estoit *Vrial*, c'est à
 dire

Nom de
 l'Ange
 gardien de
 son Dire-
 cteur.

IENNE MARIE DE LA PRESENTATION.

163

dire clairté de Dieu, & comme il s'en alloit ce iour là mesmes aux
 champs, hors la ville de Lille, elle se mit à prier ledit Ange, de gar-
 der son enfant par les chemins, & que par sa clairté & lumiere,
 il volut l'illuminer corporellement & spirituellement, le prefer-
 uant de toutes tenebres & mauuais airs, & en l'interieur l'illumi-
 ner, en forte, qu'il puisse paruenir à la clairté, à laquelle Dieu l'auoit
 predestiné, & finalement à sa gloire eternelle.

Le 21. bien qu'elle n'eust aucuns desirs de choses surnaturelles,
 pensant à la signification du nom de l'Ange gardien de son Dire-
 cteur, sans aucune curiosité, ains par pure deuotion; il luy aduint
 de penser, comment se pourroit appeller le sien, & bien qu'elle
 reiettat cette, pensée il luy fut imprimé en l'ame, qu'il s'apelloit
Orietur. Et ne sçachant pas ce qu'il signefoit, par ce que c'est vn mot
 Latin, elle se le fit expliquer par vn Docteur en Theologie, qui luy
 dit, qu'il vaut autant à dire que *Sarger*. Il s'esleuera, dont elle resta
 fort estonnee & consolee, avec resolution de bander toutes ses
 forces pour seruir parfaitement à Dieu, selon la grande obligation,
 qu'elle luy auoit, pour toutes les graces qu'il luy faisoit, parmy
 les guerres trescruelles que les diables luy faysoient.

Le 22. dudit Mois, au matin, faylant ses prieres, & considerant
 en son ame, ce qu'elle pourroit faire ce iour là, pour employer le
 talent que Dieu luy auoit, donné à sa gloire, & son salut, & en ac-
 quit de l'obligation qu'elle auoit d'accóplir ce que nostre Dieu dit
 en l'Euangile, que celuy qui reçoit plus, est plus obligé; ains son
 cœur brusloit de desirs de faire la volonté de Dieu, comme est à
 veoir par ses paroles suyvantes.

„ Ie me mis en prieres, demandant instamment à Dieu, & à
 „ mon bon Ange, qu'il m'enseignà ce que ie dois faire, ou laisser
 „ ce iour là, & ainsi de iour à autre. Et continuant en prieres, mon
 „ bon Ange me dit en esprit, que i'aye à dire à quelque personne,
 „ d'estre vigilant, & de ne cesser de trauailler, tant qu'il vienne à la
 „ perfection, ou Dieu la predestiné, qui est grande. Et comme ie
 „ pensois comment luy donner à entendre, veu qu'il a assez de de-
 „ sirs de cette perfection, me sembloit il, ayant des grands talents,
 „ X 2 graces



CAPO DECIMOSECONDO.

Visioni e favori del Cielo, e degli Angioli, singolari, ed insoliti. Pruova del suo Confessore. Discorre in varie lingue. Santi delirj, e miracolosi successi.

L



IUNTA la mezza notte e stanco F. Vincenzo dall'orazione, ma più da' contrasti avuti, udì la voce amica, e tutta celeste, che gli disse: *Intendimi o Gio: Vincenzo, tu sei eletto da Gesù Christo, quando era in Croce, e disse. Sitio. E sei una Colonna di S. Chiesa, ed un ornamento di lei per gli meriti della sua Santissima Passione, ed umiliati per ricevere l'Angiolo Uriel.* Gli disse anco, che questo era l'Angiolo di S. Maria Maddalena, che era

era Carità di Dio, che soleva scaldare il petto, e dar' ispirazioni, ed ajuti, per convertire le genti. È così l'Angiolo suo Custode, che si chiamava *Fatuel*, cedeva la man destra al detto Angiolo forastiere; e facendo complimento, ed ossequio, lo vide, ed udì recitare una piccola, e ceremoniosa orazione, nel ricevimento che fece del sudetto Angiolo *Vriel*, con tante belle parole, che fece meravigliare, e giubilare insieme il devoto Servo del Signore.

II. Poi passata già la mezza notte tornò a parlare la voce, e gli disse: *Ricevi un' Angiolo Potestà del secondo grado, il di cui officio sarà, che riferirà gli ordini di Gesù Christo nella mente.* Questa Potestà alle volte taceva, alle volte parlava: ed egli se la sentiva, interiormente nel cuore; essendo poi il giorno chiaro, ed avendo preso una mezz'ora di riposo, stretto però colle sue catene, e sopra d'una dura tavola tornò a farsi sentire l'amorosa voce dicendo. *Levati su.* levossi egli, ed aprendo la finestra, e principiando a recitar Prima, tornò a parlare la voce, e disse. *Ricevi la Potestà, che si chiama Salatbiel, e che ha la Sapienza delle cose naturali per propria; e questa ti servirà per portarti a Dio con particolar cura, per la via di tutte le Scienze umane.* F. Vincenzo trovandosi pieno, altre tanto d'umiltà, quanto di gioja, confuso non rispondeva parola, nè rispose mai, nè prima, nè allora, nè dopo di ricevere quei Spiriti, ma sempre disse, *Sia fatta la Volontà di Dio nella quale non vi può essere errore.* Vide egli sempre fra questo mentre l'Angiolo

Ricene doni grandi.



De Sancto Vrielle forti socio. Añã.

O FVI COR Diuinæ Maiestatis, o robur inuictæ potestatis, o flamma ignitæ charitatis, illumina mentes nostras, ne inducamur in tentationem, & gladio tuæ potestatis nos tueri digneris.

Ÿ. Extende quæsumus gladium tuum Sancte Vriel.

R. In auxilium deuotorum tuorum.

Cremus.

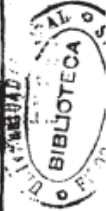
Oratio.

D E V S qui ex incomparabili tua clementia Beatum Vriclem illuminationis tuæ ministrum ineffabili charitate ardentem tuis fidelibus vigilem tutorem propulsantem tentamenta Dæmonum sociasti, tribue quæsumus, vt nos recurrentes ad tutelam tanti splendoris, depulsis mentis nostræ tenebris, agnoscamus ea, quæ nobis salutaria sunt, & latentes Dæmonum tendiculas penitus declinemus. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum. & c.

El Pelayo del Pinciano di Alonso López Pinciano, in Madrid per Luis Sanchez, 1605
(riportiamo solo il prologo del romanzo epico che però attesta e accredita la leggenda sul rapporto tra Pelagio e San URIELE, riportato anche dallo storico Juan della Portilla, nei suoi annali.)

De la libreria del Rey. La Com. de Ind.
EL PELAYO
R. 167030
del Pinciano.

29.311



CON PRIVILEGIO.

En Madrid, por Luis Sanchez.

Año M. DC. V.

Prologo de vn amigo del Autor.

No queriendo recibir su yugo se acogió a las M^{tes}añas con el Infante Pelayo, que en esta sazón estaua en la Asturia cerrado en la cueua de Ongá, y Sierra Auscua, junto al monte Amoso, y val Castegadia, famosos por una vitoria contra Moros: preparando se para la guerra que se dilatò por la causa que dira el Argumento.

Argumento general del Pelayo.

EMbidioso Lucifer que Pelayo hijo de Fauila, y nieto de Cindo, se huuiese recogido a la cueua, para restaurar la perdida de su primo Rodrigo, falsò la figura del Angel Vriel, que cò Pelayo solia tener particulares coloquios, y le mandò nauegar a Ierusalem. El varon obediente se puso en camino, y por el Oceano, y Mediterraneo tomò puerto en la Fenicia, con algunos

Argumento general

gunos compañeros: a losquales en el puerto dexò, y caminò en romeria solo a Ierusalem. Visitò al santo sepulcro, y siendo dentro se le aparecio el verdadero Vriel, por cuyo mandado seboluìd a la España a la cueua que auia dexado, de la qual començò las milagrosas vitorias còtra Moros, hasta los echar fuera de los terminos de Ouedo: con lo qual el Principe quedò pacifico possedor de la tierra, y dio principio al imperio de España, q sus sucessores estendieron a la grandeza que oy vemos.



AL

OFFICIA PROPRIA SANCTORVM ORDINIS MINORVM,

Quæ S. D. N. PIVS V. PONT. MAX. tam pro Fratribus quam Monialibus eiusdem Ordinis viua voce concessit:

Nunc autem denud correcta ex commissione S. D. N. PAVLI PAPÆ V. & iuxta Breuiarium Romanum ex Decreto sacrosancti Concilij Tridentini restitutum, PII V. Pont. Max. iussu editum, & CLEMENTIS VIII. auctoritate recognitum, etiam recognita & emendata.

Accesserunt his Officium nouum sanctissimi Nominis IESV, à S. D. N. PP. CLEMENTE VIII. confirmatum & approbatum: ac etiam Officium S. Didaci Confessoris cum Octaua de vita ipsius ex eiusdem CLEMENTIS Pont. Max. concessione.



ANTVERPIÆ, EX OFFICINA PLANTINIANA, Apud Balthasarem Moretum, & Viduam Ioannis Moreti, & Io. Meursium. M. DC. XXII.

OFFICIA PROPRIA SANCTORVM

ORDINIS SANCTISSIMI PATRIARCHÆ AC PATRIS NOSTRI BENEDICTI.

IN SACRA EMINENTISSIMORVM CARDINALIVM CONGREGATIONE PRO SACRIS RITIBVS A SANCTISSIMO

D. N. Clemente X. Pontifice Maximo recognita, reformata, & approbata.

ET AB EADEM SACRA CONGREGATIONE

PRO EISDEM SACRIS RITIBVS A SANCTISSIMO D. N. Innocentio XI. Pontifice Maximo Tarraconensi, & Cæsaræugitanæ eiusdem Ordinis Claustrali Congregationi concessa.



BARCINONE

Sumptibus eiusdem Congregationis Tarraconensis in Officina Raphaelis Figeo. Anno M. DC. LXXIX.

ereximus in regnum creaturarum. V. Iam, Gabriel, coniunximus mentem, cum quo dileximus ope precum tuarum. Vnde, Gloria Patri. Vnde, In tertio Nocturno, Añ.

Annuntiat in gentibus mysteria cælorum, & Apóstolis querentibus consilia Diuinorum. Psalm. Cantate. i. Añ. Annuntiauerunt Angeli iustitiã & pacem: viderunt omnes populi salutem Dei vracem. Psalm. Dominus regnauit, exultet. Añ. Benedicant assistentes cælorum officii: & obediãt ministrantes sacrorum artificii. Psalm. Benedic anima mea. j. V. Misus est Angelus Gabriel. R. Ad Mariam virginem desponsatam Ioseph. Lectio sancti Euangelij secundum Lucam.

Lectio vij. Cap. i.

In illo tempore: Misus est Angelus Gabriel à Deo in ciuitatem Galilæe, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo Dauid, & nomen virginis, Maria. Et reliqua.

Homilia sancti Bernardi Abbatis.

Non arbitror hunc Angelum de minoribus esse, qui qualibet ex causa crebra soleant ad terras fungi legatione. Quod ex eius nomine palam intelligi datur, quod interpretatum Fortitudo Dei dicitur: & quia non ab alio aliquo forte excellentiore se (vt assolet) spiritu, sed ab ipso Deo mitti perhibetur. Propter hoc ergo positum est, A Deo. Vel idco dictum est, à Deo: ne cui vel beatorum spirituum, suum Deus, antequam Virgini, reuelasse putetur consilium, excepto dumtaxat Archangelo Gabriele, qui iucque tantæ inter suos inuentri potuerit excellentiæ, vt tali & nomine dignus haberetur, & nuntio.

Præuenit princeps inclutus pri-

mam iuencularum tympanizantem cælitus conclina diuinarum: Dum sonat sermo insolitus, fit vnio naturarum. V. Cuius corpus chrysolithus, in vultu fulgor solitius ardentium lampadarum. Dum sonat. Lectio viij.

Nec discordat nomen à nuntio, Dei quippe virtutem Christum, quem melius nuntiare decebat quam hunc, quem simile nomen honorat? Nam quid est aliud fortitudo, quam virtus? Non autem dedecens aut incongruum videtur, Dominum & nuntium communi cænseri vocabulo: cum similibus in vtrouque appellationis, non sit tamen vtriusque similis causa. Aliter quippe Christus fortitudo vel virtus Dei dicitur, aliter Angelus. Angelus enim tantum nuncupatus, Christus autem etiam substantiatus. Christus Dei virtus & dicitur, & est: qui forti armato, qui suum atrium in pace custodire solebat, fortior superueniens, ipsum suo brachio debellauit: & sic ei vasa captiuitatis potenter eripuit.

Ecce vir vnus Gabriel in veste figurati, sicut prospexit Daniel fulgore prophetali: Cui subuenit Michael tacto diuinali. V. Et suam medellam Raphael assert, quam constat Viel pro grege rationali. Cui subuenit. Gloria Patri. Cui.

Nona Lectio legitur de Homilia Feriæ occurrentis, quando hoc Festum celebratur in Quadragesima. Quando vero transfertur post Octauam Paschæ, legitur Lectio sequens. Lectio ix. Angelus vero fortitudo Dei appellatus est, vel quod huiusmodi meruerit prerogatiuum officij, quod eiusdem nuntiaret aduentum virtutis: vel quia Virginem natura pauidam, simplicem, verecundam

OFFICIVM S. GABRIELIS ARCHANGELI.

Lect. vij. Cap. i. In illo tempore: Misus est Angelus Gabriel à Deo in ciuitatem Galilæe, cui nomen Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo Dauid: & nomen virginis Maria. Et reliqua.

Homilia S. Bernardi Abbatis.

Non arbitror hunc Angelum de minoribus esse, qui qualibet ex causa crebra soleant ad terras fungi legatione. Quod ex eius nomine palam intelligi datur, quod interpretatum, Fortitudo Dei dicitur: & quia non ab alio aliquo forte excellentiore se (vt assolet) spiritu, sed ab ipso Deo mitti perhibetur. Propter hoc ergo positum est, à Deo. Vel idco dictum est, à Deo: ne cui vel beatorum spirituum, suum Deus, antequam Virgini, reuelasse putetur consilium, excepto dumtaxat Archangelo Gabrieli: qui iucque tantæ inter suos inuentri potuerit excellentiæ: vt tali & nomine dignus haberetur, & nuntio.

Lect. ix.

Angelus vero fortitudo Dei appellatus est, vel quod huiusmodi meruerit prerogatiuum officij, quod eiusdem nuntiaret aduentum virtutis: vel quia Virginem natura pauidam, simplicem, verecundam, de miraculi

OFFICIVM S. GABRIELIS ARCHANGELI.

Lect. viij. Cap. i. Annuntiauerunt Angeli iustitiã & pacem: viderunt omnes populi salutem Dei vracem. Psalm. Dominus regnauit, exultet. Añ. Benedicant assistentes cælorum officii: & obediãt ministrantes sacrorum artificii. Psalm. Benedic anima mea. j. V. Misus est Angelus Gabriel. R. Ad Mariam virginem desponsatam Ioseph. Lectio sancti Euangelij secundum Lucam.

Homilia S. Bernardi Abbatis.

Non arbitror hunc Angelum de minoribus esse, qui qualibet ex causa crebra soleant ad terras fungi legatione. Quod ex eius nomine palam intelligi datur, quod interpretatum, Fortitudo Dei dicitur: & quia non ab alio aliquo forte excellentiore se (vt assolet) spiritu, sed ab ipso Deo mitti perhibetur. Propter hoc ergo positum est, à Deo. Vel idco dictum est, à Deo: ne cui vel beatorum spirituum, suum Deus, antequam Virgini, reuelasse putetur consilium, excepto dumtaxat Archangelo Gabrieli: qui iucque tantæ inter suos inuentri potuerit excellentiæ: vt tali & nomine dignus haberetur, & nuntio.

Lect. ix.

Angelus vero fortitudo Dei appellatus est, vel quod huiusmodi meruerit prerogatiuum officij, quod eiusdem nuntiaret aduentum virtutis: vel quia Virginem natura pauidam, simplicem, verecundam, de miraculi

OFFICIVM S. GABRIELIS ARCHANGELI.

Lect. x. Cap. i. Annuntiauerunt Angeli iustitiã & pacem: viderunt omnes populi salutem Dei vracem. Psalm. Dominus regnauit, exultet. Añ. Benedicant assistentes cælorum officii: & obediãt ministrantes sacrorum artificii. Psalm. Benedic anima mea. j. V. Misus est Angelus Gabriel. R. Ad Mariam virginem desponsatam Ioseph. Lectio sancti Euangelij secundum Lucam.

Homilia S. Bernardi Abbatis.

Non arbitror hunc Angelum de minoribus esse, qui qualibet ex causa crebra soleant ad terras fungi legatione. Quod ex eius nomine palam intelligi datur, quod interpretatum, Fortitudo Dei dicitur: & quia non ab alio aliquo forte excellentiore se (vt assolet) spiritu, sed ab ipso Deo mitti perhibetur. Propter hoc ergo positum est, à Deo. Vel idco dictum est, à Deo: ne cui vel beatorum spirituum, suum Deus, antequam Virgini, reuelasse putetur consilium, excepto dumtaxat Archangelo Gabrieli: qui iucque tantæ inter suos inuentri potuerit excellentiæ: vt tali & nomine dignus haberetur, & nuntio.

Lect. xi.

Angelus vero fortitudo Dei appellatus est, vel quod huiusmodi meruerit prerogatiuum officij, quod eiusdem nuntiaret aduentum virtutis: vel quia Virginem natura pauidam, simplicem, verecundam, de miraculi

ALTRE LITANIE E PREGHIERE DELLA CHIESA CATTOLICA IN CUI URIELE ARCANGELO E' INVOCATO

L'OFFICE DE LA GLORIEVSE VIERGE MARIE,

Pour dire es Compagnies des Seculiers Penitens tant d'un que d'autre sexe, du Royaume de France, & Prouinces adjacentes :

Nonuellement reduis selon la reformation ordonnée par feu Pape Pie V. Et depuis confirmée par N. S. P. le Pape Gregoire XIII. Clement VIII. & Urbain VIII.

Contenant les Offices de la semaine Sainte, & de toute l'Année: ensemble l'Ordre qu'on doit garder, & observer es dites Compagnies: leurs Statuts, Pardons & Indulgences. Et vne table des Matieres y contenues

Si vis verum Penitens esse, cessa à peccato, & noli amplius peccare: quoniam inanis est penitentia, quam sequens coinquinat culpa.

D: Bern. Medit. cap. 4. Dernière Edition.

DEDIE' A TOVS LES CONFRERES.



A Lyon, De l'Imprimerie de JEAN DIDIER, en rue Merciere au Maillet d'Argent 646. Avec Approbation, Privilège du Roy, & verification d'iceluy.

H O R Æ.
IN LAVDEM BEATISSIMÆ virginis Mariæ, secundum consuetudinem Romanæ Curie.

Additis portuorum Vigiliis.

ΩΡΑΙ ΤΗΣ ΑΕΙΠΑΡΘΕΝΟΥ Μαρίας καὶ ἑως τῆς Ρωμαϊκῆς αἰχμῆς. Μετὰ τῆς ἑνὸς τοῦ ἀκολουθίου.

Ad calcem additum est canticum Moysi, In exitu. Ad data est & epistola Agbari regis ad Iesum, Item Iesu ad eundem Agbari responsiva epistola, ex Eusebii lib. de Ecclesiast. hist. 11.

Adiectimus D. Ioannis Damasceni de Resurrectione mortuorum.

IN ME MORS,



PARISIIS.

Apud Hieronymum de Marnes, & Gulielmi Cauellat: sub Pelicano, Monte D. Hilarij.

1580.

LITANIES POUR LE MARDI

Pour inuocquer l'Assistance des Anges.

Kyrie eleison, Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de Cœlis Deus, omnium spirituum conditor. mis. Fili Redemptor mundi Deus, cuius gloriam desiderant Angelorum ordines prospicere. miserere nobis. Spiritus sancte Deus, felicitas supernarum mentium, miserere. Sancta Trinitas vnus Deus gloria Angelorum, miserere nobis. Sancta Maria, Regina Angelorum, Ora pro nobis. Sancta Maria, dulcedo Archangelorum, ora pro nobis. Sancta Maria, suauitas virtutum, ora pro nobis. Sancta Maria, fragrantia potestatum, ora pro nobis. Sancta Maria, gaudium dominationum, ora pro nobis. Sancta Maria, decus Thronorum, ora pro nobis. Sancta Maria, domina Cherubim, ora pro nobis. Sancta Maria, princeps Seraphim, ora pro nobis. Sancte Michael, princeps Angelorum, ora pro nobis. Sancte Michael, protector fidelium, ora pro nobis. Sancte Michael, præliator fortissime, ora pro nobis. Sancte Gabriel, Annunciator diuinæ Incarnationis, ora pro nobis. Sancte Gabriel, Custos beatæ Virginis, ora pro nobis. Sancte Gabriel, comes & minister Christi fidelis, ora pro nobis. Sancte Raphaël, Angele salutis, & consolationis, ora pro nobis. Sancte Raphaël, doctor Tobie, & ductor fidelissime, ora pro nobis. Sancte Raphaël, fugator dæmonis & expulsoz cæcitatiz, ora pro nobis. Sancte Vriel, vnus ex septem qui semper Deo assistunt, ora pro nobis. Sancte Berchiel, Princeps pacis æternæ, ora pro nobis. Sancte Euchidiel, vnus ex septem præcipuis, ora pro nobis. Sancte Saltiel, Archangele ordinis Seraphici, ora pro nobis. Sancti septem Spiritus, qui semper in conspectu Dei estis, Orate pro nobis. Sancte Angele Dei, Custos & tutor meus fidelis, ora pro nobis. Sancte Spiritus Dei, vt ab omni dæmone, grauique tentatione defendar, ora pro nobis. Sancte angele Dei, comes peregrinationis meæ, vt in viam pacis,

penitenciales.

& in misericordia tua disperdes omnes inimicos meos. Et perdes omnes qui tribulant animam meam, quoniam ego seruus tuus sum. Gloria patri.

Antiphona. Ne reminiscaris domine delicta nostra, vel parietum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris. Parce domine, parce populo tuo, quem redemisti precioso sanguine tuo, ne in æternum irascaris nobis.

Litanie. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos. Pater de cœlis Deus,

120

εὐχόμενος ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Δέξα σπυρί. Αντίφωνον. Μὴ μνησκακῆσαι κύριε τῶν παραπτώματων ἡμῶν, ἀλλὰ δίκην λάβε εἰς τὸ ἴδιον ἁμαρτιῶν ἡμῶν. Φείσαι ὡ κύριε, φείσαι τοῦ λαοῦ σέ, ὃν μέλει ἐλύτρωσας τιμῶ σου αἵματι, μήποτε ὀργίζῃς ἡμῶν.

Αἰτήσιαι. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν.

Κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν.

Litanie.

us, miserere nobis, Fili redemptor mundi Deus, miserere nobis. Spiritus sancte Deus, miserere nobis. Sancta trinitas vnus Deus, miserere nobis. Sancta Maria, ora pro nobis. Sancta Dei genitrix, ora pro nobis. Sancta virgo virginum, ora pro nobis. Sancte Michael, ora. Sancte Gabriel, ora. Sancte Raphaël, ora. Sancte Vriel, ora. Omnes sancti angeli & archangeli Dei, orate pro nobis. Omnes sancti beatorum spirituum ordines, orate pro nobis. Sancte Ioannes Baptista, ora pro nobis. Omnes

ἁγίων ἡμῶν, ἐλπίσον ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν.

Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν. Ὁ κύριε ἰησοῦς χριστέ, ἰλάσθητι ἡμῶν.

Avellino li 20/08/2016

Avv. Carmine Alvino

ELENCO SOSTENITORI DELLA PRESENTE ISTANZA :

Carmine Alvino – Avellino

Istante

- | | | |
|-----|------------------|--------------------------------|
| 1) | L. G. Y. Vergara | (istanza scritta) |
| 2) | A. Gigliuto | (istanza scritta) |
| 3) | M. Brignoli | (istanza scritta) |
| 4) | T. Zaccaro | (adesione mail) |
| 5) | M.Pravata | (adesione mail) |
| 6) | M. Bastillo | (adesione mail) |
| 7) | p.Taddeo | (adesione mail) |
| 8) | R.Vienzo | (adesione mail) |
| 9) | C. Gallori | (adesione mail circostanziata) |
| 10) | R. Morra | (istanza scritta PDF) |
| 11) | | |
| 12) | | |
| 13) | | |
| 14) | | |
| 16) | | |
| 17) | | |
| 18) | | |
| 20) | | |
| 21) | | |

Trujillo (Perú), 25 Enero del 2015.

Beatísimo Padre Francisco
Vicario de Cristo en la Tierra

Reciba Ud. mis saludos cordiales y enviarle a la vez mi bendición en nombre de la Santísima Trinidad para que el Señor le conceda Luz y Fortaleza por medio del bendito arcángel San Uriel, y le ayude a llegar a buen puerto en su pontificado. Solicitarle muy respetuosamente se digne disponer a quien corresponda se apruebe y oficialice en el mundo católico el culto al glorioso y amado San Uriel Arcángel Príncipe asistente del Trono de Dios. Y fundamento mi petición en base a una investigación histórica diacrónica, realizada por mi persona, utilizando una serie de documentos bibliográficos no sólo católicos, sino también documentos de la Iglesia Copta, de la Iglesia ortodoxa oriental, de la Iglesia Anglicana y del Judaísmo, que me han permitido concluir que el culto a San Uriel Arcángel en la Iglesia católica estuvo vigente desde el siglo cuarto, y en la Iglesia ortodoxa oriental, en la Iglesia Copta y en la Iglesia Anglicana está vigente hasta ahora. Sin embargo en la Iglesia Católica por falta de investigación exhaustiva, no se utilizó la tradición y los documentos existentes de otras Iglesias cristianas, lo que permitió que el culto a San Uriel sea censurado por la Iglesia Católica en los años 745, confundiendo el oficio de uno de los Príncipes asistentes al trono de Dios y que en el antiguo cristianismo fue venerado conjuntamente con San Miguel, San Gabriel y San Rafael. Me despido con un fuerte abrazo y que todo sea a mayor gloria de Dios.

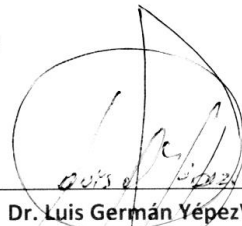
Mis Datos personales:

Casilla electrónica: luyver@ hotmail.es

Domicilio: Av. Carlos Valderrama 774 Urbanización Primavera

Trujillo, La Libertad, Perú

Teléfono Fijo: 232896



Dr. Luis Germán Yépez Vergara
Docente Universitario
CPPe: 1509803123

Al Santo Padre Francesco, Città del Vaticano Roma

Venuto a conoscenza da parte del Sig. Carmine Alvino dell'Istanza per l'approvazione e la restaurazione del culto dell'angelo Uriele, ed avendo avuto modo di constatare di persona che la figura di questo Arcangelo è presente in affreschi, bassorilievi e quadri nelle chiese cattoliche in Europa come dal seguente elenco:

A Roma nella chiesa di St. Maria degli Angeli,
a Palermo nella cattedrale,
a Vasto negli Abruzzi, nella chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo,
a Mettenheim in Baviera, nella chiesa di S. Michele Arcangelo,
a Weilheim in Baviera, nella chiesa di St. Maria Himmelfahrt (Assunta),
a Weltenburg, sempre in Baviera nel monastero benedettino dedicato a S. Giorgio,
a Hildesheim in Germania nella chiesa di S. Michele Arcangelo,

anch'io mi unisco nel richiedere questa approvazione riguardo la figura di St. Uriele Arcangelo.

Distinti saluti, Alessandro Gigliuto
Via degli Alpini 22, 24068 Seriate (Bg)



Al Santo Padre Francesco, Città del Vaticano Roma

Venuta a conoscenza da parte del Sig. Carmine Alvino dell'Istanza per l'approvazione e la restaurazione del culto dell'angelo Uriele, ed avendo avuto modo di constatare di persona che la figura di questo Arcangelo è presente nella sacra Bibbia, in affreschi, bassorilievi e quadri nelle chiese cattoliche in Europa, pur nel rispetto delle prescrizioni, anch'io mi unisco nel richiedere questa approvazione riguardo la figura di St. Uriele Arcangelo.

Mariateresa Brignoli



Mariateresa Brignoli

C.so Roma 57- 24068 Seriate(Bergamo)

Cell.: 039 3337307952

Seriate , 14 Settembre 2015

Arcangelo Uriel

Da: Tiziana (tiziana.zaccaro@gmail.com)

31 ott 2015 - 08:51

A: <settearcangeli@libero.it>

Aderisco ad introdurre nella data del 29 settembre il festeggiamento dell'arcangelo Uriel oltre che i già festeggiati arcangeli: Michele , Gabriele e Raffaele. Cordialmente Zaccaro Tiziana

Inviato da iPhone

Uriele

Da: michela pravata (gamichela70@gmail.com)

28 gen 2016 - 04:24

A: <settearcangeli@libero.it>

Concordo pienamente e ritengo, anzi, necessario questo riconoscimento. Se il Signore nostro, ha inviato all'uomo queste meravigliose creature per essergli di aiuto, significa che Lui stesso ci invita non solo alla devozione degli stessi, ma a farne nostri compagni di vita per un autentico cammino di fede...grazie per questa splendida iniziativa.....Michela

adesione per san uriele arcangelo

Da: Mario Bastillo (mariobastillo@yahoo.it)

17 mar 2016 - 13:17

A: "settearcangeli@libero.it"<settearcangeli@libero.it>

Anche io voglio aderire alla vs petizione per san uriele arcangelo. È da un periodo di tempo che sono attratto dal sapere e conoscere i ministeri dei sette arcangeli che sono al cospetto di Dio e tutto ciò mi da tanta pace . Quasi tutti i giorni recito la preghiera ai sette arcangeli e ne ricevo grande beneficio spirituale. Invito chi legge a sperimentare di persona .
Inviato da Yahoo Mail su Android

(nessun oggetto)

Da: vanhelsing1968@libero.it (vanhelsing1968@libero.it)

08 apr 2016 - 23:55

A: <settearcangeli@libero.it>

Mi presento: sono Padre Taddeo (al secolo, Ettore Dragani); sono un sacerdote ortodosso di rito occidentale, devoto dei sette angeli; desidererei che questa devozione venisse ufficialmente approvata dalla Chiesa; a quale indirizzo bisogna inviare l' e-mail diretta al Papa, di cui parla nel suo sito?

Un saluto in Cristo

+Taddeo presbitero

(nessun oggetto)

Da: vanhelsing1968@libero.it (vanhelsing1968@libero.it)

09 apr 2016 - 23:46

A: <settearcangeli@libero.it>

Va bene se gliela invio con la presente e-mail? Copio il testo che ho trovato sul sito e aggiungo la mia firma.
Un ulteriore argomento che potrebbe confortare la richiesta è che, siccome nella tradizione delle chiese orientali, specialmente di quella copta, i nomi dei sette arcangeli sono noti e invocati più volte nella liturgia, questa devozione è veramente universale, e, siccome l'ecumenismo è molto sentito da Papa Francesco, sarebbe antiecumenico obliterarla.
Inoltre, se è già stata approvata da sommi pontefici (Antonio lo Duca non ottenne, infatti, l'assenso papale al culto?), non può essere di dubbia ortodossia; e se a qualcuno può sembrare che sconfini nel magico, si può rispondere che qualsiasi pratica devozionale mal diretta e male interpretata può scadere nella superstizione, ma "abusus non tollit usum".
Le faccio inoltre presente che a Vasto (CH) vi è una chiesa ottagonale dedicata a S. Michele Arcangelo e agli altri sei angeli maggiori, con le loro statue, ciascuna con il proprio nome: a loro è attribuita l'immunità della città di Vasto al colera del 1816, e per ringraziare questi angeli è stata eretta questa chiesa in loro onore.

Postulatoria a Sua Santità Papa FRANCESCO

Difensore indefesso della Fede in Gesù Cristo

Beatissimo Padre

Nella Divina Scrittura son rinomati i Sette Santi Angeli che di continuo assistono al Trono di Dio, quali Candelieri accesi, che sempre Gli ardono innanzi.

Solerti ambasciatori della Trinità, custodirono in vita la **Santa Faustina Kowalska**, accudirono la **Santa Maria Margherita de Alacoque**, protessero il Santuario della Beatissima Vergine Madre di Pompei come ne attesta il **Beato Avvocato Longo**, promossero le pie opere delle rogazioni, essendo per questo devotamente invocati da **Sant'Annibale Maria di Francia** e di molti altri favorirono le pie intenzioni.

Incoraggiarono i martiri, scacciarono gli oppressori, diffusero il SS. Rosario nel mondo, come ne testimonia la vita del **Venerabile Antonio Margil**, che fu protetto dal S. Arcangelo Uriele e promossero le attività degli ordini missionari.

Sommamente ragguardevole è la loro intercessione, sublime lo zelo che dimostrano alla SS. Madre di Dio, che circondano attribuendole i più alti ossequi ed elogi, come fu rivelato al **Beato Amadeo da Sylva**, per esser stata la Deipara, per Divina Volontà e Grazia, preservata per sempre dal Peccato Originale, e così trovasi Ella infatti venerata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma in Piazza Esedra.

Animati da grandissimo affetto verso i suddetti Sublimi Spiriti, paventando che la loro eccelsa esistenza sia per sempre posta nell'oblio della fede, perché come asserì il Santo Vostro Predecessore Pio V, **spesso la debole condizione del tempo fece così che cose quanto mai ragguardevoli e memorabili a poco a poco sminuite**

11/04/2016

dal velo di un oscuro errore cadano in gravi pericoli, supplichevoli, umilissimamente auspichiamo che la Santità Vostra, riesamini le **6 istanze** già presentate innanzi ai suoi SS.mi Predecessori, **Leone XII (1826-1828)**, **Pio VIII (1830)** e **Gregorio XVI (1831-1832)**, **Pio IX (1858?)** al fine di restaurare l'antico culto dei Sette Divini Assistenti al Trono, per la fortificazione della fede in Cristo , Nostro Signore.

Oggi, abbiam più che mai bisogno del loro celeste sostegno, allorquando le perverse pianificazioni del Maligno, come ebbe a dire la SS. ma nostra Madre Celeste in La Salette, penetrate all'interno dei complessi gangli del potere statale, ed ammantate da parvenza di leggi giuste, tentano di stradicare per sempre, dalle menti degli uomini, il ricordo della fede in Cristo nostro Signore, e del suo amore misericordioso, fin quando come rivelò la Deipara a Fatima ai tre pastorelli, per effetto di nuove e inaudite persecuzioni, la fede non rimanga bandita all'interno soltanto di piccole comunità, altresì perseguitata ed offesa.

Sono questi i tanti motivi che ci spingono a rassegnare ai piedi della Santità Vostra la presente Supplica, perchè voglia degnarsi di accordare al popolo Cristiano la loro Festa in ogni anno (ovvero al 29 di settembre come già accade per 3 di loro), per implorare da Essi Sette Santi Angeli un Patrocinio particolare , specialmente in questa epoca funesta , nelle quali la Chiesa di Dio vivente è dai suoi nemici agitata e combattuta.

+Taddeo Presbitero.

Arcangelo Uriel

Da: robertobovienzo2010 (robertobovienzo2010@libero.it)

12 apr 2016 - 22:49

A: <settearcangeli@libero.it>

Avendo saputo (ovvero essendo devoto di San Uriel), mi associo a questa iniziativa con la speranza che questo Arcangelo venga festeggiato il 29 settembre, insieme ai tre Arcangeli canonici Michele, Gabriele e Raffaele.

Inviato da smartphone Samsung Galaxy S6 Edge Plus

13/04/2016

adesione per Sant'Uriele

Da: caterina.gallori@libero.it (caterina.gallori@libero.it)

20 giu 2016 - 17:03

A: <settearcangeli@libero.it>

Beatissimo Padre,

S Uriele è uno dei 4 arcangeli essenziali al culto del Dio unico almeno per la tradizione culturale ebraica nonché molto importante per le altre tradizioni monoteistiche la cattolica compresa. Pertanto chiedo l'ammissione al culto per il 29 Settembre assieme agli altri arcangeli Michele principe delle milizie Gabriele Raffaele .

20/06/2015

Caterina Gallori

(Caterina Gallori via corcos n25 50142 Firenze)

Beatissimo Padre

Mi chiamo Raffaele Morra, sono nato a Napoli 11/02/1982. so che lei è impegnato da cose più importanti come ad esempio riunire tutti coloro che si dicono cristiani nell'unica chiesa di Cristo, e la capisco nello sforzo che sta facendo. Nella mia vita ho avuto la fortuna di condividere momenti forti con cristiani protestanti (di diverse denominazioni), ortodossi, anglicani ed anche con ebrei messianici. Santità lei sa per certo che in ogni cristiano anche se non cattolico c'è qualcosa di santo che ci accomuna tutti nel Cuore di Cristo Nostro Signore.

La prego di poter tenere in considerazione un persona che accomuna tutti i cristiani ed anche i nostri fratelli maggiori ebrei, la persona in questione è l'Arcangelo URIELE. Lo so che le sembrerà strano raccomandare un Arcangelo ma lei è l'unico che può inserire il nome di Uriele nel calendario liturgico...ci sono stati già nella storia della Chiesa Santi che hanno sperimentato l'intercessione dell'Arcangelo URIELE, tra i tanti ricordo Santa Martina e San Lactino Abate.

Credo che in questi tempi di morta fede noi cristiani abbiamo bisogno di ravvivare la fiamma dell'AMORE DI DIO NEI NOSTRI CUORI.

In devozione e sottomissione a lei Santità, le auguro di riuscire in tutte le sue opere e di rivederla nella patria beata.

data
28/06/2016

firma


Raffaele Morra
Marano di Napoli (NA)
331/3252612